MONUMENTA BIBLICA ET ECCLESIASTICA

1

S. EPHRAEM SYRI OPERA

TEXTUM SYRIACUM GRAECUM LATINUM

AD FIDEM CODICUM RECENSUIT

PROLEGOMENIS NOTIS INDICIBUS INSTRUXIT

SYLVIUS IOSEPH MERCATI

TOMUS PRIMUS

Fasc. Primus

Sermones In Abraham et Isaac, In Basilium Magnum, In Eliam

Cum tabula phototypica

CUM APPROBATIONE SUPERIORUM

ROMAE

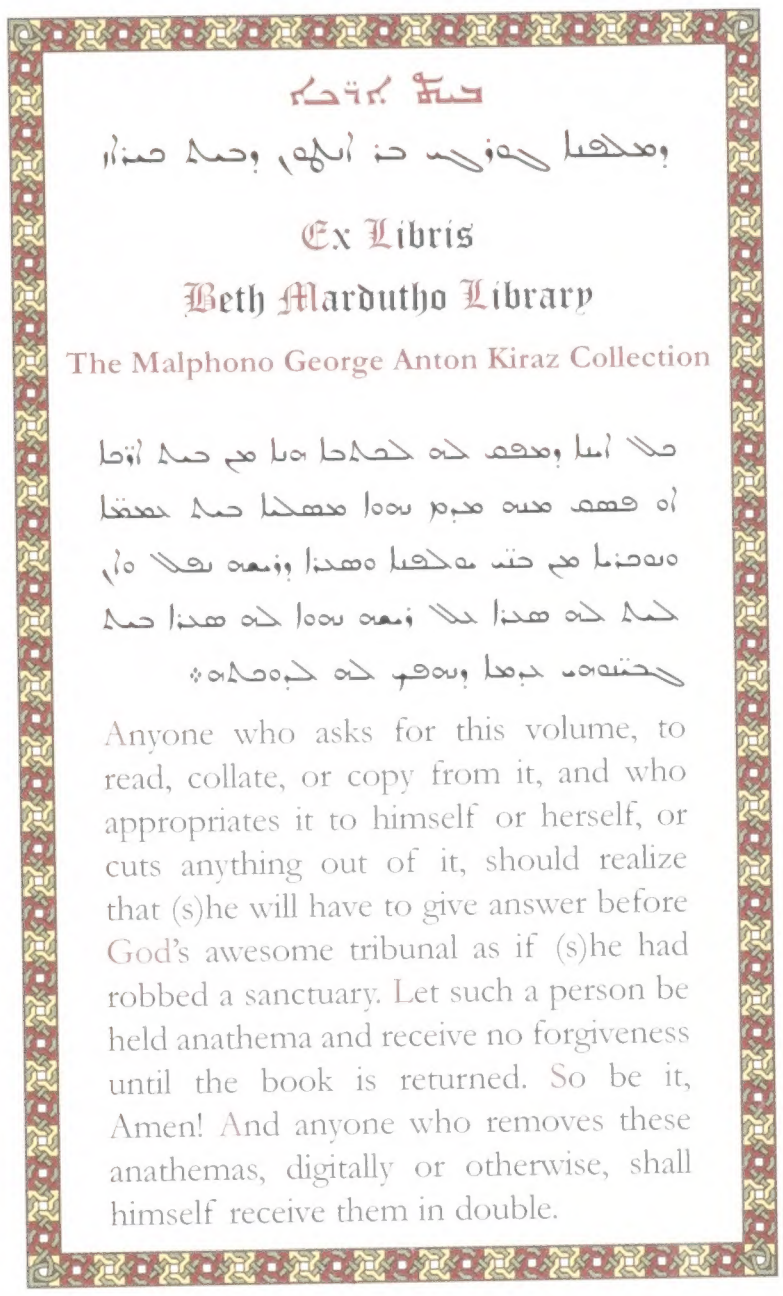
SUMPTIBUS PONTIFICII INSTITUTI BIBLICI

1915

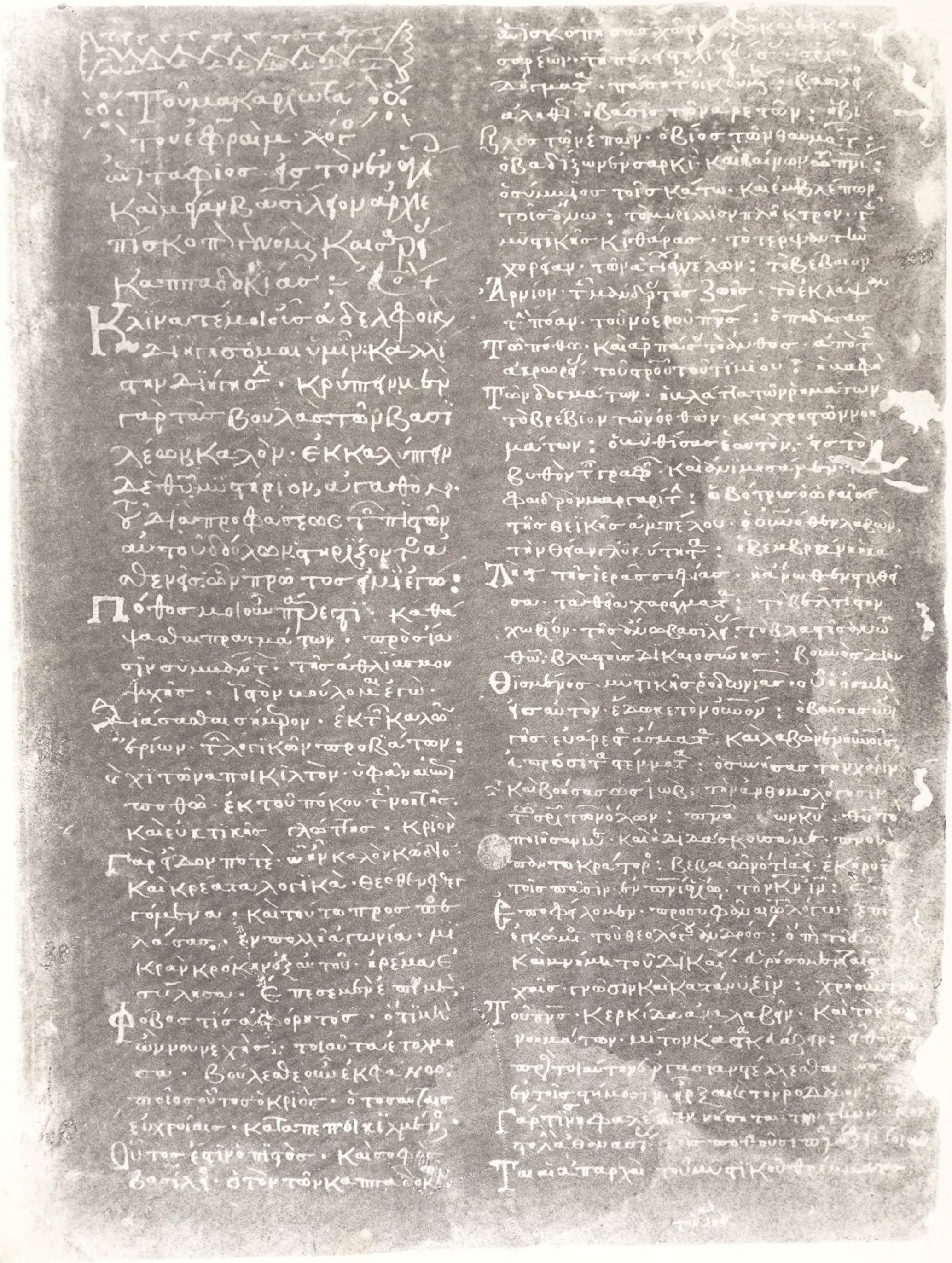
D
394

ܒܝܬ ܐܘܪܟܐ ܕܒܝܬ ܡܪܕܘܬܐ
Syriac Literature: Ephraim
Beth Mardutho Library

D394


Ex Libris
Beth Mardutho Library
The Malphono George Anton Kiraz Collection
Anyone who asks for this volume, to read, collate, or copy from it, and who appropriates it to himself or herself, or cuts anything out of it, should realize that (s)he will have to give answer before God's awesome tribunal as if (s)he had robbed a sanctuary. Let such a person be held anathema and receive no forgiveness until the book is returned. So be it, Amen! And anyone who removes these anathemas, digitally or otherwise, shall himself receive them in double.

Dgm 321



Cod. Athonis 1120 (Pantocrat. 86) a. 1227

MONUMENTA BIBLICA ET ECCLESIASTICA

1

S. EPHRAEM SYRI OPERA

TEXTUM SYRIACUM GRAECUM LATINUM

AD FIDEM CODICUM RECENSUIT

PROLEGOMENIS NOTIS INDICIBUS INSTRUXIT

SYLVIUS IOSEPH MERCATI

TOMUS PRIMUS

Fasc. Primus

Sermones In Abraham et Isaac, In Basilium Magnum, In Eliam

Cum tabula phototypica

CUM APPROBATIONE SUPERIORUM

ROMAE

SUMPTIBUS PONTIFICII INSTITUTI BIBLICI

1915

C. I. C. M.
Bibliotheca
Scholastic...
S. Joseph
Lovanii

IMPRIMATUR

Fr. Albertus Lepidi O. P. S. P. A. Magister.

IMPRIMATUR

Franciscus Faberi Vicar. Urbis Adsessor.

ROMAE — EX TYPOGRAPHIA PONTIFICIA IN INSTITUTO PII IX

PROEMIO

Con questo primo fascicolo inizio la pubblicazione delle versioni greche e latine di S. Efrem e dei relativi testi siriaci ed offro un primo saggio di studi intorno al S. Dottore Siro.

Fino dal 1905 avevo presentato come tesi di laurea presso la R. Università di Bologna una dissertazione intitolata: « Studi sulle versioni greche di Efrem Siro. Contributi alla critica del testo ed alla storia della metrica bizantina antica », che fu approvata con lode (1) e conseguì poi l'assegno della « Fondazione Villari » di Firenze pel 1907-1909.

Durante questo triennio e negli anni successivi rivolsi le mie cure ad approfondire le molteplici questioni intorno alla tradizione delle versioni greche di S. Efrem ed in special modo a ricostituire col sussidio dei manoscritti il tenore primitivo dei numerosi trattati, che sono composti non già in prosa, ossia nella veste che hanno nei codici e nella quale sono stati sinora pubblicati, ma in versi,

(1) Sul contenuto di essa v. la relazione di V. PUNTONI, *Annuario della Regia Università di Bologna,* Anno Scolastico 1905-1906 p. 83 s.

dei quali versi cercavo di determinare la natura e la forma.

Ma nelle continue prove di ricostituzione si affacciarono sì gravi difficoltà, che dovetti qua abbandonare là differire i tentativi perchè il lavoro di collazione cresceva a dismisura, offrendo un tale viluppo di varianti e manipolazioni da non potersene ricavare con sicurezza il vero testo ([1]), o perchè tutta la tradizione manoscritta risaliva ad un archetipo già guasto ed interpolato.

Avrei bensì potuto pubblicare una scelta di testi piuttosto brevi e meglio conservati, e mi ero anzi accinto a ciò, se non altro per dare un saggio della metrica di queste versioni, ma ne fui trattenuto dal riflesso che avrei fatto un'opera troppo incompleta e manchevole, che avrei dovuto fra breve rifare, giacchè avevo maturato il proposito di pubblicare tutte le opere greche e latine.

E poichè procedendo nel lavoro di collazione e di ricostruzione avevo notato da una parte la convenienza di alleggerire e semplificare l'apparato scegliendo un certo numero di ottimi codici sufficienti a garantire pienamente la tradizione delle famiglie più numerose ([2]), ed eliminando alcune tarde manipolazioni, che avrebbero soltanto ingombrato la stampa e sviato il lettore; dall'altra per certe famiglie offrenti senza dubbio un testo migliore ma troppo

([1]) « Die Handschriften selbst gehen oft so auseinander, dass man häufig nicht mehr vergleichen kann, sondern abschreiben muss. So ist es Assemani passirt, dass er einige Stücke des Antichrist in 5 verschiedenen Fassungen in seinen drei Bänden drucken liess, ohne dass er das merkte ». MEYER, *Gesammelte Abhandlungen* I, p. 8.

([2]) Sulle ragioni che inducono ad adottare il processo eclettico cfr. KRUMBACHER, *Miscellen zu Romanos* pag. 71-75.

scarsamente rappresentate avevo sentito la necessità di ricorrere all'aiuto di manoscritti conservati in luoghi remoti e di difficile accesso; poichè restavano con ciò sospese alcune questioni concernenti la genuinità, il testo e l'ordine di taluni trattati, perciò deliberai di stampare da prima quelle opere che non fanno parte dei vari *corpi* dell'Efrem greco, ma si trovano sparse qua e là nei libri liturgici greci (Παν‌ηγυρικά, Μηνολόγια) e venivano recitate nelle chiese in determinate feste dell'anno.

Sono omelie od encomi che, corredati di prefazione e di note, pubblicheremo in questo ordine ([1]):

I. *In Abraham et Isaac* graece tomo I pag. 43-83.
II. *In Basilium Magnum* graece ib. pag. 143-178.
III. *In Eliam prophetam* graece ib. pag. 201-223.
IV. *In Ionam et de poenitentia Ninivitarum* syriace et graece [R II syr.-lat. 357-387: graece ined.].
V. *In pulcherrimum Ioseph* graece et latine [R II gr.-lat. 21-41: latine ined.].
VI. *In Mulierem peccatricem* graece [R II gr.-lat. 297-306: R III gr.-lat. 385-395].
VII. *In Passionem Domini* graece [R III gr.-lat. 244-248].
VIII. *In omnes Martyres* graece [R III gr.-lat. 248-254].
IX. *In omnes Sanctos* graece [R II gr.-lat. 306-312].
X. *In XL Martyres Sebastenos* graece [R II gr.-lat. 341-356].

([1]) Non abbiamo adottato l'ordine dell'anno ecclesiastico per ragioni pratiche e per i motivi esposti dal KRUMBACHER, op. cit. p. 110 ss.

XI. *In Transfigurationem Domini* graece et latine [R II gr.-lat. 41-49].

L'interessantissimo sermone *In Antichristum,* con altre omelie di argomento escatologico nelle loro multiformi redazioni, formerà un volume a sè, nel quale si potranno mettere come appendice alcune omelie anonime od ascritte ad altri padri, aventi la medesima forma metrica dei sermoni efremiani.

Terminata l'edizione delle opere *extravagantes,* imprenderemo la stampa dei vari corpi o raccolte dell'Efrem greco, secondo la lezione e l'ordine dei manoscritti, apponendo ad alcuni trattati il testo siriaco o l'antica versione latina.

Da ultimo passeremo ai testi siriaci per completare le edizioni dell'Assemani, Overbeck, Lamy ecc. e cominciare una nuova edizione delle opere siriache di S. Efrem ([1]).

Abbiamo prese le mosse dalle versioni greche, perchè era maggiormente sentito il bisogno di un'edizione critica dell'Efrem greco ([2]), specialmente dopo che il Meyer scoprì la struttura metrica di parecchie di queste versioni.

([1]) Per la critica dei tre volumi siriaco-latini dell'Assemani cfr. Bernstein, *Syrische Studien, Zeitschrift der Deutschen Morgenländischen Gesellschaft* 4 (1850) p. 314; Gildemeister, *Über die in Bonn entdeckten neuen Fragmente des Makarius.* Zweites Wort, Elberfeld 1867 p. 16, 27 s.: Burkitt, *S. Ephraem's Quotations from the Gospel, Texts and Studies* VIII, 2 (Cambridge 1902) pag 4 s.

([2]) Per la critica dei tre volumi greco-latini dell'Assemani cfr. oltre Gildemeister, l. c., Meyer, *Gesammelte Abhandlungen* I, p. 8, Krumbacher, *Miscellen zu Romanos* pag. 79, n. 1, dove fra l'altro si osserva: « Der Text ist durch Myriaden von Fehlern aller Art verunstaltet, und der Leser muss sich in diesem Gestrüppe Schritt für Schritt durch Emendationen den Weg bahnen ».

Non è qui il luogo di rilevare l' importanza di queste opere greche sia per la loro antichità, contenenza e mole, sia per la grande diffusione e per l'influenza che ebbero sulla letteratura cristiana greca. Per ora basti notare:

1° che esse, od almeno buona parte di esse, sono press'a poco dell'età del santo Dottore, giusta il testimonio di S. Girolamo, *De viris illustrib.* 115, di Sozomeno, *Hist. Eccl.* 3, 16 e secondo la prova da noi addotta a pag. 19 ss.

2° che quanto al numero dei manoscritti e delle opere, come può vedersi ad es. in Omont, *Inventaire Sommaire des Manuscrits grecs de la Bibliothèque nationale* S. Efrem occupa fra i Padri greci il quarto posto, dopo Giovanni Grisostomo, Gregorio di Nazianzo e Basilio [1].

3° che Gregorio di Nissa tolse dall'omelia *In Abraham et Isaac* l'episodio del sacrificio d'Abramo nel *De deitate Filii et Spiritus Sancti* (v. pag. 19 ss.) e che Romano il Melodo dipende per più rispetti da Efrem, come riconobbero il Wehofer [2], il Krumbacher [3] ed il Maas [4].

(1) Cfr. Bauer, *S. Jean Chrysostome et ses œuvres dans l'histoire littéraire* 1907, pag. 31, n. 1.

(2) Wehofer, *Untersuchungen zum Lied des Romanos auf die Wiederkunft des Herrn* aus dem Nachlass des Verfassers herausgegeben von A. Ehrhard und P. Maas, *Sitzungsberichte der kais. Akad. der Wissenschaften in Wien,* Philos.-histor. Klasse. 154. Band, 5. Abhandlung, Wien 1907, pag. 10, 20 ss.

(3) Krumbacher, *Die Griechische Literatur des Mittelalters, Die Kultur der Gegenwart* I, 8, 2ª ed. 1907 pag. 265, *Miscellen zu Romanos,* pag. 95-91.

(4) Maas, *Das Kontakion, Byz. Zeitschrift,* 19 (1910) pag. 290, 292, 299.

4° che in queste versioni si trova la soluzione od almeno uno dei più validi contributi alla soluzione della vessata questione intorno all'origine della poesia ritmica greca.

Questo infatti ha sostenuto Wilhelm Meyer, il quale dopo d'avere nella magistrale opera *Anfang und Ursprung der lateinischen und griechischen rhythmischen Dichtung* (1) esposta la sua teoria dell'origine della poesia ritmica latina e greca dalla poesia semitica e specialmente da quella siriaca, scoprì che parecchi trattati dell'Efrem greco erano composti in versi, e ne abbozzò le leggi nei *Fragmenta Burana* (2).

Per questa scoperta, che il Maas definì « epochemachend » (3), le opere greche di Efrem vennero ad acquistare una singolare importanza nella storia letteraria, ed un'edizione critica di esse divenne uno dei bisogni più urgenti della filologia bizantina (4).

Non è d'uopo esporre qui la metrica di queste versioni, che ho già esplicata nella mia tesi di laurea e che

(1) *Abhandlungen der k. bayer. Akad. der Wissenschaften* XVII Band II Abteilung (1885) p. 363-376 = *Gesammelte Abhandlungen* II p. 103-115.

(2) *Festschrift zur Feier des hundertfünfzigjährigen Bestehens der k. Gesellschaft der Wissenschaften zu Göttingen,* Berlin 1901, pag. 149-152 = *Gesammelte Abhandlungen* I p. 7-11.

(3) Maas, *Der byzantinische Zwölfsilber, Byz. Zeitschrift,* 12 (1903) p. 284 n. 2.

(4) Jülicher, in fine dell'artic. *Ephraim Syrus*, Pauly-Wissowa *Real-encyklop. der classischen Altertumswissenschaft:* « Eine Biographie Ephraems ist ein dringendes Bedürfnis wie eine zuverlässige, vollständige Ausgabe seiner Werke » ; Krumbacher, *Miscellen zu Romanos* p. 79 n. 1 : « Eine kritische Ausgabe des Ephräm gehört zu den dringendsten Bedürfnissen der byzantinischen Philologie ». Con tutto ciò la scoperta del Meyer rimase ignota ai più o non fu tenuta nel debito conto.

vengo man mano ritoccando. Un'esposizione completa la farò nei *Prolegomeni*, dopo che avrò edito tutti o quasi tutti i testi greci di Efrem. Sono sufficienti i cenni del Meyer e quelli che dò nelle singole prefazioni ([1]).

Per ora la migliore prova ed il miglior commento di questa metrica consistono nella restituzione metrica del testo fatta sulla fede dei migliori manoscritti, e messa semplicemente in evidenza mediante la distinzione in versi e in strofe.

Per ciò esaurito il lavoro di collazione dei codici, abbiamo sottoposto la tradizione manoscritta al controllo sistematico della *forma esteriore*, cioè del metro, che offre un sussidio validissimo alla critica del testo, essendo in queste versioni adoperati sempre dei metri completamente *fissi*.

In conseguenza ogni deviazione dallo schema metrico è indizio di perturbamenti nella tradizione del testo.

Nè abbiamo omesso il controllo della *forma interiore*,

([1]) Per comodità del lettore riproduco i luoghi principali del capitolo *Eine neue, nur Silben zählende Rhythmik, Fragmenta Burana* p. 151 s. = *Gesammelte Abhandlungen* I p. 10: « Die Siebensilber werden in manchen Gedichten nach Belieben aneinander gereiht: aber in der Regel werden die Silbensilber, und die Viersilber werden immer zu regelmässigen Gruppen verbunden, d. h. mehrere Kurzzeilen werden zu einer Langzeile verbunden, hinter welcher ein Einschnitt des Sinnes, also auch ein Ruhepunkt der Melodie, eintritt; mehrere Langzeilen bilden eine Gruppe oder Strophe, an deren Schluss Sinn und Melodie Halt machen. Wir haben also hier durchaus den rhythmischen Strophenbau, in welchem Sinn und Melodie sich decken.

« Wenn 4 Viersilber eine Langzeile bilden, so kann der 1. mit dem 2., der 3. mit dem 4. (nicht aber der 2. mit dem 3.) verbunden werden, d. h. statt 2 Viersilber kann 1 Achtsilber stehen...

« In den Kurzzeilen selbst werden absolut nur Silben gezählt, von Quantität oder von Rücksicht auf den Wortaccent ist nirgends eine Spur zu findem ».

intendendo di abbracciare sotto questo nome tutte le questioni stilistiche d'ordine inferiore ed elevato, sopra tutto lo svolgimento del pensiero e la maniera di esprimerlo.

I risultati parziali di cotali ricerche metriche, stilistiche, grammaticali, lessicali, vengono esposti nelle prefazioni e nelle note ai testi e saranno raccolti e coordinati nei *Prolegomena*.

Quanto all'autore o agli autori delle versioni ci siamo imposti un prudente riserbo, poichè noi riteniamo che solo quando possederemo la completa edizione critica e su di essa avremo potuto compiere le ricerche intorno alla disposizione ed elaborazione della materia, e alle sue fonti, e intorno la metrica, la stilistica, il lessico, la grammatica di queste opere, soltanto allora potremo procedere con passo sicuro e fecondità di risultamenti a risolvere l'intricato problema ([1]).

Sarebbe lungo enumerare i molti e sicuri argomenti interni ed esterni, i quali accertano che queste opere tutte, o quasi tutte, sono versioni dal siriaco, sebbene soltanto per un esiguo numero di esse si conservi ancora l'originale siriaco ([2]) e sebbene siano state in varia guisa manipolate e mischiate a opere spurie ([3]).

Taluni trattati metrici sono senza dubbio traduzioni letterali dal siriaco come proveremo ad esempio colla lunga omelia *In Ionam*, di cui pubblicheremo il testo siriaco e con altri testi conservati in ambedue le lingue, e come appare anche dalla struttura semitica della composizione: altri ap-

([1]) Cfr. il capitolo *Zur Echtheitsfrage bei Romanos* in KRUMBACHER, *Miscellen zu Romanos* p. 92-94.

([2]) Il loro numero è però superiore a quello notato dal GILDEMEISTER l. c.

([3]) Cfr. pag. 138 e nota 1.

paiono traduzioni libere od imitazioni della metrica siriaca e rivelano maggiore affinità colla retorica greca.

Tutto ciò lascia adito ad una quantità di indagini e discussioni, che si svolgeranno durante la stampa (cfr. ad es. le prefazioni *In Abraham et Isaac*, *In Basilium Magnum*).

Quanto alla restituzione del testo, non nutro l'illusione d'aver fatto un'opera perfetta: in più passi non avrò colto nel segno, in altri non avrò vagliate bene le varianti; qua e là si noteranno ineguaglianze, com'è ovvio in un lavoro compiuto in diverse circostanze di tempo e di luogo. Quanto poi alla disposizione e distinzione tipografica dei versi e delle strofe, quella da me adottata richiede uno spazio maggiore; ma risparmia gravi difficoltà nella stampa e nella riproduzione delle innumerevoli varianti. Del resto è quella ora in uso pei nostri versi settenari ed ottonari ed era già usata anticamente daí Siri, come diremo nella prefazione all'omelia *In Ionam*. Essa ha poi il pregio di una grande chiarezza mettendo sott'occhio i membri logici del testo ed i loro aggruppamenti ([1]).

([1]) Si noti a proposito quanto dice il GUNKEL *Die Oden Salomos, Zeitschrift für die Neutestamentliche Wissenschaft* 11 (1910) p. 293: « Auch den " Philologen „ im engeren Sinne geht folgendes an. Die Oden sind in einer hebräische Dichtungen nachahmenden Form gehalten. Die Gedichte zerfallen in kurze logische Glieder, die sich nach vorne und hinten kräftig abheben, und von denen immer oder fast immer je zwei enger zusammengehören. Die Aufgabe der Herausgeber ist es, diese innere Gliederung aufzuweisen und die Halb-und Ganzzeilen anzugeben. Nun haben Harris, Flemming, Diettrich, Zahn und selbst Wellhausen diese Verseinteilung übersehen und den Text als Prosa wiedergegeben. Damit haben sie eines der bedeutsamsten Mittel, die Gliederung des Textes und damit den inneren Zusammenhang zu erkennen, aus den Händen gegeben. Staerk hat jetzt wenigstens die Halbzeilen, aber nicht die Ganzzeilen abgesetzt ».

Ed ora debbo ringraziare avanti tutti il Prof. Wilhelm Meyer, che come fu il precursore in queste ricerche, così volle essermi guida, consigliere e stimolatore a proseguire nella lunga e difficile impresa. Durante il mio soggiorno a Göttingen ei mi fu non solo sapiente maestro, ma anche padre affettuoso; lontano, mi confortò ed illuminò dei suoi consigli e da ultimo mi fece dono del materiale manoscritto, sul quale aveva fondata la teorica tracciata nei *Fragmenta Burana*. Sia rispettoso omaggio e degna riconoscenza di tanta bontà e liberalità questa mia opera che illustra una delle più importanti ed ardue sue conquiste!

Ringrazio inoltre il Senatore Pasquale Villari, il Prof. Heisenberg ed i *Sodales Monacenses* Maas, Marc, Hengstenberg che mi furono compagni di studio sotto il compianto Prof. Krumbacher, ed il P. Genocchi, che rivide le bozze.

Agli egregi Bibliotecari che favorirono la collazione, il prestito o le fotografie dei manoscritti e segnatamente al P. Ehrle della Vaticana, a H. Omont della Nazionale di Parigi, a N. Popoff della Sinodale di Mosca invio sentite grazie.

Al R. P. Prof. Leopoldo Fonck, Rettore dell' Istituto biblico pontificio, che assunse la pubblicazione della nuova edizione nei *Monumenta Biblica et Ecclesiastica* esprimo la più viva e profonda gratitudine.

Delle censure e degli avvertimenti pubblici e privati che mi saranno rivolti, farò tesoro nella continuazione della stampa.

Roma, Luglio 1914.

ADDENDA ET CORRIGENDA

p. 8 n. 2 dopo *Prolegomena*] add. IV 469-96.

p. 26 l. 30 πραπέζης] τραπέζης

p. 40 l. 17 ἀνάφλεγοντος] ἀναφλέγοντος

p. 94 dopo μαθήματα l. 24] add.: Il termine tecnico è senza dubbio ἐναργής: e la ἐνάργεια, trasportata dalle arti figurative all' arte del dire, costituiva per gli oratori cristiani del 4° secolo una delle precipue ἀρεταὶ λέξεως. Cfr. BRETZ, *Studien und Texte zu Asterius von Amasea, Texte und Untersuchungen* Bd. 41, Leipzig 1914 p. 90 ss.

p. 129 penult. lin.] add. *In XL Martyres* (ibid. 346 C):

Αὕτη ἐστὶν ἀληθῶς — ἀληθινὴ παλαίστρα·
αὕτη ἀνδραγαθία — καὶ ἰσχυρὰ ἀνδρεία.

p. 123 l. 18 erso] verso

p. 137 l. 28 τυφλὴ] τυφλή

p. 181 l. 15 προσοφαίνειν] προσυφαίνειν

p. 192 u. l. BHG^3] BHG^2

p. 195 l. 32 nel!'] nell'

p. 197 l. 9 folii] fogli

PROSPETTO DEL PRIMO FASCICOLO

PAG.

Proemio V

Addenda et corrigenda XV

I Sermo in Abraham et Isaac

Prefazione 4

Testo 43

Note 84

Appendice I Omelia sul Sacrificio d'Abramo dello Pseudo-Efrem . . 97

Appendice II Omelia su Abramo ed Isacco dello Pseudo-Gregorio di Nissa 105

II Encomium in S. Basilium Magnum

Prefazione 115

Testo 143

Note 179

III Sermo in Eliam prophetam

Prefazione 191

Testo 201

Note 224

I

S. EPHRAEM SYRI

SERMO IN ABRAHAM ET ISAAC

PREFAZIONE

Per i Cristiani, specialmente dei secoli delle persecuzioni, il sacrificio d'Isacco era un ricordo biblico dei più noti e dei più cari, come tipo del sacrifizio del Calvario ed opportuno esempio di eroica fortezza ed obbedienza a Dio. Perciò nessun' altra scena biblica si trova più di frequente riprodotta nei monumenti figurativi (1) o rammentata nelle opere dei Padri antichi: è poi di proposito trattata nei commentari sul Genesi (2) ed anche in non pochi discorsi dal secolo 4. in poi.

---

(1) Cfr. WILPERT, *Das Opfer Abrahams in der altchristl. Kunst*, *Römische Quartalschrift* 1 (1887) pag. 126-160 e *Le pitture delle Catacombe romane* (Roma 1903) pag. 322-27, DE WAAL, *Das Opfer Abrahams auf einer oriental. Lampe, ibid.* 18 (1904) 21-34 e CABROL, artic. *Abraham,* in *Dictionnaire d'Archéol. chrétienne et de liturgie* (1907) 111-127. L' omelia che noi qui pubblichiamo, contiene un' efficace e viva descrizione di una raffigurazione plastica del sacrifizio d'Abramo (str. **131-2**), la quale divulgatasi sotto la forma datale da Gregorio di Nissa, divenne poi una delle più valide testimonianze in favore del culto delle immagini (v. pag. 21 n. 5).

(2) Cfr. ORIGEN. *In Genesim homil.* 8, MIGNE *PG* 12, 208, CYRILL. ALEX. *Glaphyr. in Gen.* 3 *PG* 69, 140-144, IOH. CHRYSOST. *In Gen. homil.* 47 *PG* 54, 428-434 e gli estratti di varii Padri conservati nelle Catene greche sul Genesi, cap. 21-22 (cfr. Σειρὰ ἑνὸς καὶ πεντήκοντα ὑπομνηματίστων εἰς τὴν ὀκτάτευχον καὶ τὰ τῶν βασιλέων ἤδη πρῶτον τύποις ἐκδοθεῖσα... ἐπικελείᾳ δὲ Νικηφόρου ἱερομόναχου τοῦ Θεοτόκου Lipsia 1772, detta comunemente « Catena Lipsiensis » I, 263-286). Fra i più importanti sono i passi di Melitone di Sardi, riprodotti in *PG* 5, 1216-1220, sui quali v. HARNACK, *Texte und Untersuchungen* 1, 1, pag. 252 ss. e *Geschichte der altchristl. Liter.* 1, 249 ss. Singo-

Ben si vede che nelle chiese, o leggendo la sacra scrittura o celebrando la memoria del patriarca in qualche festa, se ne commendava sopra tutto l'atto più commovente del tragico sacrifizio.

Di qui il non esiguo numero di omelie su Abramo, delle quali soltanto ricorderemo quelle greche prevenuteci, a diritto o a torto sotto il nome di autori del 4. e 5. secolo: e cioè:

1° Ephraem Syri, *In Abraham et Isaac* (sulle edizioni v. pag. 9).

2° Pseudo-Ephraem, *In Abraham*, edita ora per la prima volta a pag. 99-103.

3° Gregorii Nysseni, *De deitate Filii et Spiritus Sancti et encomium in iustum Abraham PG* 46, 553-576 (se ne pubblica il tratto 566 C-572 D in calce all'omelia di Efrem a pag. 43-77).

4° Pseudo-Gregorii Nysseni, *In Abraham* et *Isaac*, edita ora per la prima volta a pag. 107-111.

5° Pseudo-Ioh. Chrysost. *De beato Abraham PG* 50, 737-746.

6° Pseudo-Ioh. Chrysost. *Quod non sit accedendum ad theatra... et de Abrahamo PG* 56, 541-554.

[6bis Pseudo-Ioh. Chrysost. *In Abraham et Isaac PG* 56, 537-542 est homilia Ephraemi, sub num. 1].

7° Basilii Seleuciensis, *In Abraham. PG* 85, 101-112.

8° Sarebbe in fine da annoverare un' omelia di Amfilochio d'Iconio sul Sacrificio di Abramo, tradotta dal greco in lingua copta e pubblicata su versione tedesca dello Jacoby, dal Ficker, *Amphilochiana I* (Lipsia 1906) pag. 286-306 (1).

---

lare è poi per la sua forma, che parrebbe accostarsi a quella dell'omelia di Efrem, è il passo:

Σουκένσου Διοκαισαρείας. (Σειρὰ ἑνὸς... I col. 279).

Καλῶς ἡ προφητεία	Πνευματικῷ δὲ λόγῳ
τὸ μέλλον ἐκήρυξεν.	τὸ μέλλον ἐδήλωσεν.
Ὁ μὲν κατὰ (fort. τῶν) Ἰουδαίων	Τὸ γὰρ " Ἀναστρέψομεν ,,
λαὸς θύειν ἤλπιζεν.	οὐκ ἐκὼν ἐφθέγξατο.

Il resto non riducibile a questa forma.

(1) L'omelia, mutila verso la fine, ritrae più che le altre della foggia delle narrazioni degli apocrifi. Il Ficker (p. 284, n. 3) nota l'affinità dell' omelia con quelle dello

I suddetti sermoni, se non differiscono gran che dal lato teologico e morale (1), variano però notevolmente nella trattazione più o meno abile della materia, nell'uso parco od eccessivo di figure ed ornamenti retorici, nella dizione più o meno corretta, nelle clausule ecc. a seconda del vario grado di capacità, cultura, gusto ed età degli autori. Uno studio accurato di tali elementi può anzi condurre, come si vedrà, a risultati non del tutto disprezzabili.

Fra queste omelie occupa senza dubbio il primo posto e per antichità e per la speciale forma, quella edita fra le versioni greche di S. Efrem (2). Essa è certamente dell'età del Dottore Siro, essendosene già fin d'allora servito, come dimostreremo, Gregorio di Nissa in una sua omelia, ove tratta del sacrificio d'Abramo (= n. 3 dell'elenco precedente); porta il nome di lui in tutti i manoscritti greci (3); inoltre nulla contiene che discordi dal commentario siriaco sul Genesi (4) e dai fuggevoli accenni dal sacrificio d'Abramo in altre opere genuine del Santo e — ciò che più monta — per affinità di argomento, per somiglianza nel maneggiare la materia, per identità della forma metrica e di un complesso di particolarità stilistiche, grammaticali e lessicali fa parte del gruppo dei sermoni metrici *In Eliam, In Ioseph, In Ionam* (5), *In Mulierem peccatricem,* ecc. che debbono risalire ad uno stesso autore, od almeno ad una stessa scuola.

Non di meno fino a che non sia trovato il testo siriaco dell'ome-

---

Pseudo-Grisostomo *PG* 56, 537-42 e 541-554; ma nè rileva che la seconda era già edita fra le opere di Efrem, nè che l'omelia *De Sacerdotio* dello Pseudo-Grisostomo *PG.* 48, 1067-70, di cui cita il passo: Θαῦμα μέγα τὴν τοῦ Κυρίου γέννησιν ἐν τῇ τοῦ φυτοῦ Σαβέκ (1069 A) sia identica al sermone metrico di Efrem *De Sacerdotio* edito in R. III gr.-lat. 1-6, e che noi ripubblicheremo.

(1) Ad essi ben quadra il giudizio del Ficker (op. cit. p. 284): « Man wird auch vergeblich einen Gedanken in der Homelie suchen können, der dem Gedankenkreise des endenden vierten Jahrhunderts fremd wäre ».

(2) Sulle edizioni v. pag. 9.

(3) Anche il cod. S (v. pag. 9), che servì di base al testo vulgato sotto il nome di S. Giovanni Grisostomo, portava in origine il nome di Efrem.

(4) R. I syr-lat. pag. 76 s. e 170 s.

(5) Cfr. Specialmente *In Ionam* R. II syr-lat. pag. 363 E-F e la relativa versione metrica greca (inedita) a pag. 91 s.

lia e non venga definita la genuinità di tanti scritti attribuiti al Dottore Siro, e non sia meglio conosciuta la tradizione e stabilito il testo dell'indicato gruppo di omelie metriche, debbo stare in riserbo e rimandare a tempo più maturo la questione, se l'omelia sia veramente tradotta e tradotta da un testo siriaco genuino del santo.

Argomento dell'omelia è la dura prova di Abramo comandato da Dio d'immolare l'unico figlio Isacco. L'autore naturalmente segue man mano il racconto del Genesi, ch'ei però viene ampliando sia colla viva e reale pittura dei particolari, sia con dialoghi e monologhi di un certo effetto drammatico, sia con digressioni dogmatico-polemiche e parenetiche.

Ma il fine primo e principale di istruire e di edificare ed il metodo allegorico-morale d'interpretazione biblica sviarono quasi ad ogni passo l'autore, traendolo a vedere e a ficcare dovunque o documenti morali od analogie fra il Vecchio ed il Nuovo Testamento, facendo così languire e soffocare l'azione, che in certi tratti aveva saputo rendere viva ed intensa.

Certamente l'oratore, oltre alla sua fonte principale, i capi 22 e 23 del Genesi, ha cavato materia e movenze sopra tutto dall'oratoria sacra e dall'esegesi biblica del tempo, non che dalle leggende popolari giudaico-cristiane, le quali, dovendo soddisfare ai gusti ed ai bisogni dei tempi, offrivano alcun che di più particolareggiato, più piccante e più istruttivo, che non le sobrie e semplici narrazioni dei libri canonici ([1]).

L'omelia si può dividere nettamente nelle seguenti parti:

1. Esordio. Abramo in premio della sua obbedienza e fede nelle divine promesse ottiene il figlio Isacco, la cui nascita dalla sterile Sara è opera divina, che prefigura la nascita di Cristo dalla Vergine Maria (Strofe **1-27**). Gioia d'Abramo turbata da una nuova e sì spietata prova, che l'oratore inorridisce a narrare (Strofe **28-34**).

2. Inumanità e fierezza del divino comando, formulato in guisa da attizzare vie più il contrasto fra la voce del dovere e della natura

([1]) Teodoreto a proposito dell'interpretazione allegorica del sacrificio di Abramo nelle prediche fa dire all'Ἐρανιστής (PG 83, 249 D): οὐδὲ γὰρ κανόνα ποιοῦμαι δογμάτων τὰ πανηγυρικῶς ἐν ταῖς ἐκκλησίαις λεγόμενα.

(Strofe **35-51**). Eroica fortezza d'Abramo nel comprimere i sentimenti del cuore paterno e pronta sua risoluzione d'immolare il figlio, all'insaputa di Sara, per non essere impedito dalle querele muliebri (Str. **52-61** monologo di Abramo: str. **76-91** monologo di Sara).

3. Descrizione dei preparativi pel sacrificio: Isacco figura de sacrifizio di Gesù sul Calvario (Strofe **94-137**).

4. Abramo, mentre sta per isgozzare il figlio diletto, è trattenuto da una voce dal cielo. Dio, che voleva solo mettere a cimento l'obbedienza di Abramo, risparmia Isacco, in vece del quale viene immolato un ariete tratto dalla rupe, riconferma al patriarca le antiche promesse e gli rivela la futura redenzione (Strofe **138-159**).

5. Riflessioni e confronti fra il sacrificio di Isacco e di Gesù (Strofe **160-169**). Doxologia (Str. **170-172**).

L'omelia è composta di strofe di quattro versi o ettasillabi (settenari: vv. 1-300 e 365-688) o tetrasillabi abbinati (ottonari ([1]): vv. 301-364), in cui, fuori del numero delle sillabe e del parallelismo, nulla si osserva, non la quantità, non l'accento e nemmeno le clausule ritmiche ritrovate dal Meyer. Insomma esteriormente pura isosillabia dei versi ed isocolia delle strofe, con determinati giri di pensiero e di frase, ossia del contenuto, che concorrono coi giri delle strofe, come spiegheremo.

Il fatto è indubitabile, confermato dallo stesso numero esiguo delle eccezioni. Sopra 688 versi solo dodici (nemmeno il 2 %!) conterrebbero una sillaba in più (v. 183, 219, 633; e i vv. 475, 660, 563-64 citazioni bibliche!) od una in meno (v. 197, 304, 410 secondo il più dei codd., 519, 557) e sovra 172 strofe solo in cinque ridonda un verso (str. **11**, **79**, **110**, **140** e **147** citato biblico!) e solo in tre ne manca

---

([1]) Ho creduto opportuno conservare la terminologia: ettasillabi e tetrasillabi, che si trova in parecchi codici del *Serm. al. in Patres defunctos* R. I gr.-lat. pag. 175-182. Per il tratto 175-180 F i codici hanno nessuna nota metrica: pel tratto 181-182 B hanno la nota τετρασύλλαβα ο λόγος τετρασύλλαβος, sola, o preceduta da τοῦ αὐτοῦ, τοῦ αὐτοῦ λόγου, ἐκ τοῦ λόγου, o seguita dallo scolio ἤτοι μέτρον: pel tratto 182 CF hanno la nota: ἑπτασύλλαβα ο λόγος ἑπτασύλλαβος, sola o preceduta da τοῦ αὐτοῦ, τοῦ αὐτοῦ λόγου o seguita dallo scolio ἤτοι (ἔτι καὶ) μέτρον. Cfr. le descrizioni dei codici nella edizione Romana e Meyer, *Gesammelte Abhandlungen* I pag. 7-8. Di queste e di altre note metriche tratterò nella dissertazione generale.

uno (str. **5**, **36** citazione biblica, **112**), per tacere delle due dubbie lacune fra le strofe **62** e **63**, **116** e **117**. Eccezioni queste affatto disprezzabili, quand'anche non fossero da spiegare per guasto sopravvenuto nei codici e segnatamente per sostituzione del testo corrente nelle citazioni bibliche, come ad es. nelle strofe **36**, **140-141** e **147** e nei vv. 475, 660 (1).

Ma non è arbitraria e nemmeno puramente materiale la divisione in strofe, quasi fosse indifferente il cominciarla in questo o quel verso. No: il giro dei versi si compie, quando pensiero e proposizioni raggiungono un certo compimento; e fra i versi stessi, come pure spessissimo fra le varie strofe, sono manifeste e manifestamente volute corrispondenze o contrasti di concetti e di frasi, che impongono di raggrupparli insieme in una strofa o di raggrupparli in simili strofe. In altri termini il parallelismo dei concetti e il conseguente parallelismo verbale, che sono fra i principali costitutivi della poesia semitica, determinano anche nella nostra omelia greca la formazione delle strofe. Per riconoscere le strofe si hanno cioè tre sorta di contrassegni:

1° Criterî puramente interni (logici, o psicologici; triplice parallelismo).

2° Criterî puramente esterni, formali (anafora, epifora, anadiplosi...).

3° Criterî puramente sintattici (cambio di oggetto, di persona, ecc.), come press'a poco nella poesia biblica (2).

Accertata la metrica dell'omelia, si è guadagnato un nuovo criterio, facile e abbastanza sicuro per giudicare manoscritti ed edizioni.

---

(1) Anzi si potrà in seguito colla maggior conoscenza delle altre omelie che verremo pubblicando, stabilire delle regole sicure sull'elisione, sulla dieresi, sulla sinizesi ecc. Nelle note ai singoli testi si discuterà di queste particolarità: nella dissertazione generale si esporranno i risultati finali di tali indagini. Ad esempio si potrà allora meglio giudicare, se nelle strofe **92-93** ci sia corruzione per causa del passaggio da versi ottonari a settenari, oppure sia permesso nei trapassi l'alternarsi del metro.

(2) Cfr. FAULHABER, *Die Strophentechnik der biblischen Poesie,* Festschrift Georg v. Hertling. Kempten 1913, p. 1-22. Per la poesia siriaca v. LAMY *S. Ephraem Syri Hymni et Sermones* II *Prolegomena*, GRIMME *Der Strophenbau in den Gedichten Ephraems des Syrers*, Freiburg i. d. Schweiz 1893: cfr. anche la Sôγîθâ su Abramo ed Isacco edita dal KIRSCHNER, *Alphabetische Akrostika in der Syrischen Kirchenpoesie, Oriens Christianus* VI (1906) pag. 44-65.

Delle stampe c'è da dire poco, e poco di bene. Esse presentano il testo come pura prosa e lo presentano quale stava nell'unico manoscritto capitato per mano all'editore.

Lasciamo Gerardo Vossio, che per primo stampò l'omelia, ma in versione latina (1) eseguita da lui sopra il codice V(atic. gr. 455 come appare dalle omissioni ai vv. 239, 305-6, 604 e dalla lezione ai vv. 339-40) e con varianti marginali di altri manoscritti, parimenti tradotte in latino.

Il testo greco uscì vent'anni dopo, ma sotto il nome e fra le opere di S. Giovanni Grisostomo per cura di Enrico Savile (2), che lo trasse da un unico manoscritto di sua proprietà (« ex Ms. meo », come il S. avverte all'inizio dell'omelia, ora Bodleian. Miscell. gr. 34 (3) = S del nostro apparato, v. pag. 14) avente il nome del Grisostomo di mano più recente in rasura del nome di Efrem. E dal Savile semplicemente lo ristamparono e il Montfaucon nella più volte riprodotta edizione del Grisostomo (4) e l'editore Oxoniense, Edoardo Thwaites, il quale almeno rivide il codice Bodleiano, ed annotò in margine le congetture del Savile. L'editore romano, che pur aveva diversi manoscritti vicini, non ne usò alcuno, ma riprodusse nel tomo secondo gr.-lat. pag. 312-319, non senza mende tipografiche, il testo d'Oxford solo introducendovi, e talvolta a sproposito (ad es.: v. 164; v. 575 dov'è χοροί per χορεῖαι) qualche congettura dal margine, ed a fianco mise la versione del Vossio qua e colà ritoccata.

Adunque d'un'omelia in metro si ha finora una stampa come d'un testo prosaico, fondata sopra un unico manoscritto non molto più vecchio del secolo duodecimo.

---

(1) Edita da prima nella piccola collezione: S. Ephraem Syri *Sermones aliquot antehac non editi, nunc primum Latine conversi...* Romae 1592, pag. 1-16, poi in *S. Ephraem Syri Opera omnia... nunc recens Latinitate donata, Scholiisque illustrata, Interprete et Scholiaste Gerardo Vossio,* tom. 3 (Romae 1598) pag. 122-126 = pag. 624-632 dalla ristampa di Colonia del 1603.

(2) Τοῦ ἐν ἁγίοις πατρὸς ἡμῶν Ἰωάννου.. τοῦ Χρυσοστόμου τῶν εὑρισκομένων τόμος ἕβδομος (Etonae 1612), 394-398.

(3) Sulle donazioni del Savile di libri manoscritti e stampati alla Bodleiana cfr. Macray, *Annals of the Bodleyan library,* 2. ed. (Oxford 1890) p. 23 e passim.

(4) S. Ioh. Chrys., *Opera omnia... Opera et studio B. de Montfaucon,* Parisiis 1718(-38) 5, 552 = Venet. 1734(-41) 6, 552 = Paris. 1834(-39) 6, 646 = Migne, *PG* 56, 537.

Eppure i manoscritti sono parecchi, 17 almeno a mia conoscenza, di cui 12 ebbi alle mani in originale o in fotografie. E questi manoscritti sono quasi tutti liturgici, per così dire, cioè son raccolte di vite di santi o di panegirici di vari autori, che si leggevano nelle chiese all'ufficiatura. Ed in essi l'omelia nostra compare al posto naturale, cioè nel mese di dicembre alla domenica πρὸ τῶν ἁγίων πατέρων (oppure τῶν προπατόρων), nella quale si faceva appunto la commemorazione di Abramo, Isacco e Giacobbe (1).

Per l'obietto di questa festa e per la vicinanza della solennità natalizia l'omilia nostra su Abramo ed Isacco, coi paralleli fra la nascita di Isacco e quella di Gesù e colle riflessioni sulla verginale natività del Cristo, era appropriatissima. Tanto che sembra potersi affermare con sicurezza che essa sia stata composta appositamente per tale festa, laddove che, ad esempio, l'omelia di Gregorio di Nissa *De deitate Filii et Spiritus Sancti* etc., pronunciata senza dubbio in diversa circostanza (v. pag. 21), venne poi prescelta per la lettura in tale domenica.

I manoscritti che conosco solo per descrizione altrui sono i seguenti cinque, fortunatamente tutti tardi:

1°. **Cod. Atheniens. gr. 422** (2) chartac. anni 1546. *Homiliae et Vitae Sanctorum*, fol. 14v. (Cfr. SAKKELION, Κατάλογος τῶν χειρογράφων τῆς ἐθνικῆς βιβλιοθήκης τῆς Ἑλλάδος, Atene 1892 p. 75).

2°. **Cod. Hierosol. Patriarch. 133** chartac. anni 1592. Πανηγυρικόν, fol. 142-151. (Cfr. PAPADOPULOS-KERAMEUS, Ἱεροσολυμ. Βιβλιοθήκη I p. 229 ss.).

3°. **Cod. S. Sepulchri** (Constantinopoli asservatus) **244**, membran. s. XIV. Πανηγυρικόν, fol. 230v.-235. (Cfr. *Op. cit.* IV p. 207 ss.).

---

(1) Cfr. NILLES, *Kalendarium Manuale* 2 (1897) 539 s. e DELEHAYE *Synaxarium Ecclesiae Constantinopolitanae*, col. 315. Vedansi anche le rubriche dei codici a pag. 43.

(2) Questo codice rassomiglia nel contenuto al C(oislin 121) ed ha come esso un λόγος περὶ κατανύξεως ψυχῆς (= R. I. gr. lat. pag. 161). Ha poi nell'omelia nostra lo stesso testo del Coisl. come appare dalle prime righe e dalla lezione τὰς τῆς ψυχῆς ἀρετὰς συναύξων κατὰ πάσης ὥρας κέντρα τοῦ λόγου coll'omissione dei vv. 116-164. Debbo al mio esimio maestro Prof. W. Meyer un'accurata descrizione dei mss. di Atene contenenti opere di S. Efrem: quella del Sakkelion non mi sarebbe bastata, siccome troppo sommaria.

4°. **Cod. Lesbius monast. S. Iohannis 57** chartac. anni 1604. *Homiliae et Vitae Sanctorum*, fol. 64-66v. (Cfr. Papadopulos-Kerameus, Μαυρογορδάτειος Βιβλιοθήκη, Constantinopoli 1884, pag. 159-161).

5°. **Cod. Smyrnens. A. 4** chartac. s. XV. *Homiliae et Vitae Sanctorum*, n. 104. (Cfr. Papadopulos-Kerameus, Κατάλογος τῶν χειρογράφων τῆς ἐν Σμύρνῃ βιβλιοθήκης τῆς εὐαγγελικῆς σχολῆς, Smirne 1877, pag. 9 seg.).

6°. Un altro compare nell'inventario dei manoscritti del monastero dei SS. Pietro e Paolo de l'Itala, pubblicato dal Batiffol, *L'Abbaye de Rossano* (Paris 1891) pag. 141. Esso, fra l'altro, avrebbe contenuto: *Beati Ephrem in prophetam Danielem et tres pueros, Eiusdem de Abraham et Isaac. N.... de trium puerorum fortitudine et de Daniele propheta, Beati Ephrem de optimo pulchritudinis Ioseph* (sic); ossia una serie di omelie che non ho trovato insieme e in tal ordine nei manoscritti conosciuti da me. Se si conservi ancora e dove, l'ignoro.

Altri due codici: *Hierosol. Patriarch. 80* a. 1705-9, fol. 19-33 (Papadopulos-Kerameus, Ἱεροσολ. Βιβλ. I pag. 163) e *Hierosol. S. Sepulchri 163* s. XVI, fol. 8v-17 (*Op. cit.* IV pag. 143) hanno sotto il nome di Efrem Siro un λόγος εἰς τὸν Ἀβραὰμ καὶ Ἰσαάκ, che comincia con Ὁ Ἰσαὰκ ἐξ ἐρήμου, e, secondo Papadopulos-Kerameus, sarebbe edito presso Assem. II pag. 624. Ma certo v'è errore di pagina nel rimando, ed il testo è affatto diverso da quello dell'omilia nostra, a giudicare almeno dall'inizio e dalla fine, che mi trascrisse il Dott. Deconinck ([1]).

Gli altri dodici manoscritti si spartiscono in due classi nettamente distinte da una serie di lezioni caratteristiche, non però sì diverse e lontane, come lo sono, ad es., nelle omilie *In Antichristum*, *In Eliam*, *In Mulierem peccatricem*... le quali hanno subito nel corso de' secoli alterazioni gravissime.

La classe Γ è costituita da otto manoscritti BNOPP[1]SVW; la classe Δ da quattro soli e non buoni manoscritti CHMN[1].

([1]) *Cod. Hieros. Patriarch. 80, fol. 19.* Incipit: Ὁ Ἰσαὰκ ἐξ ἐρήμου μήτρας φυτὸν ἐβλάστησε πολύκαρπον καὶ ἀπὸ στείρας γυναικὸς πηγὴ ἀνθρώπων ἀνέτειλεν. συνελήφθη γὰρ ἐξ ἐπαγγελίας καὶ εἰς ἄλλους τὴν ἐπαγγελίαν ἐπλήθυνε καὶ ἐχαρίσθη μὲν τῷ Ἀβραάμ. αὐτὸς δὲ τοῖς ἔθνεσιν αὐτὸν διεφύλαξεν. Τὸ γὰρ υἱὸν τοῦ θεοῦ ἐν αὐτῷ ἐδειξάμεθα (*sic*).

Explicit *fol. 33:* . . . πατριάρχης δὲ γέγονας δι' ἀπαρχὴν εὐσεβείας. τέλειος δὲ γέγονας ἐν πολλοῖς πειρασμοῖς εὑρεθεὶς δόκιμος. γένοιτο τοίνυν καὶ ἡμᾶς χαρῆναι σύν σοι, ὅταν ἔλθῃ Χριστὸς ἐν τῇ δόξῃ αὐτοῦ · ᾧ ἡ δόξα σὺν τῷ πατρὶ etc.

BREVE DESCRIZIONE DEI CODICI DELLA CLASSE Γ

B = Cod. Barberin. gr. 537 (V. 33: olim 58) *membran. folior. 336,* $0^{m},30 \times 0,21$ *lineis plenis s. XII exaratus.* Fol. 1, 136-143, 325-326 supplevit manus s. 14.: fol. 317-324 binis columnis scripsit alia manus s. XII.

Contiene Vite di Santi ed omelie dal 14 settembre al primo gennaio. Cfr. *Catal. Codd. hagiograph. Graecor. Biblioth. Barberin.* in *Anal. Bolland.* 19 (1900) 102-104 e Seymour de Ricci, *Liste sommaire des Manuscrits Grecs de la Bibliothèque Barberina* in *Revue des Bibliothèques* 17 (1907) pag. 121. Nel fol. 232 v. leggesi la sottoscrizione:

Ἐγράφη τὸ παρὸν βιβλίον διὰ χειρὸς Ἰω<άννου> εὐτελοῦς ἱερέως τῇ προστάξει καὶ συνεργείᾳ τοῦ σεβασμιωτάτου ἰσαγγέλου πατρὸς ἡμῶν κυροῦ ἡγουμένου τῆς μονῆς τῶν ἁγίων καὶ ἐνδόξων ἀποστόλων Πέτρου καὶ Παύλου· καὶ οἱ ἀναγινώσκοντες εὔχεσθε αὐτῷ διὰ τὸν κύριον· μηνὶ ἰαννουαρίῳ. ἰνδ. δ′ (sine anno). Altra sottoscrizione a fol. 316 r. Bella scrittura, scorrevole e regolare: poche abbreviazioni; raro l'iota ascritto. Non immune da itacismi. Il codice è stato scritto in Oriente. Al fol. 317 *v.* si legge una notizia relativa a Γρεγόριος ἐλαίω (sic) θῦ ἐπίσκοπος Ἀρσινόης καὶ πρόεδρος πόλεως καὶ ἐνορίας Πάμφου... (Cipro) ἔτους ,ϛωος′ τοῦ Ἀδὰμ. add. a fol. 142 v.: « Iste liber est meus. Antonius Sanquini » (in lettere maiuscole del s. 16). Sono due lunghe rasure al v. 6 (γῆς ἐγκαρτερῶν τοῖς δεινοῖς) e 132 (ἢ τῷ πρὸς μονογεννῆ φίλτρῳ).

Il codice B presenta diverse varianti dal testo della classe Γ. Sono caratteristiche le interpolazioni ai vv. 5 (γῆς), 132 (ἤ τῷ πρὸς μονογεννῆ φίλτρῳ), 263 (ἐργάτης), 667 (ἐναντίον τοῦ κείραντος αὐτόν), le quali stanno anche nel cod. O(ttobon. 411). Comuni a B ed O sono pure le varianti ai vv. 105 καὶ ὥσπερ]ὥσπερ καὶ; 119 ὁ om.; 267 ταῖς ἐμαυτοῦ]ταῖς ἐμαῖς; 256 δεσμούς]θεσμούς; 458 τὸν δίκαιον]αὐτόν; 460 οὐ om.; 475 σε add.; 584 καὶ om.; 593 ἔδωκεν ὁ θεός]ἔδωκά σοι; 595 παιδαρίου]παιδός; 612 υἱὸν] τούτου praem.; 662 ἐδέθη]ἐδείχθη; 663 οὕτω]καὶ add.; 665 ἐβόα]φάσκει.

Concludendo, le diversità di lezione di B O non sono dovute a nessuno ritocco del metro, ma paiono essere piccole differenze sorte nella trascrizione.

N = Cod. Nanian. gr. 140 (Marc. VII, 29), *membran. folior. 269* (desunt fol. 1-8) $0^{m},27 \times 0,^{m}21$, *binis col. s. XIII-XIV exaratus.*

Scelta di omelie e vite di Santi per tutto l'anno. Cfr. Mingarelli, *Graeci Codd. Manuscr. apud Nanios... asservati* p. 322-327 e *Catal. Codd. hagiogr. Graecor. Bibl. D. Marci Venetiarum* in *Anal. Bolland.* 24 (1905) p. 228-230.

Il codice appartenne al monastero delle isole Strofadi (f. 269 τω πάρον βηβλήον ηπάρχι των Στρωφάδων sic).

N è scorretto e corrotto per mala lettura di desinenze, scambi o sostituzioni di parole (v. 10 πολλὴ]πάλιν; 30 ἐν αὐτοῖς]καὶ πίστις; 34 ἔτεκε]ἔτεκον; 154 πάντως]πάντων; 76 ἐτέχθητω; 111 ἀρθεῖσαν; 238 πήξομαι]πλέξομαι; 283 ἐπικλάσειεν[ἐπικαλέσειεν NP^1; 327 χαρὰν]χεῖραν; 473 ἀνταποκρίνεται] ἀνταποδίδεται; 359 στήλη διηγείσθω]στολὴ περιηλείσθω), per omissioni (vv. 38, 168, 229, 395, 423, 568), per interpolazioni (vv. 104, 317, 336, 380, 424, 602, 604, 622, 672).

O = Cod. Ottobon. gr. 411 *bombyc. folior. 492*, 0^{m},205 × 0,185, *lineis plenis s. XIV exaratus.*

Raccolta di omelie, vite di Santi ed opuscoli ascetici, originariamente in numero di settanta (ora mancano i primi sette λόγοι e parte dell'ottavo: sono invece inseriti i fogli 89-91). Cfr. Feron-Battaglini, *Codd. Manuscr. Graeci Ottoboniani* (Roma 1893) p. 220-224 e *Catal. Codd. hagiogr. Graecor. Biblioth. Vatic.* (Bruxelles 1899) p. 282-285. Il manoscritto fu portato dall'Egitto dal Maronita Abramo Massad al principio del secolo 18. ed offerto a Clemente XI; donde la vecchia signatura *Clement. 57* (cfr. Assemani, *Bibliotheca Orientalis* I (Roma 1719) praef. 10 e pag. 600 s. e R I gr.-lat. CXLII.

O non differisce nel testo da B: ha però molti itacismi, qualche omissione (v. 68, 99, 158, 299-300, 616) e corruttela (v. 25 θατέρων]καρτερῶν, 305 ἐν ὠδῖσιν ὁ]ἐγὼ ὠδύνησα, 509-12) avvenute nell'affrettata trascrizione.

P = Cod. Paris gr. 1021 *chartac. folior. 422*, 0,^{m}205 × 0,^{m}142 *lineis plenis s. XV exaratus.*

Scelta di omelie e vite di Santi per tutto l'anno. Cfr. Omont, *Inventaire sommaire* ... I p. 204 s. e *Catal. Codd. hagiograph. Graecor. Bibl. National. Paris.*, p. 62 s.

Sembra venire dalla penisola Balcanica (a fol. 388 *v.* leggesi in una nota marginale: περὶ τοῦ παπᾶ Ἀρσενίου μέσα εἰς τὴν χόραν ὅπου εἶναι ὁ ἀφέντης ὀνόματη Πουκουρέστη). P non ha vere varianti di conto, ma molti errori, che palesano la scarsa coltura e la negligenza dell'inelegante copista: come ad es. omissioni ai vv. 174 s., 319 s., 341 s., 432-5, 477 s., 510 s., 540 s., 597 s., 623 s., 652-55 in parte ommessi e corrotti), scambi di lettere e di desinenze e di intere parole (v. 134 πείρας]πειράσα, 215 μῦθόν με]μύθωμεν, 225 προστάττεις]πρὸς ταύτοις, 283 ἐπικλάσειεν]ἐπικάλεσιν ἐν, 309 τέμῃς] τοῖς ἐμοῖς, 334 χώσει]χωρίσει, 662 ἐδείχθη]ἐδόθη PP^1 etc.).

P^1 = Cod. Paris. gr. 1179 *membran. folior. 320*, 0,^{m}325 × 0,^{m}220 *binis col. s. XI exaratus.*

Omelie e vite di Santi da dicembre alla domenica dopo pentecoste. Cfr. Omont, *Inv. somm.* I p. 244 s. e *Catal. Codd. hagiogr. Graecor. Bibl. Nat. Paris.* p. 78 s.

P^1 ha sofferto per l'umidità ed è mutilo in diversi luoghi. Conserva però integro il testo dell'omelia, ma sconvolto per trasposizioni di fogli, che vanno così disposti : ff. 39-40, 51-52.

È ben scritto e assai corretto. Usa lo iota ascritto, gli spiriti quadrati e, oltre il punto e la virgola, un segno mediano in forma di spirito aspro.

Le varianti ai versi 84 Γαβριὴλ]Δανιὴλ, 274 κατέβλαψεν]κατέβλεψεν, 384 κλῆσιν] ἐκκλησίαν sono evidenti sviste dello scriba. A giudicare da alcuni passi (v. 67 ταύτης τὰς] τὰς ταύτης BPP^1, v. 86 ἀπὸ]αί τοῦ B P^1 : 233 ἀνάψω τε]ἀνάψω B P P^1 : 544 μένοντα] ἀναμένοντα B P P^1, 366 εἶπεν ἂν ἡ Σάρρα BPP^1 il codice avrebbe qualche legame con B e col tardo P.

S = Cod. Oxon. Bodleian. Miscell. 34 [Auct. E. 2. 6.] *membran. folior. 303, 0^m,29×0^m,23, binis columnis s. XI-XII exaratus.*

Πανηγυρικόν, dalla Natività di Maria al sabato santo. Cfr. Coxe, *Catal. Codd. Manuscriptor. Biblioth. Bodleianae* 1 (Oxford 1853) 637-640.

È il manoscritto del Savile (v. pag. 9), l' unico, su cui si fonda il testo vulgato. È ben scritto e corretto, con pochissimi itacismi. Una rozza mano (del sec. 14 ?), che nel titolo dell'omelia sostituì il nome di Giovanni Grisostomo a quello di Efrem ed aggiunse nel margine superiore: λόγος εἰς τὸν Ἀβραὰμ καὶ Ἰσαὰκ · ἀναγινώσκεται τῇ κυριακῇ τῶν ἁγίων προπατόρων, mutò varie lezioni della prima mano, per es. : v. 175 ἀναρέσαν in ἀνέζεσαν; v. 207 ἀλλόκτονον in ἀλλόκοτον; v. 250 ὑπήκοος in ὑπήκοος δὲ; v. 285 ποίας γὰρ θρηνωδίας in ποία γὰρ θρηνωδία; v. 318 ἐστηριζόμεθα in στηριζόμεθα; v. 459 ἔλαττον τοῦ πρώτου in ἐλάττων τῆς πρώτης.

Delle non molte varianti proprie di S sono da notare le seguenti : v. 16 ἀπείρητο] ἐνήρατο, 120 παίζοντα]νεάζοντα, v. 204 προστησάμενος]προσκτησάμενος, v. 354 κοινὸν δὲ καὶ τὸ μνημεῖον]καὶ τὸ μνημεῖον ἅμα κοινόν, v. 580 παραδόξῳ]θεάματι add. cum N^1.

Dalle lezioni dei vv. 261 (λοιπὸν om. SV), 285 (ποίας γὰρ θρηνῳδίας S V), 555 (ὀργήν S V 1 m.) apparirebbe una certa affinità di S con V(atic. gr. 455).

V = Cod. Vatic. gr. 455 *membran. folior. 290,* 0,^{m}36×0,^{m}23, *binis col. s. X-XI exaratus, praeter fol. 1* (πίναξ), *90, 175 s., 205, 290 anno 1312 exarata.*

Πανηγυρικόν. Contiene 79 omelie dalla Pasqua alla domenica avanti il Natale (quelle interessanti l'agiografia sono indicate in *Catal. Codd. hagiograph. Graecor. Biblioth. Vaticanae* p. 4-5), e fra esse anche l'omelia εἰς τὸν πάγκαλον Ἰωσήφ (fol. 269-282 = R I gr.-lat. pag. 20-32), che è messa prima dell'*hom. in Abraham*, mentre avrebbe dovuto seguirla.

V, probabilmente scritto in oriente, è di bella lettera, alquanto inclinata a destra; quasi immune da itacismi. Poche le correzioni di prima mano (v. 413, 453, 653), più numerose quelle di una mano rozza, più recente, che ha anche ritoccato in qualche

tratto dell'omelia su Abramo, accenti, spiriti e punteggiatura. Vedansi ad es. le correzioni ai vv. 267, 271, 283, 285, 339-40, 474, 488.

Le omissioni ai vv. 206, 239-40, 305 s., 431-2, 561, 604 si debbono forse al copista che ha dovuto in altre pagine del manoscritto (ad es. fol. 6 v, 10, 13) supplire in margine delle parole saltate. Anche le varianti dei vv. 91 s., 183, 291 s., ed alcune trasposizioni, sono da giudicarsi come guasti di trascrizione non aventi alcuna ragione metrica.

W = Cod. Vindobon. histor. gr. 38 *chartac. folior. 153, 0m,29×0m,21 lin. plenis s. XV exaratus.*

Omelie e vite di Santi. Cfr. Lambec.-Kollar, *Commentar. Biblioth. Caesar. Vindobon.* VIII, 807 ss.

W è assai scorretto: l'amanuense o non osservava o non capiva quanto copiava. Cfr. ad es.: v. 23 παιδοποϊίαν]παιδίαν, v. 68 ἀλύτους]ἀλύπους, 124 μαθήματα] παθήματα v. 169 φίλτρον]φίλτατον, v. 233 ἀνάψω]ἀνάσκεψαι, v. 540 ἐπικύπτει]ἐπικαλύπτει. Vano quindi il notare altri simili svarioni di questo codice di pochissimo conto.

BREVE DESCRIZIONE DEI CODICI DELLA CLASSE Δ

C = Cod. Coislin. gr. 121 *chartac. folior. 177,* 0,m37 × 0,m27, *binis col. a. 1342 a Michaele Barsamo exaratus.*

Homiliae et vitae Santorum. Cfr. Montfaucon, *Bibliotheca Coisliniana* (Parisiis 1715) p. 195-7, Omont, *Inventaire Sommaire* III, p. 138-140 e *Catal. Codd. hagiogr. Graecor. Bibl. Nat. Paris.* p. 294-7.

È assai lacero e mutilo. Manca ora la sottoscrizione del copista, che si trovava a fol. 197, riportata dal Montfaucon, op. cit. e ricordata dal Vogel-Gardthausen, *Die Griech. Schreiber des Mittelalters und der Renaissance* (Leipzig 1909) p. 310 n. 5.

La scrittura arcaizzante imita quella dei codici del secolo 10°. C ridonda di errori ortografici e grammaticali che rivelano uno scriba trascurato ed anche ignorante (v. 228, 308, 644, 648-556, 661-64); presenta molte omissioni di parole e di versi (vv. 7-8, 80, 96, 193 s. 385) inoltre spostamenti (v. 14 s., 94, 168, 209 s., 357-60, 435 s.), sostituzioni (356, 367, 585, 491, 507, 646) ed interpolazioni (v. 176, 538). Singolare è l'omissione dei vv. 116-164, che ricorre anche nel *cod. Athen. 422,* e proviene piuttosto da svista (saltando da ὁρᾷς ad ὥραν) che da mancanza d'un folio nell'archetipo.

H = Cod. Hierosol.-Sabait. 30 *membran. folior. 407,* 0,m338 × 0,m243, *binis column. s. X-XI exaratus.*

Homiliae et Vitae Sanctorum. Cfr. Papadopulos-Kerameus, Ἱεροσολυμιτικὴ Βιβλιοθήκη II, pag. 59-69.

Il codice è scorretto per continui itacismi ed errori di trascrizione (v. 195 τὶς ὸν 367 εἰ ἠσθάνα τον φίλτατον, v. 454 δρημύ ῶ εἰς, 468 ὸσθρινῶδες, v. 495 ἵνα χηρόσιται αὐτόν): ha molte omissioni (ai vv. 32-3, 44, 221, 238, 345-6, 408, 461-2 etc.). Di nessun valore sono le varianti nei luoghi, ove si scosta dalla lezione comune o da quella di Δ (ad es.: ai vv. 340, 355, 373, 437, 481, 496, 540).

M = Cod. Magliabechian. gr. 53 (Conventi F. 4. 673) *membran. folior. 127,* 0,^{m}264 × 0,^{m}213, *binis col. s. XI exaratus.*

Menologium decembris a die 15. Cfr. Olivieri, *Indicis codd. graecor. Magliabechian. Supplementum* in *Studi Ital. di Filol. classica,* 5 (1897) 416 s.

M è il codice migliore della classe Δ per correttezza tanto della grafia che del testo.

Ha poche interpolazioni (v. 69 φησὶν add., v. 475 αὐτὸ add.: non ha invece l'interpol. di τὸν al v. 313, di μοὶ al v. 401, nè la lezione di C H N^{1} al v. 559), leggiere varianti (v. 237-240, 357, 387 βραβεῖα]βάϊα CMO: 434 ἐκ]ἀπὸ: 508 δεχόμενον]ἐκδεχόμενον: 655 προσταττόμενον]πραττόμενον: trasposizioni ai vv. 605, 667-8): poche e piccole omissioni (ai v. 92, 131, 269, 321, 328: conserva però bene il τοῦ ai vv. 410, 413). M si distingue nettamente da CHN^{1} perchè ai vv. 44 bis, 221, 473, 511-12, 560 conserva con Γ i versi mancanti in CHN^{1}. Che ciò provenga da una revisione del testo di CHN^{1} su quello di Γ? È assai probabile; ed è pure probabile che con questa revisione siano sorte le congetture al v. 53 Βηθλεὲμ]Ναζαρὲτ; ai vv. 237-240 e le correzioni ai vv. 525, 527-528. È poi da osservare che l'omelia non occupa nel codice il posto che le sarebbe fissato dalla liturgia, poichè viene per ultima, dopo omelie sul Natale e su S. Stefano.

N^{1} = Cod. Nanian. gr. 308 (= Marcian. gr. II. 167) *chartac. folior. 153,* 0^{m},29 × 0,^{m}21 *binis col. s. XVI-XVII exaratus.*

Menologio pel semestre di settembre-febbraio. Cfr. Mingarelli, *Graeci codd. manuscr. apud Nanios... asservati* (Bononiae) p. 520-25 e *Catal. Codd. hagiogr. Graecor. Biblioth. D. Marci Venetiarum* in *Anal. Bolland.* 24 (1905) p. 220 s. N′ è scritto abbastanza accuratamente (« codices tam accurate exaratos numquam vidi ut sunt hi duo » [= Nanian. 308 e 309, che contiene il 2. semestre] dice il Mingarelli, mentre il Delehaye parla di *scriptura, quae pessima est*).

Non si scosta gran che da H M C; non ha però la lunga lacuna dei vv. 116-164: quindi non deriva da C. Ha proprie le alterazioni ai vv. 22 ὁμοζύγῳ]συζύγῳ: 25, 168, 222 ταῦτα] πάντα, 278, 439, 454, 465 ἐλπίζων add., 501-2, 505-6, 527, 533 περιεσφιγμένας, 580 τούτῳ θεάματι, 648 ὡς ἀμηχάνου τοῦ πράγματος ὄντος.

Lo scriba è Γρηγόριος ἱερομόναχος πρωτοσύγκελλος καὶ πνευματικὸς ἐν τῇ ἁγιωτάτῃ μονῇ τοῦ κυρίου καὶ θεοῦ καὶ σωτῆρος ἡμῶν Ἰησοῦ Χριστοῦ τοῦ ἐν Σηλυβρίᾳ.

La classe Δ, come è qui costituita, cioè da C lacunoso ed alterato, da H scorretto, da M contaminato da Γ, e dal recentissimo N^1, rappresenta un testo deteriore.

Dico testo *deteriore,* perchè è certamente tale per una serie almeno di minimi guasti, che non influiscono sul senso e pure hanno alterato il metro nel gruppo Δ, così l'aggiunta o l'omissione d'una copulativa (v. 289, 484, 545), d'un articolo, (v. 360, 380), d'una preposizione in parole composte (v. 121, 236, 318, 456): così il cambio di ἀπόκτεινον in ἄνελε al v. 357 e l'omissione di αὐτὸς πρῶτος al v. 307.

Possono, è vero, queste alterazioni essere affatto involontarie e accidentali nel gruppo stesso sì poco numeroso e sopravvenute macchinalmente nelle trascrizioni; non di meno ci avvertono di fidarci meno, in questo riguardo, su di esso che sull'altro gruppo più rispettoso del metro.

Deteriore parimenti sembra là dove nella strofa abbonda qualche parola od un verso, anche se giusto nel numero, come nelle str. **74, 79, 110, 119.** I versi ridondanti o sono residuo d'una strofa perduta o un'interpolazione. La prima ipotesi sarebbe non improbabile dove parallelismo e strofa avessero indotto a ripetizioni di parole e di pensieri identici, che per concisione o per aplografia si fossero poi levate.

Ma prova sicura di questo non c'è, e si può egualmente bene pensare che i versi superflui siano stati aggiunti da uno dimestico della forma strofica, a chiarire passi che l'autore dovette fare molto concisi per non uscire fuori del breve circuito della strofa.

Ma rimane tutta una serie di sostituzioni di parole e di frasi sinonime e di leggiere trasposizioni, che non tolgono la giusta misura del verso; serie continuata per *distici* e per *intere strofe* (cfr. vv. 35-6, 91-2, 117-8, 136, 232, 246-250, 267, 285-6, 295-6, 328, 366, 382, 422-3, 490, 515-6, 519-20, 527-8).

Sebbene qui la forma metrica ci lasci liberi, parrebbe tuttavia contro il buon metodo abbandonare quella classe di manoscritti, la quale nel resto è in generale, manifestamente migliore, tanto più che parecchie varianti dell'altra classe sembrano ritocchi e puliture per dare maggior correttezza ed eleganza, secondo il classicismo non mai estinto presso i Bizantini.

La classe Δ rappresenta quindi — se non erro — una recensione

e talora un vero rimaneggiamento del testo, fatto però con un certo rispetto delle leggi metriche, che mancò alla maggior parte dei manipolatori di tante altre omelie e per ciò compiuto in tempo abbastanza remoto, quando vigeva ancora la metrica delle versioni greche di S. Efrem, o almeno da uno, che ci aveva formato il gusto e l'uso leggendole. E fu fatto sopra un archetipo che aveva già i guasti nelle strofe **5, 14, 36, 62-3, 79, 110, 140, 147**; guasti comuni alla classe Γ e quindi risalenti ad un archetipo più antico di tutte e due.

Appunto perchè la recensione di Δ pare antica e rispettosa del metro, ne abbiamo tenuto conto in alcuni passi (ad es. v. 343, str. **112**, **117**): e ad essa noi saremmo stati forse più favorevoli, se la sua fisionomia fosse stata un pò meglio definita dalla tradizione manoscritta e meno contraffatta dalla contaminazione di M. Siccome durante la stampa incontreremo altri rifacimenti e talvolta più radicali di omelie metriche, non ci mancherà il destro di ripigliare l'esame di Δ e specialmente di quei codici, che contengono altre opere di Efrem.

Abbiamo poi indagato, se dalla parafrasi di Gregorio di Nissa, della quale parleremo subito, si potesse dedurre argomento a favore della classe Γ o Δ. Ma non potemmo trarne una conclusione sicura, 1° perchè la parafrasi, che ha sfigurato assai il testo originale, ha fatto quasi del tutto sparire le differenze, poche e poco profonde in vero, fra le due recensioni, 2° perchè in alcuni passi s'accosta ora all'una, ora all'altra, senza che si riesca ad assodare quanto spetti al testo primitivo o al travestimento di Gregorio. Si confronti ad esempio:

v. 26-8 ὑπέκυπτε τῇ φύσει Γ προϋπαναλωθείσης Γ ὑπαναλωθείσης Greg.	Τῇ φύσει ὑπέκυπτεν Δ τῇ φύσει ὑπήκουε Greg. πάσης ἀναλωθείσης Δ
99 ἠνδρύνδη Γ	ἠδρύνθη ΔOW ἠδρύνετο Greg.
178 ὁλοκαύτωσιν Γ	ὁλοκάρπωσιν CHMPV Greg.

Anche il testo biblico oscilla tra i due vocaboli.

193 ἐξεπλάγη Γ (cfr. v. 136)	κατεπλάγη (cfr. v. 461) HMN καταπλαγῆναι Greg.

232 γάμῳ (-ωνPP¹W) παρασκευάσω Γ	παρασκευάσω γάμων Δ τοῦ γάμου Greg.
236 ἐντάφιον Γ	ἐπιτάφιον Δ Greg.
267 οὐκ ἀνεκοινώσατο Γ Greg.	οὐκ ἀνέθετο αὐτῇ Δ
293 τοῖς θρήνοις καὶ δάκρυσι om. Γ Greg.	add. Δ
295 περιπλακεῖσα Γ	ἐμπλεξαμένη Δ Greg.
350 τὸ σῶμα Γ però 360 τὸ πάθος ΓΔ	τὰ σώματα Δ Greg.; τὰ πάθη Greg.
465-6 om. Γ	habet Δ post v. 468. Pare che Greg. li avesse, ma dopo il v. 464.
490 τοῦ υἱοῦ ὁ πατὴρ Γ Greg.	τοῦ υἱοῦ ὁ Ἀβραάμ Δ

Relazione fra l'omelia "De Deitate Filii et Spiritus Sancti„ di S. Gregorio di Nissa e l'omelia metrica di Efrem "In Abraham et Isaac„

Il fatto di un'omelia greca del quarto secolo in strofe tetrastiche di versi puramente isosillabici, senz'alcun rispetto alla quantità e all'accento, anche se nascesse dall'imitazione di un originale siriaco, è così singolare nella storia della forma metrica greca e bizantina, che solo per efficaci testimonî ed argomenti può essere ammesso. Quindi è necessario provare che S. Gregorio di Nissa — l'unico testimonio di tanta antichità — conobbe ed usò veramente, come affermammo già sopra (pag. 5), l'omelia nostra e la conobbe non solo quanto al contenuto, che rimane in qualunque versione prosaica fedele, ma nella forma metrica stessa, in cui è giunta a noi. E ciò è tanto più necessario, perchè un ottimo conoscitore dei Padri del 4. e 5. secolo e segnatamente del Grisostomo, lo Haidacher, ha affermato

il contrario, che cioè l'omelia nostra è un estratto dell'omelia del Nisseno (1).

D'altra parte, in ogni caso, la ricerca è indispensabile a conoscere se nell'omelia del Nisseno si abbia un sussidio, e di quale valore, per la critica del vero o falso Efrem.

Dunque, al Nisseno due omelie su Abramo sono ascritte: l'una, finora inedita, sta nel *Cod. Vat. gr.* 455 del sec. 10-11 ai fol. 286r-288r; l'altra, inserita tanto in corpi delle opere del Nisseno quanto in raccolte diverse di omelie e in menologii, corre da secoli fra le opere stampate di lui sotto il titolo, ben corrispondente al contenuto: Περὶ θεότητος Υἱοῦ καὶ Πνεύματος καὶ ἐγκώμιον εἰς τὸν δίκαιον Ἀβραάμ (Migne, *PG* 46, 554-576).

La prima è spuria senza dubbio e non ha nulla da fare colle nostre, come proverò di proposito nell'Appendice seconda; l'ultima invece si ritiene comunemente genuina ed è citata come di Gregorio già nel 447 circa da Teodoreto nell'Ἐρανιστής (2).

E per fermo appare genuina alla dottrina (3) e allo stile abbastanza caratteristici di Gregorio, di questo cultore di Platone e d'Origene, che tanto amò e tentò sfoggiare l'ellenica sapienza ed eloquenza; nè manca di preziosi accenni a circostanze di tempo e di luogo, che ben convengono a quanto sappiamo della vita di Gregorio, e che quindi ne rendono ancor più improbabile la compilazione in età po-

---

(1) S. Haidacher, *Rede über Abraham und Isaak... ein Exzerpt aus Gregor von Nyssa...* in *Zeitschrift für Katholische Theologie* 29 (1905) p. 764-66. Il Bauer, *S. Jean Chrysostome et ses œuvres dans l'histoire littéraire* (Louvain-Paris 1907) p. 260 così riassume lo Haidacher: « La source primitive est l'ouvrage de S. Grégoire de Nysse: Sur la divinité du Fils et du Saint Esprit (*PG*. 46, 565 C-572 D), avec des lacunes ». Anche il Bardenhewer, *Geschichte der Altkirchlichen Literatur* III (Freiburg im Br. 1912) pag. 314 la definisce: « Unecht, ein Plagiat aus Gregor von Nyssa ».

(2) Migne, *PG* 83, 96 D-97 A: Κατέβη τοίνυν οὐ γυμνὸς λόγος — ἡ δὲ σὰρξ ἀσθενής = Migne *PG* 46, 464 D. Veramente questo passo non riguarda la narrazione del sacrificio di Abramo; ma il titolo dato all'omelia (ἐκ τοῦ λόγου τοῦ εἰς τὸν Ἀβραάμ) non lascia dubbio alcuno, che essa al tempo di Teodoreto portava tale episodio.

(3) Di quest'omelia citano parecchi passi, ad es. F. Diekamp, *Die Gotteslehre des hlg. Gregor von Nyssa* 1 (Münster 1896) e J. Aufhauser, *Die Heilslehre des hlg. Gregor von Nyssa* (München 1909).

steriore a lui. Giacchè si mostra recitata fra Pasqua e Pentecoste (1) alla presenza di prelati (2), in una grande città piena di Ariani e di Anomei ed agitata da controversie teologiche (3), quando regnavano insieme quattro imperatori (4), insomma a Costantinopoli, come affermano esplicitamente Giovanni Damasceno nel 727 circa e gli atti del Concilio Niceno II (5), credo sulla fede di qualche titolo o racconto storico, nella primavera del 383, quando fu tenuto un concilio, a cui Gregorio intervenne (6) sotto la tetrarchia di Teodosio, Arcadio, Graziano e Valentiniano, durata appena dal 16 (o 19) gennaio al 25 agosto dello stesso anno (7).

Ora in questa omelia genuina del Nisseno, la quale probabilmente per la grande fama del S. Dottore e per la parte dogmatica

---

(1) Nel giorno susseguente alla lettura di un capitolo degli Atti degli Apostoli (il c. 17, come rilevasi da 557 D-558 A), che solevansi leggere fra Pasqua e Pentecoste (cfr. e. gr. S. Ioh. Crysost. *Homil.* ὅτι οὐκ ἀκίνδυνον.... καὶ τίνος ἕνεκεν αἱ Πράξεις ἐν τῇ πεντηκοστῇ ἀναγινώσκονται *PG* 51, 103-146).

(2) Ad essi alludono le parole: τὰ πολλὰ τῶν σήμερον προτεθέντων τοῖς τελειοτέροις τῶν δαιτυμόνων ταμιευσάμενος (556 D).

(3) Cfr. 557 B-C... χθιζοί τινες καὶ πρώϊζοι ἐκ τῶν βαναύσων ἐπιτηδευμάτων ὁρμώμενοι, αὐτοσχέδιοί τινες τῆς θεολογίας δογματισταί, τάχα τινὲς οἰκέται καὶ μαστιγίαι καὶ τῶν δουλικῶν διακονημάτων δραπέται, σεμνῶς ἡμῖν περὶ τῶν ἀλήπτων φιλοσοφοῦσιν... Πάντα γὰρ τὰ κατὰ τὴν πόλιν τῶν τοιούτων πεπλήρωται, οἱ στενωποί, αἱ ἀγοραί, αἱ πλατεῖαι, τὰ ἄμφοδα κτλ.

(4) Ἀριθμήσατέ μοι τοὺς βασιλικοὺς φωστῆρας, οἳ τοῖς εὐαγγελικοῖς ἰσάριθμοι πάντα μικροῦ δεῖν τὸν κόσμον διαλαβόντες, δι' εἰρήνης καὶ εὐσεβείας καταφωτίζουσιν (560 A).

(5) Nelle orazioni *De Imaginibus* scritte intorno al 727 è riportato ἀπὸ τοῦ λόγου ῥηθέντος ἐν Κωνσταντινουπόλει περὶ θεότητος υἱοῦ καὶ πνεύματος καὶ εἰς τὸν Ἀβραάμ, il tratto ἐντεῦθεν δεσμοῖς — τὸ ἔργον κωλύουσα (*PG* 94, 1269 C-D e 1361 CD = 46, 572 C-D), riferito anche negli atti del concilio Niceno 2° del 778 (Mansi, *Concilior. Collectio* 13 (Firenze 1767) col. 9 D). La breve citazione di questo passo nell'epistola di papa Adriano a Costantino ed Irene offre un testo alquanto differente, essendo una retroversione dal latino: εἶδον πλειστάκις τὴν ἐπιγραφὴν τοῦ πάθους καὶ ἀδακρυτὶ οὐ παρῆλθον etc.; Mansi 12, col. 1070.

(6) Cfr. Rauschen, *Jahrbücher der christlichen Kirche unter dem Kaiser Theodosius dem Grossen* (Freiburg im Breisgau) 1899, p. 164.

(7) Cfr. Tillemont, *Histoire des empereurs* 5 (Venezia 1732) 220, 731 s. e *Mémoires pour servir à l'histoire ecclés.* 9 (Venezia 1732) 586 e G. Rauschen, op. cit. p. 143 s. e 482-84.

fu usata molto più dell' Efremiana nei florilegi esegetici e dogmatici (1), proprio al bel mezzo, fra la prima parte sulla divinità del Figlio e l' ultima circa la divinità dello Spirito Santo, è un' ampia narrazione del sacrificio di Isacco con tanta comunanza di concetti e di frasi, che sembra inesplicabile, ove non si ammetta dipender l' una, qualunque siasi, dall' altra. Però, siccome il racconto, per quanto a primo aspetto possa sembrare fuori di posto, è nella redazione così collegato col resto dell' omelia che non può esserne tolto senza mutilarla e quindi deve farne parte, e a quel punto fino dall' origine; per questo lo Haidacher non esitò un istante a dichiarare primitivo il racconto e il testo del Nisseno, ed un estratto invece ed estratto monco, quello di Efrem.

Lo Haidacher ha ragione quando stima il racconto parte originaria e al posto originario dell' omelia del Nisseno. I manoscritti concordano tutti in presentarlo ivi ed il contesto lo giustifica ed esige. Gregorio volle appositamente — e lo dichiara — rilassare il discorso, fino allora serrato e conciso in difficili discussioni dogmatiche col ricordo di qualche storia del Vecchio Testamento (2), non fuori di proposito totalmente nè inopportuna al tempo pasquale, colla storia cioè del sacrificio d' Isacco tipo del sacrificio di Gesù, figlio di Dio, la cui divinità egli aveva propugnato fino allora. Con ciò sollevava l' animo degli uditori e forniva a sè stesso facile appiglio di esortazioni morali e di pensieri edificanti, che mancar non dovevano in una fruttuosa predica. E l' oratore è tanto conscio della digressione, che quando ritorna alla trattazione dogmatica sulla divinità dello Spirito Santo, avverte espressamente che ei rimette il discorso sulla via dritta, donde aveva deviato quale indocile e sbrigliato puledro, per

---

(1) Nelle catene greche, ad es., si trovano soltanto estratti dall' omelia di Gregorio (cfr. la così detta *Catena Lipsiensis* tom. 1 col. 276 e 281, CRAMER, *Catena in S. Pauli epistolas* (Oxford 1843) p. 301 s., 305). A Gregorio va pure attribuito il passo: Φιλοτιμοῦνται ἀλλήλους che la *Catena Lipsiensis* (tom. 1, col. 280), riferisce come di autore ignoto. I due tratti dell' omelia di Efrem Βαστάζων ὁ Ἰσαάκ (col. 280) e Οὐ γὰρ θέλων ὁ θεὸς (col. 283) sono un' interpolazione dell' editore, che li riporta dall' edizione romana.

(2) *PG* 46, 565 B: Οὐκοῦν δότε μοι κατ' ἐξουσίαν ὑπανιέναι τοῦ λόγου τὸ σύντομον μνήμῃ τινὸς τῶν κατὰ τὴν παλαιὰν ἱστορίαν.

saltare in giri e rigiri, di traverso (1). Evidentemente Gregorio, il quale parlando badava al popolo, non dimenticò che l'udivano — e l'avrebbero letto poi — molti vescovi ed altre persone colte, le quali forse gli avrebbero fatto colpa delle violate leggi retoriche e di poco buon gusto, e pubblicamente domandò prima il permesso e dopo fece come le scuse.

Da ciò tuttavia non discende necessariamente che il Nisseno sia primo e non abbia seguito Efrem. Anche altri dottori, capacissimi di fare da sè, hanno usato largamente dei propri antecessori venerati per sicurezza di dottrina e per santità di vita, e di scrittori profani eziandio, come è notissimo ad es. di S. Ambrogio (2). E S. Efrem ebbe subito grande fama in Cappadocia e vi fu conosciuto personalmente e venerato dal maggior fratello di Gregorio, S. Basilio, fino dal 370 (3). Inoltre, lui vivo, come attestano Girolamo nel *Liber de viris illustribus* (a. 392) c. 115 e Sozomeno nell'*Hist. Eccles.* 3, 16, parte delle sue opere furono tradotte in greco. La possibilità dunque che Gregorio abbia fatto uso dell'omelia di S. Efrem non può essere negata *a priori*, per semplice pregiudizio: il tutto sta nello stabilire se per avventura il testo stesso del racconto sia derivato e secondario in Efrem o in Gregorio, e nel secondo caso, se il testo di Gregorio porti segni certi di derivazione dall'omelia metrica nostra.

Ora che Gregorio e non Efrem sia l'imitatore, appare in primo luogo da ciò che trovansi vestigia della stessa omelia di S. Efrem anche nell'elogio funebre della principessa Pulcheria e nel *De hominis opificio* (cfr. i passi che riferisco più sotto a pag. 30 e 32).

Se nell'elogio recitato l'anno 385 Gregorio potè rammentare parte della propria omelia del 383, non così nel *De hominis opificio* scritto l'anno 379 circa, dove pure fra tanti luoghi comuni ritornano alcuni tratti dell'omelia Ἀποικίζει, che devono aver colpito fortemente Gregorio ed essergli rimasti profondamente impressi nella memoria.

---

(1) Ibid. 572 D: Μόγις γὰρ καθάπερ πῶλόν τινα δυσπειθῆ καὶ δυσήνιον, τῆς εὐθείας παρατραπέντα καὶ πολλοῖς κύκλοις ἐκ πλαγίων διασκιρτήσαντα πάλιν εἰς τὴν εὐθεῖαν τὸν λόγον ἠγάγομεν.

(2) Pei tre Cappadoci cfr. Pohlenz, *Philosophische Nachklänge in altchristlichen Predigten, Zeitschrift für wissenschaftliche Theologie* 48 (1905) pag. 72-95.

(3) Vedi l'introduzione all'*Encomium in Basilium Magnum*.

Appare in secondo luogo certissimamente dai residui di versi e di strofe, che il Nisseno ha conservato qua e colà, rivelandoci così che egli aveva fresca nella memoria e teneva sotto gli occhi scrivendo, l'omelia, e l'omelia metrica attuale.

Chi può manco supporre che altri in seguito — lo Pseudo-Efrem dello Haidacher — osservando quei piccoli tratti sparsi (i quali dovrebbero dirsi casualmente, inconsciamente sfuggiti al Nisseno, in un metro barbaro, a lui forse ignoto, contro tutte le regole della prosa d'arte), abbia estratto dall'omelia del Nisseno la storia d'Abramo e d'Isacco e l'abbia tutta rifatta in metro secondo quegli accenni di versi e di strofe sparsi e sepolti in mezzo alla restante prosa [1]?

Impossibile! Orbene, ecco i residui di versi e di strofe, che quasi appaion troppi in uno scrittore preoccupato della purità e della eleganza e del *numero oratorio* [2]:

---

[1] Potrebbesi anzi soggiungere che il racconto nel Nisseno e non quello d'Efrem, è troncato nel momento più importante, quando Dio arresta Abramo nell'atto stesso di vibrare il colpo sul figlio e lo premia colle sue benedizioni e gli presenta in sostituzione per vittima l'ariete. E proprio una lacuna od un'interruzione del testo pare abbia voluto segnare il copista del *Cod. Vat. gr.* 1907, lasciando in bianco una linea (v. sotto la strofa **139**).

[2] Qui riportansi solo quattro strofe di ettasillabi e altrettante di tetrasillabi. Pel resto si confrontino i due testi di Efrem e di Gregorio nella nostra edizione. Abbiamo poi riferito anche da omelie di altri autori e specialmente dallo Pseudo Giovanni Grisostomo (n. 6 dell'elenco a pag. 4) parecchi passi che illustrano il testo efremiano e che si potrebbero fors'anche giudicare come lontane reminiscenze dell'omelia di Efrem (cfr. str. **22, 47, 53, 135-9.**)

Tetrasillabi

Ephraem In Abraham et Isaac	*Gregorii Nyss. De Deitate* PG. 46, 569 B.
76 Φεῖσαι, φεῖσαι τῆς φύσεως·	φεῖσαι τῆς φύσεως, ἄνερ·
φεῖσαι παιδὸς, ὦ Ἀβραάμ·	
φεῖσαι, μὴ γένῃ τῷ βίῳ	μὴ γένῃ πονηρὸν
πονηρὸν διήγημα.	τῷ βίῳ διήγημα.
77 Μονογενής μοι ὁ τόκος·	Μονογενής σοι ὁ τόκος
οὗτός μοι πρῶτος ὑπάρχει·	οὗτος· μονογενής
αὐτὸς πρῶτος καὶ ὕστερος	ἐν ὠδῖσιν ὁ Ἰσαάκ,
ἐν ὠδῖσιν ὁ Ἰσαάκ.	ἐν ἀγκάλαις μόνος·
	οὗτός μοι τόκος καὶ πρῶτος καὶ ὕστατος.
83 Τίνα ἐπὶ τῆς τραπέζης	Τίνα μετὰ τοῦτον
μετὰ τοῦτον ὀψόμεθα;	ἐπὶ τραπέζης ὀψόμεθα;
Τίς ὀνομάσει μητέρα;	τίς προσερεῖ μοι τὴν γλυκεῖαν γωνήν;
τίς θηραπεύσει τὸ γῆρας;	τίς ὀνομάσει μητέρα;
	τίς θηραπεύσει τὸ γῆρας;
85 Ὁρᾶς τὸ κάλλος τοῦ νέου	Ὁρᾷς τὸ ἄνθος τοῦ νέου.
τὸ ἄνθος τῆς νεότητος·	
ὅπερ καὶ ἐν ἐχθρῷ βλέπων	ὃ καὶ ἐν ἐχθρῷ βλέπων
πάντως ἂν κατηλέησας.	πάντως ἂν τὴν ὥραν ἠλέησας.

Ettasillabi

42 Ὁρᾷς κέντρα τοῦ λόγου·	**568 C** Ὅρα τὰ κέντρα τοῦ λόγου·
πῶς κεντᾷ τὸν πατέρα	πῶς κεντεῖ τοῦ πατρὸς τὰ σπλάγχνα·
καὶ πῶς ἀναρριπίζει	πῶς ἀναρριπίζει
τῆς φύσεως τὴν φλόγα;	τὴν τῆς φύσεως φλόγα;
123 Ἅπτεται μετὰ τοῦτο	**572 C** Ἅπτεται μετὰ ταῦτα
τοῦ υἱοῦ ὁ πατήρ,	τοῦ παιδὸς ὁ πατὴρ
καὶ οὐδὲν ἀντιπράττει	καὶ οὐκ ἀντιβαίνει
ἡ φύσις πρὸς κώλυμα.	τῷ γιγνομένῳ ἡ φύσις.
134 Πλησίον προέκειτο	Πρόκειται ὁ Ἰσαὰκ
τοῦ θυσιαστηρίου	τῷ πατρὶ παρ᾽ αὐτῷ
ὁ Ἰσαὰκ τῷ πατρὶ	τῷ θυσιαστηρίῳ
ἐπὶ γόνυ ὀκλάσας	ὀκλάσας ἐπὶ γόνυ
135 Περιηγμένας ἔχων	Καὶ περιηγμένας ἔχων
εἰς τοὐπίσω τὰς χεῖρας	εἰς τοὐπίσω τὰς χεῖρας.
κατόπιν τοῦ Ἀβραὰμ	Ὁ δὲ ἐπιβεβηκὼς
τὴν ἀγκύλην πατοῦντος.	κατόπιν τὼ πόδε τῆς ἀγκύλης...

Gregorio dunque seguì Efrem e non viceversa, e conobbe l'omelia nostra nella sua forma metrica e non in altra ipotetica versione prosaica. E lo seguì tacitamente, senza nominarlo, com'era naturale in una predica pubblica di quel tempo, quando fuori del Vecchio e del Nuovo Testamento, ossia dell'autorità divina per i Cristiani, mai o quasi mai si adducevano scrittori ecclesiastici, fossero anche stati molto più antichi di Efrem, morto da un decennio al massimo (373). Non era e non è luogo in chiesa ed in predica di indicare in particolare gli autori dei pensieri proposti ai fedeli, e nemmeno di ricordare genericamente che si predica approfittando di prediche altrui; lo si sottintende, lo si sa, e non c'è il minimo pensiero di farsi bello delle penne altrui. E questo sia detto una volta per sempre anche delle altre omelie nelle quali ricorrono versi di Efrem e di altri (1).

Gregorio, del resto, dice apertamente d'imitare l'ape (2), di vivere come i poveri delle provviste fatte alla tavola altrui (3).

Lo seguì da ultimo per quanto faceva al caso suo, con quella libertà che davagli la propria abilità di scrittore. Giacchè non compone una storia vera d'Abramo e d'Isacco, o un'omelia proprio su essi, ma ne discorre per occasione quasi estranea e con altra mira, facendo come una pausa, e volle esser breve (4) e quindi non poteva abbandonarsi ai perpetui minuziosi raffronti col Nuovo Testamento, che riempiono l'omelia di S. Efrem (5), nè ai pleonasmi e alle lun-

(1) Ne ho raccolti parecchi esempi, che indicherò a suo tempo. Qui mi basti ricordare che nella *homil. de meretrice* dello Pseudo-Grisostomo (*PG* 59, 531 ss.) è inserto nientemeno che l'intero *canticum de meretrice* di Romano il melode, come avvertì il Pitra (*Anal. Sacra* I pag. 681).

(2) Ἀλλά μοι δοκεῖ καλῶς ἔχειν ἐν καιρῷ μνησθῆναι τῆς παροιμιακῆς ἐπαινέσεως καὶ ζηλῶσαι τὴν μέλισσαν 556 B.

(3) Μᾶλλον δὲ συγχωρήσατέ μοι μιμήσασθαι τὴν τῶν πενήτων συνήθειαν· ἐπεὶ κἀκείνοις σύνηθες, ὅταν ποτὲ πλουσίας ἀξιωθῶσι πραπέζης, ἀνεπαισχύντως ἐκ τῶν προτεθέντων αὐτοῖς καὶ εἰς τὴν ὑστεραίαν ἐπισιτίζεσθαι... 556 D. Cfr. anche *In 40 Martyres* Orat. II (*PG* 46, 757 A) e specialmente *In 40 Martyres* Orat. III (ibid. 776 A-B), dove Gregorio dopo elogiata l'eloquenza di Basilio dice: ὠφελεῖ δὲ ἕκαστος πάντως ὡς δύναται τῆς ἀπολαύσεως τῶν μειζόνων παρὰ τῶν πλουσιωτέρων χορηγουμένης.

(4) *PG* 46, 565 C: δι' ὀλίγων ὑμῖν, ὡς οἷός τε ὦ, διηγήσομαι.

(5) Questi confronti fra il sacrificio d'Isacco e quello di Gesù, che sarebbero stati affatto inopportuni nell'omelia *De deitate,* sono invece nella *In Christi resurrectionem* Orat. I *PG* 46, 601 C.

gaggini verbali talvolta imposte dalla forma metrica e dal parallelismo. Inoltre, scrittore abile, e quasi letterato di professione, ricercato anzi che nò nella lingua e nello stile, naturalmente, senza manco accorgersene, dava ai pensieri, che si assimilava, forma secondo il proprio gusto e le proprie abitudini, quindi più corretta e più piena che in Efrem e col numero oratorio (1) e perciò sarebbe vano cercare in lui quella servilità, quella tenacità o degli inetti o dei plagiari, che per non isbagliare o per non faticare copiano, o immaginarselo come un curato di campagna in atto di scrivere la propria omelia coll'omelia d'Efrem in mano, a cui solo togliesse il soverchio e ritoccasse qua e colà la forma. Anzi fa meraviglia com'egli, pur essendo quegli che era, ne abbia dopo una lettura ritenuto e riprodotto tanto persino alla lettera, non ostante il carattere esotico della composizione e della metrica e la volgarità della lingua. Dovettero colpirlo ben profondamente tanti tratti dell'omelia sia per la reale efficacia di essi, sia insieme per la venerazione dell'autore.

Dal sin qui detto appare quale prezioso testimonio dell'età, della fama, del contenuto e talvolta delle parole stesse dell'omelia Efremiana sia il discorso del Nisseno, per tacere che esso è opera di uno dei dottori non minori del quarto secolo. Per ciò mi determinai a

---

(1) Anche dal lato stilistico pare non si possano sollevare gravi dubbi contro la tradizionale attribuzione dell'omelia al Nisseno, poichè un accurato esame delle migliori e più sicure opere di lui, ci rivela subito le stesse note caratteristiche dell'arte di Gregorio. Queste sono più spiccate nei tratti originali dell'inizio e della fine dell'omelia; ma anche nell'episodio sul sacrificio d'Abramo Gregorio ha saputo introdurre notevoli modificazioni per togliere le diseguaglianze di lingua e di colorito retorico, come talora suol fare anche nelle citazioni e nei paralleli biblici: restituisce il duale, ormai scomparso dall'uso quotidiano, sostituisce parole e frasi più elette, ritocca la sintassi, e procura una cadenza più armoniosa del periodo.... Poche e di minimo conto sono le aggiunte del Nisseno, che per lo più hanno ragione di scolio od epesegesi: cfr. ad es.

565 D: καὶ τοῦτο ἀνεπαισχύντως ἡ ἱστορία παρασημαίνεται ἐκλελοιπέναι φάσκουσα (sotto str. **6**), ἀνέβησεν αὐτοῖς διὰ τοῦ παιδὸς πάλιν ἡ πολιά ed ἐπεῖχεν ἡ γεγηρακυῖα τῷ παιδὶ τὴν ἡλὴν πλημμυροῦσαν (sotto str. **20-21**).

569 D: ἱκανῶς ἤδη πρὸς τὰ βαρύτερα τῶν ἔργων ὑφ'ἡλικίας ἀνδριζόμενον (sotto str. **111**).

572 A: ἐνταῦθά μοι — ὑπομιμνήσκων (sotto str. **118**).

572 B: ὡς ἂν μή τις — ἤγγισεν (sotto str. **20-21**).

rivederne e correggere il testo coll' aiuto di otto buoni ed antichi manoscritti, che mi fu dato collazionare e a stamparne la parte che c' interessa (1) accanto a quello relativo di Efrem, affinchè ogni lettore comodamente li studiasse insieme, chè solo studiandoli insieme si possono giustamente giudicare e adoperare.

I manoscritti, non ostante la loro diversa costituzione (quattro AMUV^4 sono corpi di opere del Nisseno (2); due P^{4}V sono menologi e uno P contiene tutte omelie del Grisostomo: v. la breve indicazione dei codici nell' *Index notarum*), sono concordi e presentano soltanto differenze insignificanti.

Come Gregorio di Nissa si valse dell'omilia metrica di S. Efrem nell'orazione *De deitate*, così un anonimo adattò l'episodio del sacrificio d'Abramo, come si trova nel *De deitate*, ad una predica sui doveri dei genitori e e dei figli, che si conserva sotto il nome di Gregorio Teologo, vescovo di Nazianzo, nel *Cod. Vatic. copt.* 61 dell'anno 678 dell'era dei Martiri (= 962) fol. 190-198, donde la pubblicò M. Chaîne nella *Revue de l'Orient Chrétien* XVII (1912) pag. 395-409 e XVIII (1913) pag. 36-38: *Une homélie de S. Grégoire de Nysse, traduite en copte, attribuée à S. Grégoire du Nazianze.*

Il Chaîne: 1° riconosce che, tolte l' introduzione e l' esortazione finale, il corpo del discorso è, con varianti, versione copta del testo greco del Migne PG 46, 565 B-572 D;

2° giudica assai favorevolmente le varianti del testo copto (la composition, loin d'y perdre, paraît plutôt y gagner. Elle l'emporte sur le grec par son allure plus alerte, plus vive, ainsi que par la leçon qui s'en dégage plus saillante et plus convaincante ecc.) e imposta la questione dell'originalità delle due recensioni piuttosto in favore del testo copto;

3° imputa l' inesatta attribuzione del discorso ad errore dello

---

(1) Fui indotto a stralciare quanto non riguarda affatto l' omelia su Abramo (Migne *PG* 46, 553-565 c e 572-576) sia per ragioni tipografiche, sia perchè l' omelia intera uscirà nell' edizione delle opere del Nisseno, che si prepara per cura della *Wilamowitzsche Stiftung* di Berlino.

(2) Ho tralasciato le varianti del cod. *Vatic. gr. 1433,* perchè esso è copia di V^1 = *Vatic. gr.* 1907.

scriba per omonimia, o alla grande venerazione del « Teologo » presso i Copti.

Intorno a ciò è da osservarsi:

1° che le varianti del testo copto non sono poi tanto numerose ed importanti, sia che le consideriamo in se stesse, sia in confronto a quelle introdotte da Gregorio di Nissa nell'omelia di Efrem: ben si spiega che siano sorte e nella versione dal greco e nell'adattamento dell'episodio del sacrifizio d'Abramo ad omelia.

2° La questione dell'autenticità delle due recensioni deve risolversi a tutto favore del testo del Nisseno, anche per le ragioni sopra esposte (pag. 18 s.) e per la buona e sicura tradizione del *De deitate* (come appare dai saggi di collazione da me fatti).

3° L'attribuzione dell'omelia a Gregorio di Nazianzo può essere dovuta ad errore dello scriba o alla grande venerazione del Teologo presso i Copti, ma potrebbe anche essere stato un artifizio per coprire il plagio e procurare alla nuova omelia larga diffusione (1).

4° I pregi letterari, che il Chaîne riconosce nell'omilia, non si possono giudicare nel vero loro valore, se non confrontando il rifacimento dell'episodio del sacrificio di Abramo col sermone metrico di Efrem (2).

Ma anche in due altre opere del Nisseno si possono scorgere dei riflessi dell'omelia di S. Efrem.

Nell'orazione funebre di Pulcheria (a. 385) Gregorio dall'accenno a personaggi del Vecchio Testamento, ai quali per la brama della verace vita, la terrena parve grave e molesta (Abramo e Giobbe), traendo motivo di ricordare in succinto il sacrificio d'Abramo, usa tali espressioni che rivelano chiaramente una stretta connessione col-

---

(1) Cfr. KRUMBACHER, *Geschichte der byz. Lit.*[2] pag. 161.

(2) « Si l'on s'en tient au fond comme à la forme de l'homélie que nous publions, l'âme qu'elle décèle, n'est pas en contradiction avec celle de l'auteur à qui le titre l'attribue. Le talent de l'orateur et du poète que fut saint Grégoire de Nazianze, l'art d'écrire avec élégance, de peindre avec imagination, d'exhorter avec chaleur, toutes ces qualités d'esprit et de cœur de l'évêque de Nazianze, nous les trouvons dans cette homélie. Ces deux dons précieux, la grâce naturelle et la mélancolie vraie que Villemain se plaît à reconnaître dans saint Grégoire, nous les avons dans cet exposé de l'épisode, si poétique en lui-même, du sacrifice d'Abraham » l. c. pag. 395.

l'episodio del *De deitate* e la comune loro dipendenza dall'omilia di Efrem. Non potendosi per ragioni tipografiche mettere sotto il testo metrico il tratto dell'elogio funebre relativo al sacrificio, lo riproduco qui per disteso, segnando tra parentesi i versi corrispondenti.

Gregorii Nysseni

In funere Pulcheriae PG 46, 872 *C.*

Οὕτω καὶ ὁ μέγας ποτὲ Ἀβραὰμ προθύμως τῷ θεῷ διὰ θυσίας προσῆγε τὸν ἠγαπημένον υἱόν, εἰδὼς ὅτι πρὸς τὸ κρεῖττόν τε καὶ θειότερον γενήσεται τῷ παιδὶ ἡ μετάστασις. Ὅσοι δὲ τῆς ἱστορίας ἐμπείρως ἔχετε, πάντως οὐκ ἀγνοεῖτε τὰ περὶ αὐτοῦ διηγήματα. (Cfr. *De deitate Filii et Sp. S.*, PG 46 565 *C* ([1])). Τί γάρ φησιν ἡ Γραφή; Ὅτι νέῳ μὲν ὄντι τῷ Ἀβραὰμ θεόθεν περὶ τοῦ παιδὸς ἐπαγγελία γίνεται· παρελήλυθότι δὲ τὴν ἀκμὴν καὶ ἤδη καταμαρανθέντι ὑπὸ τοῦ χρόνου, ὅτε παύεται ἡ φύσις ἑαυτὴν αὔξουσα, οὐκέτι τοῦ γήρως ταῖς ὁρμαῖς ὑπακούοντος, τότε παρὰ τὰς ἀνθρωπίνας ἐλπίδας εἰς πέρας ἡ ὑπόσχεσις ἄγεται, καὶ τίκτεται παῖς ὁ Ἰσαάκ. καὶ συμμέτρου διαγεγονότος χρόνου, οἷόν τι ἔρνος ἀναδραμὼν εἰς κάλλος καὶ μέγεθος, ἡδὺς ἦν τοῖς ὀφθαλμοῖς τῶν γονέων τῷ τῆς νεότητος κάλλει λαμπόμενος· τότε προσάγεται τῷ Ἀβραὰμ ἡ τῆς ψυχῆς δοκιμασία καὶ βάσανος, εἰ ἀκριβῶς ἐν τῇ τῶν ὄντων φύσει διαγιγνώσκει τὸ κάλλιον, εἰ μὴ πρὸς τὴν παροῦσαν βλέπει ζωήν. (Cfr. *In Abraham* str. 1-8, 28-33)...

Οἴδατε πάντως ὅσοι πατέρες ἐστὲ (cfr. *In Abraham* str. 47) καὶ παῖδας ἔχετε (cfr. *In Abraham* v. 117) καὶ τὴν πρὸς τὰ τέκνα στοργὴν παρὰ τῆς φύσεως ἐδιδάχθητε, ὅπως εἰκὸς διατεθῆναι τὸν Ἀβραάμ, εἰ πρὸς τὴν παροῦσαν μόνην ἀφεώρα ζωήν... (Cfr. *In Abraham* str. 47-48)...

Πάντως γὰρ τοῖς μητρικοῖς συγκινηθεῖσα σπλάγχνοις (cfr. *Vit. S. Gregor. Thaumat.* PG 46, 925 *D*: ἡ δὲ συγκινηθεῖσα τοῖς μητρικοῖς σπλάγχνοις) περιεχύθη τῷ [873 *A*] τέκνῳ, καὶ ταῖς ὠλέναις αὐτὸν ἐμπλεξαμένη, πρὸ αὐτοῦ τὴν καιρίαν ἐδέχετο. (Cfr. *In Abraham* str. 74). Ἆρ' οὐκ εἶπεν ἂν πρὸς τὸν Ἀβραὰμ ταῦτα τὰ ῥήματα; „Φεῖσαι τοῦ παιδός, ἄνερ, μὴ πονηρὸν γένῃ τοῦ βίου

([1]) Si noti però che Gregorio nel *De Deitate* dice: ἐπειδὴ τοίνυν εἰκὸς ἄγνωστα εἶναι τοῖς πολλοῖς τὰ τῆς ἱστορίας...

διήγημα, (Cfr. *In Abraham* str. 76), μὴ μῦθος τῷ μετὰ ταῦτα χρόνῳ γενώμεθα (str. 54), μὴ φθονήσῃς τῷ υἱῷ τῆς ζωῆς, μὴ στερήσῃς αὐτὸν τῆς γλυκείας ἀκτῖνος· θάλαμος τέκνοις, οὐ τάφος παρὰ πατέρων σπουδάζεται· στέφανος γαμικός, οὐ ξίφος φονικόν· γαμήλιος λαμπάς, οὐ πῦρ ἐπιτάφιον. (Cfr. *In Abraham* str. 58-60). Ταῦτα λῃσταὶ καὶ πολέμιοι, οὐ πατέρων χεῖρες ἐπὶ τῶν τέκνων ἐργάζονται. Εἰ δὲ χρὴ πάντως γενέσθαι τὸ κακόν, μὴ ἴδοι Σάῤῥας ὀφθαλμὸς νεκρούμενον τὸν Ἰσαάκ (cfr. str. 91). Ἰδοῦ δι' ἀμφοτέρων ὥσον τὸ ξίφος, ἀπ' ἐμοῦ τῆς δειλαίας ἀρξάμενος (cfr. str. 88)· μία τοῖς δυσὶν ἀρκέσει πληγή. Κοινὸν ἐπ' ἀμφοτέρων γενέσθω τὸ χῶμα (cfr. str. 89) · μία στήλη τὴν κοινὴν συμφορὰν τραγῳδείτω " (cfr. str. 90). Ταῦτα πάντως ἂν καὶ τὰ τοιαῦτα διεξῄει ἡ Σάῤῥα, εἰ μὴ ἐκεῖνα τοῖς ὀφθαλμοῖς ἔβλεπεν, ἅπερ ἡμῖν ἐστιν ἀθέατα (cfr. str. 91).

Anzi tutto è da notare che la situazione è alquanto mutata. Manca affatto il monologo di Abramo, simmetrico al θρῆνος di Sara, ed è soltanto adombrato colle parole: οἴδατε ...ὅπως εἰκὸς διατεθῆναι τὸν Ἀβραάμ κτλ. Sara non è rappresentata come ignara del divino comando, ma viene istrutta da Abramo nei misteri, onde apprende essere la vita arcana migliore di quella apparente.

Tuttavia nel θρῆνος di Sara, oltre i pensieri e le frasi, che ricorrono nei monologhi di lei nel *De deitate* e nell' omelia di S. Efrem (da osservare il φεῖσαι τοῦ παιδός dell' orazione funebre di Pulcheria e il φεῖσαι τῆς φύσεως del *De deitate*, derivati ambedue dal doppione:

φεῖσαι, φεῖσαι τῆς φύσεως — φεῖσαι παιδός, ὦ Αβραάμ

= *In Abraham et Isaac* v. 301-2), ve ne sono incastonati di quelli che fanno parte del θρῆνος di Abramo (μὴ μῦθος τῷ μετὰ ταῦτα χρόνῳ γενώμεθα sino a γαμήλιος λαμπὰς, οὐ πῦρ ἐπιτάφιον = *In Abr. et Is.* v. 215 ss.).

Nel *De deitate* campeggia ancora la figura d'Abramo: nell'omilia di Pulcheria invece la parte principale spetta a Sara, modello di donna forte e rassegnata ai supremi voleri, atto ad ispirare coraggio e rassegnazione nel grave lutto, che aveva colpito la cittadinanza.

Per questo motivo il Nisseno ha fuso nel solo θρῆνος di Sara elementi che nell' omelia di Efrem e nella parafrasi che ne fece nel *De deitate*, erano ben distinti nei due θρῆνος di Abramo e di Sara. Che poi Gregorio nell'orazione funebre di Placidia si riferisca piuttosto all'omilia metrica di Efrem che all'orazione sua *De deitate*, pare proba-

bile da alcune espressioni, che meglio convengono con Efrem che non coll'omelia dell'anno 383. Ad es. ἡδὺς ἦν τοῖς ὀφθαλμοῖς τῶν γονέων è più vicino al v. 116 (ἡδὺς ἦν τοῖς γονεῦσιν) che non γλυκὺ θέαμα τοῖς γεννησαμένοις del *De deitate*; così ὥσον τὸ ξίφος corrisponde ad εἰ μέλλεις ὠθεῖν τὸ ξίφος (v. 349) meglio del φέρεις τὸ ξίφος. Il v. 117 (ὅσοι παῖδας ἔχετε), che è appaiato col verso 185 (ὅσοι πατέρες ἐστὲ), manca nel *De deitate*. In μὴ στερήρῃς αὐτὸν τῆς γλυκείας ἀκτῖνος si adombra un concetto (str. 81), che nel *De deitate* non c'è.

Per ultimo nel *De hominis opificio* c. 25 adducendo Gregorio a sostegno del dogma della resurrezione della carne i due miracoli oprati da Cristo sul figlio della vedova di Naim e su Lazaro, restituendoli alla vita, si sofferma a commentare la sobria narrazione di Luca 7, 11-17 per rilevare tutti gli elementi del tragico e del patetico inclusi nel caso pietoso della povera vedova orbata dell'unico figliuolo. Eccone il testo.

Gregorii Nysseni

De hominis opificio PG 44, 217 *D*-220 *C*:

Παῖς ἦν ἐν ταύτῃ [πόλει = Νάϊν] μονογενὴς χήρᾳ τινὶ, οὐκέτι τοιοῦτος παῖς, οἷος ἐν μειρακίοις εἶναι, ἀλλ' ἤδη ἐκ παίδων εἰς ἄνδρας τελῶν... Ὁρᾷς τὸ βάρος τῆς συμφορᾶς, πῶς ἐν ὀλίγῳ τὸ πάθος ὁ λόγος ἐξετραγῴδησεν; Τί γάρ ἐστι τὸ λεγόμενον; ὅτι οὐκ ἦν αὐτῇ παιδοποιίας ἐλπίς, τὴν ἐπὶ τῷ ἐκλείποντι συμφορὰν θεραπεύουσα... μονογενὴς γὰρ ὁ τόκος (cfr. str. 77). Ὅσον δὲ τὸ ἐπὶ τούτῳ κακόν, παντὶ ῥᾴδιον συνιδεῖν τῷ μὴ ἀπεξενωμένῳ τῆς φύσεως (cfr. str. 18: ξένη γὰρ τῆς φύσεως). Μόνον ἐν ὠδῖσιν ἐκεῖνον ἐγνώρισε (cfr. str. 77), μόνον ταῖς θηλαῖς ἐτιθηνήσατο· μόνος αὐτῇ φαιδρὰν ἐποίει τὴν τράπεζαν (cfr. str. 83). μόνος ἦν τῆς κατὰ τὸν οἶκον φαιδρότητος ἡ ὑπόθεσις· παίζων, σπουδάζων, ἀσκούμενος, φαιδρυνόμενος, ἐν προόδοις, ἐν παλαίστραις, ἐν συλλόγοις νεότητος· πᾶν ὅ τι μητρὸς ὀφθαλμοῖν γλυκύ τε καὶ τίμιον, μόνος ἐκεῖνος ἦν (cfr. str. 28-31). Ἤδη τοῦ γάμου τὴν ὥραν ἄγων, ὁ τοῦ γένους ὄρπηξ, ὁ τῆς διαδοχῆς κλάδος, ἡ βακτηρία τοῦ γήρους (cfr. str. 86-87). Ἀλλὰ καὶ ἡ τῆς ἡλικίας προσθήκη, ἄλλος θρῆνος ἦν. Ὁ γὰρ νεανίαν εἰπὼν τὸ ἄνθος εἶπε τῆς μαρανθείσης ὥρας... Τί τοίνυν πάσχειν εἰκὸς ἦν ἐπ' αὐτῷ τὴν μητέρα;

In questo tratto neanche un minimo accenno a scene del sacrificio d'Abramo: al Nisseno preme solo dimostrare, come avrebbe fatto un

retore, che il racconto del Vangelo sarebbe un bel tema per un θρῆνος, notando πῶς ἐν ὀλίγῳ τὸ πάθος ὁ λόγος ἐξετραγῴδησεν ([1]).

Eppure anche qui si ripercote qualcuno degli accenti dell'omelia di S. Efrem. Fra l'altro, la descrizione della puerizia del figlio della vedova preludia (dico preludia, perchè il *De hominis opificio* è anteriore all'omelia *De deitate,* essendo composto circa l'anno 379), alla descrizione della fanciullezza di Isacco nel *De deitate*: e gli appellativi μονογενὴς ὁ τόκος, ὁ τοῦ γένους ὅρπηξ, ὁ τῆς διαδοχῆς κλάδος, ἡ βακτηρία τοῦ γήρως entrano nel θρῆνος di Sara tanto nell'omelia di Efrem che nel *De deitate.*

Alcuni di questi motivi e di queste situazioni sono, è ben vero, dei luoghi comuni, anzi tanto comuni, che non occorre rintracciarne dei simili nelle tragedie e nelle trenodie dei sofisti ([2]). Deve tuttavia sorprendere il fatto che in circostanze ed attitudini tanto differenti ritornino gli stessi concetti quasi sempre coloriti colle stesse frasi. Ciò non sorprende più e diventa ovvio, quando si sappia che Gregorio aveva impressa nella mente l'omilia di S. Efrem ([3]). E siccome questa con-

---

([1]) Ha piuttosto ragione di trenodia che di predica l'omilia *In filium viduae* dello Pseudo Grisostomo in Migne *PG* 61, 789-94; meschina composizione retorica, dove quasi totalmente manca l'elemento religioso e morale.

([2]) Anche presso Gregorio si ripetono, all'occasione, frasi quasi identiche. Ad es., al τοῖς μητρικοῖς συγκινηθεῖσα σπλάγχνοις (segue περιεχύθη τῷ τέκνῳ καὶ ταῖς ὠλέναις ἐμπλεξαμένη: *PG* 46, 872 D) fa riscontro ἡ δὲ συγκινηθεῖσα τοῖς μητρῴοις σπλάγχνοις nella Vita di S. Gregorio Taumaturgo (ibid. 925 D) ed ἅρα συνεκινήθη τὰ σπλάγχνα (segue ...ἢ περιεχύθη τῷ τέκνῳ θερμαῖς ταῖς ὠλέναις τὸν μαρασμὸν ἐπιθάλπουσα) dell'orazione prima sui Quaranta Martiri di Sebaste (ibid. 769 B). In simili casi si tratta piuttosto di espressioni divenute ormai tipiche, tradizionali, che compaiono qua e là staccate.

Ben più profonde ed estese radici hanno invece le sopranotate rassomiglianze di Gregorio di Nissa con Efrem. Si osservi, fra l'altro, come il concetto: οἴδατε οἱ παῖδες τὴν εἰς τοὺς γονέας στοργήν· οἴδατε οἱ πατέρες τὴν πρὸς τὰ τέκνα διάθεσιν dell'orazione prima sui Quaranta martiri (ib. 765 B) assuma un colorito spiccatamente efremiano nel *De deitate:* ὅσοι πατέρες ἐστὲ καὶ τὴν πρὸς τοὺς παῖδας στοργὴν παρὰ τῆς φύσεως ἐδιδάχθητε; οἴδατε πάντως... (ib. 568 *C*) e nell'Orazione funebre di Placilla: οἴδατε πάντως ὅσοι πατέρες ἐστὲ καὶ παῖδας ἔχετε καὶ τὴν πρὸς τὰ τέκνα στοργὴν παρὰ τῆς φύσεως ἐδιδάχθητε (ib. 872 *C*): cfr. *In Abraham et Isaac* strofa 44.

([3]) Si potrebbe anche pensare che Gregorio avesse avuto davanti un altro θρῆνος di S. Efrem sul caso della Vedova di Naim, nel quale sarebbero ripetuti pensieri e

C. I. C. M. 3 Bibliotheca S. Nicolai de Jesuhi Leuvii

teneva qualche bella e forte descrizione, qualche tratto efficace, così egli ha fatto tesoro dei motivi e dei coloriti efremiani negli episodi che rappresentavano la medesima scena del sacrificio d' Abramo o situazioni analoghe. In tal guisa Gregorio, nell' atto stesso che rendeva omaggio al genio di S. Efrem, ottemperava anche ai precetti della retorica sofistica, nella quale era stato istruito. Egli infatti, se per ben tre volte ha riprodotto con precisione troppo esatta per essere fortuita gli accenti patetici e un po' teatrali di S. Efrem, vi fu indotto senza dubbio dalla ricerca del patetico e del teatrale, cui mirava, com' è noto, con tanta insistenza la seconda sofistica.

Simili episodi, del tutto accessori, del Nisseno si direbbero vere amplificazioni retoriche condotte secondo tutte le regole della sofistica, poichè in essi è evidentissimo l' influsso dei precetti retorici. Basterebbe in vero rilevare soltanto l' ἀνιστορησία relativa alla puerizia di Isacco e del figlio della vedova di Naim, poichè tanto il πατὴρ παίζοντα βλέπων υἱὸν καὶ σπουδάζοντα ἐν παλαίστραις, ἐν παιδιαῖς, ἐν μαθήμασιν ἢ ἐν ταῖς ἡδίσταις τῶν ἡλικιωτῶν συνουσίαις (*PG* 46, 568 B) quanto il παίζων, σπουδάζων, ἀσκούμενος, φαιδρυνόμενος, ἐν προόδοις, ἐν παλαίστραις, ἐν συλλόγοις νεότητος (*PG* 44, 220 A) ritraggono non solo lo spirito ellenico di Gregorio di Nissa, ma anche uno dei tanti schemi retorici. Cfr. ad es. *Menandri Rhet.* περὶ μονῳδίας (Rhetores Graeci, ed. Spengel III, 435 l. 24 ss.): εἶτα ἀπὸ τοῦ παρεληλυθότος χρόνου, οἷος ἦν ἐν νέοις ὅτε ἦν νέος, οἷος ἐν ἀνδράσιν ἀνὴρ τυγχάνων, ὅπως ὁμιλητικός, ὅπως ἥπιος... ὅπως ἐν νεανίσκοις καὶ ἡλικιώταις γαῦρος, οἷος ἐν κυνηγεσίοις, οἷος ἐν γυμνασίοις...

Ciò emerge specialmente dalla descrizione dell' episodio della vedova di Naim, che si potrebbe a ragione definire un abbozzo retorico di una μονῳδία. In fatti quando Gregorio soggiunge: Ἤδη τοῦ γάμου τὴν ὥραν... ἄγων. ὁ γαρ νεανίαν εἰπὼν ἄνθος εἶπε τῆς μαρανθείσης ὥρας, ἄρτι τοῖς ἰούλοις ὑποχλοάζοντα, οὔπω τοῦ πώγωνος διὰ βάθους ὑποπιμπλάμενον,

---

frasi affini a quelli usati nel θρῆνος di Sara. Questa supposizione non sarebbe del tutto improbabile, atteso che, come ci sarà dato di vedere durante la nostra pubblicazione, S. Efrem ama di riprendere più volte lo stesso argomento riproducendo motivi ed espressioni quasi identiche. Cfr. ad es. sui sermoni *In Mulierem peccatricem* Lamy, *S. Ephraemi Hymni et Sermones* I, p. 69-71. Però l' episodio della vedova di Sarepta nell' omelia *In Eliam* (R. III. gr.-lat. 242 e da noi riedita dopo l' *Encomium in Basilium Magnum*) non dà luogo a molti riscontri.

ἔτι τῷ κάλλει τῶν παρειῶν ὑποστίλβοντα, segue appuntino la traccia di Menandro (l. cit. 435 l. 1 seg.): ἐὰν δὲ νέος τύχῃ ὁ τελευτήσας, ἀπὸ τῆς ἡλικίας τὸν θρῆνον κινήσεις, ἀπὸ τῆς φύσεως ὅτι εὐφυής, ὅτι μεγάλας παρέσχε τὰς ἐλπίδας, καὶ ἀπὸ τῶν συμβάντων, ὅτι ἀνύειν τι ἔμελλε μετὰ μικρὸν ὁ θάλαμος, ἔμελλον αἱ παστάδες...; (436 l. 15): εἶτα διατυπώσεις τὸ εἶδος τοῦ σώματος, οἷος ἦν ἀποβεβληκὼς τὸ κάλλος, τὸ τῶν παρειῶν ἐρύθημα... οἷος ἴουλος ἐφαίνετο μαρανθείς cet.

Ho riportato questo passo di Menandro non perchè ritenga come certo od anche probabile che Gregorio abbia conosciuto la classica opera Περὶ ἐπιδεικτικῶν (Rhetores Graeci, ed. Spengel III 368-446), ma per produrre l'esempio di uno dei più celebri espositori di quella teoria retorica, alla quale si uniformavano non solo Imerio e Libanio ed altri sofisti del 4° secolo, ma anche i più rinomati padri della chiesa (Basilio, Gregorio Nazianzeno, Giovanni Grisostomo...).

Al momento non potendo diffondermi in altre ricerche su Gregorio di Nissa, e riservandomi di ritornare, all'opportunità, sull'argomento, noterò soltanto la grande importanza che hanno i sopra notati raffronti fra le opere di S. Gregorio di Nissa e quelle di S. Efrem.

Fin qui si sono studiati unicamente i rapporti di Gregorio colla cultura classica e colla retorica e sofistica pagana, nella quale egli fu istruito alla stessa guisa di Basilio, Gregorio Nazianzeno e Giovanni Grisostomo: cfr. ad es. I. Bauer, *Die Trostreden des Gregorios von Nyssa in ihrem Verhältnis zur antiken Rhetorik,* Marburg 1892; L. Méridier, *L'influence de la seconde Sophistique sur l'œuvre de Grégoire de Nysse,* Rennes 1906; E. Norden, *Die Antike Kunstprosa*[2] pag. 562-572.

Tutti hanno però trascurato di lumeggiare l'influsso che doveva esercitare su questi padri il contatto colla letteratura, che potremmo definire *semitica.* Da una parte i libri sacri del Vecchio e del Nuovo Testamento, dall'altra le opere degli scrittori siro-palestinensi; ed inoltre le inevitabili infiltrazioni dello spirito semitico causate dalla convivenza con popolazioni aramaiche dovevano imprimere alla produzione letteraria di questi padri un forte carattere semitico. Anche nello studio dello stile di Gregorio di Nissa bisogna quindi tenere conto della retorica orientale e non si deve fondare la tecnica dello stile soltanto sulle teoriche dell'eloquenza pagana.

Certe αὐξήσεις ed ἐκφράσεις, certe συγκρίσεις, che sogliono venire studiate solo al lume della retorica sofistica, trovarono pure larga applicazione presso scrittori affatto digiuni dello spirito e della retorica ellenica, come ad es. Afraate ed Efrem. In questi casi sarebbe forse più opportuno di approfondire meglio la questione per vedere se non siamo di fronte ad un altra specie di Asianismo; quello cioè che, continuando l'influsso dell'elemento semitico sulla cultura greco-cristiana, era allora rappresentato dalle popolazioni siro-palestinensi (1).

POST SCRIPTUM

Se l'omelia *In diem natalem Christi*, edita in PG 46 1128-1150 fra le « Dubia » e dall'Usener assegnata al secolo quinto, fosse opera genuina del Nisseno, come pare ad esempio allo Holl ed al Bardenhewer (2) ed è confermato da una citazione di detta omelia come « di S. Gregorio, fratello del grande Basilio » nella lettera di Severo d'Antiochia alla diaconessa Anastasia (3), potrei addurre un'altra prova indiretta di quanto sopra ho esposto intorno alla ricerca del πάθος in Gregorio di Nissa ed all'influsso di Efrem.

Nell'omelia si nota anzi tutto una grande sconnessione ed un continuo succedersi di episodi, che vengono legati con formole di transizione: Καὶ πάλιν αὐτὴν ἀναλάβωμεν (1129 B), ἀλλ' ἐπανέλθωμεν ἐπὶ τὴν παροῦσαν χαράν (1133 C), εἰ δὲ μὴ πόρρω τῶν προκειμένων ἀποφερόμεθα (1136 C), ἀλλὰ μακρὰν τῶν προκειμένων ἀπεπλανήθημεν (1137 B), ἀλλ' ἐπὶ

---

(1) Di ciò riparleremo nella prefazione all'encomio di Basilio. Naturalmente bisogna anche tener conto dell'influenza ellenistica sulle popolazioni semitiche. Cfr. Baumstark, *Syrische und Hellenistische Dichtung,* in *Gottesminne* III (1905) p. 570-593, *Zwei Syr. Dichtungen auf das Entschlafen der allerseligsten Jungfrau* in *Oriens Christianus* V (1905) p. 84 ss., *Zwei syr. Weihnachtslieder* in *Oriens Christianus* N. S. I (1911) p. 193 ss. Wendland, *Die hellenistisch-römische Kultur,* Tübingen 1912.

(2) Bardenhewer, *Geschichte der altkirchlichen Literatur* III pag. 206 e 208.

(3) M. Chaîne, *Une lettre de Sévère d'Antioche à la diaconesse Anastasie publiée et traduite* in *Oriens Christianus, Neue Serie* III (1913) pag. 32-57. Nella lettera è riportato il tratto di Gregorio di Nissa PG 46, 1136-1138 C. I capi 24-28 dell'*Adversus anthropomorphitas* di Cirillo Alessandrino PG 76, 1121-32 corrispondono a Greg. Niss. *In diem Natalem Christi* PG 46 1129 D-1137 C.

τὴν Βηθλεὲμ ἡμᾶς ἀναδραμεῖν τῷ λόγῳ... (1141 B), ἀλλ' ἀπαγάγωμεν τὴν ἀκοὴν τῶν ἐπὶ τοῖς παισὶ θρήνων καὶ πρὸς τὰ εὐθυμότερα καὶ μᾶλλον τῇ ἑορτῇ πρέποντα τὴν διάνοιαν τρέψωμεν (1145 D).

Ciò parmi derivi in gran parte dai diversi materiali, coi quali Gregorio ha composta la sua orazione. Egli stesso nomina una ἀπόκρυφός τις ἱστορία (1137 D), che il BERENDTS, *Studien über Zacharias-Apokryphen und Zacharias-Legenden,* Leipzig 1891 p. 40, giudica non possa essere che il *Protoevangelium Iacobi.* Ma Gregorio si è valso anche di sermoni che pare avessero la medesima struttura metrica e quasi lo stesso colorito delle omelie efremiane: come ad esempio, là dove ei descrive la strage degli innocenti.

Ecco qui il testo, che riproduco dal Migne senz'alcuna mutazione, indicando soltanto approssimativamente i residui dei versi e delle strofe mediante capoversi e lineette.

Gregorii Nysseni

In diem natalem Christi PG 46, 1144 D-1146 D

Διὰ τί τὸ φρικτὸν ἐκεῖνο
καταπέμπεται πρόσταγμα,
. . . ἡ πονηρὰ
κατὰ τῶν νηπίων ψῆφος
ἀναιρεῖσθαι τὰ δείλαια
βρέφη; τί ἀδικήσαντα;

τίνα θανάτου
καὶ κολάσεως αἰτίαν
καθ' ἑαυτῶν παρασχόμενα;
ἓν ἔγκλημα ἔχοντα μόνον
τὸ γεννηθῆναι καὶ εἰς φῶς ἐλθεῖν.

Καὶ ὑπὲρ τούτου ἔδει
καταπληρωθῆναι δημίων
τὴν πόλιν καὶ συναχθῆναι
δῆμον μητέρων καὶ νηπίων,

λαῶν συμπαρόντων αὐτοῖς
καὶ τῶν γεννησαμένων,
καὶ πάντων ὡς εἰκὸς
ἐπὶ τὸ πάθος ἀθροιζομένων
τῶν κοινωνούντων τοῦ γένους.

Τίς ἂν ὑπογράψειε
τῷ λόγῳ τὰς συμφοράς;
τίς ἂν ὑπ᾽ ὄψιν ἀγάγοι
διὰ τῶν διηγημάτων
τὰ πάθη; . . . .
τὸν σύμμικτον ἐκεῖνον θρῆνον;

τὴν γοερὰν συνῳδίαν | 1145 A |
παίδων, μητέρων, συγγενῶν, πατρῶν,
πρὸς τὴν τῶν δημίων ἀπειλὴν
ἐλεινῶς εἰσβοώντων;

Πῶς ἄν τις διαγράψειε
γυμνῷ τῷ ξίφει παρεστῶτα
τῷ νηπίῳ τὸν δήμιον
ἐμβλέποντα δριμύ τε καὶ φονικόν,

καὶ φθεγγόμενον ἄλλα τοιαῦτα καὶ τῇ χειρὶ
τὸ βρέφος πρὸς ἑαυτὸν
ἕλκοντα καὶ τῇ ἑτέρᾳ
τὸ ξίφος ἀνατεινόμενον·

Τὴν δὲ μητέρα ἑτέρωθεν
πρὸς ἑαυτὴν ἀνθέλκουσαν
τὸ παιδίον καὶ τὸν ἴδιον αὐχένα
τῇ τοῦ ξίφους ἀκμῇ προσυπέχουσαν,

Ὡς ἂν μὴ ἴδῃ τοῖς ὀφθαλμοῖς
τὸ δείλαιον τέκνον βρέφος
ταῖς χερσὶ τοῦ δημίου
. . διαφθειρόμενον.

Πῶς ἄν τις τὰ τῶν πατέρων
διηγήσαιτο;

. . . . . .

τὰς ἀνακλήσεις,

τὰς οἰμωγὰς, τὰς τελευταίας
τῶν τέκνων περιπλοκὰς
καὶ πολλῶν ἅμα τοιούτων
κατὰ ταὐτὸν γιγνομένων;

τίς ἂν τὸ πολυειδὲς καὶ
πολύτροπον τῆς συμφορᾶς
τραγῳδήσειε, τὰς διπλᾶς
τῶν ἀρτιτόκων ὠδῖνας,
τοὺς δριμεῖς καυτῆρας τῆς φύσεως;

Ὅπως τὸ ἄθλιον βρέφος
ὁμοῦ τε τῷ μαζῷ προσεφύετο
καὶ διὰ τῶν σπλάγχνων
τὴν καιρίαν ἐδέχετο,

Ὅπως ἡ δειλαία μήτηρ
καὶ τὴν θηλὴν ἐπεῖχε
τῷ τοῦ νηπίου στόματι
καὶ τὸ αἷμα τοῦ τέκνου
τοῖς κόλποις ἐδέχετο.

Πολλάκις δέ που τῇ ῥύμῃ
τῆς χειρὸς ὁ δήμιος,
μιᾷ τοῦ ξίφους ὁρμῇ τὸ τέκνον
τῇ μητρὶ συνδιήλασε,

καὶ ἓν τοῦ αἵματος τὸ ῥεῖθρον
ἐγένετο ἔκ τε τῆς μητρῴας
πληγῆς καὶ ἐκ τῆς καιρίας
τοῦ τέκνου καταμιγνύμενον.

E quasi ciò non bastasse, si passa a considerare il πάθος delle madri di due infanti: Ἕτερον ἐν τούτοις, κατὰ τὸ εἰκός, πάθος ὁ λόγος βλέ-

πει· ὅτι πολλάκις ὁ μεταξὺ χρόνος (= ἀπὸ διετοῦς καὶ κατωτέρου), δύο τέκνων μητέρα τὴν αὐτὴν ἐποιήσεν (1145 C).

Οἷον οὖν ἦν ἐπὶ τῶν τοιούτων πάλιν
τὸ θέαμα,
δύο δημίων περὶ μίαν
ἀσχολουμένων μητέρα,

Τοῦ μὲν τὸ παραθέον
πρὸς ἑαυτὸν ἕλκοντος,
τοῦ δὲ τὸ ὑπομάζιον
ἀνασπῶντος τοῦ κόλπου;

Τί πάσχειν εἰκὸς ἐπὶ τούτοις
τὴν ἀθλίαν μητέρα;
πρὸς δύο τέκνα
σχιζομένης τῆς φύσεως,
ἑκατέρου κατὰ τὸ ἴσον
τοῖς μητρῴοις σπλάγχνοις
τὸ πῦρ ἀνάφλεγοντος,
οὐκ ἔχουσαν ποίῳ ἤ τινι
τῶν πονηρῶν
ἀκολουθήσει δημίων;
τοῦ μὲν ἐντεῦθεν
τοῦ δὲ ἑτέρωθεν πρὸς τὴν σφαγὴν
ἑφελκομένων τὰ νήπια·

Προσδράμῃ ἐπὶ τῷ
νεογενεῖ, ἄσημον
ἔτι καὶ ἀδιάρθρωτον
τὸν ὀδυρμὸν ἀφιέντι;

Ἀλλ' ἀκροᾶται
τοῦ ἄλλου ἤδη φθεγγομένου,
καὶ ψελλιζομένῃ τῇ φωνῇ
μετὰ δακρύων
τὴν μητέρα ἀνακαλοῦντος.
Τί πάθῃ; τίς ἂν γένηται; τίνος τῇ φωνῇ
ἀντιβοήσει; κτλ.

Anche in questa omelia, nella quale invita a rallegrare ed esultare nella festività del Signore (1128 A-1129 C), Gregorio sa trovare argomento per una θρηνῳδία e ripetere situazioni e frasi analoghe a quelle che abbiamo nell'omilia *In Abraham et Isaac*. Il suo stile varia : il pensiero procede più lento attraverso i giri del parallelismo: il periodo si spezza in un numero quasi sempre uguale di κόμματα di eguale lunghezza.

Come potrebbesi spiegare l'episodio della strage degli innocenti nella sua struttura e nelle sue note stilistiche? Gregorio, che doveva avere in mente una narrazione metrica dell'uccisione degli innocenti, per soddisfare al gusto suo e degli uditori pel patetico ne avrebbe inserito nella sua omilia uno dei tratti più commoventi, mutandone naturalmente il testo, ma non in guisa da fare scomparire ogni traccia e colore della primitiva forma poetica? (1)

---

(1) Siccome non c'è nessun riflesso dell'omilia *In Abraham*, non parlo qui delle altre fonti e segnatamente dello ὑπόδειγμά τι τῶν γνωρίμων (1133 A) per quanto si riferisce a 1129 D-1133 C (Τάχα δὲ τοῦ μὴ καταρχὰς ἐπιφανῆναι τὸν κύριον — τῷ τῆς γεέννης πυρὶ παραδιδομένων).

INDEX NOTARUM

I. — EPHRAEMI

Codices:

B = Barber. gr. 537 s. XII fol. 57-62.
N = Nanian. gr. 140 s. XIII-IV fol. 32-6.
O = Ottob. gr. 411 s. XIV-XV fol. 308-313.
P = Paris. gr. 1021 s. XV fol. 388*v*-399.
P^1 = Paris. gr. 1179 s. XI fol. 39-41*v* et 51-52*v*.
S = Bodleian. Miscell. gr. 34 (ol. Savilii) s. XII fol. 93*v*-98*v*.
V = Vatic. gr. 455 s. XI ineunt. fol. 282-6.
W = Vindob. histor. gr. 38 s. XV fol. 93-8.

C = Coislin. gr. 121 a. 1343 fol. 51-3.(vv. 116-164 om.)
H = Hierosol. Sab. 30 s. X-XI fol. 191*v*-195.
M = Magliabech. gr. 53 s. XI fol. 221*v*-227.
N^1 = Nanian. gr. 308 s. XVI-XVII fol. 407-411*v*.

Γ = Codicum BNOPP^{1}SVW consensus.
Δ = Codicum CHMN^1 consensus.

Editiones:

As(semani) = S. Ephraem Syri Opera Omnia. Tomus II, gr.-lat., Romae 1743 pag. 312-319.
Ox(oniensis) = S. Ephraim Syrus Graece e Codd. Mss. Bodleianis, Oxoniae [1709] pag. 415-420.
Sa(vilii) = Τοῦ ἐν ἁγίοις πατρὸς ἡμῶν Ἰωάννου .... Χρυσοστόμου τῶν εὑρισκομένων τόμος ἕβδομος (Etonae 1612) pag. 394-8.
Vos(sii) Versio latina = S. Ephraem Syri ... Opera omnia ... latinitate donata ... Interprete et Scholiaste Gerardo Vossio ... Coloniae 1603 pag. 624-9.

II. — GREGORII NYSSENI.

A = Ambros. gr. 862 (C 135 inf.) s. XI fol. 5-17*v*.
M = Monac. gr. 370 s. XI fol. 1-13.
P = Paris. gr. 759 s. XI fol. 217*v*-224.
P^1 = Paris. gr. 1458 s. XI fol. 212-216.
U = Marcian. Venet. gr. 67 s. XI. fol. 3*r*-9*v*
V = Vatic. gr. 555 s. XII fol. 157-168*v*.
V^1 = Vatic. gr. 1907 s. XII-XIII fol. 15-17.
Migne = PG 46, 553-576.

< > supplenda
[ ] delenda
† † locos corruptos
} includunt.
||| rasuram, ⁂ lacunam indicat.

INDEX NOTARUM

I. — EPHRAEMI

Codices:

B = Barber. gr. 537 s. XII fol. 57-62.
N = Nanian. gr. 140 s. XIII-IV fol. 32-6.
O = Ottob. gr. 411 s. XIV-XV fol. 308-313.
P = Paris. gr. 1021 s. XV fol. 388*v*-399.
P¹ = Paris. gr. 1179 s. XI fol. 39-41*v* et 51-52*v*.
S = Bodleian. Miscell. gr. 34 (ol. Savilii) s. XII fol. 93*v*-98*v*.
V = Vatic. gr. 455 s. XI ineunt. fol. 282-6.
W = Vindob. histor. gr. 38 s. XV fol. 93-8.

C = Coislin. gr. 121 a. 1343 fol. 51-3.(vv. 116-164 om.)
H = Hierósol. Sab. 30 s. X-XI fol. 191*v*-195.
M = Magliabech. gr. 53 s. XI fol. 221*v*-227.
N¹ = Nanian. gr. 308 s. XVI-XVII fol. 407-411*v*.

Γ = Codicum BNOPP¹SVW consensus.
Δ = Codicum CHMN¹ consensus.

Editiones:

As(semani) = S. Ephraem Syri Opera Omnia. Tomus II, gr.-lat., Romae 1743 pag. 312-319.
Ox(oniensis) = S. Ephraim Syrus Graece e Codd. Mss. Bodleianis, Oxoniae [1709] pag. 415-420.
Sa(vilii) = Τοῦ ἐν ἁγίοις πατρὸς ἡμῶν Ἰωάννου .... Χρυσοστόμου τῶν εὑρισκομένων τόμος ἕβδομος (Etonae 1612) pag. 394-8.
Vos(sii) Versio latina = S. Ephraem Syri ... Opera omnia ... latinitate donata ... Interprete et Scholiaste Gerardo Vossio ... Coloniae 1603 pag. 624-9.

II. — GREGORII NYSSENI.

A = Ambros. gr. 862 (C 135 inf.) s. XI fol. 5-17*v*.
M = Monac. gr. 370 s. XI fol. 1-13.
P = Paris. gr. 759 s. XI fol. 217*v*-224.
P¹ = Paris. gr. 1458 s. XI fol. 212-216.
U = Marcian. Venet. gr. 67 s. XI. fol. 3*r*-9*v*
V = Vatic. gr. 555 s. XII fol. 157-168*v*.
V¹ = Vatic. gr. 1907 s. XII-XIII fol. 15-17.
Migne = PG 46, 553-576.

< > supplenda
[ ] delenda
† † locos corruptos
} includunt.
||| rasuram, ✲ lacunam indicat.

INDEX NOTARUM

I. — EPHRAEMI

Codices:

B = Barber. gr. 537 s. XII fol. 57-62.
N = Nanian. gr. 140 s. XIII-IV fol. 32-6.
O = Ottob. gr. 411 s. XIV-XV fol. 308-313.
P = Paris. gr. 1021 s. XV fol. 388*v*-399.
P^1 = Paris. gr. 1179 s. XI fol. 39-41*v* et 51-52*v*.
S = Bodleian. Miscell. gr. 34 (ol. Savilii) s. XII fol. 93*v*-98*v*.
V = Vatic. gr. 455 s. XI ineunt. fol. 282-6.
W = Vindob. histor. gr. 38 s. XV fol. 93-8.

C = Coislin. gr. 121 a. 1343 fol. 51-3.(vv. 116-164 om.)
H = Hierosol. Sab. 30 s. X-XI fol. 191*v*-195.
M = Magliabech. gr. 53 s. XI fol. 221*v*-227.
N^1 = Nanian. gr. 308 s. XVI-XVII fol. 407-411*v*.

Γ = Codicum BNOPP^{1}SVW consensus.
Δ = Codicum CHMN^1 consensus.

Editiones:

As(semani) = S. Ephraem Syri Opera Omnia. Tomus II, gr.-lat., Romae 1743 pag. 312-319.
Ox(oniensis) = S. Ephraim Syrus Graece e Codd. Mss. Bodleianis, Oxoniae [1709] pag. 415-420.
Sa(vilii) = Τοῦ ἐν ἁγίοις πατρὸς ἡμῶν Ἰωάννου . . . . Χρυσοστόμου τῶν εὑρισκομένων τόμος ἕβδομος (Etonae 1612) pag. 394-8.
Vos(sii) Versio latina = S. Ephraem Syri . . . Opera omnia . . . latinitate donata . . . Interprete et Scholiaste Gerardo Vossio . . . Coloniae 1603 pag. 624-9.

II. — GREGORII NYSSENI.

A = Ambros. gr. 862 (C 135 inf.) s. XI fol. 5-17*v*.
M = Monac. gr. 370 s. XI fol. 1-13.
P = Paris. gr. 759 s. XI fol. 217*v*-224.
P^1 = Paris. gr. 1458 s. XI fol. 212-216.
U = Marcian. Venet. gr. 67 s. XI. fol. 3*r*-9*v*
V = Vatic. gr. 555 s. XII fol. 157-168*v*.
V^1 = Vatic. gr. 1907 s. XII-XIII fol. 15-17.
Migne = PG 46, 553-576.

< > supplenda
[ ] delenda
† † locos corruptos } includunt.
||| rasuram, ⁂ lacunam indicat.

Τοῦ ὁσίου πατρὸς ἡμῶν Ἐφραὶμ λόγος εἰς τὸν Ἀβραὰμ καὶ Ἰσαάκ

1 Ἀποικίζει ὁ θεὸς 1
τὸν δίκαιον Ἀβραὰμ
ἐκ τῶν συγγενῶν αὐτοῦ
καὶ πάντων τῶν ἰδίων.

Tit. Τοῦ (αὐτοῦ add. V) ὁσίου (καὶ μακαρίου add. P) πατρὸς ἡμῶν Ἐφραὶμ λόγος (λόγος om. V) εἰς τὸν Ἀβραὰμ καὶ Ἰσαάκ BMNPP¹V: sic quoque m. 1ª, sed pro ὁσίου] ἐν ἁγίοις, et pro Ἐφραὶμ] Ἰῶ ἀρ(λ)επισκ(π)ώ(ο)τ(ο)ου m. rec. scripsit S: τοῦ μακαρίου καὶ ὁσίου πατρὸς ἡμῶν καὶ οἰκουμενικοῦ διδασκάλου Ἐφραιὲμ τοῦ Σήρου (sic) λόγος εἰς τὸν Ἀβραὰμ καὶ εἰς τὸν Ἰσαάκ O: Τοῦ ἐν ἁγίοις π. ἡ. Ἐ. λόγος εἰς τοὺς προπάτορας Ἀβραὰμ Ἰσαὰκ καὶ Ἰακώβ W: Τοῦ ὁσίου π. ἡ. Ἐφρὲμ (Εὐφρὲμ C) λόγος (ἐγκώμιον N¹) εἰς τὸν δίκαιον Ἀβραάμ CHN¹ | κύριε (δέσποτα P) εὐλόγησον BHPP¹: εὐλόγησον πάτερ OS: εὐλόγησον CHW: om. rell. | ἀναγινώσκεται τῇ κυριακῇ τῶν ἁγίων προπατόρων H et (m. rec.) S: κυριακῇ τῶν προπατόρων (ἁγίων praem. C) CP¹W: κυριακῇ τῶν ἁγίων πατέρων NO.

4 ἰδίων] δικαίων C: αὐτοῦ add. W

1-4 Gen. 12, 1.

---

1 Ἀποικίζει τὸν Ἀβραὰμ τῶν οἰκείων συγγενῶν τε καὶ τόπων διὰ προστάγματος ὁ θεός.

Tit. Τοῦ ἐν ἁγίοις πατρὸς ἡμῶν Γρηγορίου ἐπισκόπου Νύσης λόγος (ὁμιλία P¹: om. PV) περὶ θεότητος υἱοῦ καὶ πνεύματος καὶ εἰς τὸν Ἀβραάμ MPP¹UV: tit. abscissum suppl. in marg. m. serior A: Κατὰ τῶν ἀνομοίων καὶ εἰς τὸν Ἀβραάμ, ἐν ᾧ καὶ κατὰ πνευματομάχων V¹ | τῇ κυριακῇ τῶν προπατόρων (τῇ αὐτῇ ἡμέρᾳ [praecedit homilia, quae legebatur τῇ κ. τῶν προπατ.] P) PP¹: τῇ κυριακῇ μετὰ τὴν χριστοῦ γέννησιν add. in marg. m. rec. V. [Quae in Gregorii homilia praecedunt verba: Οἷόν τι πάσχουσι πρὸς τοὺς πολυανθεῖς τῶν λειμόνων — Ἐπειδὴ τοίνυν εἰκὸς ἄγνωστα εἶναι τοῖς πολλοῖς τὰ τῆς ἱστορίας δι' ὀλίγων ὑμῖν, ὡς ἂν οἷός τε ὦ, διηγήσομαι = Migne PG 46, 553-65 omisi].

2 Καὶ ἦν ἐπ᾽ ἀλλοδαπῆς
ἐγκαρτερῶν τοῖς δεινοῖς
τὴν τῆς ὑποσχέσεως
περιμένων ἐλπίδα.
3 Βάσανος προσάγεται
πολλῇ τῷ πατριάρχῃ,
δι᾽ ἧς ἡ βεβαιότης
ἡ πρὸς θεὸν ἐδείχθη.
4 Χρόνος διέβη πολύς·
ἡ νεότης ὡς ἄνθος
λοιπὸν ἐμαραίνετο·
τὸ γῆρας ἐπὶ θύραις.
5 Ἡ φύσις τὸ ἴδιον
πάσχουσα ἀπείρητο
<* * * * * * * *>
πρὸς γῆρας καμπτομένη.

5 ἀλλοδαπῆς] ἀλλοδαπὴ H : γῆς add. BO || 6 τοῖς] ἐν τοῖς C | τοῖς δεινοῖς ἐγκαρτερὸν H || v. 7-8 om. C || 9 προσάγεται (cfr. v. 128) HMNN¹V] προάγεται BCOPP¹S Sa Ox (in marg. vero : ἴσ. προσάγεται) : παράγεται W || 10 πολλῇ] πολλῆς C : πάλιν N : ante προσάγεται praem. HN¹W || 13 χρόνος] καὶ praem. W : δὲ add. H | ἐδιέβη O | πολλοῖς H || 15 λοιπὸν] ante ὡς ἄνθος C : om. N || 16 θύρας P || 18 ἀπείρητο scripsi] ἀπειρεῖτο BPP¹V : ἐπηράτω O : ἐνήρατο S Edd : ἐνεκροῦτο N : ἐνορᾶτο (ἐνωράτω HN¹) Δ || 20 πρὸς γῆρας] τῷ γήρει C | In stropha unus intercidit versus, qui fort. e v. 64 coniciendo supplend. est. V. notam

8-9 cfr. v. 127-8.

---

2 Καὶ ἦν ἐπὶ τῆς ἀλλοδαπῆς ὁ πατριάρχης ἐγκαρτερῶν τῇ ἐλπίδι τῆς ὑποσχέσεως.

3 Βάσανος προσάγεται τῷ ἀνδρὶ τῆς πρὸς τὸν θεὸν βεβαιότητος, ἡ χρονία τῶν ἐλπιζομένων παράτασις· ἡ δὲ ὑπόσχεσις ἦν πατέρα ἔθνους γενέσθαι τὸν Ἀβραάμ.

4 Χρόνος διέβη πολὺς

5 καὶ ἡ φύσις τὸ ἴδιον ἔπασχεν, ἤδη πρὸς τὸ γηραιὸν αὐτῷ τῆς ἡλικίας ἐπικλιθείσης, καὶ ἔτι ἡ ἐλπὶς παρετείνετο.

2 καὶ ἦν — ἐγκαρτ.] καὶ τὴν ἐπὶ τῆς ἀλλοδαπῆς οἴκησιν ὁ πατριάρχης ἐνεκαρτέρει V || **4** διήει (δὲ praem. V¹) PVV¹ || **5** αὐτῷ post ἡλικίαν V : om. V¹ | ἀποκλιθείσης V

6 Ἀπεσβέσθη τῷ γήρει
ἅμα τῇ ὁμοζύγῳ
ἡ πρὸς παιδοποιΐαν
ἰσχύς τε καὶ δύναμις.
7 Τὸ σῶμα τῶν θατέρων
ὑπέκυπτε τῇ φύσει
τῆς νεότητος αὐτοῖς
προϋπαναλωθείσης.
8 Ἀλλ' ἡ πρὸς θεὸν ἐλπὶς
ἐν αὐτοῖς ἀκμάζουσα
οὐ μόνον ἀγήρως ἦν
ἀλλὰ καὶ ἀήττητος·

21 τῷ γήρει BCMPP¹N] τὸ γῆρας HN¹OSVW Sa Ox (in margine : ἴσ. τῷ γήρᾳ Ox quod recepit in textum As) || 22 συζύγῳ N¹ || 23 παιδίαν W || 25 τὸ σῶμα τῶν (τῶν om. N¹) ἑκατέρων N¹W : τῶν σωμάτων θατέρων N : τὸ σῶμα τὸ καρτερῶν (sic) O || 26 τῇ φύσει ὑπέκυπτεν Δ || 27 αὐτοῖς] αὐτῆς (sed emend. m. rec. O) OPW : αὐτῶν N | τῆς — αὐτοῖς] τῇ τῆς νεώτιτος αὔθυς (sic) C || 28 προϋπαναλωθείσης] προσυπαναλωθείσης OPSEdd : προσαναλοθήσεις W : πάσης ἀναλωθείσης Δ || 29 ἀλλὰ ἡ W : ἀλλ' οὖν ἦ C || 30 ἐν αὐτοῖς] ἐν αὐτῷ P : καὶ πίστις N | ἦν ἐν αὐτοῖς ἐκμάζουσα C || 31 μόνον] δὲ add. C | ἀγήρως scripsi] ἄγηρος (ἄγηρως M) codd. et Ox quae in margine habet : ἴσως ἀγήραος. ἤτοι ἀγήρως || 32-33 ἀήττητος — ἐλπίδα om. H

---

6 Ἀπέσβη κατὰ τὸ εἰκὸς ἐν τῷ γηραιῷ τῆς ἡλικίας αὐτῷ τε καὶ τῇ ὁμοζύγῳ ἡ πρὸς παιδοποιΐαν ἰσχύς. Καὶ τοῦτο ἀνεπαισχύντως ἡ ἱστορία παρασημαίνεται ἐκλελοιπέναι φάσκουσα τῇ Σάῤῥᾳ τὰ γυναικεῖα, δι' ὧν ἐνεργεῖται ἡ σύλληψις.

7 Καὶ τὸ μὲν σῶμα τῇ φύσει ὑπήκουε τῆς νεότητος ὑπαναλωθείσης καὶ τῷ γήρᾳ ἐκάμπτετο,

8 ἡ δὲ πρὸς τὸν θεὸν ἐλπὶς ἀγήρως τις ἦν ἐν αὐτοῖς καὶ ἀκμάζουσα.

6 παίδοποιεῖν V | τῆς Σάῤῥας MP¹ Migne | τὰ γυναικεῖα om. PV¹ || **7** μὲν om. V¹ | ὑπακούει V | κἂν P | ἐκάμπετο P¹ || **8** τὸν om. V | ἄγηρώς τις MP¹ | ἐν αὐτοῖς om. V¹

6 Quae ad glossae modum Gregor. inseruit verba :

Καὶ τοῦτο — ἡ σύλληψις,

e Gen. 18, 11 petita videntur :

Ἐξέλιπε δὲ Σάῤῥᾳ γίνεσθαι τὰ γυναικεῖα.

9 Ὅθεν καὶ παρ᾽ ἐλπίδα
ἔτεκε τὸν Ἰσαάκ,
ὃς τύπον ἐν ἅπασιν
ἔφερε τοῦ δεσπότου.
10 Οὐ φύσεως ἦν ἔργον
συλλαβεῖν μήτραν νεκρὰν
καὶ μαστοὺς ξηροὺς γάλα
παρασχεῖν τῷ Ἰσαάκ.
11 Οὐ φύσεως ἦν ἔργον
ἄνευ ἀνδρὸς συλλαβεῖν
τὴν παρθένον Μαρίαν
καὶ ἄνευ φθορᾶς τεκεῖν
τὸν σωτῆρα τῶν ὅλων. 44bis

33 καὶ om. C || 34 ἔτεκον CN || 35 ἐν ἅπασιν] ἅπασιν O: ἐμπᾶσιν W || 35-6 τὸν τύπον ἐν ἅπασι — τοῦ δεσπότου φέροντα Δ || v. 38 om. N || 39 καὶ in ras. B | μασθοὺς CHNPV || 41 ἦν ἔργον] ἔργων ἦν H: ἔργω sic N || 43 Μαριάμ V | Μαρίαν τὴν παρθένον – ἄνευ ἀνδρὸς (ἄνανδρος C) συλλαβεῖν — καὶ (ἄνευ ἀνδρὸς συλλαβεῖν καὶ om. H) ἄνευ φθορᾶς τεκεῖν Δ || 44bis τὸν σωτῆρα τῶν ὅλων] τὸν σ. τοῦ κόσμου P: τὸν ὅλον sic W: om. CHN¹ (sed habet M). V. in stropha abundat, v. not.

---

v. 33 ss. cfr. vv. 645-8 et περὶ κρίσεως καὶ ἐλεημοσύνης (Inc. Ἀγαθὸς ὢν ὁ θεός textus nondum editus):

Ὅθεν κατηξιώθη
θεὸν ὑποδέξασθαι
καὶ λαβεῖν τὸν Ἰσαὰκ
ἀμοιβὴν τοῦ ξενισμοῦ·
Ὃς γέγονεν ἐν τύπῳ
καὶ εἰκόνι ἀληθεῖ
τῆς ἐνανθρωπήσεως
τοῦ θεοῦ τοῦ σωτῆρος.
Καθάπερ γὰρ ἡ Σάῤῥα
στεῖρα οὖσα ἄγονος
χερσωθείσης τῆς μήτρας
καὶ ἤδη νεκρωθείσης,
Πιστὸν ἡγησαμένη
τὸν ἐπαγγειλάμενον,
παρ᾽ ἐλπίδα ἔτεκε,
τοῦ κτιστοῦ θελήσαντος,
Οὕτω καὶ ἡ παρθένος
παρεκτὸς κοίτης ἀνδρὸς
καὶ σαρκὸς συνουσίας
ἀφράστως συνέλαβεν,
Εὐδοκήσαντος θεοῦ
σαρκωθῆναι ἐξ αὐτῆς
καὶ ὀφθῆναι χάριτι
τῷ γένει τῶν ἀνθρώπων...

v. 44bis cfr. *In Basil. M.* v. 100.

---

9 Ἐν τούτῳ τίκτεται αὐτοῖς ὁ Ἰσαάκ, ἵνα φανῇ οὐχὶ φύσεως ἔργον ὁ τόκος ἀλλὰ θείας δυνάμεως ἀποτέλεσμα. [str. **10-19** om.]

9 ἐν τούτοις VV¹ | ἵνα] ὅπως V

12 Τὴν Σάῤῥαν ἐποίησε
μητέρα ἐν τῷ γήρει
καὶ Μαρίαν ἔδειξε
μετὰ τόκον παρθένον.
13 Ἄγγελος ἐν τῇ σκηνῇ
εἶπε τῷ πατριάρχῃ·
„ Κατὰ τὸν καιρὸν τοῦτον
ἔσται τῇ Σάῤῥᾳ υἱός. “
14 Ἄγγελος ἐν Ναζαρὲτ
ἔφη πρὸς τὴν Μαρίαν·
„ Ἰδοὺ τέξῃ ὑϊόν,
ἡ κεχαριτωμένη. “
15 Ἐγέλασεν ἡ Σάῤῥα
τὴν στείρωσιν βλέπουσα,
τὴν νέκρωσιν ὁρῶσα,
τῷ λόγῳ ἀπιστοῦσα.
16 „ Πῶς, φησίν, ἔσται τοῦτο,
ἐμοῦ καὶ τοῦ Ἀβραὰμ
ἀνενεργήτων ὄντων
πρὸς τὴν καρπογονίαν; “
17 Ἡπόρει καὶ Μαρία
παρθενίαν ὁρῶσα
καὶ ταύτης τὰς σφραγῖδας
ἀλύτους κατέχουσα.

45 τὴν Σάραν H : τὴν Σάρρα CNO || 46 μητέραν (restaur. N) HNS | ἐν τῇ γείρη O || 47 ἀνέδειξε Edd || 50 εἶπε πρὸς τὸν (τὸν om. C) Ἀβραὰμ Δ || 52 Σάρα H qui sic ubique scribit : τὴν Σάρα W || 53 Ναζαρὲτ M (coniectura): Βηθλεὲμ (τῇ praem. N¹) rell. codd. « Hic pro *Bethleem* ut in alio graeco textu positum invenitur, reponendum atque legendum censuimus *in Nazareth,* nam manifestum μνημονικὸν ἁμάρτημα videtur hoc loco esse... *in Bethleem* pro *in Nazareth* » Vos || 54 ἔφη] εἶπε H | Μαριάμ CHM || 56 ἡ ante κεχ. om. N¹ || 58 βλέπουσα ex βλεπουσαν rasura emend. N || 59 τὴν] καὶ τὴν C || 61 πῶς ἔσται τοῦτο φησὶν V : πῶς φησὶ τοῦτο ἔσται (τούτω ἔστε H) Δ || 62 ἐμὸν καὶ τῷ Ἀβραάμ sic C || 65 καὶ] καὶ ἡ N || 66 inter παρθενίαν et ὁρῶσα haec : ὁρῶσα καὶ Μαρία παρθενίαν cancell. H || 67 ταύτης τὰς] τὰς ταύτης BPP¹ || 68 ἀλύτους] ἀλότους C: ἀλύπους W : om. O | ἔχουσα O

49-52 Cfr. Gen. 18, 10 || 53-56 Cfr. Luc. 1, 31 || 57-64 Cfr. Gen. 18, 10-13.

18 „ Πῶς γάρ μοι ἔσται τοῦτο
ἄνδρα μὴ γινωσκούσῃ;
ξένη γὰρ τῆς φύσεως
ἐστὶν ἡ ὑπόσχεσις. “
19 Ἀλλ᾽ ὁ δοὺς παρ᾽ ἐλπίδα
τῇ Σάῤῥᾳ τὸν Ἰσαὰκ
αὐτὸς ἐκ τῆς παρθένου
ἐτέχθη κατὰ σάρκα.
20 Ἐμπεριχαρεῖς ἦσαν
ἡ Σάῤῥα καὶ Ἀβραὰμ
τεχθέντος τοῦ Ἰσαάκ,
καθὼς εἶπεν ὁ θεός.
21 Ἐμπεριχαρεῖς ἦσαν
Μαρία καὶ Ἰωσὴφ
τεχθέντος τοῦ Ἰησοῦ,
καθὼς εἶπε Γαβριήλ.
22 Δαψιλῶς ἐπέῤῥεον
ἀπὸ γάλακτος πηγαὶ
ἐκ τῆς παρ᾽ ἡλικίαν
ἐν στόματι Ἰσαάκ.

69 πῶς] ἐπεὶ P | ἔσται τοῦτο] τοῦτο ἔσται N: φησὶν add. M | πῶς — τοῦτο] πῶς ἐπ᾽ ἐμοὶ τοῦτο CN¹: πῶς γὰρ ἐπαιμοῖ τούτω sic H || 72 ὑπόσχεσις ex ὑπόστασις emend. P || 74 Σάρα M || 76 ἐτέχθητω N | κατὰ σάρκα] ὑπὲρ φύσιν Δ || 77 ἐνπεριχαρεῖς (et infra v. 81) BHP¹ || 78 ἡ om. C | καὶ] καὶ ὁ BNS || 80 om. C || 83 Ἰησοῦ] Χ(ριστο)ῦ O || 84 Γαβριὴλ] Δανιὴλ P¹ || 86 ἀπὸ] αἱ τοῦ BP¹: τοῦ P || 87 ἐκ τῆς] ἐν τοῖς W | παριλειχῶς C

69-72 Cfr. Luc. 1, 34 || 76 Cfr. *Adversus Scrutatores* (R. III gr. lat. 424 B): πιστεύεις.... ὅτι διά σε ἐτέχθη — ἐν σαρκὶ ἐπὶ τῆς γῆς et (ib. 419 E): τὸν τεχθέντα ἐν σαρκί || 85-8 Cfr. Pseudo-Ioh. Chrysost. (PG 56, 546 E): καὶ πρῶτον βλέπεις ἐκ Σάῤῥας καρπὸν καὶ θαυμάζεις πῶς ἐπιῤῥέουσι τῇ γεγηρακυίᾳ τοῦ γάλακτος αἱ πηγαί.

---

20 Ἐμπεριχαρεῖς ἦσαν, ὡς εἰκός, τῇ τοῦ θεοῦ δωρεᾷ· ἀνέβησεν αὐτοῖς διὰ τοῦ παιδὸς πάλιν ἡ πολιά.

22 Δαψιλεῖς αἱ τοῦ γάλακτος πηγαὶ τῇ παρήλικι πρὸς τὴν χρείαν ἐπιῤῥέουσαι· ἐπεῖχεν ἡ γεγηρακυῖα τῷ παιδὶ τὴν θηλὴν πλημμυροῦσαν.

20 περιχαρεῖς V || **22** ἐπιῤῥέουσιν P¹ | παρεῖχεν PV

23 Δαψιλῶς τῆς παρθένου
οἱ μαζοὶ ἐπήγαζον
γάλα τῷ τὰ πέρατα
πάντα διατρέφοντι.
24 „ Τίς εἴπῃ τῷ Ἀβραὰμ
ὅτι θηλάζει Σάῤῥα
υἱὸν ἐν τῷ γήρει; “
ἐβόησεν ἡ στεῖρα.
25 „ Τίς εἴπῃ τοῖς ἀνθρώποις
ὅτι παρθένος εἰμὶ
καὶ τεκοῦσα θηλάζω; “
ἔλεγεν ἡ Μαρία.
26 Οὐ διὰ τὸν Ἰσαὰκ
ἐγέλασεν ἡ Σάῤῥα,
ἀλλὰ διὰ τὸν ἐκ τῆς
Μαρίας τικτόμενον.
27 Καὶ ὥσπερ Ἰωάννης
διὰ τοῦ σκιρτήματος,
γελάσασα ἡ Σάῤῥα
τὴν χαρὰν ἐμήνυσεν.

90 μαστοὶ OS Ed: μασθοὶ VW || 91-2 τὰ πέρατα πάντα] τὰ πάντα τὰ πέρατα P: τὰ σύμπαντα V | τὸ γάλα τῷ τρέφοντι (τέρπνοντι sic C) — ἅπαντα (ἅπαντα om. M) τὰ πέρατα Δ || 93 εἴπῃ] εἶπε P^1 || 94-5 υἱὸν Σάῤῥα V | ἐν τῷ] ἐν CW | γήρει] γήρα M: αὐτῆς add. O | ὅτι Σάῤῥα θηλάζῃ υἱὸν ἐν γείρει C || 96 στεῖρα] Σάῤῥα N | v. 96 om. C || 99 τεκοῦσα om. O || 100 ἔ||| | λεγεν N^1 || 103 τῆς BMPP^{1}S] supra lin. script. N^1: om. CHNO^{1}VW || 104 Μαρίας] παρθένου add. N || 105 καὶ] post ὥσπερ hab. BNO: om. PP^1 | ὁ Ἰωάννης C || 106 σκιρτήματος] ἐδείλου χαρὰν add. C: ἐμήνυεν τὸν σωτῆρα add. W || 107 γελάσασα] οὕτως praem. C: καὶ praem. S Edd | ἡ om. W

V. 89-92 cfr. Pseudo-Ioh. Chrysost. (PG 61, 693): δεῦτε, ἴδετε παρὰ μητρὸς τροφὴν λαμβάνοντα τὸν τὰ πέρατα διατρέφοντα || 93-6 cfr. Gen. 21, 7 || 105 cfr. Luc. 1, 41: *Adversus scrutatores* R. III gr.-lat. 422 B:

καὶ ἐκ τῆς πολλῆς χαρᾶς — ἐσκίρτησεν ἐν μήτρᾳ.

---

24 Ἐπηγάλλετο τῷ παρὰ φύσιν θαύματι λέγουσα· „ Τίς εἴπῃ τῷ Ἀβραὰμ ὅτι θηλάζει τέκνον ἡ Σάῤῥα; “

24 εἴποι PV^1 | τέκνον] παιδίον V

28 Ἠνδρύνθη τὸ παιδίον
καὶ τὴν τῶν μειρακίων
ἡλικίαν ἀνθῆσαν
φαιδρὸν ἦν καὶ ὡραῖον.
29 Τὰς τῆς ψυχῆς ἀρετὰς
τῷ κάλλει τοῦ σώματος
συναύξων ἐφ' ἑκάστης
ἡδὺς ἦν τοῖς γονεῦσιν.
30 Ὅσοι παῖδας ἔχετε
τοῦτον ἐκμιμήσασθε·
πῶς ἥδεται ὁ πατὴρ
ὁρῶν παῖδα παίζοντα;
31 Πῶς δὲ χαίρει καθορῶν
προκόπτοντα τὸν παῖδα,
ἢ σπουδαίως ἔχοντα
περὶ τὰ μαθήματα;

109 ἠνδρύνθη] ἡδρύνθη (quod malim, cfr. Greg.) ΔOW || 111 ἡλικία C | ἀνθῆσαν] ἀρθεῖσαν N : ἀνθήσασαν O || 112 scripsi cum CHN¹] φαιδρὸς ἦν καὶ ὡραῖος rell. codd. || 113 τὰς] καὶ τὰς BPP¹ || 115 συναυξεῖν P : συναύξω W | ἐφ' ἑκάστης] κατὰ πάσης ὥρας· κέντρα τοῦ λόγου (vv. 116-164 omm.) C, quocum, ut v. cl. W. Meyer vidit, cod. Athen. gr. 422 concordat || 116 τοῖς] καὶ τοῖς N | γονδῦσιν sic P || 117 παῖδας] παῖδες γονεῖς O || 117-118 τοῦτον δὲ (δαὶ H : δὴ N¹) μιμήσασθε (-σθαι H) ὅσοι παῖδας (παῖδα (-α supra ras.) M) ἔχετε HMN¹ | v. 118 om. PP¹ || 119 πῶς ἥδεται] ἵστε πάντ$^{\omega}_{\text{ος}}$ ἥδε εὐφραίνεται P : ἵ||| στε πάντως πῶς ἥδεται P¹ | 119 ὁ om. BO || 120 παίζοντα] νεάζοντα S Edd || 121 πῶς δὲ] καὶ πῶς HMN¹ : πῶς O | καθορῶν] ὁρῶν HMN¹ || 123 ἢ om. O || 124 παθήματα W

109-12 Cfr. vv. 337 s.

---

28 Εἶτα ἡδρύνετο τὸ νήπιον κατ' ὀλίγον καὶ εἰς τὴν τῶν μειρακίων ἡλικίαν ἔτρεχεν, καὶ ἤδη παῖς ἦν ἐν ἄνθει τῆς ἡλικίας, ἐν ἀκμῇ τῆς ὥρας, γλυκὺ θέαμα τοῖς γεννησαμένοις, εἰς ὥραν ἐπιδιδούς, εἰς ἀκμὴν προϊών,

29 τὰς τῆς ψυχῆς ἀρετὰς συναύξων τῷ κάλλει τοῦ σώματος. ὅπως ἔχειν εἰκὸς ἐπ' αὐτῷ τοὺς γεννήσαντας,

30 ὑμεῖς τὸ πρᾶγμα τοῖς λογισμοῖς ὑποθέντες ἐν ἑαυτοῖς ἐξετάσατε, ὅπως διατίθεται πατὴρ παίζοντα βλέπων υἱόν,

31 σπουδάζοντα ἐν παλαίστραις, ἐν παιδιαῖς, ἐν μαθήμασιν, ἐν ταῖς ἡδίσταις τῶν ἡλικιωτῶν συνουσίαις.

28 ἠνδρύνετο V | κατ' ολίγον τὸ νήπιον VV¹ | εἰς τὴν τῶν μειρακίων ἡλικίαν om. V¹ | ἀνέτρεχεν PV | γεγεννηκόσιν V || **31** σπουδάζοντα] ἢ praem. V¹ : καὶ praem. Migne | ἐν μαθήμ.] ἢ praem. Migne

32 Ἀλλ' ὅτε ταῦτα βλέπων
ἔχαιρεν ὁ Ἀβραάμ,
πειρασμὸς καὶ βάσανος
αὐτῷ βαρὺς προσήχθη,
33 Ἵνα δῆλος γένηται,
τίνι τὸ πλεῖον νέμῃ,
τῇ τῆς φύσεως ῥοπῇ,
ἢ τῷ πρὸς θεὸν πόθῳ.
34 Τὸ ἀπότομον ταύτης
τῆς πείρας, ἀγαπητοί,
ἐγὼ διηγούμενος
φρίττω καὶ ἐκπλήττομαι.
35 Χρηματίζει γὰρ πάλιν
ὁ θεὸς τῷ Ἀβραὰμ
καὶ προσκαλεῖται αὐτὸν
ἐξ ὀνόματος λέγων·

125 βλέπων] ὁρῶν H || 126 ὁ om. OVW || 128 βαρὺς om. N^1 | προσήχθην W || 129 γένοιτο O || 130 τὸ πλεῖον] πλεῖον (τὸ om.) Sa: τὸ πλέον HMN^{1}O || 131 τῇ τῆς] τῆς MW || 132 πόθῳ] ἢ τῷ πρὸς τὸν μονογενὶ (-εννὴ O) φίλτρῳ add. BO: ἢ τῷ πρὸς θεὸν πόθῳ. τὸ ἀπό - in ras. B || 133 ταύτης] post πείρας W || 134 πείρας] πειράσα sic P || 136 φρίττω ἐκπληττόμενος HMN^1 || 137 χρηματί sic W | γὰρ om. N

V. 137-148 cfr. Gen. 22, 1-2.

---

32 Ἐν τούτοις πεῖρα προσάγεται τῷ πατριάρχῃ καὶ βάσανος,
33 τίνι τὸ πλέον νέμει, τῇ πρὸς τὸν θεὸν ἀγάπῃ ἢ τῇ περὶ τὴν φύσιν ῥοπῇ.
34 Φρίττω μεταξὺ διηγούμενος τὸ τῆς πείρας ἀπότομον.
35 Χρηματίζει πάλιν ὁ θεὸς καὶ προσκαλεῖται αὐτὸν ἐξ ὀνόματος.

32 Ἐν τούτῳ PV^1 || **33** τὸ πλεῖον V^1 || **34** μεταξὺ om V^1 | νείμῃ V || **35** αὐτὸν] πάλιν add. V^1: τὸν praem. Migne

36 „ Λάβε τὸν μονογενῆ
υἱόν σου τὸν Ἰσαάκ,
τὸν ἀγαπητὸν < τὸν σόν, >
ὅνπερ σὺ ἠγάπησας,
37 Καὶ ἀνένεγκε αὐτὸν
θυσίαν διὰ σαυτοῦ
ἐπὶ ἓν τῶν ὀρέων,
ὧν ἄν ἐγώ σοι εἴπω. “
38 Ὅτε δὲ εἶπεν αὐτῷ
τὸ „ Ἀβραάμ, Ἀβραάμ, “
προθύμως ὑπήκουσε
χρηστότερα προσδοκῶν
39 Προσθήκην τῆς χάριτος
πάντως ἐκδεχόμενος,
ἢ γάμον συναρμόσαι
ἢ πῆξαι τὸν θάλαμον,

141 λάβε] Ἀβραάμ bis praem. W || 142 υἱόν σου] σοῦ υἱὸν V | τὸν (ante Ἰσαάκ) om. BPP¹S | 143 scripsi cum N¹ (cfr. v. 164)] τὸν ἀγαπητὸν HM : om. BPP¹SV | 141-3 λάβε τὸν υἱόν σου τὸν (τὸν om. W) μονογενῆ τὸν Ἰσαὰκ (ἀγαπητὸν [τὸν μονογενῆ τὸν Ἰσαὰκ om.] N) NOW || 144 ὅνπερ σὺ] ὅνπερ HW : ὅν O || 145 αὐτῷ HW || 146 διὰ σαυτοῦ (δοτε αὐ τῷ, ut videtur, in litura H) θυσίαν HMN¹ | διὰ] διοῦ P || 147 ἐπὶ ἓν] ἐφ' ἓν Edd. || 148 ὧν ἂν ἐγώ σοι εἴπω BON : ὧν ἄν σοι εἴπω (ἐγώ add. P¹) P¹VW : ὧν (ὅ MN¹) ἄν σοι ἐγὼ εἴπω HMNN¹PS Edd. || 149 εἶπεν] ἔφη N || 150 τὸ] τῷ HNOPP¹ : ὁ N : om. W | Ἀβραὰμ semel HNOW || 151 ὑπήκουσε] ἤκουσε OW || 152 χρηστοτέραν SVW Edd. || 154 πάντων N || 155 γάμω N¹W || 156 τὸν om. BOSV Edd

V. 141-144 cfr. 163-164, 171-172 || V. 145-148 cfr. 177-180.

38 Ὁ δὲ προθύμως ὑπακούει τῇ κλήσει, ἐξ ὧν ἤδη τετυχήκει,
39 πάντως προσθήκην δευτέρας χάριτος ἐκδεχόμενος.
Ἀλλὰ τὸ ἐπίταγμα τί; „ Λάβε μοι, φησί, τὸν υἱόν σου. “
Οὔπω πλήσσει τάχα τοῦ πατρὸς τὴν καρδίαν ὁ λόγος· πάντως γὰρ τοιοῦτον ὑπολογίζεται,
ὅτι γάμῳ συναρμόσαι διακελεύεται καὶ ἐπισπεῦσαι τὸν θάλαμον,

38 ἐπακούει V | τετύχηκε P || **39** ἑτέρας PV¹ | τί post ἀλλὰ V¹ | τάχα πλήσσει V¹ | τοιοῦτον] τί (τὸ V¹) praem. PV¹ | κελεύεται V

40 Ἵνα εἰς πέρας ἔλθῃ
ἡ ἐπὶ τοῦ σπέρματος
εὐλογία καὶ πληθύς,
καθὼς ἐπηγγείλατο.
41 Ἀλλὰ καταμάθωμεν
τὴν προσθήκην τοῦ λόγου·
„ Λάβε τὸν μονογενῆ
τὸν ἀγαπητὸν τὸν σόν. “
42 Ὁρᾷς κέντρα τοῦ λόγου,
πῶς κεντᾷ τὸν πατέρα
καὶ πῶς ἀναῤῥιπίζει
τῆς φύσεως τὴν φλόγα;
43 Πῶς ἐγείρει τὸ φίλτρον
τοῦ πατρὸς πρὸς τὸν παῖδα
μονογενῆ προσειπὼν
ἅμα καὶ ἀγαπητόν;

158 ἐπὶ om. HP | ἐπὶ τοῦ σπέρματος om. O || 164 σὸν] σόν in textu, in marg. vero ἴσως, υἱόν Ox: υἱὸν σόν As || 166 κεντᾷ cfr. *De poenitentia et compunctione* (R. III gr. lat. 84 F): κεντᾷ με τὸ σύνειδος] κεντεῖ HN¹: κετί sic C || 168 τὴν φλόγα τῆς φύσεως C: τὴν τῆς φ. φλόγα N¹ | τῆς φύσεως om. N | φλόγαν HPV || 169 τὸ φίλτρον] τὸν φίλτατον (et v. 174 φίλτον) W || 170 τοῦ πατρὸς — παῖδα] πρὸς αὐτὸν παῖδα N | πρὸς om. CP || 171 μονογενῆ] μόνον C | προσειπὼν] perperam in marg. πατρὸς εἰπῶν coniecit Ox || 172 καὶ om. C

---

40 ὡς ἂν εἰς πέρας ἔλθοι ἡ ἐπὶ τοῦ σπέρματος εὐλογία.

41 Ἀλλ᾽ ἴδωμεν τὴν προσθήκην τοῦ λόγου· „ Λάβε μοι, φησί, τὸν υἱόν σου τὸν ἀγαπητόν, τὸν μονογενῆ. “

42 Ὅρα τὰ κέντρα τοῦ λόγου· πῶς κεντεῖ τοῦ πατρὸς τὰ σπλάγχνα· πῶς ἀναῤῥιπίζει τὴν τῆς φύσεως φλόγα·

43 πῶς ἀνεγείρει τὸ φίλτρον καὶ υἱὸν ἀγαπητὸν καὶ μονογενῆ καλῶν,

40 ἐπὶ] περὶ P || **41** τὸν μονογενῆ, τὸν ἀγαπητὸν VV¹ || **42** ὁρᾶς PVV¹ | κεντᾷ P¹V¹ || **43** καλῶν] εἰπὼν P: om. V¹

42-43 Paulum discrepat Gregorii textus in *Catena Lipsiensi* Tom. I col. 276 ad Gen. 22, 3: Ὅρα πῶς ἀναῤῥιπίζει τὴν φλόγα τῆς φύσεως, καὶ ἀγαπητὸν υἱὸν καὶ μονογενῆ καλῶν.

44 Ἵνα διὰ τοιούτων
ὀνομάτων τὸ φίλτρον
πρὸς αὐτὸν ἀναζέσαν
δοκιμάσῃ τὴν γνώμην.
45 „ Καὶ ἀνένεγκε αὐτὸν
εἰς ὁλοκαύτωσίν μοι
ἐπὶ ἓν τῶν ὀρέων,
ὧν ἂν ἐγώ σοι δείξω. “
46 Ἆρα τί πεπόνθατε
ταῦτα ἀκηκοότες;
πῶς οὐκ ἰλιγγιάσατε
ἐν τῷ διηγήματι,
47 Ὅσοι πατέρες ἐστὲ
καὶ τὴν ἐκ τῆς φύσεως
στοργὴν πρὸς τοὺς υἱοὺς
σαφῶς ἐδιδάχθητε;

173 ἵνα om. W || 174 τὸ φίλτρον -175 πρὸς αὐτὸν] om. P | πρὸς] τὸ πρὸς N || 175 ἀναζέσαν HN¹] ἀνέζεσαν CS m. 2ª : ἀναρέσαν (ex -σει P) MPP¹S m. 1ª, W : ἀναρήσας N : ἀναρεύσαν BV : ἀνανεῦσαν O || 176 γνώμην] καὶ λέγει ὁ θεὸς τῷ Ἀβραάμ· λάβε τὸν παῖδα καὶ ἀγαπητόν σου υἱόν add. C || 177 αὐτῷ W || 178 ὁλοκαύτωσιν] ὁλοκάρπωσιν CHMPV | μοι] μου W : om. HOV || 179 ἐφ' ἓν Edd. || 180 ἂν] ἐὰν P¹ | ἐγὼ om. HNV | ὃ (ὧν CS) ἄν σοι ἐγὼ δείξω (δείξω ἐγὼ C) CMN¹S Edd. : ὧν ἔγωγε ἄν σοι δείξω W || 183 ἰλιγγιάσατε] ἠλγήσατε V : ἐθαμβήθητε (αἰᵉθαμπήθηται H) Δ || 184 ἐν] ἐπὶ C || 187 πρὸς τοὺς υἱοὺς] ἐπὶ τοῖς υἱοῖς C

185-8 Cfr. Pseudo-Chrysost. (Migne PG 56, 546): τάχα μόνοι πιστεύομεν οἱ μὴ γεγονότες πατέρες, οἱ τέκνων στοργὴν μὴ διδαγμένοι παρὰ τῆς φύσεως...

---

44 ὡς ἂν διὰ τῶν τοιούτων ὀνομάτων τὸ φίλτρον τὸ πρὸς αὐτὸν ἀναζέσειεν. „ Εἶτα λαβὼν τί ποιήσω “; „ Ἀνένεγκέ μοι, “ φησίν. Μὴ ἱερέα καταστῆναι κελεύεις, ὃν ἀνενεγκεῖν προσέταξας, οὐχ ἱερέα ἀλλὰ θῦμα καὶ ἱερεῖον διὰ θυσίας ὁλοκαυτούμενον;

45 „ Ἀνένεγκέ μοι, φησίν, εἰς ὁλοκάρπωσιν ἐπὶ τοῦ ὄρους, οὗ ἐάν σοι δείξω. “

46 Τί πεπόνθατε ἀκούοντες τοῦ διηγήματος,

47 ὅσοι πατέρες ἐστὲ καὶ τὴν πρὸς τοὺς παῖδας στοργὴν παρὰ τῆς φύσεως ἐδιδάχθητε;

44 ἂν om. PV¹ | ποίησον AU | μὴ] ὁ δὲ V¹ | καταστῆσαι Migne || **45** ἂν V¹ || **46** πέπονθας ἀκούων V¹

48 Οἴδατε γὰρ οἴδατε
τὸ πῶς πατὴρ ἀκοῇ
ὑποδέδεκται σφαγὴν
μονογενοῦς υἱοῦ.
49 Τίς οὐκ ἂν ἐξεπλάγη
πρὸς τὴν τοιαύτην φωνήν;
τίς δ᾽οὐκ ἂν ἀπέστρεψεν
εὐθέως τὸ πρόσωπον;
50 <*> τίς οὐκ ἂν εἵλατο
εὐθὺς τῷ προστάγματι
καὶ μᾶλλον ἀποθανεῖν
ἢ τὸν λόγον δέξασθαι;
51 Ἢ τίς πρὸς αὐτὸν οὐκ ἂν
ἐδικαιολογήθη
τὴν φύσιν συνήγορον
οὕτω προστησάμενος;

190 τὸ πῶς πατὴρ] τὸ πῶς πατρὸς BNPP¹S Edd : πῶς ὁ (ὁ om. O) πατὴρ Δ O | ἀκοῆ om. O | ἀκοὴν ὑποδέδεκται σφαγῆς H || 193 ἂν om. N | τίς ἂν οὐ (τίς οὐκ ἂν M) κατεπλάγη HMN¹ | vv. 193-194 om. CW || 194 πρὸς τὴν] πρὸς N || 195 τίς δ᾽οὐκ (δὲ οὐκ BNPS Edd) ἂν BNPP¹S Edd : τίς οὐκ ἂν N¹OVW : τίς ἂν (τισὸν sic H : τίς κἂν M) οὐκ CHM || 196 εὐθέως] εὐθὺς H : ante ἀπέστρεψεν N : post πρόσωπον V || 197 τίς (ἰς sic P) οὐκ (οὐκ om. C) ἂν εἵλατο (εἵλετο BN¹PP¹) BCNN¹OPP¹V : τίς δὲ οὐκ ἂν ἠλατο W : τίς κἂν (ἀν H) οὐκ ανείλατο (ἀνήλατω H) HM : vid. not. || 199 καὶ om. N¹S Edd || 200 τὸν om. C || 201 τίς] τί (in fine lineae) H || 201 οὐκ ἂν om. C || 204 προσκτησάμενος S Edd

---

48 Οἴδατε πάντως ὅπως δέχεται πατρὸς ἀκοὴ μονογενοῦς τέκνου σφαγήν.
49 Τίνος οὐκ ἦν καταπλαγῆναι πρὸς τὴν φωνήν, ἀποστρέψαι τὴν ἀκοήν,
50 ἐναποθανεῖν τῷ προστάγματι μᾶλλον ἢ τῇ καρδίᾳ τὸν λόγον δέξασθαι;
51 Οὐκ ἂν ἐδικαιολογήθη πρὸς αὐτὸν αὐτὴν τὴν φύσιν συνήγορον ἑαυτοῦ προστησάμενος·

48 πῶς V¹

52 „ Τί ταῦτα προσέταξας
γενέσθαι, ὦ δέσποτα;
τί δὲ τὴν ἀλλόκοτον
ταύτην ἀφῆκας φωνήν;
53 Διὰ τοῦτο πατέρα
ἠθέλησας ποιῆσαι,
ἵνα με παιδοκτόνον
ἀθρόον ἀπεργάσῃ;
54 Διὰ τοῦτο ἔγευσας
τῆς γλυκείας δωρεᾶς,
ἵνα μῦθόν με παντὶ
τῷ κόσμῳ ἀναδείξῃς;
55 Ταῖς χερσὶ ταῖς ἐμαυτοῦ
κατασφάξω τὸν παῖδα
[καὶ] συγγενείᾳ αἵματος
μολύνας τὴν δεξιάν;

206 γενέσθαι om. V || 207 δὲ τὴν om. C | ἀλλόκοτον] ἀλόκοτον (ἀλώκωτον BO) BOV : ἀλοκτὸν W : ἀλοκότατον C : ἀλόκτονον H : ἀλλόκοτον ex ἀλλόκτονον emend. m. rec. S : ἀλλόκοτον Sav : ἀλλόκτονον (in marg. ἴσ. ἀλλοκτόνον, ἢ ἀλλόκοτον ὡς Σαβίλιος Ox) Ox As || 208 ταύτην] post φωνὴν V : om. C | φωνὴν ταύτην ἀφῆκας φωνήν W || 209 πατέρα] με praem. H, add. O | πατέρα — ποιῆσαι] ἠθέλησας πατέρα ποιῆσε C : πατέρα γενέσθαι ἠθέλησας W || 211 με] om. BCOP¹S Edd : μοι post παιδοκτόνον H || 212 ἀθρόον] εὐθέως MN¹ || 215 μῦθόν με] μοίθον μοι H : μύθον N¹ : μύθω μεν sic P || 217 ταῖς χερσὶν bis, sed 1⁰ loco del. V | ἐμαυτοῦ] ἐμαῖς BO || 219 συγκαινία CP : συγενέα H || 220 μολύνω CHW : μολυνῶ N¹

209-212. Cfr. Ioh. Chrysost. *De Lazaro* V (PG 48, 1024): διὰ τοῦτό με πατέρα ἐποίησας, ἵνα παιδοκτόνον ἀπεργάσῃ; || 215-6 Cfr. Ioh. Chrysost. In poenitentiam Ninivitarum (PG 64, 428 A): καὶ μῦθος ἐσόμεθα τῷ βίῳ παντὶ καὶ διήγημα (cfr. v. 303-4). || 217-20 Cfr. Ioh. Chrysost. *De Lazaro* V (PG 48, 1024): τίνος ἕνεκεν κἀμὲ κατασφάξαι κλεύεις καὶ τὴν δεξιὰν μιάνας τὴν ἐμαυτοῦ;

52 „ Τί ταῦτα προστάσσεις, λέγων, ὦ κύριε;
53 Διὰ τοῦτο πατέρα ἐποίησας, ἵνα παιδοκτόνον ἀπεργάσῃ;
54 Διὰ τοῦτό με τῆς γλυκείας ταύτης ἔγευσας δωρεᾶς, ἵνα μῦθόν με ποιήσῃς τῷ βίῳ;
55 Ταῖς ἐμαυτοῦ χερσὶ κατασφάξω τὸν παῖδα καὶ τοῦ συγγενοῦς αἵματος σπείσω σοι;

52 προστάσεις V | λέγων om. PV¹ || **53** πατέρα] με praem. PV | ἐποίησας] ἐκάλεσας V¹ | ἵνα] με add. P¹ || **54** ἔγευσας ταύτης (β α) scil. inversionem animadv. P | δωρεᾶς ἔγευσας VV¹ | με ante μῦθον V

56 Παιδοκτόνος γένωμαι;
οὕτω ταῦτα κελεύεις,
καὶ οὕτως ἐπιτέρπῃ
ταῖς τοιαύταις θυσίαις;
57 Προστάττεις ἀποκτεῖναι
τὸν φίλτατον υἱόν,
ὑφ' οὗ προσεδόκησα
σὺν Σάῤῥᾳ ταφήσεσθαι;
58 Τοιοῦτον αὐτῷ πήξω
τὸν θάλαμον, εἰπέ μοι;
τοιαύτην εὐφροσύνην
γάμῳ παρασκευάσω;
59 Ἀνάψω τε ἐπ' αὐτῷ
οὐ λαμπάδα νυμφῶνος,
οὐ φῶτα χαρμοσύνης,
ἀλλὰ πῦρ ἐντάφιον;

221 om. CHN¹ (habet M) || 222 ταῦτα] πάντα N¹ || 223 ἐπιτρέπης (σ supra lin. H) CHOW || 224 ταῖς τοιαύταις] τοιαῦτα ταῖς O || 225 προστάττεις] πρὸς ταύτοις sic P || 227 προσεδόκησας CW || 228 νῦν ἄρα ταφίσασθαι C || 229 τοιούτω C | αὐτῷ] αὐτὸν H : ἐπ' αὐτὸν V : om. N | πῆξαι BNOS Edd : post θάλαμον O || 230 τὸν om. BCO | εἶπες C || 232 γάμῳ (γάμων PP¹W) παρασκευάσω Γ Edd : παρασκευάσω γάμων (τῷ γάμῳ N¹) Δ || 233 ἀνάψω τε N¹] ἀνάψω BPP¹ : ἀνάψαι τε (τε om. CV) CHMOSV Edd : ἀνάψεται N : ἀνάσκεψαι W | ἐπ' αὐτῷ] ἐπ' αὐτὸν NP : ἐμαυτῷ W || 235 οὐ] οὐδὲ BP | χαρμόσυνα N || 236 ἐπιτάφιον Δ

---

227 s Cfr. Pseudo-Ioh. Chrysost. PG 56, 549 B: καὶ θρηνῶ τοῦτον, ὑφ' οὗ θρηνηθῆναι προσεδόκησα || 231 ss. Cfr. l. c. 551 C: Ἀντὶ στεφάνων δεσμά, ἀντὶ γυναικὸς μάχαιρα. φαίνεις (sic) δὲ καὶ πῦρ, οὐχ ᾧ γήμῃ τις, ἀλλ' ᾧ θάπτεται· παρίσταται δὲ καὶ ὁ νέος, οὐ παστοῖς ἐστεφανωμένος, ἀλλὰ βωμῷ δεδεμένος. καὶ φορῶν οὐκ ἐσθῆτα γαμήλιον, ἀλλὰ σχῆμα θανάσιμον.

---

56 Καὶ σὺ ταῦτα κελεύεις καὶ τοιαύταις ἐπιτέρπῃ θυσίαις;
57 Ἀποκτείνω τὸν υἱόν, ὑφ' οὗ ταφήσεσθαι προσεδόκησα;
58 Τοιοῦτον αὐτῷ πήξω τὸν θάλαμον; τοιαύτην αὐτῷ τὴν εὐφροσύνην παρασκευάσω τοῦ γάμου;
59 Καὶ ἅψω ἐπ' αὐτῷ οὐχὶ λαμπάδα γαμήλιον ἀλλὰ πῦρ ἐπιτάφιον;

57 ἀποκτενῶ (ἀλλ' praem. PV) PVV¹ | ἀφ' οὗ V¹ || **58** τὴν εὐφροσύνην post παρασκευάσω | τοιαύτην — τοῦ γάμου post πῦρ ἐπιτάφιον V¹ || **59** ἐπιτάφιον οὐκ οὖν add. in marg. m. fort. 1ª M

60 Ἆρα στεφανώσομαι;
ἆρα παστὸν πήξομαι;
ἆρα χοροστασίας
ἐπὶ τούτοις στήσομαι;
61 Ἆρα πατὴρ ἔσομαι,
ὥσπερ εἶπας, τῶν ἐθνῶν,
ὁ μὴ ἀξιούμενος
μήτε τοῦ ἑνὸς παιδός; “
62 Ἀλλ᾽ οὐδὲν τῶν τοιούτων
ἀντεῖπεν ὁ δίκαιος
< * * * * * * * *
63 * * * * * * * * >
ὑπήκοος γεγονὼς
σφοδρότερον τοῦ πυρὸς
ἀνῆψε τὴν ἀγάπην·

237 στεφανώσωμεν MW || 238 πήξωμεν M: πλέξομαι N; versum om. H || 239 χοροστασίαις O || 240 ἐπὶ τούτου W | στήσωμεν M || vv. 239-240 om. V: post v. 242 W || 242 ὥσπερ] ὡς OP | ὥσπερ — ἐθνῶν] τῶν ἐθνῶν ὡς προέφης Δ || 244 μήτε] μηδὲ ΔS Edd. || 245 τῶν τοιούτων] τούτων τοιούτων C: τοιοῦτον O || 246 ss. ἀντεῖπεν ὁ δίκαιος· ὑπήκοος (δὲ add. BPPV: ὑπήκοος δὲ ex ὑπήκοος emend. S) γεγονὼς (γενόμενος O) Γ Edd: ἐφθέγξατο πρὸς θεὸν (τὸν θεὸν H: τὸν θεὸν ὁ θεράπον C) — ὑπήκοος (γὰρ add. N¹) ὑπάρχων Δ | Duo versus in str. 62 interciderunt et unus in str. sequenti: textus fort. huiusmodi erat:

Ἀλλ᾽ οὐδὲν τῶν τοιούτων ἀντεῖπεν ὁ δίκαιος Ἀβραὰμ πρὸς τὸν θεὸν οὐδὲ ἐνενόησεν (cfr. Greg. Nyss).
Μᾶλλον δὲ ὁ δίκαιος ὑπήκοος γεγονὼς cet.

251 σφοδρότερον] ἀλλὰ praem. O: σφοδροτέραν Δ || 252 ἀνήψει O

---

60 Οὐκοῦν ἐπὶ τούτοις καὶ στεφανώσομαι;

61 Οὕτως ἔσομαι πατὴρ ἐθνῶν ὁ μηδὲ παιδὸς συγχωρούμενος; “

62 Ἆρά τι τοιοῦτον εἶπεν Ἀβραὰμ ἢ ἐνενόησεν; οὐ μὲν οὖν· ἀλλ᾽ ἐπειδὴ τὸν σκοπὸν εἶδε τοῦ ἐπιτάγματος, πρὸς τὴν θείαν ἀναβλέψας ἀγάπην εὐθὺς τὴν φύσιν ἠγνόησεν.

62 εἶπεν] ἢ praem. PP¹V | ὁ Ἀβραάμ Migne | ἐνενόησεν] ἐμελέτησεν P: ἐμέλεσεν V¹ | οὐ μὲν οὖν] οὐδαμῶς P: om. V¹

64 Ὀξύτερον τοῦ ξίφους
ἐποίησε τὸν πόθον·
ἐν αὐτῷ γὰρ ἔτεμε
τοὺς δεσμοὺς τῆς φύσεως.
65 Καθάπερ τι γεῶδες
τὸ ἄχθος τῆς συμπαθοῦς
διαθέσεως λιπὼν
καὶ ἀποδυσάμενος,
66 Ὅλον ἑαυτὸν λοιπὸν
προθύμως ἐκδέδωκε
καὶ τοῦ προστάγματος ἦν
κατασφάξαι τὸν υἱόν.
67 Ἀλλ' οὐδὲ τῇ γαμετῇ
περὶ τούτου τι εἶπεν·
οὐκ ἀνεκοινώσατο,
σφόδρα χρησίμως ποιῶν·
68 Ἀναξιόπιστον γὰρ
καὶ ἀσύμφορον αὐτῷ
εἰς συμβουλὴν τὸ θῆλυ
διαλογισάμενος.

255 ἐπ' αὐτῷ V : ἐν ἑαυτῷ BP || 256 θεσμοὺς BO : δεσμίους P | τῆς] τοὺς W || 258 ἔχθος W | ἐμπαθοῦς O || 261 λοιπὸν om. SV Edd || 263 καὶ — ἦν] καὶ τοῦ προστάγματος ἐργάτης ἦν BO : τοῦ προστάγματος N : καὶ τὸ προσταγμα ἦν C || 264 κατασφάξαι] τοῦ praem. N | υἱὸν] παῖδα Δ || 265 οὐδὲ] οὔτε C : οὐδὲν H | τὴν γαμετὴν (sed eadem 1ª m. emend. O) BOPP¹VW || 266 τούτου] τούτων HMN¹ | τι] ante περὶ O : om. N || 267 οὐκ ἂν | ἐκοινώσατο V m. 1ª : οὐκ ἀνε | κοινώσατο V m. rec. emend. : οὐδ' ἀνεκοινώσατο (οὐδ' ἂν ἐκ. B) BPP¹ : οὐκ ἀνεκοινωνήσατο W : οὐκ ἀνέθετο (ἀνέθεντο C) αὐτῇ (οὐδὲν add. N¹) Δ || 269 ἀναξιόπιοστον sic P | γὰρ om. BMN¹PP¹ || 270 ἀσύμφερον O || 271 εἰς συμβουλὴν] ἡ συμβουλεῖα C | θῆλυ ex θῆλοι emend. m. rec. V || 272 ἀναλογησάμενος V : λογισάμενος NP

V. 262 ss. Cfr. Pseudo-Chrysost. (PG 56, 548 A): καὶ οὐδενὶ τὴν θείαν ἐξεῖπε φω-

---

65 Καὶ οἷόν τι γεῶδες ἄχθος τὰς ἐμπαθεῖς τῆς φύσεως διαθέσεις ἀποδυσάμενος,

66 ὅλον ἔδωκεν ἑαυτὸν τῷ θεῷ καὶ τοῦ προστάγματος ἦν·

67 Καὶ οὔτε τῇ γαμετῇ περὶ τούτου ἀνεκοινώσατο, καλῶς γε ποιῶν καὶ λυσιτελῶς ἑαυτῷ,

68 ἀναξιόπιστον εἰς συμβουλὴν κρίνας τὸ θῆλυ.

65 καὶ οἷόν τι] οἷόν τι γὰρ V¹ || **66** ἔδωκεν ὅλον V || **67** καὶ οὔτε] οὐδὲ V¹ | τούτων VV¹ | γε] τε V¹ || **68** μὴ ἀξιόπιστον P¹ | συμβουλὴν] συμβουλίαν V : ἑαυτὸν (sic) V¹

69 Οὐδὲν γὰρ συνήνεγκεν
ἀλλὰ καὶ κατέβλαψε
τὸν Ἀδὰμ δεξάμενον
τὴν συμβουλὴν τῆς Εὔας.
70 Ἵνα οὖν μή τι πάθῃ
γυναικῶδες ἡ Σάῤῥα,
μήτε οἷον μητέρα
εἰκὸς ὀδυρομένην,
71 Τὸ σφοδρὸν καὶ ἀκραιφνὲς
τῆς πρὸς θεὸν ἀγάπης
ἐπικλάσειεν αὐτῷ,
ἔσπευσε λαθεῖν αὐτήν.
72 Ποίαις γὰρ θρηνῳδίαις
οὐκ ἐχρήσατο Σάῤῥα,
ἢ πρὸς αὐτὸν τὸν παῖδα,
ἢ τὸν τούτου πατέρα;

273 οὐδὲν] οὐδὲ BNN¹PP¹ Sav : οὐδὲ ex οὐδὲν (eraso ν) S | συνήνεγγεν C : συνῆκεν N || 274 καὶ om. BO | κατέβλεψεν CP¹ || 275 καὶ τῶ Ἀδὰμ C | δεξάμενος N || 277 ἵνα οὖν] ἵν' οὖν BP¹ Sa : ἵνα HW | ἵνα μὴ οὖν πάθη τι O || 278 ἡ Σάρρα] ὁ Ἀβραὰμ N¹ || 279 οἷον] υἱὸν CW || 280 εἰκοι P | ὀδυρομένη PW Edd : μήτε οἷα εἰκῶς μητέρα ὀδυρομένη, ὃ τὸ σφοδ. O || 283 ἐπικλάσει ἐν αὐτῷ B : ἐπικλάσειεν αὐτῷ ex ἐπικλάσιεν· αὐτῷ emend. m. rec. V : ἐπικαλέσειεν αὐτῷ NP¹ : ἐπικάλεσιν ἐν αὐτῷ P : ἐπικλάσιεν (-σειεν MN¹) αὐτῶ (αὐτοῦ CN¹) Δ : ἐπικλάσῃ ἐν αὐτῷ Edd || 284 ἔσπευδεν NN¹OV || 285 Scripsi] ποίας γὰρ (οὖν W) θρηνῳδίας (ποία|||—δία||| eras. σ emend. S : ποίαισ — δίαις interiect. ι, emend. m. rec. V) Γ || 286 sic Γ | 285-6 ποίοις γὰρ θρήνοις οὐκ ἂν—ἐχρήσατο ἡ Σάῤῥα Δ || 286 οὐκ ἂν ἐχρήσατο ἡ Σάρα N || 288 τούτου] τοῦ τοῦ sic B

νήν, οὐκ ἀνεκοινώσατο φίλοις, οὐδὲ αὐτῇ κοινωνῷ τῆς γονῆς, οὐ μισῶν τὴν σύζυγον. . . || 285 ss. Cfr. Pseudo-Ioh. Chrysost. (l. c.) : τι γάρ οἴει δρᾶσαι τὴν Σάῤῥαν ἀκούσασαν περὶ τῆς ἀναιρέσεως τοῦ τέκνου; οὐ περιεπλάκη εὐθὺς τῷ Ἰσαὰκ ἔνδον αὐτὸν πάλιν, εἰ οἷόν τε ἦν, τῇ γαστρὶ κατακρύψαι μηχανωμένη... εἶπε δ' ἂν καὶ πρὸς τὸν Ἀβραὰμ τοιούτους τινὰς λόγους....

---

69 Οὐδὲ γὰρ τῷ Ἀδὰμ συνήνεγκε τὴν συμβουλὴν δεξαμένῳ τῆς Εὔας.

70 Διὰ τοῦτο, ὡς ἂν μή πάθῃ τι γυναικεῖον καὶ μητρῷον ἡ Σάῤῥα,

71 καὶ τὸ σφοδρόν τε καὶ ἀκραιφνὲς τῆς πρὸς τὸν θεὸν ἀγάπης τοῦ Ἀβραὰμ ἐπικλάσειεν, λαθεῖν ἐπετήδευσε τὴν ὁμόζυγον.

72-3 Πόσα γὰρ ἦν εἰκός, εἴ τι τοιοῦτον ἔγνω γινόμενον, ἢ δρᾶσαι τὴν Σάῤῥαν ἢ πρὸς αὐτὸν ἀποδύρασθαι;

70 τι πάθη (πάθοι PV) PVV¹ || **71** τὸ supra lin. add. A | σφοδρὸν] σφοδρότερον V | τὸν om. P

73 Τί δὲ οὐκ εἶχε δρᾶσαι
τὸν ἑαυτῆς ὑϊὸν
βλέπουσα πρὸς τὴν σφαγὴν
βιαίως ἑλκόμενον;
74 Πῶς οὐ περιχυθεῖσα
ταῖς ἑαυτῆς ἀγκάλαις
σφοδρῶς περιπλακεῖσα
ἀνθεῖλκε πρὸς ἑαυτήν;
75 Οἵοις δ' ἂν ἐχρήσατο
λόγοις πρὸς τὸν Ἀβραάμ,
καὶ ὀλοφυρομένη
γοερὸν ἀνέκραξεν;

Tetrasyllaba (vv. 301-364)

76 „ Φεῖσαι, φεῖσαι τῆς φύσεως·
φεῖσαι παιδός, ὦ Αβραάμ·
φεῖσαι, μὴ γένῃ τῷ βίῳ
<*> πονηρὸν διήγημα.

289 οὐκ] οὐμ sic P | τί (δὲ add. C) οὐκ ἂν ἔδρασεν Δ || 290 αὐτῆς C || 291 s. ἑλκόμενον βλέπουσα πρὸς τὴν σφαγὴν (βιαίως om.) V | πρὸς τὴν] πρὸς N : ἐπὶ C || 292 βιαίως] add. in marg. W | ἡλκώμενον C || 293 οὐ] οὖν οὐ N : οὐν N¹ | περιχυθεῖσα] περιχυθήσεται O : τοῖς θρήνοις καὶ δάκρυσιν add. Δ || 294 ταῖς αὐτῆς ἀγγάλαις C || 295 σφοδρῶς] καὶ praem. N || 296 ἀνθειλκως sic P | αὐτὴν W || 295 s] ἐμπλεξαμένη (ἐκπλ. HN¹) αὐτὸν—καθεῖλκεν (καθῆλκεν CH) πρὸς ἑαυτὴν (αὐτὴν C) Δ || 297 οἵοις] οἷς O || 300 γοερῶς (γοηρῶς N) CN | ἀνέκραζεν CMNN¹ || vv. 299-300 om. O || 301-303 φεῖσαι (semel) μὴ γένηται τῷ βίῳ O || 302 παιδὸς] τοῦ παιδός (σου add. C) BCHMPP¹ | φεῖσαι παιδὸς] om. N¹ | ὦ] om. HN || 303 γένηται H || 304 Syllaba in v. desider. Malim πονηρίας vid. n.] τοῦτο διήγημα πονηρὸν N || 301-304 φεῖσαι μὴ γένοιτο πονηρῷ βίῳ· τοῦτο διήγημα· φεῖσαι φεῖσαι τῆς φύσεως· φεῖσαι τῆς φύσεως τῷ Ἀβραὰμ· φεῖσαι μὴ γένοιτο πονηρῷ βίῳ τοῦτο διήγημα W

---

74 Οἷα δ' ἂν ἔπαθε περιχυθεῖσα τῷ παιδὶ καὶ ταῖς ἀγκάλαις ἐμπλεξαμένη,
73 εἰ πρὸς τὴν σφαγὴν ἔβλεπεν αὐτὸν βιαίως ἑλκόμενον;
75 Οἵοις δ' ἂν ἐχρήσατο λόγοις;
76 „ Φεῖσαι τῆς φύσεως, ἄνερ· μὴ γένῃ πονηρὸν τῷ βίῳ διήγημα.

75 δ'ἄν] ἂν PV¹ || **76** τοῦ βίου MP¹VV¹

77 Μονογενής μοι ὁ τόκος·
οὗτός μοι πρῶτος ὑπάρχει·
αὐτὸς πρῶτος καὶ ὕστερος
ἐν ὠδῖσιν ὁ Ἰσαάκ.
78 Μὴ τέμῃς τὸν ἕνα βότρυν,
ὃν ἐκαρποφορήσαμεν,
ὅτε λοιπὸν ἐκ τοῦ γήρους
ἐξάμπελοι γεγόναμεν.
79 Μὴ θερίσῃς ἕνα στάχυν
ὃν ἐκαρποφορήσαμεν
ἀποτομίας δρεπάνῃ,
τὸν ἐξ ἡμῶν βλαστήσαντα
τῆς ἀφ' ἡμῶν νεκρώσεως.
80 Μὴ συντρίψῃς βακτηρίαν,
ἐφ' ἧς ἐστηριζόμεθα.
μὴ κλάσῃς ἡμῶν τὴν ῥάβδον,
ἐφ' ἧς ἀναπαυόμεθα.

305 ὁ om. W | ὁ τόκος οὗτός μοι] om. V || 307 αὐτὸς πρῶτος] αὐτὸς καὶ πρῶτος W : πρῶτος in marg. infer. add. P : om. Δ || 308 ἐν ὠδοῖς ἦν ὁ Ἰσαάκ C : ἐγὼ ὀδύνησα Ἰσαὰκ O : ὁ] om. W: v. 308 om. P || 309 τέμῃς] τοῖς ἐμοῖς sic P || 311 ὅτι OW | γήρους BCPP[1]VW] ὄρους HMNN[1]OS Edd | ἐξάτελοι O || 313 ἕνα] ἓν N : τὸν ἕνα CHN[1] || 313 bis ἐκαρπ.] ἐξηνθήσαμεν (ἐξανθ. C: ἐξηλθήσ. H) Δ || 314 δρεπάνῃ] μὴ ἐκκόψῃς, ὦ Ἀβραὰμ add. Δ || 315 τῆς] καὶ O || 316 ἴσ. ἀπὸ τῆς ἀφ' ἡμῶν νεκρώσεως in marg. Sa et Ox. Versus in stropha abundat: v. not. || 317 συντρίψῃς] συντρίψῃ Edd : ἀφ' ἡμῶν add. N || 318 ἐστηριζόμεθα (στηριζ. ex ἐστηρ. rasura emend. m. rec. S) BPP[1]SW : στηριζόμεθα NOSV Edd : ἐπιστηριζόμεθα Δ || 319-20 om. P || 320 ἐφ' ἧς] ἀφ' ἧς V : ἐφ' ᾗ MN[1] : ὑφ' εἷς C | ἀναπαυσώμεθα C: ἀνεπαύομεθα P[1]W

V. 312 ἐξάμπελος in lexicis non inveni. Num ἐξίτηλοι restituend. est? Cfr. Pseudo-Ioh. Chrysost. Homil. *De oraculo Zachariae* (PG 50, 788): Κἀγὼ διὰ τὸν χρόνον ἐξίτηλος καὶ τῆς Ἐλισάβετ ἡ μήτρα νενέκρωται (v. not.).

---

77 Μονογενής σοι ὁ τόκος οὗτος· μονογενὴς ἐν ὠδῖσιν ὁ Ἰσαάκ, ἐν ἀγκάλαις μόνος· οὗτός μοι τόκος καὶ πρῶτος καὶ ὕστατος.

77 σοι] μοι PVV[1] | μονογενὴς 2° loco] μόνος V | ὕστερος V[1]

81 Μὴ τυφλώσῃς τὸν ὀφθαλμόν,
ὃν οἱ δύο κεκτήμεθα·
μὴ ἄρῃς τὸ μνημόσυνον
ἡμῶν ἐκ τῆς ὑπ᾽ οὐρανόν.
82 Μὴ τὸν ἀρνόν, ὃν ἔχομεν,
κατασφάξῃς ὡς πρόβατον·
μὴ ἄρῃς τὴν χαρὰν ἡμῶν
καὶ πληρώσῃς ἡμᾶς θρήνου.
83 Τίνα ἐπὶ τῆς τραπέζης
μετὰ τοῦτον ὀψόμεθα;
τίς ὀνομάσει μητέρα;
τίς θηραπεύσει τὸ γῆρας;
84 Τίς περιστείλῃ θανόντας;
τίς τάφῳ χώσει τὸ σῶμα;
τίς σώσει τὸ μνημόσυνον
ἡμῶν τῶν ἀτέκνων λοιπόν;

321 τὸν om. M || 322 ἐκεκτήμεθα NV || 324 ἡμῶν om. C || 325 ἀρνὸν] ἄρνα S Edd || 327 ἄρῃς] αἴρῃς S Edd: post ἡμῶν O | χαρὰν] χείραν N || 328 θρήνους BON W | καὶ πληρωθῶμεν τῆς (τῆς om. M) λύπης Δ || 329 τῆς ante τραπ. om. BOP¹V || 330 μετὰ τοῦτον] ἐπὶ τούτων: om. O || 331 τίς ὀνομάσει πατέρα praem. W | μητέρα] μητέραν N: πατέρα C || 333 περιστείλῃ BP¹: περιστείλει CNOSVW: περιστῆλει HMP: περιστελεῖ N¹ Edd | θανόντας] θανέντας CV: θάνατον sed in marg. θανῶν τας emend. W || 334 χώσει] χωρίσει P | χῶμα O || 336 ἡμῶν τῶν ἀτέκνων] ἡμῶν τῶν ἐπὶ γῆς ἀτέκνων N: τῶν ἀτέκνων ἡμῶν P: τῶν ἀτέκνων (ἡμῶν om.) S Edd

---

321 s. Cfr. *In Eliam* v. 367-8: ὅνπερ εἶχον ὀφθαλμὸν — θανατώσας ἔσβησας. Sed cfr. *In Ioseph* (R. II gr. lat. 28 F): ἐγώ εἰμι ὁ τυφλώσας — τοὺς φωτεινούς σου ὀφθαλμούς.

[78-82 om.]

83 Τίνα μετὰ τοῦτον ἐπὶ τραπέζης ὀψόμεθα; τίς προσερεῖ μοι τὴν γλυκεῖαν φωνήν; τίς ὀνομάσει μητέρα; τίς θηραπεύσει τὸ γῆρας;

84 τίς περιστελεῖ μετὰ τὸν θάνατον; τίς ἐπιχώσει τάφον τῷ σώματι;

83 τράπεζαν V¹ || 84 τὸν ante θάν. om. PVV¹ | τάφῳ P¹

85 Ὁρᾷς τὸ κάλλος τοῦ νέου,
τὸ ἄνθος τῆς νεότητος·
ὅπερ καὶ ἐν ἐχθρῷ βλέπων
πάντως ἂν κατηλέησας.
86 Οὗτός μου τῆς μακρᾶς εὐχῆς
ὁ καρπὸς ἀποδέδοται·
οὗτός μου τῆς διαδοχῆς
ὁ κλάδος ὑπολέλειπται.
87 Οὗτος τοῦ γένους λείψανον·
οὗτος γήρους βακτηρία·
οὗτος μόνος ἐλπίς ἐστι
τῆς ἀνελπιστίας ἡμῶν.
88 Εἰ μέλλεις ὠθεῖν τὸ ξίφος
εἰς τὸν λαιμὸν τοῦ φιλτάτου,
ἐμὲ πρῶτον ἀπόκτεινον
μεγίστην μοι χάριν διδούς.

337 ὁρᾷς] πάντως praem. W | τῶν νέων C || 339 ἐν ἐχθρῷ] ἐχθρῶν 1ª m. : ἐχθρῶς 2ª m. V | βλέπω C || 340 κατηλέησας] κατηλέησας 1ª m. : -σες 2 m. V : ἐκατελέησας W : ἠλέησας H || 342 ὁ καρπὸς om. NW | ἀποδίδοται (ἀποδήδωται H) HN : ἀποδέδεικται V || 341-42 om. P || 343 οὗτος] οὕτω W | μου supplevi ex Δ : om. Γ Edd || 344 ἀπολέληπται (-λυπται P) BPP¹ || 345-346 οὗτος — βακτηρία om. H || 346 γήρους] γήρως (γήρος O) MN¹O : γήρας NW : τοῦ γήρους BCP¹ : τοῦ γήρας σου P || 347 ἐστὶν ἐλπὶς N | ἐλπὶς om. P | ἐστὶν om. V || 348 ἀνελπισίας C || 349 μέλης H || 351 ἀπόκτεινον] ἄνελε Δ || 352 μοι χαρὰν C : με χάριν N : χάριν μοι P | δίδως (δίδως N : διδὼς V) NOSVW Edd.

Vv. 349-52 Cfr. *Pseudo Joh.Chrysost.* PG 56, 552 : πρώτους ἀπόκτεινον ἡμᾶς καὶ ἡδέως δεχόμεθα τὴν σφαγήν.

---

85 Ὁρᾷς τὸ ἄνθος τοῦ νέου· ὃ καὶ ἐν ἐχθρῷ βλέπων πάντως ἂν τὴν ὥραν ἠλέησας.

86 Οὗτος τῆς μακρᾶς εὐχῆς ὁ καρπός· οὗτος τῆς διαδοχῆς ὁ κλάδος·

87 οὗτος τοῦ γένους τὸ λείψανον· οὗτος ἡ βακτηρία τοῦ γήρως.

88 Εἰ κατὰ τούτου φέρεις τὸ ξίφος, ταύτην μοι δὸς τῇ δειλαίᾳ τὴν χάριν· κατ᾽ ἐμοῦ πρῶτον χρῆσαι τῷ ξίφει καὶ τότε ποίησον τὸ δοκοῦν ἐπὶ τούτῳ.

85 βλέπων τις — ἠλέησεν V¹ Migne || **86** οὗτος — καρπός om. P¹ | οὗτος τῆς διαδοχῆς ὁ κλάδος om. V¹ || **88** κατὰ τούτου] κατ᾽αὐτοῦ V | ἐπὶ τούτου MP¹V¹ Migne

89 Κοινὸν γενέσθω τὸ χῶμα,
κοινὸν δὲ καὶ τὸ μνημεῖον·
κοινὴ κόνις καλυψάτω
τῶν ἀμφοτέρων τὸ σῶμα.
90 Κοινὸς θάνατος γενέσθω
τῆς στείρας καὶ τοῦ ἐξ αὐτῆς·
κοινὴ στήλη διηγείσθω
τὸ πάθος τῶν ἀμφοτέρων.
91 Μὴ ἴδῃ Σάῤῥας ὀφθαλμὸς
τὸν Ἀβραὰμ παιδοκτόνον
μηδὲ παιδοκτονούμενον
χερσὶ πατρὸς τὸν Ἰσαάκ. “

Heptasyllaba (vv. 365-688)

353 γενέσθαι C || 354 δὲ] δὴ O : τε (ταὶ H) HMN¹ : om. CP | καὶ τὸ μνημεῖον ἅμα κοινὸν S Edd || 355 ἐπικαλυψάτω H || 356 ἀμφοτέρων τὰ σώματα (λείψανα C) Δ || 357 καινὸς H | γινέσθω M || 358 στείρας] μητρὸς N | τῇ στείρᾳ καὶ τῷ ἐξ αὐτῆς N¹ || 359 στήλη διηγείσθω] στολὴ περιηλείσθω N || 360 ἀμφωτέρων τὸ πάθος HMN¹ || 357-360 κοινὸς — ἀμφοτ.] κοινὸς θάνατος ἀμφοτέρων γενέσθαι τὸ πάθος C || 363 μηδὲ] μὴ N¹ || 364 χερσὶ] post πατρὸς V : om. C | τὸν om. O | v. 364 om. W

---

v. 353-60 Cfr. *In Ioseph* (R. II gr.—lat. 26 E):

Ἄνοιξόν μοι, μῆτερ ἐμή, — καὶ δέξαι με ἐν τάφῳ σου·
γενέσθω δὴ ὁ τάφος σου — μία κλίνη ἐμοῦ [τε] καὶ σου.

---

89 Κοινὸν ἀμφοτέρων γενέσθω τὸ χῶμα· κοινὴ κόνις ἐπικαλυψάτω τὰ σώματα·

90 κοινὴ στήλη διηγείσθω τὰ πάθη.

91 Μὴ ἴδοι Σάῤῥας ὀφθαλμὸς μήτε Ἀβραὰμ παιδοκτονοῦντα μήτε Ἰσαὰκ χερσὶ πατρῴαις παιδοκτονούμενον. “

89 ἀμφοτέροις V | γενέσθω] ἔστω Migne || **91** ὁ ὀφθαλμός MV Migne | παιδοκτονούμενον] φονοκτονούμενον PVV¹

92 † Ταῦτα καὶ τὰ τοιαῦτα
ἐποίησεν ἂν ἡ Σάῤῥα,
εἰ ἔγνω τὸν φίλτατον
μέλλοντα σφαγιάζεσθαι.
93 Διὰ τοῦτο Ἀβραὰμ
οὐδὲν τούτων εἶπεν αὐτῇ,
ἵνα μηδὲν ἐμποδίσῃ
τοῦ ἔργου τοῦ ἐν χερσίν. †
94 Ἐπέθηκε τῷ παιδὶ
τὰς σχίδακας τῶν ξύλων,
ἐπειδὴ καὶ ὁ σωτὴρ
τὸν σταυρὸν ἐβάστασεν.
95 Μέλλοντος τοῦ Ἰσαὰκ
ἔρχεσθαι πρὸς τὴν σφαγήν,
ἠκολούθει ἡ ὄνος
καὶ οἱ παῖδες οἱ τούτου.

366 ἐποίησεν (ἐποί | σεν V) ἂν ἡ Σάῤῥα NSVW Edd : ἐποίη ἂν Σάῤῥα O : εἶπεν ἂν ἡ Σάρρα BPP¹ : ἐλέχθη ἂν ἐκ τῆς Σάῤῥας Δ || 367 ἔγνω] ἴσθα C : ησθάνα sic H : ἤσθετο N¹ | φίλτατον] υἱὸν add. CO || 368 σφαγιάζεσθαι] σφάζεσθαι OV || 369 Ἀβραὰμ] ὁ praem. BCN¹PP¹S Edd : ὁ supra lin. add. 1. M || 370 τούτων] τί C : τῶν τοιούτων V : om. H | αὐτὴν PW || 371 μηδὲν] μὴ CP || 372 τοῦ — χερσὶν] τοῦ (in marg. ἴσως· τῷ Sa Ox) ἐν χερσὶν (ἔργου τοῦ om.) S Edd : τοῦ ἔργου τὸ ἐγχείριμα C : τοῦ ἔργου τὴν ἐγχείρησιν N | 365-72 v. not. || 373 ἐπέθηκε] λοιπὸν add. H | παιδὶ] υἱῷ Δ || 374 τὰς χίδακας CHN¹W || 376 ἐβάσταξεν HN¹SVW Edd || 377 μέλλων τοῦ Ἰσ. W || 378 πρὸς] ἐπὶ V || 379 ὁ ὄνος C || 380 καὶ οἱ δύο παῖδες τούτου N : καὶ οἱ παῖδες οἱ (οἱ om. CMN¹) αὐτοῦ Δ

V. 369-72 cfr. 265 s. et 439-40bis || 373-80 cfr. Gen. 22, 3.

---

92 Ταῦτα πάντως καὶ τὰ τοιαῦτα ἂν παρὰ τῆς Σάῤῥας ἐγένετο τῷ Ἀβραὰμ τὰ ῥήματα, εἴπερ τῶν γινομένων προῄσθετο.
93 Ἀλλ᾽ ὡς ἂν μηδὲν ἐμπόδιον πρὸς τὴν ἐγχείρησιν γένοιτο,
94 ὄνῳ τὰς σχίδακας ἐπιθεὶς
95 καί τινας τῶν παίδων ἐπαγόμενος ὅλος τοῦ θείου θελήματος ἦν.
[**96-109** om.]

92 ἂν post ἐγένετο P : post ταῦτα V¹ : post πάντως Migne : om. MP¹V | ἐγίνετο V¹ | τῷ Ἀβραὰμ] πρὸς τὸν (τὸν om. P) Ἀβραὰμ PVV¹

96 Καὶ μέλλοντος τοῦ Χριστοῦ
πρὸς τὸ πάθος ἔρχεσθαι,
ἐπέβη ἐπὶ πῶλον
δηλῶν ἐθνῶν τὴν κλῆσιν.
97 Ἠκολούθουν δὲ αὐτῷ
καὶ οἱ μαθηταὶ αὐτοῦ
τὰ βραβεῖα κρατοῦντες
καὶ ὡσαννὰ κράζοντες.
98 Βαστάζων ὁ Ἰσαὰκ
τὰ ξύλα ἀνήρχετο
εἰς τὸ ὄρος τυθῆναι
ὡς ἀρνίον ἄκακον.
99 Βαστάζων καὶ ὁ σωτὴρ
τὸν σταυρὸν ἐξήρχετο
ἐν κρανίῳ τυθῆναι
ὡς ἀμνὸς ὑπὲρ ἡμῶν.
100 Τὴν μάχαιραν θεωρῶν
ἐννόει μοι τὴν λόγχην·
τὸν βωμὸν κατανοῶν
σκόπει μοι τὸ κρανίον·
101 Καὶ τὰς σχίδακας βλέπων
κατανόει τὸν σταυρόν·
καὶ τὸ πῦρ θεωρήσας
λογίζου μοι τὸν πόθον.
102 Βλέπε καὶ τὸ πρόβατον
ἐκ τῶν δύο κεράτων
κρατούμενον ἐν φυτῷ
τῷ λεγομένῳ σαβέκ.

381 καὶ om. H || 382 ἔρχεσθαι ἐπὶ σταυροῦ (τοῦ σταυροῦ H : τὸν σταυρὸν C) (πρὸς τὸ πάθος om.) Δ || 383 ἐπὶ πώλου Δ : ἐπὶ πω (λου om.) P || 384 ἐθνῶν] τῶν ἐθνῶν NSV Edd | κλῆσιν] ἐκκλησίαν P^1 | εθνω | κλήσιν 1^a m. : εθνω̃τ᷾ (= εθνῶν τὴν) | κλησιν m. rec. H || 385 αὐτὸν P || 386 καὶ οἱ] οἱ C || 387 βραβεῖα] βάϊα CMO || 388 om. C || 389 ὁ ante Ἰσ. om. N || 392 om. N || 393 σωτὴρ] χριστὸς N || 394 σταυρὸν] αὐτοῦ add. C | ἐξήρχετο] ἀνήρχετο CN || 395 ἐν κρανίῳ] ἐν τῷ κρανίῳ C : om. N | τυθῆναι] τυθῆ (ναι om.) N : σφαγῆναι Δ || 398 ἐννόει] νόει V || 401 τὰς χίδακας CHN^1 || 402 κατανόει] μοι add. CHNV || 404 μοι τὸν] τὸν W : μοι N || 405 βλέπε] μοι add. BCNO || 406 κεράτων supra lin. scrips., expuncto πρόβατον N || 408 τῷ λεγομένῳ] λεγομένω C : τὸ λεγόμενον (in marg. vero : τῷ λεγομένῳ, Σαβίλιος Ox) S Sa Ox : om. H | σαβὲκ τῷ λεγομένῳ P

103 Βλέπε μοι καὶ τὸν Χριστόν,
τὸν ἀμνὸν τὸν τοῦ θεοῦ,
ἀπὸ τῶν δύο χειρῶν
κρατούμενον ἐν σταυρῷ.
104 Τὸ φυτὸν τὸ τοῦ σαβὲκ
ἄφεσιν ἑρμηνεύει·
ἀφῆκε γὰρ τῆς σφαγῆς
τὸν παῖδα τοῦ γέροντος,
105 Τὸν σταυρὸν προσημαῖνον
τὸν ἀφέντα τῷ κόσμῳ
τὰς ἁμαρτίας αὐτοῦ
καὶ ζωὴν παρασχόντα.
106 Ὁ κριὸς ἐν τῷ φυτῷ
κρεμάμενος τοῦ σαβὲκ
μυστικῶς τὸν Ἰσαὰκ
μόνον ἐλυτρώσατο.
107 Ὁ δὲ ἀμνὸς τοῦ θεοῦ
κρεμασθεὶς ἐν τῷ σταυρῷ
ἐῤῥύσατο τὸν κόσμον
ἐκ θανάτου καὶ Ἅιδου.
108 Ἀπεσπάσθη Ἰσαὰκ
ἀπὸ τῶν παίδων αὐτοῦ
μέλλων ἐπὶ τὸ ὄρος
ἔρχεσθαι εἰς θάνατον.

409 καὶ bis N || 410 τὸν 2° loco] hab. MS Edd : om. rell. codd. || 412 ἐν] ἐν τῷ N^1 || 413 τὸ φυτῶ τοῦ σ. C | τὸ 2° loco] om. CHNN¹PP¹W : supra lin. add. BV || 414 ἄφεσις ἑρμηνεύεται O || 416 γέροντος] Ἀβραὰμ Δ || 418 ἀρέντα W || 419 αὐτοῦ] ἡμῶν H : om. C || 420 παρασχόντα HPP¹N¹V Edd : παρασχόντι (sed ντα emend. ut vid. m. rec. S) BCMNOSW || 422 κρεμμάμενος (κρεμάμενος B) BON : κρεμάμενον P || 422-23 κρεμάμενος μυστικῶς — τὸν Ἰσαὰκ ἐκ (τῆς add. C) σφαγῆς Δ || 423 om. N || 424 μόνον] ἕνα καὶ praem. N || 426 κρεμμασθεὶς NOV || 427 ἐρύσατο HV | post κόσμον sequitur καὶ ἅδην cancell. O || 428 καὶ] καὶ τοῦ H || 429 Ἰσαὰκ] καὶ praem. H || 430 παίδων] τέκνων S Edd || vv. 431-2 om. V: vv. 432-35 om. P || 432 εἰς] πρὸς W

---

409 s. cfr. *Adversus Scrutatores* (R. III gr. lat. 423 F):
θεωρεῖ εἰλικρινῶς — καὶ τὸν ἀμνὸν τοῦ θεοῦ — τὸν σφαγέντα δι' ἡμᾶς et (422 B): ἰδοῦ ὁ ἀμνὸς τοῦ θεοῦ — ὁ αἴρων τὴν ἁμαρτίαν — τοῦ κόσμου ἐν χάριτι.

109 Ἀπεσπάσθη καὶ [ὁ] Χριστὸς
ἐκ τῶν μαθητῶν αὐτοῦ
μέλλων ἐπὶ τὴν σφαγὴν
ἔρχεσθαι ὑπὲρ ἡμῶν.
110 Κατέλιπε τοὺς παῖδας
ὁ δίκαιος Ἀβραάμ,
ἵνα μή τις παρ᾽ αὐτῶν
ἔσται ἀνδραποδισμὸς
πρὸς τὴν ἱερουργίαν.
111 Καὶ λαβὼν τὸν Ἰσαὰκ
μόνος μόνον ἀνάγει,
πῦρ, μάχαιραν καὶ ξύλα
συνεπιφερόμενοι.
112 Ἀλλὰ τί ὁ Ἰσαὰκ
τῇ γλυκυτάτῃ φωνῇ
προσκαλεῖται καὶ λέγει;
Προσεφώνησε λέγων·

433 καὶ ὁ] καὶ HN¹S Edd || 434 ἐκ] ἀπὸ CM || 435-6 μέλλων ἔρχεσθαι ὑπὲρ ἡμῶν εἰς σφαγὴν C || 437 ὁ δίκαιος Ἀβραὰμ (ὁ Ἀβραὰμ C : Ἀβραὰμ HN¹) καὶ ἀνῆλθε σὺν μόνῳ τῷ Ἰσαὰκ (μετὰ μόνον τὸν Ἰσ. H) Δ || 439 παρ᾽ αὐτῶν] αὐτῶν N¹ || 440 ἔσται (γένηται V) ἀνδραποδισμός Γ Sa Ox (in margine vero ἴσ. ᾗ ἐμποδισμός Sa Ox) : ᾗ ἐμποδισμός As : τοῦτον (om. C) ἀνδραποδίση (-δήσει H) Δ. V. unus in str. abundat. V. n. || 442 μόνον] μόνῳ BOW || ἄγει CN || 443 μάχαιρα B : καὶ μάχαιραν PP¹ | καὶ om. H || 444 συνεπιφερόμενοι MN SV : συνεπιφερόμενον CHN¹ : συνεπιφερόμενος BPP¹ Edd || 445 ἀλλὰ τὸν (τί O) Ἰσαὰκ NO : ἀλλ᾽ ὁ Ἰσαὰκ V || 447 προσκαλεῖσθαι P | v. 447 om. Δ || 448 προσεφώνησε (om. C) λέγων Δ : om. Γ

---

433 s. Cfr. Luc. 22, 1 || 437-40 bis Cfr. Pseudo-Ioh. Chrysost. (Migne PG 56, 550 E): Διὰ τοῦτο τοὺς δούλους ὁ σοφὸς γέρων οὐ περιλαμβάνει μεθ᾽ ἑαυτοῦ, ἀλλὰ μακρὰν περιμένειν κελεύει, ἵνα μὴ συμπαθήσαντες τῇ σφαγῇ τοῦ δεσπότου φιλοθέου γνώμης πρᾶξιν κωλύσωσιν || v. 43 cfr. Gen. 22, 6 || 441-48 cfr. Gen. 22, 7.

---

110 Εἶτα καταλιπὼν τοὺς παῖδας, ὡς ἂν μή τι ἀγεννέστερον καὶ ἀνδραποδῶδες ἐκεῖνοι βουλεύσοιντο κωλύσοντες τοῦ παιδὸς τὴν ἱερουργίαν,

111 μόνον ἐπάγεται τὸν υἱὸν ἱκανῶς ἤδη πρὸς τὰ βαρύτερα τῶν ἔργων ὑφ᾽ ἡλικίας ἀνδριζόμενον· μετασάξας γὰρ ἀπὸ τῆς ὄνου ἐπὶ τὸν παῖδα τὸ ἄχθος, ἐκεῖνον ὑπήγαγε τῷ φόρτῳ τῶν ξύλων.

110 ἀγεννές (τε add. PV) PVV¹ | βουλεύσαιντο PV¹ | κωλύσαντες V¹ || **111** μετατάξας Migne | τὸ ἄχθος ἐπὶ τὸν παῖδα V¹ | ὑπηγάγετο V¹

113 „ Εἰπέ, φησίν, ὦ πάτερ,
ἰδοὺ τὸ πῦρ, [καὶ] τὰ ξύλα·
ποῦ ἐστι τὸ πρόβατον
τὸ εἰς ὁλοκάρπωσιν; “
114 Πάλιν φωνὴ τοῦ παιδὸς
δριμύσσει σπλάγχνα πατρός·
πάλιν ἄλλος πειρασμὸς
ἔσχεν αὐτὸν φοβερός.
115 Πάλιν ἄλλη βάσανος
συνέσχε τὸν δίκαιον
οὐκ ἔλαττον τοῦ πρώτου
οὐ φιλανθρωποτέρα.
116 Πῶς ἂν οὐ κατεπλάγη
δάκρυσιν ὁ Ἀβραὰμ
μηκέτι προσδοκήσας
λοιπὸν πατὴρ ἀκοῦσαι;

449 ὦ om. O || 450 τὸ] καὶ τὸ P || 453 φωνὴ] ἡ praem. CN¹ | παιδός 1ª m. V || 454 δρημήσει CN : δριμὺς (ὀδριμὺς P) εἰς BOP : δρημύ | ω̃ εις (εἰς emend., ut vid., ex το.) σπλαγχνα H | τὰ σπλάγχνα τοῦ πατρὸς N¹ || 456 κατέσχεν Δ | αὐτῶ̃ NP || 457 ἄλλη ex ἄλλην rasura emend. M || 458 τὸν δίκαιον] αὐτὸν BO || 459 ἔλλατον H : ἔλατ͂ον V : ἔλαττον 1ª m. : ἐλάττων emend. m. rec. S : ἐλάττω C || τοῦ πρώτου] τῆς πρώτης (ex τοῦ πρώτου emend. m. rec. S) CN¹S Edd : τοῦ πρωτέρου V || 460 οὐ] οὐδὲ N¹S Edd (sed ἴσ. ἡ δὲ in marg. coniec. Ox): om. BO || 461 πῶς] καὶ πῶς S Edd | ἂν] οῦν H : om. N¹PP¹ | οὐκ ἀπεπλάγει N : οὐ κατεπλήγη O | ἂν οὐ κατεπλάγη δάκρυσιν om. C || 464 λοιπὸν om. N | ἀκούσας P

---

114 Πάλιν δριμύσσει τὰ τοῦ πατρὸς σπλάγχνα ἡ φωνὴ τοῦ παιδός·
115 ἄλλος οὗτος πειρασμὸς οὐδὲν τοῦ προλαβόντος φιλανθρωπότερος.
112 Προσκαλεῖται τὸν πατέρα ὁ Ἰσαὰκ τῇ γλυκείᾳ ταύτῃ φωνῇ καί φησιν· „ Πάτερ “.
116 Ὁ δὲ οὐ καταπνίγεται δάκρυσι, τὸ μικρὸν ὕστερον μηκέτι ἀκούσεσθαι τῆς τοιαύτης φωνῆς ἐννοήσας,

114 τὰ post πατρὸς V | προσκαλεῖ V¹ || **116** ὁ δὲ] καὶ ὃς P | καὶ πῶς οὐκ ἀποπνίγεται V¹ | τῷ P¹V Migne | οὐκέτι V¹

117 Μηκέτι ἀκούσεσθαι
φωνῆς τέκνου φιλτάτου·
οὐ λέγει τι γοερόν,
οὐ θρηνῶδες φθέγγεται·
118 Ἀλλ' ἀτρεμεῖ τῇ ψυχῇ
καὶ ἀκλινεῖ λογισμῷ
ἐδέξατο τὴν φωνὴν
τοῦ παιδὸς τὴν ἡδίστην.
119 Καὶ ἀνταποκρίνεται
καὶ λόγους μεταδίδει·
„ Ὁ θεὸς ὄψεται, τέκνον,
πρόβατον εἰς θυσίαν. "

468 οὐ θρηνῶδες] ὀσθρινῶδες H : οὐδὲ θρηνόδαις sic C || 465-8 sic restitui] vv. 465-6 habet post vv. 467-8 Δ : om. Γ, v. notam | μηκέτι] ἐλπίζων add. N^1 | φιλτάτου] γλῦτάτου H || 469 ἀλλὰ ἀτρεμῇ O : ἀλλὰ τρέμα N | τὴν ψυχήν NP^1 || 470 λογισμῷ] τῷ praem. N^1 || 471 ἐδέξατο] διεδέξατο BOW : ἐκδέχεται Δ || 473 αναταποκρίνεται sic P : ἀνταποδίδεται N | καὶ ἀνταποκρίνεται om. CHN^1 (sed habet M) || 474 μεταδίδει (-δήδη H) CHMNOPS : μεταδιδεῖ BP^1 : μεταδίδωσι N^1 : μεταδιδοῖ Edd | καὶ λόγον μεταδίδω ^{σι} (σι superadd. m. rec.)V | μεταδίδει] λέγων πρὸς τὸν υἱὸν add. Δ || 475 ὄψεται] σε add. BO : αὐτὸ add. M | τέκνον post θυσίαν N^1. Syllaba in v. abundat

---

473-76 Cfr. Gen. 22, 8.

---

117 οὐδ' ἑποιμώζει τῷ λόγῳ, οὐδέ τι θρηνῶδες καὶ γοερὸν ἀποφθέγγεται,

118 ἀλλ' ἑστώσῃ καὶ ἀκλινεῖ τῇ ψυχῇ καὶ δέχεται τοῦ παιδὸς τὴν φωνὴν καὶ τὴν ἰδίαν προΐεται.

Φησὶ γὰρ πρὸς αὐτόν· „ Τί ἐστι, τέκνον ". Ἐνταῦθά μοι κατανόησον τὸ συνετὸν ἅμα καὶ λελογισμένον τοῦ νέου· πῶς τὸ δοκοῦν παρῶφθαι παρὰ τοῦ πατρὸς ἀπροσκούστως εἰς ὑπόμνησιν ἄγει, οὔτε παράνοιαν οὔτε λήθην τῷ πατρὶ ὀνειδίζων, ἀλλ' ἐν προσποιήσει δῆθεν τοῦ θελῆσαι μαθεῖν, τοῦ παρορά-ματος ὑπομιμνήσκων.

113 „ Ἰδοὺ, γάρ φησι, τὰ ξύλα, τὸ πῦρ, ἡ μάχαιρα· τὸ ἱερεῖον ποῦ;

117 οὐδὲ PVV^1 | τι om. V^1 || προσποιήσει] ποιήσει V || **113** τὸ πῦρ] καὶ praem. V^1 | ἡ μάκαιρα om. V^1 | ποῦ ἐστι τὸ πρόβατον V^1

120 Εἴτε παραθαῤῥύνων
τὸν παῖδα τοῦτο ἔφη,
εἴτε καὶ προφητεύων
τὸ μέλλον ὁ Ἀβραάμ.
121 Ἐν δὲ τῷ φθάσαι σπουδῇ
τὸν προσταχθέντα τόπον
οἰκοδομεῖ τὸν βωμόν,
τὸ θυσιαστήριον·
122 Ἑτοιμάζει μάχαιραν·
εὐτρεπίζει καὶ τὸ πῦρ,
καὶ τὰ ξύλα ὁ πατὴρ
παρατίθει τῷ παιδί.

477 εἴτε] εἶτα CHW : ἤτοι HN¹ : εἰδέ O : εἶπε (et v. 479) As | παραθαρύνον (-νῶν V) HV || 477-78 εἴτε — ἔφη om. P || 479 εἴτε] ἤτε M : ἤτι (ἤτοι H) CH : ἢ N¹ | καὶ] κἂν N¹ : om. V || 481 δὲ om. V | σπουδαίως H || 482 τόπον] παῖδα N || 484 τὸ] καὶ τὸ Δ || 485 μάχ. εὐτρεπίζει] εὐπρεπίζει (sic) μάχαιραν P || 486 καὶ τὸ] καὶ C : τὸ V || 487 ὁ πατήρ] om. C || 488 παρατίθει (-τύθει C -τίθη NO) CNOPS : παρατιθεῖ BP¹W Edd : παρατηθησι (σι superadd. m. rec.) V : παρετίθει (-τήθη H) HMN¹ | τῷ παιδί] τὸν παῖδα CH

477 ss. Cfr. Gen. 22, 9.

---

120 Ὁ δὲ, εἴτε παραθαῤῥύνων τὸν παῖδα, εἴτε ὡς προφήτης τὸ μέλλον διεγγυώμενος·

119 „Ὁ θεός, φησίν, ὄψεται ἑαυτῷ πρόβατον εἰς ὁλοκάρπωσιν, τέκνον.“ Καὶ ἐπὶ τούτοις ἔτι ἡ πεῖρα τῆς τοῦ πατριάρχου ψυχῆς παρετείνετο.

121 Καταλαμβάνει τὸν προῤῥηθέντα χῶρον αὐτῷ, οἰκοδομεῖ τῷ θεῷ θυσιαστήριον,

122 Ὁ παῖς παρετίθει τῷ πατρὶ τὰς ὕλας· ἡτοιμάζετο ἡ πυρὰ, καὶ οὔπω τὸ ἔργον κωλύεται, ὡς ἂν μή τις τῶν μικροψυχοτέρων εἴποι, εἰ μέχρις ἐκείνου συνέβη στῆναι τὴν πεῖραν, οὐκ ἂν αὐτῷ διέμεινεν ὅμοιος, εἰ μᾶλλον τῷ πάθει ἤγγισεν.

120 παραθαρσύνων PV¹ || **119** ἔτι — παρετείνετο] ἵνα — παραδειχθῇ V¹ || **121** καταλαμβάνει λοιπὸν ||| τὸν P¹ | προῤῥηθέντα] προτεθέντα PV¹ : προδειχθέντα V | θυσιαστήριον] τὸ praem. V Migne || **122** ἑτοιμάζεται VV¹ | εἴποι] αἰτιώμενος praem. P | οὐκ] ὅτι οὐκ PV¹ | αὐτὸς MP¹ V Migne : ἑαυτῷ PV¹ | ὁμοίως MPP¹V Migne | ἤγγιζεν V¹ : ἤλγησεν V

123 Ἅπτεται μετὰ τοῦτο
τοῦ ὑϊοῦ ὁ πατήρ,
καὶ οὐδὲν ἀντιπράττει
ἡ φύσις πρὸς κώλυμα.
124 Ἐξέδωκεν ἑαυτὸν
ὁ Ἰσαὰκ τῷ πατρί,
ἵνα χρήσηται αὐτῷ
καθ' ὃν τρόπον βούλεται.
125 Τίνα πρῶτον θαυμάσω,
ἢ τίνα καταπλαγῶ;
ποῖον πρῶτον στέφανον
πλέξω τῶν ἐγκωμίων,
126 Τὸν ἐπὶ τὸν φίλτατον
χεῖρας ἐπιβαλόντα
διὰ τὴν πρὸς τὸν θεὸν
ἀγάπην καὶ εὔνοιαν,

489 μετοῦτο sic P: μετὰ ταῦτα O: μετὰ τούτου Edd || 490 ὁ πατὴρ τοῦ υἱοῦ V: τοῦ υἱοῦ (παιδὸς C) ὁ Ἀβραὰμ Δ || 491 καὶ om. W | ἀντιπράττεται O | καὶ οὐδένα τί πράττη sic C || 492 πρὸς] εἰς B | κόλυμμα H || 493 ἑαυτὸν] αὐτῷ W || 495 χηρόσιται sic H | αὐτὸν HW || 496 καθ' ὃν τρόπον] καθὰ C: καθὸς H | βούληται S Edd || 497 πρῶτον] καὶ praem. N^1 || 499-500 ποίῳ πρώτῳ (πρῶτον W) στέφανον (στεφάνῳ P) BNPP^{1}W: ποῖον (τίνα N^1) πρῶτον στέφανον (στεφάνῳ C) CMN^1OV: ποίῳ τρόπῳ στέφανον HS Edd || 502 χεῖρα V | ἐπιβάλλοντα (ἐπιβαλλόντα P^1) NOP^1VW | τὸν ἐπιβάλλοντα χεῖρας ἐπὶ τὸν φ. N: τὴν ἐπὶ τ. φ. χ. ἐπιβαλόντι sic N^1 || 503 τὸν om. BCMNOPV || 504 καὶ] τε καὶ N

---

497 ss. Cfr. Ioh. Chrysost. in Gen. homil. 48 (Migne PG 54, 431): τίνα θαυμάσω καὶ ἐκπλαγῶ; τοῦ πατριάρχου τὸ ἀνδρεῖον φρόνημα ἢ τοῦ παιδὸς τὴν ὑπακοὴν κτλ || 499 s. cfr. Basil. Seleuc. Orat. 39 (PG 85, 441 ε′): ποίοις ἐπαίνων ἄνθεσι τὸν ὀφειλόμενον αὐτῇ πλέξομεν στέφανον;

---

123 Ἅπτεται μετὰ ταῦτα τοῦ παιδὸς ὁ πατὴρ καὶ οὐκ ἀντιβαίνει τῷ γιγνομένῳ ἡ φύσις.

124 Δίδωσιν ἑαυτὸν τῷ πατρὶ ὁ παῖς χρήσασθαι ὅ τι βούλεται.

125 Τίνα πλέον ἐξ ἀμφοτέρων θαυμάσω,

126 τὸν ἐπιβαλόντα διὰ τὴν πρὸς θεὸν ἀγάπην τῷ παιδὶ τὰς χεῖρας,

123 γινομένῳ VV^1 Migne || **124** ὁ παῖς τῷ πατρὶ P^1V^1 | ὅτι ἂν βούλοιτο V^1 || **126** ἐπιβάλλοντα P | θεόν] τὸν praem. P^1

127 Ἢ τὸν μέχρι θανάτου
πατρὶ ὑπακούσαντα
καὶ οὐράνιον σφαγὴν
παρ᾽ αὐτοῦ δεχόμενον;
128 Ὁ μὲν γὰρ τῆς φύσεως
ὑπερῆρεν ἑαυτόν,
τοῦ θεοῦ τὴν ἐντολὴν
τῆς φύσεως προτιμῶν·
129 Ὁ δὲ μέχρι θανάτου
ὑπήκουσε τῷ πατρί,
χείρω θανάτου εἰδὼς
τὸ λυπῆσαι πατέρα.
130 Ἐντεῦθεν ὁ Ἀβραὰμ
λαβὼν δέσμιον παῖδα
οὐ ναρκ<ι>ᾷ τὴν χεῖρα,
οὐκ ἐξίσταται τὸν νοῦν.

505-6 ἢ τῷ μέχρι θανάτου ὑπακούσαντα (πατρὶ om.) N^1 || 506 πατρὶ] τῷ πατρὶ BCHOP^{1}V | ἐπακούσαντα W || 507 σφαγὴν] φωνὴν C || 508 δεχομένω HN^1 : ἐκδεχόμενον M || 509 μὲν om. P || 510 ὑπερῆραν P | ἑαυτὸν B : αὐτὸν C || 509-12 ὁ μὲν γὰρ τῆς φύσεως προτιμῶν, θεὸν θεραπεύει cet. omm. O || 511-12 τὴν ἐντολὴν τοῦ θεοῦ προτιμῶν (τῆς φύσεως om.) V : om. CHN^1 (habet M) || 510 ὑπερῆρεν — τῆς φύσεως om. P || 514 τῷ om. P | πατρὶ] πρὸς τὰ δοκοῦντα (δόξαντα M) αὐτῷ Δ || 515 θανάτω NO || 515-16 τὸ λυπεῖν γὰρ (τὸ γὰρ λυπεῖν N^1) πατέρα — ἤδει χεῖρον (χείρω M) θανάτου Δ || 517 ὁ om. H || 518 παῖδα] τὸν παῖδα CHN^1OW || 519 ναρκιᾷ conieci. Cfr. S. Romani *In 40 Martyres Sebast. II str.* η′: Ναρκιᾷ μοῦ ἡ ψυχὴ (Krumbacher, *Miscellen zu Romanos* p. 26)] οὐ ναρκᾶ BP^1V : οὐ ναρκεῖ S Edd : καὶ οὐ ναρκᾷ (ναρκεῖ N) NOW : οὐκ ἄν ἀρκᾶ τ'' (= τὴν) χεῖα sic P | 520 οὐκ] καὶ οὐκ O | 519-20 οὐκ ἐνάρκα τὴν χεῖρα — οὐκ ἐξέστη τῷ νοΐ Δ

517-20 Cfr. Pseudo-Ioh.Chrysost. (Migne PG 56, 550 ς′): ἔδησε πρὸς τὴν σφαγὴν τὸν υἱόν, καὶ οὐκ ἐλύθησαν τῆς φύσεως οἱ ἁρμοί· τὸ ξίφος ἐν χερσίν, καὶ οὐκ ἐνάρκησεν ἡ δεξιά.

---

127 ἢ τὸν μέχρι θανάτου τῷ πατρὶ ὑπακούσαντα;
128 Φιλοτιμοῦνται πρὸς ἀλλήλους, ὁ μὲν τῆς φύσεως ἑαυτὸν ὑπεραίρων,
129 ὁ δὲ χαλεπώτερον τοῦ θανάτου τὸ ἀντιτεῖναι τῷ πατρὶ λογιζόμενος.
130 Ἐντεῦθεν δεσμοῖς πρότερον διαλαμβάνει ὁ πατὴρ τὸν παῖδα.

127 ὑπακούοντα PV || 128 ὑπεραίρων ἑαυτόν V || 129 τοῦ om. P | ἀντιστῆναι P^1V

131 Ὁσάκις εἶδον τούτου
τοῦ παιδὸς τὰς εἰκόνας,
οὐδέποτε ἴσχυσα
ἀδακρυτὶ παρελθεῖν,
132 Ἐνεργοῦς μοι τῆς τέχνης
ὑπ᾽ ὄψιν ἀγαγούσης
τῇ ἱστορίᾳ ταύτῃ
σαφῆ κατανόησιν.
133 Πλησίον προέκειτο
τοῦ θυσιαστηρίου
ὁ Ἰσαὰκ τῷ πατρὶ
ἐπὶ γόνυ ὀκλάσας,
134 Περιηγμένας ἔχων
εἰς τοὐπίσω τὰς χεῖρας
κατόπιν τοῦ Ἀβραὰμ
τὴν ἀγκύλην πατοῦντος.

521 ἰδὼς sic C : ἴδὼν (ν erasum vid.) S : ἴδω Sa : ἴδων (in marg. vero : ἴσως, εἶδον. ἴδω Σαβίλ.) Ox | τούτου] post παιδὸς V : om. CP || 523 ἴσχυσαν C || 524 ἀδακρυτοι C : δάκρυτι P || 525 ἐνεργοῦς] ἐνεργούσης (-σας W) COW : ἐνεργός (ἐναργῶς N^1) HN^1 : ἐν ||| ργο ||| ς (ε supra ras. et restaur. υ supra ras. manu rec.) M | μου O || 526 καὶ εἰς ὑπ᾽ ὄψην W | ἀγούσης CHNN^1 | ὑπ᾽ ὄψιν ἀγ. om. O || 527 ταύτης N: τοῦτη W || 527-8 τὴν ἱστορίαν (τῇ ἱστορίᾳ N^1) ταύτης (τὴν ταύτης N^1 : καὶ τὴν ταύτης H) σαφῆ (ἀφῆ sic C : σοφῆ M) κατανοήσει (κατανοήσι ex κατανοήσιν rasura emend. M : -σιν CN^1) Δ || 529 προσέκειτο C : παρέκειτο V || 532 ἐπιγωνικλήνας sic C | κλάσας O || 533 περιηγμένας] τε add. MN PP^1SW Edd : δὲ add. V : περιεσφιγμένας N^1 || 534 εἰς τὰ ὀπίσω CHV || 536 ἀγγύλην O

---

131 Εἶδον πολλάκις ἐπὶ γραφῆς εἰκόνα τοῦ πάθους καὶ οὐκ ἀδακρυτὶ τὴν θέαν παρῆλθον,

132 ἐναργῶς τῆς τέχνης ὑπ᾽ ὄψιν ἀγούσης τὴν ἱστορίαν.

133 Πρόκειται ὁ Ἰσαὰκ τῷ πατρὶ παρ᾽ αὐτῷ τῷ θυσιαστηρίῳ ὀκλάσας ἐπὶ γόνυ

134 καὶ περιηγμένας ἔχων εἰς τοὐπίσω τὰς χεῖρας. Ὁ δὲ ἐπιβεβηκὼς κατόπιν τὼ πόδε τῆς ἀγκύλης,

131 εἰκόνα] εἰκόνος τὰ V^1 || **133** ὁ om. M || **134** τῷ ποδὶ APUV : τῷ παιδὶ V^1.

135 Εἶτα τῇ μιᾷ χειρὶ
τὴν κόμην πρὸς ἑαυτὸν
τοῦ παιδὸς ἀνακλάσας
ἐπικύπτει πρὸς αὐτόν,
136 Καὶ βλέπει τὸ πρόσωπον
τοῦ Ἰσαὰκ πρὸς αὐτὸν
ἐλεεινῶς βλέποντα
καὶ τὴν πληγὴν μένοντα.
137 Καθωπλισμένην ἔχων
τῷ ξίφει τὴν δεξιὰν
κατευθύνει τὴν σφαγήν,
ἅπτεται τοῦ σώματος.
138 Ἤδη πρὸς τῷ φάρυγγι
ἡ ἀκμὴ τοῦ ξίφους ἦν·
ὤθησε τὴν μάχαιραν
κατὰ τῶν σπλάγχνων αὐτοῦ.

537-38 om. OW | 538 κόμην] τῆς κεφαλῆς add. C || 539 ἀνακλάσαντος NO || 540 ἐπικάμπτει H : ἐπικαλύπτει W | ἑαυτὸν N^1W || 541 τὸ πρόσωπον post τοῦ Ἰσαὰκ O || 542 πρὸς] εἰς N || 540-41 om. P || 543 βλέποντα] βλέπον (sed v. seq. μενόντα) H : βλέποντα (in marg. vero : ἰσ. βλέποντος καὶ τὴν πληγὴν μένοντος) Ox : βλέποντος N^1 As || 544 μένοντα] μένοντος N^1 As : ἀναμένοντα BPP^1 || 545 καθωπλισμ.] καὶ praem. Δ || 547 κατευθύνει] κατευθύνειν O : καὶ praem. N | σφαγὴν] δεξιὰν praem. W || 548 ἅπτεται] ἀπείγεται OW || 549 πρὸς τὸν φάρυγγα H || 551 ὤθησε (-σεν HVW : ὤθυσαι P) NN^1PP^1VW : ὠθῆσαι (ὀθεῖσαι C) BCMOS Edd, qui plerumque sic interpungunt : ἡ ἀκμὴ τοῦ ξίφους· ἦν ὤθησαι (ἦν· ὠθῆσαι BM).

---

537 ss. Cfr. Pseudo-Chrysost. (Migne PG 56, 550 ς′) : εἶτα τοῖς οἰκείοις ἀναστηρίξας γόνασιν ὄπισθεν, καὶ τὴν κόμην πρὸς ἑαυτὸν ἀνταναλάσας, ἀνατείνας τὴν δεξιάν, τολμᾷ φέρειν ἀφ' ὑψηλοῦ κατὰ τοῦ λαιμοῦ τὴν σφαγήν.

---

135 καὶ τῇ λαιᾷ χειρὶ τὴν κόμην τοῦ παιδὸς πρὸς ἑαυτὸν ἀνακλάσας ἐπικύπτει

136 τῷ προσώπῳ ἐλεεινῶς πρὸς αὐτὸν ἀναβλέποντι.

137 Καὶ τὴν δεξιὰν καθωπλισμένην τῷ ξίφει πρὸς τὴν σφαγὴν κατευθύνει καὶ ἅπτεται ἤδη τοῦ σώματος

138 ἡ τοῦ ξίφους ἀκμή.

136 ἀναβλέποντα AU || **138** ἡ ἀκμὴ τοῦ ξίφους V^1

139 Καὶ τότε δὴ θεόθεν
ἡ φωνὴ ἐγένετο
τὴν ὁρμὴν ἐπέχουσα,
τὸ ἔργον κωλύουσα·
140 <*> „ Ἀβραάμ, Ἀβραάμ,
μὴ ἐπιβάλῃς, φησί,
τὴν χεῖρα τῷ Ἰσαάκ,
μηδέ τι κακὸν πράξῃς
εἰς τὸν υἱὸν τὸν σόν.
141 Νῦν γὰρ ἔγνων ἀληθῶς
ὅτι φοβῇ τὸν θεόν,
καὶ οὐκ ἐφείσω δι' ἐμὲ
τοῦ ἀγαπητοῦ σου υἱοῦ.

553 δὴ om. V || 554 ἐγίνετο BMN¹P¹ Edd || 555 ὁρμὴν] ὀργὴν S Edd : ὁρμὴν ex ὀργὴν emend. m. rec. V || 556 τὸ ἔργον] τῶν ἔργων W : καὶ τὸ ἔργον S Edd | v. 556 om. C || 557 Ἀβραὰμ 1° loco] γὰρ add. HS Edd || 558 ἐπιβάλλης H | φησί] γάρ φησιν N¹ : post χεῖρα PW || 559 χεῖρα] χεῖραν V : χεῖρά σου (σου supra lin. add. m. rec. H) CHN : μάχαιράν σου W | τῷ] ἐπὶ τὸν (τῷ N) CHN || 560 μηδέ τι] μηδέ C : μηδέν τι P || 560 bis υἱὸν τὸν σόν] σὸν υἱὸν BS Edd : υἱόν σου M : υἱὸν σὸν P : υἱὸν (τὸν σὸν om.) O | v. 560 bis om. CHN¹ || 561 γὰρ om. N¹W | ἔγνω CHPV | ἀληθῶς om. V || 562 φοβῇ] φοβῆ σὺ (σοι H) HN¹V : φοβήσει P || 563 δι' ἐμὲ] post υἱοῦ N¹ || 564 sic Δ NOW : τοῦ σοῦ ἀγαπητοῦ (υἱοῦ om.) S Edd : ἀγαπητοῦ σοῦ υἱοῦ (τοῦ om.) BPP¹V : fort. τοῦ ἀγαπητοῦ υἱοῦ (cfr. v. 632) vel ἀγαπητοῦ ὑϊοῦ (cfr. v. 192)

---

553 ss. Cfr. Pseudo-Ioh. Chrysost. (Migne PG 56, 552 E) Ἔκειτο... συμπεποδισμένος ὁ Ἰσαὰκ καὶ γυμνὸν τῷ πατρὶ παρέχων τὸν λαιμὸν εἰς σφαγήν, ἡ δὲ χεὶρ τοῦ ἱερέως ὑψηλὴ τὴν πληγὴν ἐπισπεύδουσα καὶ παραχρῆμα φέρεται οὐρανόθεν ἐλέου φωνὴ καθάπερ τὴν χεῖρα κωλύουσα καὶ ταχυτάτῳ προστάγματι τὴν προθυμίαν τοῦ ἱερέως ἐπέχουσα || 557-64 Cfr. Gen. 22, 12 || 561-4 Cfr. vv. 615-20 et *De iudicio et compunct.* (R. II gr. lat. 52 D) :

Ὁ θεὸς ὁ ἅγιος, — [ὁ] μόνος ἀναμάρτητος,
τοῦ [ε]αὐτοῦ μονογενοῦς — διά σε οὐκ ἐφείσατο.

---

139 Καὶ τότε αὐτῷ γίνεται θεόθεν φωνὴ τὸ ἔργον κωλύουσα.

ἡ δὲ φωνὴ τοιαύτη τις ἦν. μόγις γὰρ καθάπερ πῶλόν τινα δυσπειθῆ καὶ δυσήνιον κτλ.

139 αὐτῷ] post θεόθεν P : post γίνεται V¹ | post ἦν] ἁβραάμ, ἁβραάμ, μὴ ἐπιβάλοις τὴν χεῖρά σου ἐπὶ τὸ παιδαρίον add. P : spatium unius paene lineae vacuum replevit m. cöeva his verbis : ἁβραὰμ, ἁβραὰμ· μὴ ἐπιβάλῃς τὴν χεῖρά σου ἐπὶ τὸ παιδάριον· νῦν γὰρ ἔγνων ὅτι φοβῇ σὺ τὸν θεὸν καὶ οὐκ ἐφείσω τοῦ υἱοῦ σου τοῦ ἀγαπητοῦ δι'ἐμέ V¹ (at cod. Vatic. gr. 1433, qui ex V¹ exscriptus est, habet spatium lineae vacuum | μόλις VV¹.

142 Ἰδοὺ κριὸς δέδεται
ἐν τῷ φυτῷ τοῦ σαβέκ·
λάβε καὶ ἀνένεγκε
ἀντὶ Ἰσαάκ, φησίν,
143 Ὅπως πληροφορηθῇς
ὅτι προσεδεξάμην
ἐγὼ τὴν σὴν θυσίαν,
τὴν θερμὴν προαίρεσιν. “
144 Ἐθαύμασαν ἄγγελοι,
ἀρχαὶ καὶ ἐξουσίαι,
θρόνοι, κυριότητες
καὶ πᾶσαι αἱ στρατιαί·
145 Ἐξέστησαν οὐρανοί,
ἥλιος καὶ σελήνη
καὶ ἀστέρων χορεῖαι
ἐπὶ τῷ παραδόξῳ.
146 Ὁ δὲ θεὸς ἠρκέσθη
μόνῃ τῇ προαιρέσει
τοῦ πιστοτάτου ὄντος
καὶ ὁσίου Ἀβραάμ.
147 Καὶ ἔφησε πρὸς αὐτόν·
,, Εὐλογῶν εὐλογήσω
καὶ πληθύνων πληθυνῶ
τὸ σπέρμα σου ἐπὶ γῆς
ὡς τὰ ἄστρα τοῦ οὐρανοῦ,

565 δέδεται om. P || 566 ἐν τῷ] ἐν W | τοῦ om. V || 567 λάβε] λάβε φησὴν (φησὶν post Ἰσαὰκ om.) H | ἀνένεγκε ἀντὶ Ἰσ.] ἀνένεγκε αὐτὸν ἀντὶ τοῦ Ἰσ. S Edd || 568 φησιν om. HN¹ || 569 πληρωθῆς P || 571 ἐγὼ om. H | σὴν om. HS Edd || 572 τὴν] καὶ τὴν BOW: καὶ Δ | προαίρεσιν] σου supra lin. add. m. ut vid. rec. H || 576 αἱ om. BOP || 577 οὐρανοὶ] οἱ praem. C || 578 καὶ (ant. σελ.) om. BOV || 579 χορεῖαι] χοροὶ CMN¹ As: χορεῖαι in textu, in marg. vero: ἄλλως χοροὶ Ox || 580 παραδόξῳ] θαύματι PW: θεάματι (τούτῳ praem. N¹) add. N¹S Edd || 581 θεὸς] κύριος N || 584 καὶ om. BO | ὁσίου] θείου W | Ἀβραάμ] γέροντος Δ || 585 ἔφησε] εἶπεν C || 586 εὐλογήσω] εὐλογῶ O: σε add. BCNN¹OPW || 588 ἐπὶ γῆς] ἐπὶ τῆς γῆς BOPP¹S: om. VW

585-92 Cfr. Gen. 22, 16-18.

148 Ἐπειδὴ ὑπήκουσας
τῆς φωνῆς μου προθύμως
καὶ ἔσπευσας πληρῶσαι
τὸ πρόσταγμα τὸ ἐμόν. “
149 Καὶ ἔδωκεν ὁ θεὸς
πρόβατον ἐκ τῆς πέτρας
ἀντὶ τοῦ παιδαρίου
τελέσαι τὴν θυσίαν.
150 Οὐ γὰρ ἥδεται θεὸς
ἐπὶ νεκρᾷ θυσίᾳ
διὰ κνίσης καὶ καπνοῦ
προσαγομένῃ αὐτῷ,
151 Ἀλλὰ θυσίαν ζῶσαν,
ἁγίαν, εὐάρεστον,
τὴν λογικὴν λατρείαν
ἐπιζητεῖ παρ᾽ ἡμῶν,
152 Καθὼς ὁ Ἀπόστολος
παραινεῖ πᾶσι σαφῶς,
ἐπιστάμενος τοῦτο
εὐάρεστον τῷ θεῷ.
153 Οὐ γὰρ θέλων ὁ θεὸς
παιδοκτόνον ποιῆσαι
τὸν Ἀβραὰμ ἔλεγεν
ἀνενεγκεῖν τὸν υἱόν,

589 ἐπήκουσας CHM: ἤκουσας W || 593 καὶ ἔδωκά σοι (θεὸς om.) BO || 594 πρόβατον] πρόβατα N:▪ εἰς ὁλοκάρπωσιν add. P || ἐκ τῆς] ἐκ V || 595 παιδαρίου] παιδὸς BO || 597 θεὸς] ὁ praem. HNN¹V | 597-8 om. P || 599 κνίσσης N¹PS Edd: κνήσιν H: κρίσεις sic C | καὶ om. N || 600 προσαγομένης scripsi cum N¹V] BCMNOPP¹SW: προσαγομένη“ (= -νην lineolis manu, ut vid., rec. suprascr.) H || 602 εὐάρεστον] τῷ κυρίῳ add. N || 604 ἐπιζητεῖ] ἐτεῖ (= αἰτεῖ) C: ὁ θεὸς add. N | v. 604 om. V || 605 ὁ ἀπόστολος post παραινεῖ M || 607 τοῦτο] τὸ CV: τοῦτο supra lin. add. O || 609 θέλων om. P ὁ θεὸς] θεὸς W: ὁ κύριος C || 610 ποιῆσαι] ποιῇ sic P || 612 υἱόν] τούτου praem. BO

593-6 Cfr. Gen. 22, 13 || 597-608 Cfr. Rom. 12, 1; Philipp. 4, 18.

154 Ἀλλ' ἵνα δείξῃ πᾶσι
τοῖς τὸν κόσμον οἰκοῦσιν
ὅτι σφόδρα ἀγαπᾷ
τὸν θεὸν ὁ Ἀβραάμ,
155 Ὅτι οὐκ ἐφείσατο
δι' αὐτὸν τοῦ Ἰσαὰκ
καίτοι γε μονογενῆ
ἔχων τὸ παιδάριον.
156 Διὸ καὶ μυστήριον
ὑπέδειξεν ὁ θεὸς
ὡς φίλῳ τῷ Ἀβραὰμ
μέγα καὶ παράδοξον.
157 Διὰ γὰρ τῆς θυσίας
ἱερεὺς ἐγένετο·
ἐν δὲ τῷ τύπῳ αὐτὸν
προφήτην ἐποίησεν.
158 Καὶ ἐγνώρισεν αὐτῷ
ὁ θεὸς ὁ ὕψιστος,
ὅτι μέλλει καὶ αὐτὸς
τὸν μονογενῆ υἱὸν
159 Δοῦναι ὑπὲρ τοῦ κόσμου,
ἵνα σώσῃ ἐκ πλάνης
τὸ γένος τῶν ἀνθρώπων
θεὸς ἐνανθρωπήσας.

615 ἠγάπα NS Edd || 616 τὸν θεὸν om. O | ὁ om. MN¹W || 618 δι' αὐτὸν] αὐτοῦ P | τοῦ] τὸν NPW || 619 καίτοι γε] καίτοι (κέτι C) CS Edd | μονογεννῆ CHO : μονογενὲς N¹ || 621 διό] δι' ἧς C || 622 ὑπέδειξεν] ἐπέδειξεν C : αὐτῷ add. N | ὁ om. P || 623-24 om. P || 625 διὰ] ἰδίας C || 627 αὐτὸν] ἑαυτὸν N | ἐν δὲ τῷ τύπῳ αὐτῷ προφήτης ἐγένετω H || 632 μονογεννῆ CH : αὐτοῦ add. C || 633 δοῦναι scripsi cum C] διδόναι rell. codd. Vid. not. | τοῦ om. HNPP¹ || 634 ἐκ] ἐκ τῆς S Edd

---

Vv. 625-640 Cfr. *De Sacerdotio* (R. III. gr.-lat. 4 B):

ταύτης (= τῆς ἱερωσύνης) δὲ καὶ Ἀβραὰμ — ἠξιώθη μετασχεῖν
καὶ προσενέγκαι θεῷ — ἀγαπητὸν Ἰσαὰκ
καὶ καθιερουργῆσαι — τὰ σπλάγχνα τὰ ἴδια.
ἐκεῖ αὐτῷ δείκνυσι — μέγα θαῦμα ὁ θεός,
τὴν τοῦ Χριστοῦ γέννησιν — ἐν τῷ τοῦ σαβὲκ φυτῷ,
τὴν ἐν ῥιπῇ αὔξησιν — καὶ τὸ τῆς εὐλογίας,
ᾗ αὐτὸν εὐλόγησεν· — „ Ἐν τῷ σπέρματί σου γὰρ
ἐνευλογηθήσονται — αἱ φυλαὶ πάσης τῆς γῆς. "

160 Τοῦτο γὰρ ἐσήμανεν
ἀντ' Ἰσαὰκ δεδωκὼς
πρόβατον ἐκ τοῦ σαβὲκ
γενέσθαι εἰς θυσίαν.
161 Ἐπειδὴ γὰρ ἔμελλον
οἱ δύσπιστοι ἄνθρωποι
ἀπιστεῖν τῷ τοκετῷ
τῆς ἁγίας παρθένου
162 — Τὸ πῶς ἂν ἠδύνατο
δίχα κοίτης ἀνδρικῆς
κυοφορῆσαι υἱόν,
ὡς ἀμήχανον ὄντα —
163 Διὰ τοῦτο ἐκ πέτρας
παρήγαγε τὸν κριόν,
ἵνα τὸ παράδοξον
ἐκ τούτου πιστώσηται,
164 Ὅτιπερ βουλήματι
τῆς αὐτοῦ θεότητος
πᾶν τὸ προσταττόμενον
εὐθέως ὑφίσταται.
165 Ὡς οὖν ἐκεῖ ὁ λόγος
πρόβατον ὑπέστησεν,
οὕτως ἐν τῇ παρθένῳ
ὁ λόγος σὰρξ ἐγένετο.

637 ἐσήμαινεν Ox As || 638 ἀντὶ (τοῦ add. N^1) Ἰσαὰκ codd. | δεδωκὼς] post πρόβατον V : ὡς add. W || 641 ἐπειδὴ γὰρ] ἐπειδήπερ Δ || 642 οἱ δύσπιστοι] ἴδει, ἄπιστοι sic C : οἱ (δύσπιστοι om.) O || 643 τῷ τοκετῷ] τῶκετῶ sic P || 644 ἁγίας om. N || 645 τὸ πῶς] ὅπως O || 646 δίχα — ἀνδρικῆς] δίχα καὶ τῆς ἀνδρικῆς φύσεως C || 648 ὡς ἀμήχανον (ἀμηχάνου τοῦ πράγματος N^1) ὄντος (ὄντως P^1) BN^1PP^1 : ὡς ἂν εἶχαν ὁρῶντα C || 650 παρήγαγεν om. W || 652-55 ἐκ τούτου — προστατ.] ἐκ πίστεως τούτου πιστώση προστατόμενον P || 653 ὅτιπερ] ὅτι ὑπὲρ C : ὅπερ H : καὶ ὅτι περ (καὶ m. fort. 1ª supra lin. add.) V || 655 προστατ.] προστατοῦμενον C : πραττόμενον M || 656 εὐθέως om. W | ἐφύσταται C || 657 ἐκεῖ post λόγος C || 658 ὑφέστησεν CHP¹SVW : ὑφέσυσεν P || 659 οὕτως] καὶ add. O | τῇ om. N || 660 ἐγένετο] γέγωνεν C | In versu syllaba abundat. Cfr. v.40-41 et Ioh. 1, 14.

Vv 629-36 cfr. *In Adventum Domini* [R III gr.-lat. 137 D]:

Ἐπειδήπερ ὁ σωτὴρ — τοῦ σῶσαι βουλόμενος
τὸ γένος τῶν ἀνθρώπων — ἐκ παρθένου ἐτέχθη
καὶ σχήματι ἀνθρώπου — ἠπάτησε τὸν ἐχθρὸν
ἐν ἁγίᾳ δυνάμει — τῆς αὐτοῦ θεότητος cet.

166 Καὶ ὥσπερ τὸ πρόβατον
ἐν τῷ φυτῷ ἐδέθη,
οὕτως ὁ μονογενὴς
ἐν σταυρῷ καθηλώθη.
167 Διὰ τοῦτο ἐβόα
ὁ Ἡσάϊας λέγων·
„ Ὡσεὶ πρόβατον ἤχθη
ἐπὶ σφαγὴν ἄφωνος. “
168 Πάλιν δὲ ὁ κύριος
Ἰουδαίοις ἔλεγεν·
„ Ἀβραὰμ ἐπεθύμει
τὴν ἡμέραν μου ἰδεῖν,
169 Καὶ εἶδε καὶ ἐχάρη, “
τὴν τοῦ πάθους δηλαδὴ
ἐν τῷ τύπῳ Ἰσαὰκ
ἐν ὄρει τῷ ἁγίῳ.
170 Εὐλογητὸς ὁ θεὸς
ὁ προτυπώσας ἡμῖν
πάντα πρὸς σωτηρίαν
ἐν ταῖς ἁγίαις γραφαῖς.
171 Καὶ ἐλθὼν ἐπλήρωσε
τοὺς λόγους τῶν προφητῶν
καὶ ἀνῆλθεν ἐν δόξῃ
πρὸς τὸν αὐτοῦ πατέρα·

661-664 om. C || 662 ἐδείχθη BOW : ἐδόθη PP¹ || 663 οὕτως] καὶ add. BO | μονογεννὴς H || 664 ἐν] ἐν τῷ MNV | καθηλώθην V || 665 ἐβόα] φάσκει BO || 666 ὁ om. CHNPP¹ || 667-8 ὡσεὶ (ὡς CNS Edd) πρόβατον ἤχθη ἐπὶ σφαγὴν ἄφωνος (ἄμφω sic C) CHNN¹ P¹ SV Edd : ὡς πρόβατον ἐπὶ σφαγὴν ἤχθη (ἐναντίον τοῦ κείραντος αὐτὸν add. BO) ἄφωνος BMOP W || 669 ὁ κύριος post Ἰουδαίοις W || 670 ἔλεγεν] λέγει H || 671 ἐπεθύμησε O : ἐνθύμη sic P || 672 ἰδεῖν τὴν ἡμέραν τὴν ἐμὴν N || 674 τὴν τοῦ] τὴν O | δηλαδὴν P || 675 τύπῳ om. N¹ || 676 τῷ om. W || 678 ἡμᾶς W || 679 πάντα] τὰ add. W : | πρὸς] εἰς C || 683 ἀνῆλθες P

665-8 Cfr. Isai. 53, 7 || 669-73 Cfr. Ioh. 8, 56.

172 Ἵνα ἐν παντὶ τόπῳ
προσκυνοῦμεν τῷ πατρὶ
σὺν υἱῷ καὶ πνεύματι
εἰς τοὺς αἰῶνας · ἀμήν.

685 ἐν] μὲν ἐν C: om. N^1 || 686 προσκυνῶμεν N^1 Edd || 687 σὺν] σὺν τῷ HNOPVW | καὶ τῷ (τῷ om. P^1) πνεύματι P^1S Edd: καὶ τῷ (τῷ om. O) ἁγίῳ (παναγίῳ H) πνεύματι CHOP || 688 αἰῶνας] τῶν αἰώνων add. BCNP^1 | νῦν καὶ ἀεὶ καὶ εἰς τοὺς αἰῶνας τῶν αἰώνων ἀμήν HN^{1}OPW

NOTE

V. 18 seg. Nella strofa manca un verso, probabilmente dopo il v. 18, caduto o per ἁπλογραφία o perchè contenesse un accenno a cose, di cui Gregorio di Nissa dice: καὶ τοῦτο ἀνεπαισχύντως ἡ ἱστορία παρασημαίνεται κτλ. Invece di ἀπειρεῖτο, di cui non ho trovato esempi, ho messo ἀπείρητο, pperf. usitatissimo di ἀπερεῖν, che usasi come transitivo nel senso di *vietare, impedire* (Theodoret. PG 82, 761: Ἀπηγόρευσε γὰρ τὸν τόκον οὐ μόνον τὸ γῆρας ἀλλὰ καὶ τῆς μήτρας ἡ πήρωσις parlando di Sara e *Pseudo-Ioh. Chrysost. In Eliam* PG 56, 584: ἐπειδὴ τότε τοῖς Ἰουδαίοις ἀπείρητο ἡ μετὰ τέκνων συνουσία) e come intransitivo e medio nel significato di *venir meno, indebolirsi* (cfr. Ioh. Chrysost., *De Beato Abraham* PG 50, 736: ὅτε δὴ ἡ φύσις ἀπηγόρευσε, τότε ἡ χάρις ἐδωρήσατο e gli esempi del *Thesaurus,* spec. ἀπειρηκότες γήρᾳ, ἀπειρηκότων ἤδη πρὸς στρατείαν... e πρὸς τὸν ἀγῶνα. Per la vicinanza di πρὸς γῆρας complemento di καμπτομένη, sarebbe caduto il complemento di ἀπείρητο, ad es. πρὸς τὴν παιδοποιΐαν (v. 23) oppure πρὸς τὴν καρπογονίαν (v. 64). In questo passo quadrerebbe il verbo πηρόω (cfr. Theophrast., *De causis plantar.* I, 5, 5: ὡς πηρουμένων πρὸς καρπογονίαν), ma non parvemi necessaria questa sostituzione. La classe Δ ha ἐνωρᾶτο che mi sembra un rabberciamento del testo, forse dopo la caduta del v. 19. — Il Boisius nelle note all'edizione Saviliana di S. Giovanni Crisostomo (tom. 8, col. 906) congettura: ἐνήρατο] fort. ἐξενευροῦτο, vel ἐνευρίζετο i. e. *enervabatur.*

V. 21. Il τὸ γῆρας di parecchi codici pare si debba attribuire alla graduale scomparsa del dativo nella tarda grecità. Cfr. Hatzidakis, *Einleitung in die griechische Grammatik,* Leipzig 1892, pag. 220-226; Krumbacher, *Der heilige Georg in der griechischen Ueberlieferung,* pag. 152. Radermacher, *Neutestamentliche Grammatik* p. 110, 186. Per le forme γήρους e γήρει (v. 46, 95 cet.) cfr. Blass-Debrunner § 47, Radermacher p. 53.

V. 27. Questo τετραπλοῦν non è registrato nei lessici. Il *Thesaurus* adduce

ὑπαναλίσκω, — αλόω, col rimando al passo di Greg. Niss. che risponde al *De deitate* (sotto str. 7).

V. 31. ἀγήρως cfr. Jannaris 1147, Kühner-Blass, *Ausfuhrl. Gramm. d. griech. Sprache* I, 1, p. 405 s. La forma ἄγηρος è dovuta all' influsso della classe più numerosa ἄδικος, ἄτεκνος... e pare suffragata da εὔγηροι (Aristot. H. A. 9, 11), εὔγηρα (Hippocr. Ed. Kühlewein II p. 256, 17). I lessici scrivono indifferentemente ora βαθυγήρως ora βαθύγηρος ecc.

V. 33. ὅθεν καὶ. Qui il καὶ è pleonastico come ai vv. 172, *In Basil.* 45, ἅμα καὶ ὁμότροπον v. 420, 599, ἅμα τε καὶ θαύμασι v. 627, *In Eliam* ἅμα δὲ καὶ v. 317 (ma solo βρεφῶν ἅμα μητέρων al v. 420). Cfr. Blass-Debrunner § 442, 13, Deissmann, *Bibelstudien* p. 58 n. 2 e *Neue Bibelstudien* 93.

V. 41-44 bis. Abbonda un verso in Γ e nel cod. M della classe Δ, che parmi sia stato riveduto su Γ. Il concetto della strofa è quello di Isaia 7, 14 ἰδοὺ ἡ παρθένος ἐν γαστρὶ λήψεται καὶ τέξεται υἱόν, che Romano il melode ha rivestito così: Ἰδοὺ ἐν γαστρὶ — ἔξει ἄνανδρος παρθένος — καὶ τέξεται ἀσπόρως — πλαστουργὸν καὶ δεσπόζοντα — πάντων τῶν αἰώνων (Pitra, *Anal. Sacra,* I, 235). E poichè i due verbi συλλαμβάνειν e τίκτειν vengono comunemente appaiati (συνέλαβε καὶ ἔτεκε .... συλλαβοῦσα ἔτεκε) e qui formano una coppia parallela, si potrebbe pensare che sia stato interpolato o il verso 43 o il 44 bis, allo scopo di integrare o l'oggetto (v. 44 bis) o il soggetto (v. 43). Come nella strofa precedente non si nomina Sara, ma vi si accenna con μήτραν νεκρὰν e μαστοὺς ξηρούς, così potrebbe bastare in questa l'accenno a Maria con ἄνευ ἀνδρὸς e καὶ ἄνευ φθορᾶς quasi dicesse τὴν ἄνανδρον, τὴν ἄφθορον. Il v. 44 è poi un verso assai comune, quasi stereotipo (cfr. *In Basil.* v. 100). In passi che riproducono da vicino un testo scritturale o dogmatico, o l' autore stesso ha derogato dal rigore delle leggi metriche o più tardi nelle successive trascrizioni si è voluto restituire il testo biblico o la terminologia usuale. Cfr. str. 140, 147, *In Basil.* str. 60.

V. 45 e 49. Manca il soggetto di ἐποίησε ed ἔδειξε (sottint. ὁ θεὸς, τὸ θεῖον ἔργον).

V. 52. υἱὸς è bisillabo qui e ai vv. 141, 264, 612, 632, 647, 687; *In Basil.* 228, 573, 654, 708, 808; *In Eliam* 296, 330, 344, 360, 380: invece è trisillabo ai vv. 55, 95, 187, 192, 226, 290, 490; *In Basil.* 603; *In Eliam* 154, 407, 450.

V. 57-60, 66-68. Da notarsi il cumulo di participi, come *In Basil.* v. 246-8, 294-6, *In Eliam* v. 309 ss. Cfr. KRUMBACHER, *Studien zu Romanos* p. 239.

V. 75 αὐτὸς enfatico, od anche puramente pleonastico non è raro presso Efrem (*In Basil.* 289, 303, 361 ss.) e devesi ristabilire in alcuni passi col sussidio dei codd.: ad es. *De poenitentia* R I gr.-lat. 148 A: Ὁ κατελθὼν κύριος — ἐκ τοῦ κόλπου τοῦ πατρὸς — καὶ γενόμενος ἡμῖν — ὁδὸς <τῆς> σωτηρίας — <αὐτὸς> ἡμᾶς διδάσκει, come si ha in *De iudicio et compunct.* R II gr.-lat. 53 A: Παῦλος ὁ ἀπόστολος... αὐτὸς βοᾷ καὶ λέγει: *Serm. alius in Patres defunctos* R I gr.-lat. 180 C:

Ἐπειδὴ ἐπόθησαν — θλῖψιν ἔχειν ἐν κόσμῳ
<αὐτὸς> αὐτοῖς παρέχει — τὴν χαρὰν τὴν μεγάλην.

Cfr. RADERMACHER p. 176.

V. 77 (e 81). ἐμπεριχαρεῖς. Il *Thesaurus* adduce solo questo passo di Efrem e rimanda a Greg. di Nissa *De deitate* e allo Pseudo-Giovanni Grisostomo (6 bis dell'elenco a pag. 4 = Efrem Siro).

V. 86. Da notare l'uso di ἀπὸ per indicare la materia, invece del semplice genitivo come in *De iudicio et compunctione* (text. ab edit. discrepat):

Ἐνεπλήσθη γὰρ ὁ νοῦς — τοῦ δούλου σου, δέσποτα,

ἀπὸ τῆς γλυκύτητος — τῆς φαιδρᾶς σου χάριτος — καὶ λαμπρᾶς ἀγάπης σου. Cfr. JANNARIS § 1245, 1331, RADERMACHER p. 91.

V. 103-4. Ben di rado il verso termina con parole che sono in stretto legame sintattico col verso seguente come articolo, preposizione, congiunzione... Cfr. 201, 269, *In Basil.* 333, *In Eliam* 186, *In XL Martyres* (R II gr.-lat. 341 F): καιρὸς λοιπὸν ἐπὶ τὰ — ἀθλητικὰ σκάμματα — ἐπαφῆναι τὸν λόγον, — ἀδελφοὶ ἀγαπητοί. Per simili *enjambements* presso Romano il Melode v. KRUMBACHER, *Studien zu Romanos* p. 203, *Romanos und Kyriakos* p. 716.

V. 111 seg. Abbiamo restituita in tutta la strofa la concordanza con παιδίον, che c'è già in ἀνθῆσαν. Mettendo un punto in alto dopo ἀνθῆσαν si potrebbe lasciare anche φαιδρὸς... ὡραῖος, che concorderebbe κατὰ σύνεσιν e si legherebbe di più colla strofa seguente, dove c'è la concordanza *ad sensum*. Cfr. *In Mulier. peccatr.* R II gr.-lat. 298 D:

Ταύτην δὲ τὴν πρόθεσιν
ἔχοντα (ἔχον Ed) τὸ γύναιον
ἐκεῖνο τὸ θαυμαστὸν
τὸν καιρὸν παρετήρει,

Ἔχουσα ἐν τῇ ψυχῇ
σφοδροτάτην πρόθεσιν
περιπτύξασθαι σφοδρῶς
τοὺς πόδας τοῦ κυρίου.

V. 118. τοῦτον ἐκμιμήσασθε non dà un senso del tutto soddisfacente, specialmente se riferito ad Isacco. Dalla parafrasi di Gregorio (ὑμεῖς δὲ τὸ πρᾶγμα... ἐν ἑαυτοῖς ἐξετάσατε, ὅπως διατίθεται πατήρ...) si sarebbe indotti a intendere τοῦτο ἐκμιμήσασθε, πῶς ἥδεται κτλ. (cioè raffiguratevi come il padre) o a mettere magari un sinonimo di ἐξετάσω di poco diverso da ἐκμιμήσασθε (ἐκματήσασθε? cfr. Gloss. ἐκματεῖσθαι = ἀναζητεῖν).

V. 136. Cfr. Pseudo-Ioh. Chrysost. *Homil. In Christi Nativ.* (quam editurus sum): Ἐκπλήττομαι καὶ φρίττω — ὑπὸ τοσούτων θαυμάτων — τὸν νοῦν κυματούμενος.

V. 139. Frequente scambio del medio per l'attivo. Per ciò anche al v. 447 è da preferirsi προσκαλεῖται καὶ λέγει anzi che congetturare προσκαλεῖ τε καὶ λέγει. Cfr. KRUMBACHER, *Studien zu Romanos* p. 212 s. BLASS-DEBRUNNER § 307 ss. RADERMACHER p. 65 s. 119 s.

V. 141-4. Il perturbamento nei codici proviene sia dall'influenza del testo biblico, sia dalla ridondanza di espressione, che doveva sentirsi maggiormente per l'equazione ἀγαπητός = μονογενής. Cfr. FIELD, *Origenis Hexaplorum quae supersunt*, I (Oxonii 1875) p. 37-38 e ATHANAS. *Orat. IV contra Arianos* PG 26, 513 C: τὸ δὲ ἀγαπητὸν καὶ Ἕλληνες ἴσασιν οἱ δεινοὶ περὶ τὰς λέξεις, ὅτι ἴσον ἐστὶ τῷ εἰπεῖν Μονογενής... ὁ ἄρα μόνος ὢν τῷ πατρὶ ἀγαπητὸς λέγεται.

V. 150 e 189. Sopra l'uso di τὸ nelle citazioni e interrogazioni indirette cfr. BLASS-DEBRUNNER § 267. Anzichè πατρὸς ἀκοὴ (BNPP[1]S e Gregor.) ho preferito πατὴρ ἀκοῇ come se ἀκοῇ ὑποδέχομαι equivalesse ad ἀκοῇ ἀκούω (Cfr. Is. 6, 9) = auribus percipio. Cfr. *In Eliam* v. 410: φωνῇ ἔφη.

181-82. L'interpunzione di questi versi e dei seguenti è incerta. Si potrebbe prendere ἆρά τι πεπόνθατε assolutamente e interpungere:

47 Ἆρά τι πεπόνθατε;
ταῦτα ἀκηκοότες
πῶς οὐκ ἰλιγγιάσατε
ἐν τῷ διηγήματι;

48 Ὅσοι ... ἐδιδάχθητε,
49 Οἴδατε κτλ.

V. 183. Abbonda una sillaba. Forse è da abolire πῶς, se pure non si ammette la sinizesi ἰλιγγιάσατε. Però non c'è sinizesi in questi due passi: *In XL Martyres* R II gr.-lat. 341 C: Ἰλιγγιῶ μὴ ἔχων — ὅπλα δικαιοσύνης e 348 E: Τότε ἰλιγγίασε — τῇ ἥττᾳ τρυχόμενος.

197. La sillaba mancante poteva essere o una particella (ad es. ἤ cfr. v.

201) od un prefisso di εἵλατο (cfr. *In Basil.* v. 401 s.: ὅτι πῶς προείλαντο — παθεῖν διὰ τὸν Χριστὸν, e *In XL Martyr.* R II gr.-lat. 347 B: προείλοντο γὰρ ἰδεῖν — τὸν οὐράνιον λόγον; oppure ἀνείλατο [v. *Thesaur.*: ἀναιρεῖσθαι citatur ex Chrysostomo pro *eligere,* ubi dicit ἀγγελικὸν ἀνῃρημέναι βίον...]. Non parmi si debba pensare ad ἀνίλλεσθαι (= ἀπαξιοῦν), giacchè qui dovrebbe trovarsi l'espressione comune: *In gloriosos Martyres* (textus ab edito discrepat): ὅτι εἵλοντο μᾶλλον — πληγαῖς ἐναποθανεῖν — ἢ προδοῦναι τὴν πίστιν — προφάσει τῶν βασάνων; *Pseudo-Ioh.Chrys. In decollat. Ioh. Baptist.* PG 59, 491: ἡ δὲ χήρα εἵλετο μᾶλλον αὐτὴν καὶ τὰ τέκνα αὐτῆς στενοχωρῆσαι καὶ τὸν προφήτην ὑποδέξασθαι e *In Martham, Mariam...* PG 61, 704: Εἵλατο γὰρ μᾶλλον ἀνομβρίαν βαστάσαι πολυχρόνιον ἢ τὸν ὀμβροφόρον δανεῖσαι λόγον. Per l'equazione εἵλοντο μᾶλλον = προείλοντο sarebbe da preferire προείλατο, come nel v. 401 dell'encomio *In Basilium.*

V. 219. Καὶ è evidentemente interpolato. Sarebbe superfluo, anche se si accettasse la lezione μολύνω, che non sconverrebbe allo stile *staccato* del brano, mettendo interpunzione interrogativa dopo παῖδα.

V. 229-40. Nota la bella enumerazione degli usi nuziali. Cfr. S. Georgii *Mirac. de dracone* (Ed. *Aufhauser, Das Drachenwunder des hlg. Georg,* Leipzig 1911 pag. 57): Πότε γάμον σοι ποιήσω; πότε θάλαμον ὄψομαι, πότε λαμπάδας ἀνάψω, πότε μελῳδήσω, πότε καρπὸν κοιλίας σου ὄψομαι; Eurip. *Medea* 1025-8.

V. 233. ἀνάψω τε. Il τὲ, sebbene caduto in metà dei codici, è richiesto dal verso e dal contesto (Gregorio l'ha sostituito con καὶ). L'infinito ἀνάψαι è dovuto al contatto con παρασκευάσω nella *scriptio* o *lectio* continua.

V. 251. Nota l'uso dell'aggettivo neutro, come al v. 152. Che si debba preferire σφοδρότερον a σφοδροτέραν di Δ appare dal confronto con *In Gloriosos Martyres* R II gr.-lat. 306 F: πυρὸς γὰρ σφοδρότερον — ἐμπίπτει ταῖς καρδίαις (cfr. *Ioh. Chrysost.* In Diodor. Tars. PG 52, 764: καθάπερ γὰρ τότε ἡ τῶν σαλπίγγων ἠχὴ πυρὸς σφοδρότερον τοῖς λίθοις προσπίπτουσα). Vedi anche al v. 459 οὐκ ἔλαττον τοῦ πρώτου. Troveremo poi parecchi passi, in cui i migliori codici usano il neutro (ad es. *In Ioseph* R II gr.-lat. 25 D: ὅτι νεκροῦ τεθαμμένου — οὐκ ἄμεινόν εἰμι ἐγὼ). Forse si tratta di forme irrigidite, al pari di πλήρης, ἥμισυ, πᾶν, πλεῖον, πλείω ecc. Cfr. Stamatios B. Psaltes, *Grammatik der Byzantinischen Chroniken* p. 159 seg.

285. Χράω è costruito sempre col dativo cfr. v. 297, 495 *In Ioseph* (ab edito R II gr.-lat. 37 E discrepat): Τοιούτῳ χρᾶται σχήματι — ὡς δῆθεν μαν-

τευόμενος — εἰς τὸ κόνδυ, ὃ ἐκράτει, — ὅπερ ὑπῆρχεν ἀργυροῦν. La sostituzione del dativo si può spiegare o per l'aborrimento che la tarda grecità aveva pel dativo (cfr. la nota al v. 21, JANNARIS § 1242, 1348 ss.) o perchè nella trascrizione si ascrisse lo iota. Per χρᾶσθαι coll'accus. cfr. 1 Cor. 7, 31, col genit. cfr. MARCI DIACONI *Vita Porphyr.* 80, 12: χρώμενος μηδενὸς ἰατροῦ κτλ.

289. La lezione di Δ dà una sillaba in meno. La perifrasi εἶχον + infinito, che per lo più sostituisce il modo potenziale, si trova spesso in Efrem, ad es. *In Eliam* v. 395, *De Judicio et Compunctione* (R II gr.-lat. 51 D): Πλείονα τούτων πάντων — τί ἂν εἶχον ποιῆσαι — καὶ οὐχὶ (οὐκ Ed.) ἐποίησα — ἵνα ὑμεῖς σωθῆτε; *In Ioseph* (ibid. 35 D): Εἰ γὰρ ἐγὼ μὴ οὕτως — ἠράσθην τοῦ Ἰωσήφ, — οὐκ εἶχεν ἐμβληθῆναι — ἐν οἴκῳ τῆς φυλακῆς. Cfr. JANNARIS § 1894, 1898, App. IV 6 ss. BLASS-DEBRUNNER § 392, PSALTES p. 217, n. 1.

V. 304. La sillaba mancante potrebbesi supplire o mettendo πονηρίας (cfr. *In Ioseph* II gr-lat. 30 E εἰς ἔργον ἀτιμίας, *In mulier peccatr.* ib. 298 A εἰς ἔργον ἀτοπίας, 301 E πᾶν ἔργον ἀτοπίας: v. BLASS-DEBRUNNER § 165, RADERMACHER p. 89) oppure παμπόνηρον (cfr. *In Antichr.* R III gr.-lat. 135 B: παμμίαρος, πάνδεινος, 141 F: παγγενναῖος καὶ πάμπιστος) od anche πονηρὸν — παντὶ βίῳ (cfr. v. 215 e il passo del Grisostomo ivi riportato).

V. 301. ss. Il θρῆνος di Sara è degno di nota, sia per l'espressione viva ed efficace dell'affetto materno, sia per le qualità stilistiche, onde è adorno. Sara non dice cose nuove, ma espone i puri sentimenti del cuore materno (cfr EURIP. *Medea* 1033 ss.: ἦ μήν ποθ' ἡ δύστηνος εἶχον ἐλπίδας — πολλὰς ἐν ὑμῖν γηροβοσκήσειν τέ με — καὶ κατθανοῦσαν χερσὶν εὖ περιστελεῖν, e *Alcest.* 662 ss.), però con tale esuberanza, con tali giri e rispondenze di pensiero e di frase (nota sopra tutto il rigoroso parallelismo, le anafore, le allitterazioni, specialmente nelle strofe 89 ss), che ci rivelano chiaramente come l'autore prediligesse il θρῆνος siccome uno dei τόποι più adatti per commuovere gli animi e per esplicare la sua arte poetica. Nell'omelia *In Eliam*, str. 84-99 troviamo un altro θρῆνος, quello della vedova di Sarepta; ed altri ancora nelle omelie *In Ionam, In Ioseph* ecc. Sarà opportuno studiarli nel loro complesso e in rapporto ai θρῆνοι delle varie letterature semitiche e della poesia liturgica bizantina.

V. 307. ὕστερος ha qui valore di superlativo (Greg. ὕστατος). Cfr. BLASS-DEBRUNNER § 62.

V. 312. Ἐξάμπελος. Sebbene non sia nei lessici, è un tardo derivato, sulla foggia di ξενίαυτος (MAYSER *Grammatik der griech. Papyri* 483), ἔξαιμος, ἔξυπνος (cfr. *In Ioseph,* textus ab edito R II gr.-lat. 34 C discrepat: Αὐτὸς

δὲ ὁ Φαραὼ — ἔξυπνος γενόμενος — μετεπέμψατο πάντας — τοὺς σοφοὺς καὶ φαρμακούς).

V. 313-16. Nella strofa abbonda un verso, probabilmente il 313bis, per ripetizione del v. 310. Per l'interpol. di ὃν ἐκαρπ. in Δ si sentì forse il bisogno di aggiungere μὴ ἐκκόψῃς, ὦ Ἀβραὰμ, che però manca del suo oggetto (cfr. 309, 313, 317, 319). Da notarsi poi lo strano accozzo delle parole nei vv. 315-16. Il Savile congettura: ἀπὸ τῆς ἡμῶν νεκρώσεως ed il Montfaucon osserva: « *Putat Savilius legendum* ἀπὸ τῆς ἡμῶν νεκρώσεως. *Ego certe libentius credam haec contra grammaticam errata ipsius esse auctoris* ».

V. 328. La lezione di Γ pare suffragata dai precedenti μὴ τυφλώσῃς, μὴ ἄρῃς, μὴ.... κατασφάξῃς. Però è più normale l'espressione di Δ πληρωθῶμεν τῆς λύπης che non l'altra πληρώσῃς ἡμᾶς θρήνου.

V. 333. Pel congiuntivo aoristo, vicario del futuro, cfr. DIETERICH, *Untersuch.* pag. 205, 243, HATZIDAKIS *Einleit.* pag. 216 s. e la bibliografia presso VOGESER, *Zur Sprache der Griech. Heiligenleben* 34, RADERMACHER p. 78, 135-7.

V. 365-72. Lascio ancor sospesa la questione, se la mescolanza di ettasillabi e di ottonari nelle due strofe sia tollerata nei trapassi di metro, oppure se ci sia corruzione in causa appunto del cambiamento del metro. Dal confronto con altre omelie, in cui si alternano i metri *(In Ionam, In Ioseph, In Antichristum In Patres defunctos)*, apparirebbe ammissibile soltanto una sola specie di versi: o tutti settenari o tutti ottonari. Probabilmente i versi erano tutti ettasillabi. Al v. 365 si sarebbe intruso ποιέω a danno di λέγω (cfr. Δ e *In Ioseph* R II gr.-lat. 31 C: Ταῦτα δὲ ὁ Ἰωσὴφ — τὰ ὅσια ῥήματα — ἔλεγεν διηνεκῶς — πρὸς τὴν αὐτοῦ δέσποιναν). Al v. 368 sarebbe ammissibile la sinizesi (però *In Martyres* R III gr.-lat. 252 C devesi leggere τῶν σφαγιαζομένων invece di σφαγιζομένων) o lo scambio con σφαγίζω (cfr. *Gregor. Nazianz. Orat. XLV In S. Pascha:* PG 36, 644 B: Ἐντεῦθεν ὁ ἀμνὸς σφαγιάζεται καὶ σφαγίζονται τῷ τιμίῳ αἵματι); al v. 369 può mancare l'articolo (cfr. v. 78, 429, 671); ai vv. 370 s. si potrebbe porre οὐδέν τι e μή (cfr. JANNARIS 1798).

V. 405 ss. Circa l'interpretazione di סְבַךְ cfr. FIELD, *Origenis Hexapl.* I (Oxonii 1875) pag. 37-38. Qui σαβέκ è preso come nome di un albero (ἐν φυτῷ σαβέκ LXX e Teodozione: cfr. anche JACOBI EDESS. *Scholia on Passages of the O. T.* ed. G. Phillips London 1864 pag. 1 Scholion V. Gen. XXII, 13) — L'interpretazione σαβέκ = ἄφεσις ἢ ἵλασμός (cfr. DE LAGARDE *Onomastica Sacra* II ed. Göttingen 1887, 197, 39) è fondata sulla lezione שְׁבַק , ܫܒܩ = ἀφῆκεν,

remisit, per lo scambio del sámeχ collo šîn, del quale parla anche S. Girolamo, *Liber hebraic. Quaest. in Gen.* cap. XXII, vers. 13 (PL 23, 1020). Diodor. (*Catena Lipsiens.* I, 282): Τοῖς δὲ Ἑβραίοις δοκεῖ τὸ Σαβὲκ ἄφεσιν σημαίνειν.

V. 410 e 413. τὸν ἀμνὸν τὸν τοῦ θεοῦ — τὸ φυτὸν τὸ τοῦ σαβέκ. Per l'uso dell'articolo con aggettivi e genitivi attributivi cfr. Blass-Debrunner § 270 s, Radermacher 86-90. In generale si nota una grande libertà (425 ὁ δὲ ἀμνὸς τοῦ θεοῦ), a seconda dell'esigenza del metro. Cfr. *In Basil.* 664 ὁ υἱὸς ὁ τῆς πλάνης, 808 ὁ υἱὸς ὁ τοῦ θεοῦ, 527 καὶ τῇ ῥάβδῳ τοῦ σταυροῦ, 755 τῇ ῥάβδῳ τῇ τοῦ σταυροῦ: *Serm. al. in patres defunctos* R I gr.-lat. 176 D: ὁ γὰρ πόθος <ὁ cum pler. codd.> αὐτῶν, e spec. 177 D-F, dove con un sostantivo trisillabo si ha: τὰ ἐκείνων σώματα, πρόσωπα ecc. e con un bisillabo si ha: τοὺς σάκκους τοὺς ἐκείνων, τοὺς λίθους τοὺς ἐκείνων: *In XL Martyres* (R II gr.-lat. 343 E): οὐκ ἔσπεισαν ἐκεῖνοι — τῇ (om. As.) εἰκόνι τῇ χρυσῇ.

V. 437-440bis. Singolare è il vocabolo ἀνδραποδισμός, che dal contesto e dal confronto coi vv. 370 ss. deve significare ἐμποδισμός (cfr. *Pseudo-Ioh. Chrys. De beato Abraham* PG 50, 738 οὐδὲ τῇ Σάῤῥᾳ λέγει· ἐδεδοίκει γὰρ μήποτε ἐμποδίσῃ τῷ μυστηρίῳ, 739 καὶ ἐνεποδίζετο ἡ θυσία, 741 Ἀλλ' ὁ σοφὸς πρεσβύτης οὐ παραλαμβάνει τοὺς ὀφείλοντας ἐμποδίζειν αὐτόν). Che l'autore abbia confuso ἀνδραποδισμός con ἐμποδισμός? Altrove però troviamo sempre ἐμποδισμός, ἐμποδίζειν. La parafrasi di Gregorio, mentre esprime questo concetto (κωλύσοντες.... τὴν ἱερουργίαν), lo fa precedere da ὡς ἂν μή τι ἀγεννέστερον καὶ ἀνδραποδῶδες βουλεύσοιντο, che sarebbe la chiosa di ἵνα μὴ.... ἔσται ἀνδραποδισμός e farebbe sospettare che nel testo ci si trovasse tanto ἀνδραποδισμός quanto ἐμποδισμός con un bel gioco di parole e di parallelismo. La caduta poi dei versi per causa di ὁμοιοτέλευτον od ὁμοιοκάταρκτον ecc., avrebbe prodotto la contaminazione ἀνδρα[ποδ....εμ]ποδισμός.

Si potrebbe anche proporre ἀναποδισμός: cfr. Sap. 2, 5 e Liddel-Scott-Konstantinides: „ ἀναποδιστής = ἐμποδιστής. « κωλυτὴς τῶν ἐμῶν προθυμιῶν καὶ οἷον ἀναποδιστής » *Eustath. Il.* p. 717, 18. "

V. 445-476. cfr. *In Ionam* (textus gr. ined.)

Καὶ καθάπερ <ὁ> Ἀβραὰμ
θέλων παραμυθήσασθαι
Ἰσαὰκ τὸν υἱὸν αὐτοῦ
ἀκοντὶ (ἄκων cod.) προεφήτευεν,

Οὕτω δὴ καὶ [οἱ] Νινευῖται
ἄκοντες προεφήτευον
ἐν τῷ αὐτοὺς τὰ ἑαυτῶν
τέκνα [ἤθελον] παραμυθήσασθαι.
Ἰσαὰκ ἐπερώτησε
τὸ πρόβατον τὸ λογικόν·
« Ὦ πάτερ, <φησί>, ποῦ ἐστι
τὸ πρόβατον τὸ τῆς θυσίας; »
Καὶ οὐκ ἀπεκάλυψεν <*>
Ἀβραὰμ τὸ μυστήριον,
μήπως λυπηθέντος αὐτοῦ
σπιλωθῇ αὐτοῦ τὸ δῶρον.
Ἐσπούδαζε γὰρ ὁ Ἀβραὰμ
πῶς πείσει τὸν υἱὸν αὐτοῦ
καὶ ὡς σπεύδων ἐκ τῶν ἀδήλων
ἄδηλα προεφήτευεν.
Οὐκ ἤθελεν εἰπεῖν αὐτῷ
καὶ ἀλήθειαν ἔλεγε·
φοβούμενος εἰπεῖν [αὐτῷ]· « Σὺ εἶ »
εἰς ἄλλα προεφήτευσεν.
Ἡ γλῶσσα γὰρ τοῦ Ἀβραὰμ
ἤδει πλέον τῆς καρδίας
καὶ ἔμενεν ὁ νοῦς ἀργὸς
καὶ ἡ γλῶσσα προεφήτευεν.
Τὸ στόμα ἔθος ἔχον (an ἔχοντα?)
ἐκ τῆς καρδίας μανθάνειν
αὐτὸ ἐδίδασκεν αὐτὴν
τὰ μέλλοντα μυστήρια.
Ἀβραὰμ εἶπε τοῖς παισίν·
« Ἐγώ τε καὶ <ὁ> Ἰσαὰκ
ἀνελθόντες εἰς τὸ ὄρος
πρὸς ὑμᾶς ὑποστρέψομεν ».
Βουληθεὶς γὰρ ὁ Ἀβραὰμ
ψεύσασθαι προεφήτευσεν·
οὐκ ἦν ψεύστης [ἀλλ'] ἐπειδὴ ἦν
ἀληθείας συνήγορος.

Οὕτω δὴ καὶ Νινευῖται
ψευδόμενοι ἠλήθευον·
ψεύσασθαι γὰρ οἰόμενοι
προφῆται ἦσαν ἀληθείας. (An ἀληθεῖς, ἀληθῶς?)

Ho riprodotte queste strofe dell' omilia *In Ionam* relative ad Abramo per offrire sin d'ora il modo di confrontare la versione greca col testo siriaco corrispondente R II syr.-lat. 363 D. Per il resto vedasi la versione latina del Vossio nella Edizione di Colonia p. 650-659 e ristampata in R III gr.-lat. pag. 561-568.

Nel passo qui riferito le strofe siriache constano di ettasillabi, quelle greche di ottonari (per lo più: 4 + 4): perciò sorprende la fedele riproduzione del pensiero attraverso due lingue tanto diverse e metro differente. Ma di ciò si parlerà nella prefazione all'omelia stessa, di cui si pubblicheranno di fronte i due testi.

V. 450. Cfr. v. 571 s. ma si potrebbe anche scrivere τὸ πῦρ καὶ[τὰ]ξύλα Cfr. Blass-Debrunner § 276, Radermacher p. 95.

V. 465-68. L'ordine e il contenuto della strofa è garantito a sufficienza da Gregorio. La lacuna di Γ si deve forse ad ἁπλογραφία (lo scriba saltò i vv. 465 s. credendo di ripetersi con μηκέτι ἀκούσεσθαι.... o volendo togliere il doppione). Lo spostamento dei vv. 467 s. in Δ è sorto forse nell'aggiungere i vv. 465 s., che erano stati omessi.

V. 474 e 488. Sull'assimilazione dei verbi in — μι ai verbi in — ω cfr. Jannaris, § 958 ss. Vogeser, pag 15, Radermacher p. 80 e 185. Nel *De judicio et compunctione* R II gr.-lat. 50 E si deve restituire col sussidio dei codici Λίδω εἰς βεβαίωσιν (δίδωμι Ed.). Vedi anche *In Eliam* v. 370 ἀπόλλω.

V. 475. Θεός è di regola bisillabo, ora accompagnato dall'articolo, ora senza (ad es. πρὸς θεὸν v. 12, 29, 132, 282: πρὸς τὸν θεὸν 503; ὁ θεὸς v. 1, 80, 138....; θεὸς 597, 636). In questo verso o abbonda l'articolo (v. la nota seguente) oppure si dovrebbe contare θεὸς come monosillabo. Cfr. Krumbacher, *Studien zu Romanos* p. 215.

V. 503. L'articolo davanti a θεὸς è caduto in ben sette codici. Ciò proviene dall'oscillazione nell'uso dell'articolo (cfr. v. ἢ τῷ πρὸς θεὸν πόθῳ) coi sostantivi θεός, κύριος, ἥλιος, γῆ, θάλαττα ecc. Cfr. B. Weiss, *Der Gebrauch des Artikels bei den Gottesnamen (Theologische Studien und Kritiken* 1911), pag. 219 ss, Blass-Debrunner § 254, Radermacher p. 94.

V. 499-508. La costruzione comune avrebbe richiesto il dativo (cfr. Pseudo-Chrysost. *In S. Stephanum* PG 63, 931: Οἱ μὲν ἔξωθεν στεφάνους πλέκειν

βουλόμενοι.... Ἵνα στέφανον χαρίτων τῇ κεφαλῇ Στεφάνου πλέξωμεν: PROCL. *In S. Steph.* PG 65, 812 B χάρις καὶ δύναμις τῷ Στεφάνῳ τὸν στέφανον ἔπλεκον... ἔκαμον πλέκων τῷ Στεφάνῳ στέφανον). L'accusativo si deve forse all'influenza dei due precedenti accusativi (vv. 497-98), e di costrutti, come PSEUDO-JOH. CHRYSOST. *In S. Steph.* PG 59, 501: Στέψωμεν ἄνθεσιν ἐγκωμίων τὸν Στέφανον. Vedi però anche la nota al v. 285.

V. 519-20. La lezione di Δ ha sostituito il tempo passato al presente, che è anche usato da Gregorio (διαλαμβάνει). Lo scambio dei tempi è frequentissimo (cfr. anche KRUMBACHER, *Studien zu Romanos* p. 243 s., *Umarbeitungen bei Romanos* p. 85...); spesso ha guastato il metro, cfr. ad es. *In Gloriosos Martyres* R II gr.-lat. 309: αὐτῇ ἐλατρεύσατε (λατρεύσετε Ed.), *De Passione Salvat.* R III gr.-lat. 246: ὁ θεὸς ὁ ὕψιστος — ἕνεκεν τοῦ Ἀβραὰμ — καὶ διαθήκης αὐτοῦ — βαστάζει ἀπ' ἀρχῆς (ἐβάστασεν ἀπ' ἀρχῆς oppure βαστάζει ἐξ ὑπ' ἀρχῆς Codd.) — [τοῦ] λαοῦ τὴν δυσκολίαν.

V. 525. Gregorio sostituisce ἐναργῶς (cfr. GREG. NAZ. *In Basil.* PG 36, 579 A: ἦ γὰρ οὐκ ἐναργὴς τῆς ἐκείνου φιλοσοφίας εἰκὼν ὁ ἀνήρ, AMPHILOCH. *In Domini Circumcisionem,* Ed. Combefis p. 11 C: ἔναργεῖς δὲ τῶν πραγμάτων εἰκόνες): così congettura anche il Boisius nelle note all'edizione Saviliana del Grisostomo (tom. 8° col. 906). Ma credetti di nulla mutare, sia per il solito scambio fra ἐνεργὴς ed ἐναργὴς (cfr. e. gr. I Corinth. 16, 9: θύρα γάρ μοι ἀνέῳγεν μεγάλη καὶ ἐνεργής = Ostium enim mihi apertum est magnum et *evidens* (i. e. ἐναργής) della Vulgata, sia perchè il concetto di ἐναργής è contenuto nel seguente aggettivo σαφῆ (v. però ASTER. AMAS. PG 40, 164: τοῖς ἐναργέσι τῶν ὑποδειγμάτων σαφῆ παραδίδωσι τὰ τῆς ἀγαθῆς πολιτείας μαθήματα). Per lo scambio fra l'aggett. e l'avverbio cfr. RADERMACHER p. 55.

V. 534. εἰς τοὐπίσω. Vedi altre crasi: *In Basil.* v. 209 κἀκεῖνο, 560 κἀκείνου, 566 τἀνδρός, *In Eliam,* 413 κἀγώ (però *In Mulier. peccatr.* R II gr.-lat. 297 A: ἠξιώθην κἀγὼ dà una sillaba di meno). Cfr. BLASS-DEBRUNNER § 18, RADERMACHER p. 37.

V. 543-44. Il βλέποντα e μένοντα si può spiegare o come costruzione κατὰ σύνεσιν (τὸ πρόσωπον τοῦ Ἰσαὰκ = τὸν Ἰσαὰκ) o meglio come participio nominativo-accusativo neutro singol. in -οντα (cfr. JANNARIS § 823 e per la bibliografia VOGESER, pag. 40), di cui abbiamo parecchi esempi in Efrem: ad es. v. 648, *In Eliam* 137, *In Ioseph* (textus discrepat ab edito R II gr.-lat. 32 E): Ἰδόντα δὲ τὸ γύναιον — ὅτι οὕτως ἐξέφυγεν, *In Gloriosos Martyres* (R II gr.-lat. 310 E) οὕτως εἶχεν ἀπεχθῶς — πρὸς αὐτὸ τὸ ὄνομα — τὸ πᾶσι

τοῖς ἀνθρώποις — ἡδύ τε καὶ ποθεινόν, — τὸ σώσαντα (σῶσαν Edd. cum pler. codd.) ἐκ πλάνης (cfr. *In Abr.* 634 ἵνα σώσῃ ἐκ πλάνης), *Serm. compunctor.* (R I gr.-lat. pag. 154 E): Μήτε πρόσχῃς τὸ κάρφος — τὸ ὄντα ἐν ὀφθαλμῷ (colle varianti: τὸ ὂν ἐν τῷ ὀφθαλμῷ e τὸ ἐν τῷ ὀφθαλμῷ).

V. 557. Manca una sillaba: forse καὶ ο τὸ (cfr. v. 150) davanti al primo Ἀβραάμ, ο γὰρ fra i due Ἀβραάμ (cfr. HS). Nella strofa abbonda un verso, che si può supporre ci si trovi già dal principio per maggior fedeltà al testo biblico, oppure sia stato interpolato conformemente al passo del Genesi.

V. 563 seg. Il verso è alterato, probabilmente perchè è citazione biblica. Per la sinalefe καὶ οὐκ cfr. KRUMBACHER, *Studien zu Romanos* p. 214, 221, 231.

V. 584. Che si debba leggere ὄντος piuttosto che ὄντως appare dal confronto con altri passi, come *In Martyres* R III gr.-lat. 250 D: εἶδες πίστιν τελείαν — πιστῶν ὄντων τελειῶν, *In Adv. Domini* ib. 136 C: τοῖς φιλοχρίστοις ἀνθρώποις — πιστοῖς οὖσι καὶ δυνατοῖς.

V. 585-88bis. Anche in questa strofa, contenente una citazione biblica abbiamo un verso in più: inoltre al v. 586 ben sette codici aggiungono σε, e al v. 588bis si richiederebbe elisione e crasi. Nell'omelia *In Ioseph* il passo biblico è così espresso in una strofa di ottonari:

Καὶ πληθυνῶ τὸ σπέρμα σου
ὡς τὰ ἄστρα τοῦ οὐρανοῦ
καὶ ὡς τὴν ἄμμον [τὴν παρὰ τὸ χεῖλος] τῆς θαλάσσης,
τὴν οὖσαν ἀναρίθμητον.

V. 633. Per δοῦναι, che sostituimmo a διδόναι, cfr. *In Basil.* v. 698, *In Eliam* v. 267, *De Poenit.* R I gr.-lat. 152 F: Ἰδοὺ παραγέγονε — βασιλεὺς οὐράνιος — τοῦ δοῦναι πᾶσιν (πᾶσιν om. Ed) ἡμῖν — ἀνάπαυσιν καὶ χαράν, ecc.

V. 638. Sulla elisione cfr. MAYSER, *Grammatik der griech. Papyri* pag. 155-58 e spec. § 30, 4: « Im übrigen steht auch in Gedichten die scriptio plena sehr häufig da, wo die Elision metrisch gefordert ist, woraus mit Sicherheit auch für die Prosa schliessen darf, dass überall Elision gesprochen wurde, auch wo sie graphisch nicht ausgedrückt ist ». Non c'è però elisione al v. 568.

V. 648. Pel partic. ὄντα = ὄν v. la nota al v. 543 s.

V. 660. La citazione biblica forse giustifica la sillaba in più. Dal confronto con altri passi (v. 75-6 e la nota relativa) si potrebbe supporre ὁ λόγος] αὐτός.

V. 685 s. Ἵνα... προσκυνοῦμεν piuttosto che un indicativo, è un vero congiuntivo con falsa contrazione. Cfr. BLASS-DEBRUNNER § 369, 6 e § 90 s, JANNARIS § 850 ss, RADERMACHER p. 67, 141.

APPENDICE PRIMA

Omelia inedita sul Sacrificio d' Abramo dello Pseudo-Efrem

(Δειλιῶ τὸν Ἀβραάμ)

Nella ricca collezione di omelie e vite di santi per tutto l' anno, che sta nel *cod. Paris. gr. 1173*, s. XI (1), fra le sette omelie poste quali a ragione, quali a torto sotto il nome di S. Efrem (2), viene in primo luogo ai ff. 26-27 un λόγος εἰς τὸν Ἀβραάμ.

L'omilia segue passo passo il racconto biblico, facendovi sopra riflessioni e confronti, che si trovano nella nostra omilia metrica (da notarsi specialmente l' interpretazione di σαβέκ = ἄφεσις τούτῳ προσηγορία τῷ ξύλῳ, ἄφεσις ἁμαρτωλῶν [pag. 103 lin. 11] che forse è una glossa ricavata dai glossari biblici) (3), ma non può essere di Efrem: 1°) perchè fa annunciare da Abramo a Sara l'imminente sacrificio del figlio, proprio all'opposto dell' omelia metrica e del commento siriaco del Genesi, che espongono anche le ragioni del silenzio tenuto da Abramo colla consorte, 2°) perchè vi sono generalmente osservate le clausole

(1) Cfr. OMONT, *Invent. Sommaire,* pag. 235 ss..

(2) Sono di Efrem le omelie: fol. 100*v* *De poenitentia et secundo Domini adventu* (R II gr.-lat. 247 ss.); fol. 176 *In laudem formosissimi Joseph* (ibid. 21 ss.); fol. 185*v* *De Meretrice* (ibid. 297 ss.); fol. 262 *In transfigurationem Domini* (ibid. 41 ss.). Non sono di Efrem le due omelie, che il codice gli attribuisce: fol. 194 εἰς τὴν ἁγίαν πεντηκοστὴν καὶ εἰς τὴν προδοσίαν (Inc. Στυγνὴν τὴν ἐκκλησίαν ὁρῶ = Pseudo-Chrysost. PG 61, 687-690): fol. 229*v* εἰς τὸ ἅγιον Πάσχα (Inc. Ἐπαινετὸς τῆς ἐκκλησίας οὗτος ὁ νόμος = Gregorii episc. Antiocheni Orat. in Mulieres unguentiferas cet. PG 88, 1848-1866) e neppure quella che qui pubblichiamo.

(3) Cfr. la nota ai vv. 413 ss. dell'omelia *In Abraham et Isaac.*

ritmiche del *cursus* bizantino, mentre non si osservano nelle altre versioni metriche di S. Efrem (1).

Questo fatto induce a credere che l'omilia sia greca d'origine e dell'età bizantina e non traduzione, sebbene si dia qualche esempio di traduzione ritmica (2); o che almeno non sarebbe opera del traduttore del IV^{0} secolo, ma di altro molto posteriore.

L'omelia del resto è assai rara, chè oltre al codice Parigino (= P) l'ho trovata solo in B = *Cod. Braidensis gr.* AF. IX. 31, chartac. s. XVI (3) (il cod. è una raccolta d'opuscoli trascritti da mani diverse), che offre un testo sostanzialmente identico a quello di P.

(1) Su circa 185 incisi e clausule prevalgono le formole: ὑπερβαίνοντα γλῶτταν (Adonio 28 %) πέλαγος δέδοικα (Doppio dattilo 25 %), εὐσεβείας καρπός (Coriambo 19 %), γνώμην ἡ συμφορά (10 %). Le eccezioni alla legge del Meyer sono pochissime. Tolte le clausole οἱ δύο ἅμα, λαβεῖν τὴν μάχαιραν, ἐν φυτῷ σαβέκ (secondo le lezioni di taluni codici, cfr. Brooke-Mac-Lean, *The Old Testament in Greek* (Cambridge 1906) I, 1, p. 54 appartenenti a citati biblici), rimarrebbero soltanto le eccezioni: 100, 23 ὃν ἐγέννησεν (testo corrotto: il senso esige ἐγέννησας o meglio ἐγεννήσαμεν che darebbe clausola corretta) — 101, 22 περιγενέσθαι φύσιν (περιγίνεσθαι φύσιν?) — 102, 19 δέδωκας ὅπερ ᾔτησα — 101,18 γνώμην δύναται (forse si potrebbe restituire la retta clausola raddoppiando la negazione: οὐδεὶς τὴν γνώμην οὐ δύναται: cfr. pag. 109, 13 e Ioh. Chrys. *De Lazaro* Concio V PG 48, 1024 οὐδὲν τοιοῦτο οὐκ εἶπε) Per ragione della clausula sarebbe forse da unire ἅπαξ con τοσαῦτα (99, 4: i codici separano con virgola) e da preferire ἀναμείνου (102, 12: però è dell'uso la forma media).

(2) Cfr. W. Meyer, *Gesammelte Abhandlungen II* (Berlin 1905) p. 272.

(3) Cfr. Martini, *Catal. di Manoscr. greci* I, 1, pag. 15-18.

Τοῦ μακαρίου Ἐφραὶμ εἰς τὸν Ἀβραάμ

Δειλιῶ τὸν Ἀβραὰμ ὡς τὴν ἐμὴν ὑπερβαίνοντα γλῶτταν· καὶ πρὸς τὴν αὐτοῦ μνήμην προλαβοῦσά με πάλιν ἐπαγγελία καθέλκει καὶ τῆς ἀρετῆς ἐκείνου τὸ πέλαγος δέδοικα. πῶς γὰρ δυναίμην πρὸς λιμένας ἐλαύνειν ἅπαξ τοσαῦτα καταρξάμενος πλέειν; σήμερον δὲ εἴδομεν, εἰ μέχρι τέλους ἐπὶ τῆς αὐτῆς ἔμεινε γνώμης ὁ δίκαιος· τί δὲ τὸ κελευσθέν; „ Λάβε τὸν υἱόν σου τὸν ἀγαπητόν, ὃν ἠγάπησας, τὸν Ἰσαάκ, καὶ ἀνένεγκε αὐτὸν εἰς ὁλοκάρπωσιν ἐπὶ ἓν τῶν ὀρέων, ὧν ἄν σοι εἴπω “. πῶς οὐ κατεπλάγη καὶ ψιλῇ τῇ τῶν ῥημάτων ἀκοῇ ὁ Ἀβραάμ; πῶς νήφων ἔμεινεν ἔτι; πῶς οὐ γέγονεν ἄφωνος; πῶς αὐτῶν ἄφνω τῶν φρενῶν οὐκ ἐστερήθη; πῶς οὐκ εἶπε παρενεχθεὶς τὴν διάνοιαν· „ Τοῦτό μοι, δέσποτα, τῆς πρός σε δουλείας τὸ ἆθλον; οὗτος ὁ μέγας τῆς εὐσεβείας καρπός; τοῦτό μοι τῆς διά σου μετοικίας τὸ δῶρον; πρὸς ποίαν διά σε καρτερίας οὐκ ἐπύκτευσα πεῖραν; πατρίδος ἐστερήθην διά σε καὶ κτημάτων καὶ γένους· σύ μοι δέδωκας υἱὸν οὐκ ἐλπίσαντι· σύ μοι πολλὰς ὑπ᾽ αὐτῷ παρέχειν ἀγαθὰ καθυπέσχου· τοῦτό μοι οὖν τῶν ἐπαγγελθέντων τὸ πέρας· ἔτι σου τῆς ὑποσχέσεως κατέχω τὰ γράμματα· „ Ἐν Ἰσαὰκ κληθήσεταί σοι σπέρμα. “ ἐὰν οὗτος ἀποθάνῃ, πῶς ἔχει μοι τῆς ἐπαγγελίας ἡ ἀλήθεια ζῆσαι; ἐὰν τὴν ἀρχὴν ἀνέλῃς, πῶς ἔχει τὸ γένος δραμεῖν; εἰ λαβεῖν ἐβούλου, τί καὶ τὴν ἀρχὴν ἐχαρίζου; εἴθε μοι στεῖρα διέμεινεν ἡ γυνή, εἴθε τῆς Σάῤῥας τῆς ἀπαιδίας οὐκ ἐλύθη τὸ πάθος.

ἐπέτυχον ἄν, εἰ μὴ τῆς χάριτος ἔτυχον τότε. πολλὴν εἶχε τὸ πρᾶγμα παραψυχὴν καὶ τὸ μετ᾽ ἄλλων ἐστερῆσθαί με λογιζόμενος

Tit. Ἀβραάμ] εὐλόγησον add. P: Εὔα (sic) add. B || 4 λιμένας] pro λιμένα fort. hiatus vitandi gratia || 5 εἴδομα sic B || 8 ὃνP: ὃB || 9 ακοῇ] ἀκούει P || 11 οὐκ ante ἐστερήθη om. P || 20 οὗτο B || 23 ἀπαιδίας scripsi] παιδίας Codd. || 25 τῷ μετάλλω P

6 Gen. 22, 2 || 19 Gen. 21, 12.

ἐκαρτέρουν· νῦν δὲ τὸν Ἀβραάμ τις ὀνομάζων καὶ τὸν παιδοφόνον προστίθησιν; μὴ μόνος τοιαῦτα καινοτομήσω τὸν βίον, μὴ γένωμαι μῦθος τοῖς ἀνθρώποις ἀνόσιος, αἰτήσαντί σοι δίδωμι τὰ σά· παρέχειν ὁμολογῶ· μόνον ἑτέρῳ τὸ σφάττειν ἐπίταξον· μὴ τὸν πατέρα τῆς τοῦ τέκνου θυσίας ἱερέα προβάλλου· μὴ γένωμαι φονεύς, οὗπερ ἐγενόμην σπορεύς. τίς γὰρ ἐλεήσει τὸν ὑφ' ἑαυτοῦ τοξευθέντα; τίς χειραγωγήσει τρέμουσαν δεξιὰν μὴ φεισαμένην υἱῷ; τίς ὀρίσηται φίλον τὸν τοῖς οἰκείοις πολεμήσαντα σπλάγχνοις; ἀπελεύσομαι κἀγὼ τῷ παιδὶ συνθαπτόμενος· λείψανον λειψάνῳ περιπλοκὴ γένηταί μοι περιχυθὲν αἷμα τοῦ παιδός· εἰς ἕνα τάφον, ὁμοῦ πρὸς ᾅδην ὁδεύσομεν· ζῶντος ἐχωρίσθην υἱοῦ; συνοικήσω κἂν τελευτήσαντι· ἅμα δέξηται ὁ θάνατος πατέρα γέροντα καὶ νέον υἱὸν παρ' αὐτοῦ σπαρέντα· ποίοις γὰρ ὀφθαλμοῖς τὴν τρισαθλίαν μητέρα τοῦ τέκνου θεάσομαι;" ταῦτά τις ἂν εἶπεν μὴ ὢν Ἀβραάμ. ὁ δὲ δίκαιος οὐδὲν τούτων εἶπεν, οὐδὲ ἐνενόησεν· ἀλλὰ τῷ θεῷ πρὸς τὴν τοῦ τέκνου σφαγὴν τὴν ἀπὸ τῆς γνώμης οὐσίαν προσέφερεν. „Ἀναστὰς γὰρ Ἀβραάμ, φησί, τὸ πρωῒ ἐπέσαξε τὴν ὄνον αὐτοῦ· παρέλαβε δὲ μεθ' ἑαυτοῦ καὶ δύο παῖδας καὶ Ἰσαὰκ τὸν υἱὸν αὐτοῦ, καὶ σχίσας ξύλα εἰς ὁλοκάρπωσιν ἀναστὰς ἐπορεύθη." καὶ εἶπε τῇ μητρὶ τοῦ τέκνου τὴν μέλλουσαν σφαγήν· „Μάθε τὸ μέλλον, μὴ κλαπῇ τὸ ἐγχείρημα· ἐνταφιάσῃ καὶ αὐτὴ σὺν δάκρυσιν ὃν ἐγέννησεν· προπέμψῃ τὸν ἐπὶ θάνατον ὁδεύοντα παῖδα· συμβαδίσῃ τῷ μηκέτι λοιπὸν ὑποστρέφοντι· ἀπολαύσῃ θέας ἐσχάτης τελευταίοις φιλήμασιν." ὦ τῆς ἀδαμαντίνης τοῦ δικαίου ψυχῆς. „Θαῤῥῶ μὲν τὴν δικαιοσύνην τοῦ γυναίου. δέδοικα δὲ ταύτης τὴν μαλακωτέρας τῆς φύσεως δύναμιν. ἀλλὰ καὶ δυσκαταγώνιστος ἡ τῆς τοιαύτης ἀκοῆς συμπλοκή· ἰσχυρότερον τὸ πάθος· καὶ φοβοῦμαι μὴ πέσῃ παλαίουσα· μὴ βιάσηται τὴν γνώμην ἡ συμφορά. ἂν φθάσας ἱερουργήσω τὸν

8 φεισαμένη sic P | ὀρησητε P: ὁράσεται B || 19 τὸν B || 23 ἐγέννησεν BP: fort. ἐγέννησας vel ἐγεννήσαμεν legend. || 24 post ὁδεύοντα] θάνατον iterum habet P || 29 συμπλοκῆς P

17-20 Gen. 22, 3.

Ἰσαάκ, μαθοῦσα τὴν πρόφασιν φιλοσοφήσει γενναίως, τῆς φιλουμένης ὄψεως μηκέτι φαινομένης λοιπόν. “ „ Καὶ ἦλθεν εἰς τὸν τόπον ὃν εἶπεν αὐτῷ ὁ θεὸς τῇ ἡμέρᾳ τῇ τρίτῃ· “ ὢ κολάσεως χρόνος· ὢ διαστήματος συμφορά· οἵων οἴει λογισμῶν ὁδοιπορῶν ὁ Ἀβραὰμ ἐδέξατο πόλεμον· πῶς εὐσέβεια παρ᾽ αὐτῷ καὶ φύσις ἠγωνίζετο· „ οὐ φείδῃ παιδός, ὁ γέρων, μεθ᾽ ὃν ἕτερον οὐκ ἔχεις τινά; οὐ γίνῃ καὶ τῇ γνώμῃ πατήρ; φέρεις ἐν σώματι τέκνου καὶ τοῦ τοιούτου βαπτίζεις τὸ σιδήριον; κατανόησον ἀκριβῶς ὁποῖον ἐπείγῃ φονεῦσαι υἱόν, κατὰ τοσούτον ὁπλίζῃ· καλῶς εἰς θηρίον ὁ λογισμὸς μετεβλήθη. φοβῇ τὸν κελεύσαντα; φιλάνθρωπος ὁ προστάξας. “ καίτοι τοιαῦτα μὲν ὡς εἰκὸς ἡ φύσις προεβάλετο δίκαια. πάλιν δὲ ἡ εὐσέβεια τὴν αὐτὴν ἴσως ἀντετέθει σοφίαν. „ θεός, Ἀβραάμ, καὶ τοῦ γενέσθαι καὶ τοῦ γεννῆσαι προστάττει. ἔχεις οὐδὲν, ὃ οὐ παρὰ τοῦ κτίσαντος εἴληφας. οὐ δεῖ τὸ δοθὲν τοῦ δεδωκότος προκρίνειν· οὐ δεῖ τὴν χάριν τοῦ χαρισαμένου φιλεῖν περισσότερον. ἀγαπᾷς τὸν υἱόν; εἴπερ φιλεῖς τὸν υἱόν, ἐμὸν τὸ ἐπίταγμα· οὐδεὶς δεσπότου περιεργάζεσθαι γνώμην δύναται καὶ μὴ παρὰ βουλομένου λαβεῖν· διὰ τί μὴ ἑκὼν ἐπιδίδως; οὐδεὶς ἔρημος ἔχων συνοικοῦντα τὸν πλάσαντα· τὸ τῶν σπλάγχνων καταφλέγει σε κέντρον; οὐ χρὴ παρὰ δούλῳ δεσποτικοῦ προστάγματος περιγενέσθαι φύσιν. ὡς δέδωκεν ἅπαξ παραλόγως υἱόν, δώσει θελήσας καὶ δεύτερον. “ τοιαῦταί τινες ἴσως τὴν ψυχὴν ἐμερίζοντο γνῶμαι. ὡς δὲ τὸν δειχθέντα κατελάμβανε τόπον, „ ἔλαβε τὰ ξύλα τῆς ὁλοκαρπώσεως, καὶ ἐπέθηκεν Ἰσαὰκ τῷ υἱῷ αὐτοῦ. “ διὰ τί φορτοῦται καὶ σφάττεται; τάχα τοῦ πατρὸς ὁ παῖς εὐλαβέστερος· τί βαρεῖς ξύλοις, οἷς μέλλεις τὸ σῶμα αὐτοῦ μετὰ μικρὸν περιστέλλειν; „ Ἔλαβον δὲ καὶ τὸ πῦρ μετὰ χεῖρας καὶ τὴν μάχαιραν καὶ ἐπορεύθησαν οἱ δύο ἅμα. “ ὁρῶν δὲ ὁ Ἰσαὰκ τὰ ξύλα προκείμενα, τὸ πῦρ εὐτρεπισθέν, ἠκονημένον τὸ σιδήριον, τὸ πρόβατον οὐδαμοῦ, ἠρώτα τὸν πατέρα· „ Πάτερ Ἀβραάμ, ἰδοὺ τὸ πῦρ καὶ τὰ ξύλα·

6 παρ᾽ αὐτῷ] post φύσις B || 10 μετεβλήθης P || 14 προστάττειν B || 15 ὃ οὐ] ὃν P || 17 περιαγότερον sic B || 22 δέδωκας B || 31 εὐτρεπισθέντα P || 32 ἠρώτει B

2 Gen. 22, 3 || 25 Gen. 22, 6 || 28 Gen. 22, 6. || 32 Gen. 22, 7.

πού ἐστι τὸ πρόβατον τὸ εἰς τὴν ὁλοκάρπωσιν; " εἶπε δὲ Ἀβραάμ· „ Ὁ θεὸς ὄψεται ἑαυτῷ πρόβατον εἰς ὁλοκάρπωσιν, τέκνον. " προφητεία τῆς ἀποκρίσεως ἦν. τὸ γὰρ ἀληθῶς τῷ θεῷ σκοπηθὲν οὔπω δεδίδακτο θαῦμα. „ Ὠικοδόμησε δὲ Ἀβραὰμ θυσιαστήριον, καὶ συμποδίσας τὸν Ἰσαὰκ ἐπέθηκεν ἐπάνω τῶν ξύλων. ἐξέτεινε δὲ τὴν χεῖρα αὐτοῦ λαβεῖν τὴν μάχαιραν. " ὁ δὲ Ἰσαὰκ οὐκ ἔπαθέ τι πρὸς τὰ γινόμενα. οὐ κατεπλάγη σχηματισθεὶς εἰς σφαγήν. ὡς ἐν ἑτέρῳ τὰ ἐν ἑαυτῷ θεωρῶν ἐκαρτέρει. ἔχαιρε θυσία τάχα προσαγόμενος τῷ θεῷ. ὡς δὲ ἡ χεὶρ μετὰ τοῦ ξίφους μετέωρος ἦν, τοσοῦτό τε μόνον ἀπεῖχεν ὁ θάνατος ὅσον τέως ἡ χείρ, ἄφνω τις ἐξ οὐρανοῦ προσκύπτει βοή. „ Ἀβραάμ, Ἀβραάμ, ἀνάμεινον· τί τοσοῦτον εἰς τὸ ἔργον ἐλαύνεις, ἐμοὶ χαριζόμενος; παῦσαι. " ὅρα γέροντος ὁρμὴν ἐπαλλήλοις χαλινουμένην κωλύμασι καὶ ἔτι πρὸς τάχος ἀκμάζουσαν. ὁ λόγος ἐπεῖχεν· ὁ ζῆλος ἀνῆπτεν· ὁ κελεύσας τὸν ὅρον ἀνέτρεπεν. „ Μὴ ἐπιβάλῃς τὴν χεῖρά σου ἐπὶ τὸ παιδάριον· μηδὲ ἅψῃ τῆς ἐμῆς δωρεᾶς· τέλος ἐπιθῆναι τῷ προστάγματί μου βούλῃ. ὁμολογῆσαι θέλεις ὅτι δέδωκας ὅπερ ᾔτησα. ἔχω τὴν χάριν· ἐδεξάμην τὸ δῶρον· τὴν θυσίαν ἐτέλεσας· ἄπαις ἐκ προθέσεως εἶ. ἀλλ᾽ ἐρεῖς· „ Κεῖται ὁ παῖς Ἰσαάκ. " παρ᾽ ἐμοὶ ἐγένετο προσφορά· τῆς σῆς ἐφάνη πίστεως ὁλοκάρπωμα. ἀλλ᾽ εἴπερ ἐστίν, ἀλλ᾽ ἐμοὶ κατεσφάγη. ὡς ἄλλον σοι τοῦτον ἐγὼ χαρίζομαι τὸν υἱόν. δευτέραν αὐτοῦ γέννησιν ὑπολάμβανε ταύτην. πρώην γεγέννηται παραλόγως· σήμερον ζήσεται παρ᾽ ἐλπίδας· προαιρέσεως γὰρ, οὐκ ἀναιρέσεως χρῄζω. τρόπον δοκιμάζω, οὐ φόνον ἐπιζητῶ· οὐκ ἀνατρέπω τὸ παρ᾽ ἐμοῦ σοι κτῆμα ἐπιδοθέν· οὐ τέμνω δένδρον, ἀφ᾽ οὗ πολλῶν ἀνθρώπων δικαιοσύνης περιμένω καρπούς· οὐκ ἀφανίζω ῥίζαν τὴν κατὰ σάρκα μέλλουσαν τὸν ἐμὸν καρποφορεῖν μετ᾽ ὀλίγον μονογενῆ· οὐ μάχομαι, ἀλλὰ τοῖς ἐμοῖς ἀποφαίνομαι. ἀλόγων παραιτοῦμαι θυσίας καὶ λογικῶν ἐπέτρεπον γίνεσθαι.

8 ἑαυτῷ] αὐτῇ P || 10 τοσοῦτον B || 12 ἀναμείνου B : ἄνε (= ἄνθρωπε) μείνον P || 14 χαλινουμένη P || 24 ἐγὼ om. B

2 Gen. 22, 8 || 4-6 Cfr. Gen. 22, 9-10 (verbis paulum immutatis)

ἁμαρτωλῶν οὐ βούλομαι θάνατον καὶ δικαίων ἔμελλον ἀναιρεῖσθαι σφαγῆν. ἐγώ σοι πρόβατον ἐπινοῶ πρὸς τὴν τοῦ πράγματος χρείαν. ὅλων ἐν τῇ σῇ σκιᾷ τῶν μελλόντων εἰς οὐρανοὺς θαυμάτων παραδηλῶ τὴν ἀλήθειαν. ἔστι κἀμοὶ μονογενής, Ἀβραάμ, ἀγνοούμενος. ὅτι σὺ τὸν υἱὸν δέδωκας μὴ φεισάμενος, κἀγὼ τὸν μονογενῆ τὸν ἐμὸν μετὰ μικρὸν ἐπιδίδωμι· σὺ τὸν σὸν ἐμοί, κἀγὼ τὸν ἐμὸν τῇ φύσει τῇ σῇ. σὺ τὸν ὁμόφυλον, κἀγὼ τὸν ὁμοούσιον. ὁ σὸς ἐξ ἀγόνου, καὶ ὁ ἐμὸς μετὰ μικρὸν ἐκ παρθένου. ἐνταῦθα πρόβατον ἄλογον, μετ' ὀλίγον ἀμνὸς λογικός. ἡ θυσία ἐνταῦθα ξύλον φυτοῦ· μετ' ὀλίγον ξύλον σταυροῦ· σαβὲκ ἄφεσις τούτῳ προσηγορία τῷ ξύλῳ. ἄφεσις ὁμοίως ἁμαρτωλῶν ὄνομα τῷ ξύλῳ σταυροῦ·

ἀπὸ συμβαίνοντος τούτῳ καὶ ἀπὸ πραγμάτων ἐκείνῳ. τούτῳ προσδεσμεῖται κριός· ἐκείνῳ προσηλοῦται Χριστός· οὗτος ὑπὲρ Ἰσαὰκ τοῦ κινδυνεύοντος σφάττεται· ἐκεῖνος ὑπὲρ τῆς οἰκουμένης σταυροῦται· ὁ σὸς ἐπὶ τρεῖς ἡμέρας τὴν ἐκ προσδοκίας ὑπέμεινε νέκρωσιν. καὶ ὁ ἐμὸς ἰσαρίθμους ἡμέρας τὸν ἐξ ἀληθείας ὑπὲρ ἡμῶν καταδέξηται θάνατον. ὁ σὸς ἤλπισε μὲν τελευτᾶν, οὐκ ἐτελεύτησε δέ· καὶ ὁ ἐμὸς τεθνήξεται μέν, οὐ φθαρήσεται δέ. ὁ Ἰσαὰκ ἔπαθε καὶ οὐκ ἔπαθεν· ὁ αὐτὸς ἔπαθε μὲν οἷς ἠθέλησας, οὐκ ἔπαθε δὲ οἷς ἐκώλυσα· καὶ ὁ μονογενὴς ὁ ἐμὸς πάσχει μὲν οἷς γίνεται θεατός, οὐ πάσχει δὲ οἷς πιστεύεται νοητός. „ Καὶ ἀναβλέψας Ἀβραὰμ τοῖς ὀφθαλμοῖς αὐτοῦ εἶδε καὶ ἰδοὺ κριὸς εἷς κατεχόμενος ἐκ τῶν κεράτων ἐν φυτῷ σαβέκ. “ ἀληθῶς ἄρα τοῖς Ἰουδαίοις ἔλεγεν ὁ Χριστός· „ Ἀβραὰμ ὁ πατὴρ ὑμῶν ἠγαλλιάσατο ἵνα ἴδῃ τὴν ἡμέραν τὴν ἐμὴν καὶ εἶδε καὶ ἐχάρη. “ αὐτῷ ἡ δόξα εἰς τοὺς αἰῶνας· ἀμήν.

8 ὁμούσιον B || 13 σταυρὸς BP Cfr. RADERMACHER p. 89 || 18 καταδέξηται] δέξηται B || 19 καὶ om. B

---

23 Gen. 22, 13. || 26 Ioh. 8, 56.

APPENDICE SECONDA

Omelia inedita su Abramo ed Isacco falsamente attribuita a Gregorio di Nissa

(Καὶ φεύγω τὸν Ἀβραάμ)

Nel codice *Vatic. gr.* 455 (v. pag. 14 s) fra le due omelie su Abramo ed Isacco di S. Efrem (Ἀποικίζει) e di Basilio di Seleucia (PG 85, 101-112), si trova un sermone sullo stesso argomento attribuito a Gregorio di Nissa. Esso dovrebbe ricorrere in ben pochi manoscritti, perchè l'ho ritrovato solo nel cod. *Vallic. gr.* 91 (F 33) fol. 66*v*-69, copiato, pare, dal Vaticano con qualche correzione o congettura dello stesso copista (ad es. 108, 7 ἐνθουσιαστικώτερος per ἐνουσιαστικώτερος 15 αὐτὸν; 109, 6 πῦρ per πύργον . . . .)

L'omelia è spuria, lontanissima com'è dalle orazioni genuine del Nisseno. Il tema è svolto stentatamente, con grande povertà di pensieri e coll'impiego di meschini mezzi retorici. Non le ampie e pompose comparazioni, e i periodi larghi e ben torniti del Nisseno, ma periodetti spezzati e sconnessi, con clausule foggiate, salvo poche eccezioni, secondo le leggi del Meyer (1). Il testo biblico è pedestremente riprodotto, mentre Gregorio anche in questo ama sfoggiare la sua abilità di scrittore, ed introduce una dizione eletta: cfr. ad es. il

(1) Le clausule più comuni sono: ἰσχυρότερον γλώσσης — ἐκίνησεν ἔννοιαν.
Fra le pochissime eccezioni sono da annoverarsi 108, 11: ἐν μονογενεῖ χαράσσων, ib. 54, 30: τετυχηκὼς πατρός e queste tre clausole con υἱὸν: ib. lin. 1 υἱὸν οὐ δίδωσι, l. 5 υἱὸν πῶς θύσω, l. 25 υἱὸν ὡς πρόβατον.

giudizio di Salomone qual è narrato in quest'omelia (pag. 104 lin. 9-110 lin. 6) e nella vita di S. Gregorio Taumaturgo, scritta dal Nisseno (Migne PG 46, 925). In fine occorrono vocaboli, forme grammaticali e costrutti sintattici, che ripugnano al classicismo del Nisseno e sembrano convenire piuttosto ad un predicatore poco colto di parecchi secoli più tardi (1).

Uno scritto tale, per il mio lavoro non importa nulla, e ben l'avrei potuto trascurare dopo un primo esame. Ma poichè il testo doveva pur uscire una volta, ed il nome del Nisseno e l'età del manoscritto avrebbero in seguito soffermato l'attenzione di qualchedun altro e fattogli perdere il tempo come a me, ho pensato meglio di pubblicarlo qui in appendice, come contributo alla storia di quella tarda e più bassa eloquenza sacra dei Bizantini, che fu posta largamente in commercio sotto il nome dei Padri più illustri.

Il testo è scorretto e sembra guasto in qualche passo; ma siccome il manoscritto è buono nel testo delle omelie *In Ioseph* e *In Abraham et Isaac* di S. Efrem, dubito assai che gran parte delle scorrezioni risalgano all'autore e non a qualche copista, e perciò le ho mantenute sempre, fuor che dove appariva manifesto l'errore sopravvenuto e facilmente sanabile.

(1) Cfr. ad es.: 108, 13 αὐτογράφημα: 109, 20 ἀμφισβητισμός: 108, 17 παροκνίζω: l'omissione dell'aumento (107, 21 ἔμπτωκα, 109, 3 ἐντεθύμητο, 110, 7 τέθυτο): l'incertezza nel reggimento dei casi e nella struttura dei periodi (108, 15 ἠκολύθει αὐτόν, ibid. 8 ss. 109, 3-4, 20-21)

Τοῦ ἐν ἁγίοις πατρὸς ἡμῶν Γρηγορίου Νύσσης λόγος εἰς τὸν Ἀβραὰμ καὶ Ἰσαάκ

Καὶ φεύγω τὸν Ἀβραὰμ ὡς τῆς ἐμῆς ἰσχυρότερον γλώσσης καὶ φιλῶ πάλιν ὡς ἡδὺ εἰς διήγησιν. ποία γὰρ θεοφιλὴς τοῖς κατ' αὐτὸν οὐ κήδεται διδάγμασι γλῶσσα; τίς αὐτὸν † γεγηρακώσιν † πρὸς τὸ ὄρος ἐπειγόμενον βλέπων ὡς ἐπὶ παράδοξον θεωρίαν οὐ σπεύδει; τίς αὐτὸν πρὸς τὴν τοῦ μονογενοῦς ὁρῶν μὴ ναρκιῶντα θυσίαν οὐκ ἂν γένοιτο θαυμάσαι ἐπαγγελλόμενος; πῶς ἐκ πρώτων εὐθέως οὐκ ἐνάρκησε λόγων καὶ λογισμῶν τοιούτων οὐκ ἐκίνησεν ἔννοιαν; „Ἀεί μοι τῶν ἐν χερσὶν ἀγαθῶν νόμων νομοθετεῖ καταφρόνησιν· ἀεὶ ζημιοῦντας ἐπιτάσσει μοι νόμους· ἐξ ἀρχῆς μέχρι τέλους προστάγμασι κατεκόπην δυσκόλοις· ἐνετρύφων πατρίδι καὶ διάγειν ἐν ξένῃ κελευσθεὶς οὐκ ἀντεῖπον. ἐκεκτήμην συγγένειαν καὶ ἀκούσας· „Ἔξελθε ἐκ τῆς γῆς σου καὶ ἐκ τῆς συγγενείας σου, “ τῷ χωρισμῷ συνεθέμην. πόθῳ μοι τὰ τῆς Ἄγαρ ὑπῆρχεν, καὶ νόμον δεξάμενος· „Ἔκβαλε τὴν παιδίσκην “, συνεξέβαλα τὸ φίλτρον τὸ γύναιον. ἠγάπουν τὸν Ἰσμαὴλ καὶ κελευσθεὶς οὐκ ἀπωσάμην. μεμένηκεν Ἰσαὰκ καὶ κελεύει μοι καὶ τοῦτον ἐν βουνῷ κατασφάξαι καὶ κατακαίειν. ὃ δέδωκεν ἐκ στείρας ἀναπράττει με δῶρον· βέλτιον ἦν μὴ δούς, ἢ τὸ δοθὲν ἀφαιρούμενος· κρεῖττον ἄτεκνος ἦμην ἢ τεκνοκτόνος πατήρ. εἰς ἀδιεξόδευτον ἔμπτωκα πρόσταγμα. καταγγέλλω τῇ Σάῤῥᾳ τὴν

Codices :
V = Cod. Vatic. gr. 445 s. XI fol. 286, e quo exscriptus est
F = Cod. Vallicell. gr. 91 (F 33) s. XVI fol. 66*v*.

3 οὐ κήδεται: an οὐχ ἥδεται? || 4 γεγηρακώσιν sic Codd.: an γεγηρακότα? || 5 πρὸς τὴν scripsi] πρὸς τὸν V || 11 ἐνετρύφω V || 14 τῷ φίλτρῳ F || 19 ἀναπράτημε FV: cfr. 110, 14 || 21 ἔνπτωκα V: πέπτωκα F

13 Gen. 12, 1. || 14 Gen. 21, 10.

κελευσθεῖσάν μοι θυσίαν; † ἀλλ᾽ὦμανέντι μου † τὸν υἱὸν οὐ δίδωσιν. λάθρα λαβὼν τὸν Ἰσαὰκ καταθύσω· καὶ ποίοις ὀφθαλμοῖς πρὸς αὐτὴν ἐπιστρέψω; ἵνα δὲ παραδράμω καὶ ταῦτα πῶς ξένους ξενοδοχῶν φιλανθρώπως ἀπάνθρωπος ὃν ἐγέννησα υἱὸν πῶς θύσω; " πάντων τούτων γενόμενος ὁ πατριάρχης ἀμνήμων, ὡς ἐπὶ παραθήκης ἀπόδοσιν τὴν τοῦ υἱοῦ θυσίαν ἐπείγετο, καὶ ἦν δειχθέντος τοῦ ὄρους ἐνθουσιαστικώτερος. τοῦ γὰρ ὀρείου λαβόμενος πρόποδος τὰ τῆς ὁλοκαυτώσεως τῷ Ἰσαὰκ ἐπιτίθησι ξύλα, πρόβατον ὁμοῦ καὶ βωμὸν τὸν υἱὸν ἐργαζόμενος, καλῶς τὸ ἡμέτερον Ἀβραὰμ σκιογράφως τὰ τοῦ μονογενοῦς ἐν μονογενεῖ χαράσσων. πρὸς θυσίαν γὰρ Ἰσαὰκ ἀπαγόμενος καὶ τὰ τοῦ βωμοῦ τοῖς ὤμοις ἐπαγόμενος ξύλα τοῦτον ἐπ᾽ὤμων βαστάζοντος μονογενοῦς σταυρὸν αὐτογράφημα φέρει. ἀλλ᾽ὁ μὲν σωτὴρ καὶ τὴν ἐκ τῶν ἀλλοτρίων ἐπεσπάσατο συμπάθειαν. ἠκολούθει γὰρ αὐτὸν πολὺ πλῆθος τοῦ λαοῦ καὶ γυναῖκες, αἵτινες ἐκόπτοντο καὶ ἐθρήνουν. τῆς πατρικῆς δὲ Ἰσαὰκ συναλλαγήσεως ἄμοιρος καὶ ταῦτα παροκνίζοντι τὴν φύσιν χρησάμενος ῥήματι· „ Πάτερ, γάρ φησιν, ἰδοῦ τὸ πῦρ καὶ τὰ ξύλα· ποῦ ἐστι τὸ πρόβατον τὸ εἰς ὁλοκάρπωσιν; " ὁ δὲ οὐδὲ πρὸς αὐτὴν φωνὴν ἐπεκλᾶτο· οὐδὲ τῆς φύσεως ἐτιτρώσκετο κέντροις· οὐ μικρόν που στραφεὶς ἀνεστέναξε δακρύων. ἀλλὰ πυρφόρος εἰς τὸ ὄρος καὶ ξιφηφόρος προσδραμών, οἰκοδομεῖ μὲν τὸν βωμὸν ὡς στρωμνὴν εὐτρεπίζων, καταδεσμεῖ δὲ τὸν υἱὸν ὡς πρόβατον. δεσμότης κύπτων Ἰσαὰκ τὴν πληγὴν προσεδέχετο. ὢ τῆς εὐσεβοῦς τοῦ Ἀβραὰμ ἀγριότητος· κἂν κολακεύων σφάττε τὸν υἱὸν μὴ δεσμεύων. εἰ δὲ δεσμεῖς, κἂν δεσμούμενον συμπαθῶς διαλέχθητι καὶ φιλοτέκνοις αὐτὸν θεράπευσον ῥήμασιν· „ Οὐκ ἐκ μανίας, ὦ τέκνον, τὴν σφαγὴν ἐπιφέρω· πρόσταγμά σε δεσποτικὸν βωμῷ παραδέδωκεν. μὴ στενάξῃς ὡς μισοτέκνου τετυχηκὼς πατρός. φιλῶ

1 Sic VF: an ἀλλ'ὡς μανέντι μου id est: sed tamquam insanienti filium non dat? || 7 ἐνουσιαστηκότερος V: ἐνουσιαστικότερος in textu, in margine vero ενθουσια — F || 10 τὸ] τὸν Codd. || 13 τοῦτον]: fort. τὸ τοῦ? | ἀκτογράφημα FV || 15 αὐτὸν sic F || 17 ταῦτα] an τούτῳ? || 23 οἰκοδόμη V

18 Gen. 22, 7.

γάρ σε, Ἰσαάκ, καὶ συζῆν ἠβουλήμην. ἀλλὰ θεὸς προτιμώτερος. ἄπιθι δὲ, τελευταίῳ με, τέκνον, ἄσπασαι φιλήματι.“ τούτων οὐδεὶς τὸν Ἀβραὰμ ἐντεθύμητο λόγος. ὅλος δὲ ἦν τῇ σφαγῇ ὡς μοσχάριον θύων. ποῦ τῆς φύσεως τότε τὸ συμπαθὲς ἐδραπέτευσεν, εἰ ξίφος κατὰ τέκνου ποτὲ ψιθυρίσας Σολομῶν τὸν γονικὸν πυρίον ἐνθέως ἀνερρίπισε καὶ γέγονε κριτὴς πολυύμνητος; ἀλλ᾽ ἄκουσον καὶ τοῦ τῆς δίκης αὐτοῦ διηγήματος, ἵνα μάθῃς οἷα κατὰ τῆς φιλόπαιδος φύσεως τῷ Ἀβραὰμ νικητήρια. „Ὤφθησαν, φησίν, δύο γυναῖκες πόρναι τῷ βασιλεῖ Σολομῶντι καὶ ἔστησαν ἐνώπιον αὐτοῦ. καὶ εἶπεν ἡ γυνὴ ἡ μία· „Βασιλεῦ, ἐγὼ καὶ ἡ γυνὴ αὕτη οἰκοῦμεν ἐν οἴκῳ ἑνί, καὶ ἔτεκον ἐν τῷ οἴκῳ καὶ ἐγένετο τῇ ἡμέρᾳ τῇ τρίτῃ “. καὶ ἔτεκε καὶ αὕτη υἱόν· καὶ ἀμφότεροι κατὰ τὸ αὐτό. οὐκ ἦν οὐδεὶς μεθ᾽ ἡμῶν καὶ ἐπεκοιμήθη τὴν νύκτα ἐπὶ τὸν υἱὸν αὐτῆς καὶ ἀπέθανεν. καὶ ἔλαβε τὸν υἱόν μου τὸν ζῶντα ἐκ τῶν ἀγκαλῶν μου καὶ ἡ δούλη σου ὕπνουν. καὶ ἔθηκε τὸν υἱὸν τὸν τεθνηκότα ἐν τῷ κόλπῳ μου. καὶ εἶπεν ἡ ἑτέρα· „Οὐχὶ, κύριε, ἀλλὰ υἱός μου ὁ ζῶν, καὶ ὁ υἱὸς ταύτης ὁ τεθνηκώς “. τί οὖν ὁ σοφὸς Σολομῶν; ὡς εἶδε πανταχόθεν τὴν τῆς ἀληθοῦς μητρὸς ἐξεύρεσιν ἄπορον καὶ ταῖς δυσὶν ἀμφισβητισμὸν ἕνα, χρᾶται σιδηρίῳ καὶ τὸ μὲν ἀπειλεῖ, τὴν φύσιν εἰς ἔλεγχον ἑαυτῆς ἐρεθίζων. „Λάβετέ μοι, φησίν, μάχαιραν καὶ διέλετε τὸ παιδίον τὸ ζῶν εἰς δύο, καὶ δότε ἐξ ἡμισείας ἀμφοτέραις “. ταύταις ταῖς φωναῖς ἡ φύσις τυπτηθεῖσα [ἦν], ἤδη τοῦ παιδὸς ὡμολόγει μητέρα. ἡ μὲν γὰρ τῇ τῆς μητρὸς καταχρήσασα κλήσει τῇ τοῦ βασιλέως ἐπευφήμιζε κρίσει. οὐδὲ γὰρ ἦν μήτηρ, ἵνα καὶ φιλόπαις ὀφθῇ. οὐδὲ γὰρ ἤλγησεν ἐξ ἀρχῆς ἐπ᾽ αὐτῷ τικτομένῳ. τὴν ἀληθῶς δὲ μητέρα τὸ ῥηθὲν διεθέρμανε καὶ παραχωρεῖ τῇ ψευδεῖ τὸν

1 συνζῆν V | ἠβουλοίμην F || 3 τὸν in textu; τῷ in marg. F || 6 πυρίον scripsi] πύργον V : sic in textu, in marg. vero : πῦρ F || 11-12 ἑνὶ καὶ ἔτεκον ἐν τῷ οἴκῳ om. F || 13 ἀμφότεροι] fort. ἀμφότεραι cfr. lin. 23 : δότε ἐξ ἡμισείας ἀμφοτέραις || 19 τὴν τῆς ἀληθοῦς μητρὸς ἐξεύρεσιν ἄπορον scripsi] τὴν τῆς ἀληθοῦς μητέρα ἐξεύρεσεν ἀπορῶν FV || 20 καὶ τὸ FV] fort. καὶ τῷ vel καὶ τούτῳ || 24 ἦν fort. abund.

9ss Cfr. III Reg. 3, 16-27.

παῖδα ὁλόκληρον· ,, Δότε αὐτῇ, φησί, τὸ παιδίον τὸ ζῶν καὶ μὴ θανατώσητε αὐτό. αὐτή, φησί, κεκλήσθω μητήρ, ὦ βασιλεῦ· αὐτῆς τὸ παιδίον γινέσθω. μόνον διασωζέσθω· ἔστω αὐτῆς τὸ τέκνον, εἰ καὶ μὴ καλεῖ με μητέρα. ἀρκεῖ μοι κλοπὴν τοῦ παιδίου μου θρηνεῖν καὶ μή μοι κλοπῆς καὶ θανάτου δάκρυα περὶ αὐτοῦ καταλεῖψαι ". καλῶς ἐπὶ τοῦ Ἀβραὰμ ὑπνηλή τις ἡ φύσις καὶ ῥέγχουσα· τέθυτο γοῦν ὁ Ἰσαάκ, εἰ μὴ ὁ θεὸς τὸν Ἀβραὰμ ἐκώλυσε καὶ φωναῖς ἐσπευσμέναις κατέχεεν· ,, Ἀβραάμ· Αβραάμ. " ὡς ἵππου δυσκατάσχετον δρόμον τῷ διπλασιασμῷ τῆς φωνῆς τὴν τῆς δεξιᾶς ἀναχαιτίζει φοράν. ,, Ἀβραάμ, Αβραάμ· μὴ ἐπιβάλῃς τὴν χεῖρά σου ἐπὶ τὸ παιδάριον, μηδὲ ποιήσῃς αὐτῷ κακὸν μηδέν. λογίζομαί σοι τῇ προθέσει τὸ θῦμα· ἀρκοῦμαι τῇ θυσίᾳ τὴν γνώμην. ἣν ἐδωρησάμην οὐκ ἀναπράττω γονήν. με<τὰ> τοῦ τέκνου Σάῤῥας ὑπόστρεφε. ἀρκεῖ γάρ σοι τετιμημένῳ τῷ τύπῳ. ἔστι μοι μονογενὴς ἀγαπώμενος. ἐκεῖνος ἐνδημήσει τῷ βίῳ· ἐκεῖνος ὑπὲρ τοῦ κόσμου τυθήσεται. ὁ μὲν γάρ σου υἱὸς τὴν σφαγὴν ὑπομείνας ἀκερδής, ὦ πατριάρχα, τῷ βίῳ. τοῦ δὲ ἐμοῦ μονογενοῦς ἡ σφαγὴ τῷ κόσμῳ σωτήριος. " μετὰ τὸν λόγον ὁ θεὸς καὶ πρόβατον ἐδίδου τῷ Ἀβραάμ εἰς θυσίαν, ὥσπερ ἄνευ τοῦ θῦσαι τῆς τοῦ Ἀβραὰμ ἀνελθεῖν οὐ πειθομένης μαχαίρας.

Ἀβραὰμ † ἥλιος † τοίνυν θερμαινώμεθα ζήλῳ. τὸ μονογενὲς ἕκαστον ἡμῶν ἱερουργῶμεν σαρκίον. τὸν τῆς φύσεως δεσπότην προτιμῶμεν. τὴν τῆς σαρκὸς ἀχθοφοροῦντες θυσίαν πρὸς τὸ τῆς τεσσαρακοστῆς ἀναβαίνωμεν ὄρος· ἐν τῷ τῆς ἐγκρατείας τὸ σῶμα βωμῷ καταδήσωμεν, ὡς τὸν Ἰσαὰκ ἐν τῷ τοῦ ὄρους ἔδησεν ὁ πατριάρχης βωμῷ. ἐπιστήσωμεν τῷ λαιμῷ τῆς νηστείας τὸ ξίφος, ἕως ἂν ὡς Ἀβραὰμ θεωρήσωμεν ἀμνὸν κατερχόμενον ἐν τῷ φυτῷ τοῦ σωτηρίου. περὶ οὗ φησιν ὁ

7 ὑπνηλή τις scripsi] ὑπηλίτης sic FV || 8 αἰσπεσμένες sic FV | κατέχεεν] an κατεῖχεν? || 14 μετὰ τοῦ scripsi] μετοῦ FV || 22 locus corruptus: an pro ἥλιος] ἡμεῖς? || 23 ἱερουργοῦν FV

10-11 Gen. 22. 12.

βαπτιστὴς Ἰωάννης· „Ἴδε ὁ ἀμνὸς τοῦ θεοῦ, ὁ αἴρων τὴν 1
ἁμαρτίαν τοῦ κόσμου“. αὐτῷ ἡ δόξα, κράτος καὶ ἡ τιμὴ καὶ ἡ προσκύνησις πάντοτε, νῦν καὶ ἀεὶ καὶ εἰς τοὺς αἰῶνας τῶν αἰώνων ἀμήν.

3 πάντοτε om. F

1 Ioh. 1, 29.

II

S. EPHRAEM SYRI

ENCOMIUM IN S. BASILIUM MAGNUM

PREFAZIONE

Uno degli astri più fulgidi della chiesa greca è S. Basilio di Cesarea, che i contemporanei ed i posteri designarono coll'appellativo di grande. E grande ei fu veramente per più lati: come teologo come oratore, come uomo d'azione.

Per l'alta sua dignità di vescovo, per lo splendore delle sue virtù e per l'eccellenza dei suoi scritti, la fama di lui ben presto si diffuse per tutto l'orbe cristiano, come attestano ampiamente gli storici ed i padri di quell'epoca. Lui morto, celebrarono eloquentemente il già compagno di studi in Atene Gregorio di Nazianzo (1) ed il fratello Gregorio di Nissa (2), che a lui avevano riguardato come a « comun padre e maestro », con due orazioni funebri assai preziose tanto sotto l'aspetto storico, per la ricca messe di notizie e ricordi personali, quanto dal lato letterario, per la meravigliosa arte e raffinatezza, con che i due scrittori osservarono i precetti dell'antica rettorica.

Accanto a questi due vecchi ed intimi amici e lodatori di Basilio (3)

---

(1) BHG^2 *Basilius ep. Caesariensis 2,* Migne PG 36, 493-606.

(2) BHG^2 *Basilius ep. Caesariensis 1,* Migne PG 46, 788-817. Però già da tempo (ad es. Tillemont, *Mémoires pour servir à l'histoire ecclésiastique* VIII [Venezia 1732] pag. 735 seg.) ed anche di recente (ad es. Usener, *Religionsgeschichtliche Studien I Das Weihnachtsfest*^{2} [Bonn 1911] pag. 255) si mossero dubbi contro l'autenticità di quest'encomio. Lo Hürth, *De Gregorii Nazianzeni Orationibus funebribus* (Argentorati 1907) pag. 62 n. 4 dichiara: De hoc epitaphio [scil. Gregorii Nysseni in Basilium] alio loco disseram, cum Gregorio Nysseno abrogandum esse contendam...

(3) Della prolissa e favolosa *Vita et miracula S. Basilii auctore Amphilochio* BHG^2 4 = Combefis, *Amphilochii Iconiensis, Methodii Patarensis et Andreae Cretensis Opera omnia* (Paris 1644) pag. 155-222 e dell'*Oratio in Circumcisionem et in S. Basilium, auctore Amphilochio* BHG^2 5 = Combefis, op. cit. pag. 10-22) occorre appena far parola, essendo per comune consenso dei dotti ritenute spurie. Cfr. Bardenhewer *Geschichte der altkirch. Literatur* III, pag. 130, n. 1 e 227.

è da porsi il Santo Diacono di Edessa, che attratto verso di lui dal grido della sua santità e del suo sapere, si recò a visitarlo a Cesarea e ritornatosene pieno d'ammirazione e d'entusiasmo pel santo vescovo, compose su questa visita una narrazione in forma poetica, ove si intessono i più ampi elogi delle virtù e delle opere di Basilio (1).

I. Προοίμιον. — Porgete ascolto alla bellissima narrazione. Voglio ordire una tela colle lane delle pecore spirituali e intessere una tunica polimita col vello della sana lingua spirituale. Vidi un giorno un bell'ariete dal bel manto, e dalle corna spirituali risuonanti divinamente, ed accostatomi con grande trepidazione, osai di togliergli di nascosto una piccola trama (str. **1-9**).

II. Ἔπαινος. — Volete che palesi chi è quest'ariete? È il fedele e saggio Basilio, vescovo di Cesarea, banditore di dogmi salutari a tutto il mondo, la base delle virtù, il libro delle lodi, la vita dei miracoli (.... seguono consimili epiteti laudativi sino al v. 108: str. **10-27**).

Ed ancora siamo in debito di tessere gli encomi del θεολόγος ἀνήρ al fine di ricavarne lume e compunzione per le anime. Bisogna dunque ripigliare la spola dello spirito e disporvi il filo dei pensieri e porsi a stringere il filo negli stami. Chi tesserà diligentemente questo filo, somministrerà ai volenterosi una tunica immortale.

Παιδεία, ἀρεταί. — Cotali le primizie del mistico allievo e i proventi del santo podere: così cresceva sempre rigoglioso nella dottrina rivestendo i circostanti. Ariete ispirato del gregge di Cristo, fiorente nella possessione della fulgida chiesa, riscaldando colla sua tosatura i poveri e compungendo colle corna i ricchi: assiso dì e notte presso i penetrali ricevette dall'alto la grazia. Onde ogni giorno col fiore del sermone rinnova nelle anime la parola immutabile, e facendosi tutto a tutti, non restava defraudato della varietà. Poich'egli cresceva tra i fiori incorruttibili ed era coperto dai santi calici, sempre posava sulle scritture e da esse cibavasi delle erbe divine, verdeggiava nei prati apostolici ed esultava nelle aule sacerdotali. Perciò il suo sermone scorreva come un fiume e la sua giustizia come i flutti

(1) BHG² *Basilius ep. Caesariensis 3*. La omelia *In Circumcisionem Domini et in S. Basilium, auctore Andrea Cretensi* = BHG² 6 (= PG 97, 913-928) è formata in parte di BHG² *1, 2* e *3*, com'è dichiarato espressamente in essa (l. c. 927 *C*). Il breve estratto dall'Encomio di S. Efrem vien riprodotto in calce alle strofe **10-13**, **78-84**.

del mare... Non erano suo cibo il solano e il rovo, ma la rosa, il giglio, il croco e il cinnamomo.

Per ciò crescevano in pieno sviluppo le belle lane, atte alla tessitura dei divini ammaestramenti (str. 28-48).

Che spender parole intorno a questo ariete, che divenne vaso perfetto, come quello che Pietro vide scendere dal cielo da quattro canti? (seguono tre confronti tra il vaso visto da Pietro e Basilio vaso d'elezione, str. 51-56). Chi non loderà colui, che fu glorificato dal Padre, non onorerà chi fu santificato dal Figlio, non predicherà beato chi fu predicato beato dallo Spirito Santo? (str. 57-58). Come il volere dell'Ottimo si compiacque d'inabitare e passeggiare in lui! Così la grazia gli innondò la mente delle acque perenni per purificare quelli che sono immersi nelle sozzure delle colpe (str. 59-62).

Ἐπιτήδευμα (Visita di S. Efrem a Basilio). — Il Signore ebbe misericordia di me, allorchè mi trovai in una certa città. Ivi sentii dirmi una voce: « Sorgi, o Efrem, e cibati di pensieri? » Risposi con grande ansietà: « Donde me ne ciberò? » E mi disse: « Ecco nella mia casa il vaso regio (σκεῦος τὸ βασιλικόν) ti somministrerà questo cibo ». Meravigliato di queste parole andai nel tempio e giunto pian piano al vestibolo (προαύλιον) e curvatomi desioso verso i propilei (προπύλαια), scorsi nel *Sancta Sanctorum* il vaso d'elezione pomposamente esposto davanti al gregge e tutto adorno di santi discorsi e tutti gli occhi affissi in lui. Vidi nutrire il popolo spiritualmente e commiserare le vedove e gli orfani; vidi fluire fiumi di lagrime e il vello della vita risplendere come l'oro e il pastore portare sulle ali dello spirito preghiere e riportarne sentenze. Vidi la chiesa abbellita ed adorna; vidi i dogmi di Paolo, gli insegnamenti dei profeti, la legge dei vangeli e la riverenza del misteri. Vidi l'utile e salutare sermone innalzarsi fino al cielo e tutta l'assemblea illuminata dai raggi della grazia. Onde lodai il Signore che così glorifica quelli che lo glorificano (str. 63-79).

Cessata l'adunanza Basilio seppe, non so come, di me e chiamatomi a sè, chiese per bocca dell'interprete: « Sei tu, Efrem, che piegasti il collo e portasti il giogo del verbo salutare? » Risposi: « Sono Efrem, che mi privai del dono celeste. E quell'uomo divino mi diede il santo bacio ed appose una mensa di cibi dell'anima sua sapiente,

santa e fedele, non condita di alimenti corruttibili, ma piena di pensieri incorruttibili e chiese consigli spirituali (str. **80-90**). Efrem piangendo esclamò: « Piuttosto tu, padre santo, illuminami e custodisci me dappoco e neghittoso, dirizzami pel retto sentiero, compungi il mio cuore di pietra, poichè a te mi trascinò il Dio degli spiriti, affinchè tu guarisca la mia anima inferma, e guidi la navicella dell' anima mia all'acqua della vita e della quiete (str. **91-94**).

Osserva donde quel saggio maestro trasse il tipo della virtù. Prese, per così dire, la verga del corpo e divelto il fiore degli affetti irragionevoli, tolse dai miei occhi le squame, sottraendo il verde immaturo del sermone... e m'abbeverò negli abbeveratoi dei suoi insegnamenti.

Allora il mio ventre concepì il pensiero di partorire l'elogio dei 40 Martiri, di cui quell'egregio uomo mi narrò la passione. E poichè il saggio pontefice ci reputò degni della gloriosa impresa, lasciando ad un'altra narrazione gli encomi di questi nobili trionfatori, celebreremo le lodi di questo santo di Cristo, loro emulo (str. **98-105**).

Σύγκρισις. — Confronto tra le virtù ed azioni dei SS. Quaranta Martiri e di Basilio. Com'essi resistettero valorosamente a Licinio, al duce e al preside, così il santo si oppose a Valente, ad Ario e al truce prefetto, bramoso di bere il calice e trionfare col martirio. (str. **106-121**).

Πράξεις. — Quanto machinò il maligno Beliar per separare Basilio dal regno celeste (τῆς ἄνω βασιλείας). Aizzò imperatori, presidi e plebi, ma Basilio divenne base (βάσις) dei fedeli. Scatenò tutti i turbini, ma non abbattè il saggio negoziatore. Sollevò la procella mediante i suoi satelliti, ma meglio si mostrò l'abilità del nocchiero. Destò cavalloni contro la chiesa ma non riuscì ad affondare la nave della fede. Lo combattè con discorsi ereticali, ma tosto fu colpito dai detti divini. Armò contro di lui la parola di Golia, ma fu atterrato colla fionda delle tre pietre della fede (seguono altri sei paralleli str. **122-134**).

I perfidi nemici cercarono invano di contraffarne la fede, la virtù ed il coraggio (str. **135-137**).

(Guarigione e morte del figlio di Valente). — L'imperatore supplica Basilio di pregare pel figlio gravemente infermo. B. ot-

tenuto il permesso di condurre il malato all' incorrotta fede, apportò a Cristo la promessa di lui e gli riportò la guarigione del figlio. Ma poichè quei serpenti (d'eretici) pervertirono il volere dell' instabile imperatore e battezzarono il figlio nell'eresia, Basilio fece morire questo disgraziato per confondere l'ingratitudine del padre, compiendo così prodigi non minori di quelli d' Elia, d' Eliseo e di Pietro, a sgomento dei nemici (str. **138-152**).

Chi potrebbe dire degnamente le piogge (ὄμβρους) dei miracoli oprati da Basilio? Essendo incapace di narrare le sue egregie azioni, trascorrendo tutto il resto, dimostreremo soltanto come persino le cose insensibili lo aiutassero (str. **153-55**).

Gli eretici, dopo vani tentativi per sopprimere il giusto, colpiti continuamente dalle frecce delle sue parole e dei suoi miracoli, ne chiesero l'esilio all' imperatore. Questi ingannato dai loro velenosi discorsi, prese a sottoscrivere il decreto di bando, ma non potè firmarlo, perchè tre calami si spezzarono per non partecipare all' ingiustizia... (str. **156-177**).

Μακαρισμός. — Come ti predicheremo beato, o sapiente Basilio, che col pungiglione della fede pungi e scacci l' errore dell' eresia, dimori nel prato delle scritture ispirate e ne cogli i fiori dei profeti, la rugiada degli apostoli, la vita degli evangeli: tu, che risiedi negli alveari delle virtù e ne fabbrichi la divina propoli e elabori sapientemente nello Spirito Santo, il miele della fede incorrotta ed insegni a disprezzare i fuchi e a volare al cielo? (str. **178-184**).

Σύγκρισις. — Tu, o fedele Basilio, divenuto il massimo degno vaso dei precetti, fosti accetto come Abele, traslato come Enoc, salvato come Noè, chiamato amico di Dio come Abramo, offerto vittima a Dio come Isacco, (seguono simili comparazioni con Giacobbe, Giuseppe, Mosè, Aronne, Giosuè, Finees, Samuele, Davide, ...Elia, Eliseo, Isaia, Geremia, Ezechiele, Daniele e i tre fanciulli, Pietro, Paolo, Tomaso, Matteo, Marco, Luca, Giovanni, e gli apostoli sino a str. **198**).

Προσφώνησις, ἐπίλογος. — Intercedi per me miserabilissimo e colle tue intercessioni richiamami, o padre, tu forte me fiacco, ... tu ricco di tesori di virtù me privo d' ogni merito, poichè ti magnificò il padre delle misericordie, ti chiamò beato il figlio di Dio, ti fabbricò tempio lo Spirito Santo, cui sia lode (str. **185-203**).

Dell'encomio ho composto in parte un sunto ed in parte una versione, perchè era ben difficile riprodurre esattamente il senso di un linguaggio così ridondante di metafore e di allegorie, nei suoi continui giri e rigiri del pensiero e della frase, e comporre uno schema così ordinato e chiaro dei τόποι come può farsi per le orazioni, ad es., di Gregorio Nazianzeno e Gregorio di Nissa.

L'encomio fu edito per la prima volta in greco, colla versione latina di fronte, da J. B. Cotelier, *Ecclesiae Graecae Monumenta* III (Parisiis 1686) pag. 54-67 secondo il *Cod. Paris. gr.* 1100 = P descritto da noi più avanti e fu presentato come un testo qualunque in prosa. Il testo del Cotelier fu poi ristampato nell' edizione d' Oxford di S. Efrem (pag. 398-404; a pag. 493 si nota espressamente: « Extat inter Monumenta Ecclesiae Graecae per Cotelerium »), con poche ed insignificanti congetture in margine e da ultimo in quella Romana (II gr.-lat. pag. 289-296), che bene o male, accolse nel testo quasi tutte le note marginali.

Ma già prima del testo greco era comparsa la versione latina di Gerardo Vossio, *S. Ephraem Syri Opera*... Romae 1589, III pag. 225-230 = Coloniae 1603 pag. 722-728, « Ex antiquissimo MS. Codice graeco monast. Cryptaeferrat. » ora Vatic. gr. 1633 = V, che descriviamo più sotto; e tale versione « interpolata ac stylo nova » fu riprodotta da F. Combefis nella *Bibliotheca Patrum Concionatoria* VII (Parisiis 1662) pag. 41-43.

Finora quindi si possedeva il testo greco dell'encomio edito come prosa e secondo la lezione di un solo codice (P) del secolo decimosesto.

Per la nuova edizione abbiamo collazionato i seguenti manoscritti (1):

---

(1) Sarebbero da aggiungere i due codici recentissimi:

1° *Cod. Athonis* 6075 (Pantel. 568) chartac. s. XVIII fol. 1-18: Ἐφραὶμ τοῦ Σύρου Ἐγκώμιον εἰς τὸν μέγαν Βασίλειον.

2° *Cod. Athonis* 6365 (Pantel. 858), chartac. s. XIX n. 4: titolo come nel codice precedente. Cfr. Lampros, *Catalogue of the Greek Manuscripts on Mount Athos* II pag. 398 e 446.

Un terzo codice contenente: S. Ephraem Encomium in S. Basilium, posseduto dal Du Poirier di Tours, è menzionato dal Montfaucon, *Bibliotheca Bibliothecarum* II 1306. Ma non l'ho potuto rintracciare.

A = *Cod. Athonis gr.* **1120** (Pantocrat. 86) chartac. a 1227 (1) exaratus. S. Ephraem Sermones, Vitae et Homiliae Sanctorum.
Cfr. LAMPROS, *Catalogue of the Greek Manuscripts of Mount Athos* I pag. 101.

Il codice è scritto molto accuratamente: ha pochi errori ortografici (raddoppiamento di consonanti ai vv. 175 ἠῤῥεύγετο 184 κρόκκος, 423 (e 434) Λικιννίῳ) e qualche scambio di lettere e di parole v. 27 κέρατα] κρέατα, 305 ὅλον] ὁρῶν, 527 σταυροῦ] Χριστοῦ, 656 τοῖς] τὸν, 741 προσεδέχθης] προσηνέχθης. Le poche rasure e correzioni non turbano gran che la tradizione: appaiono di prima mano quelle ai vv. 120, 387 seg., 665; e di seconda quelle ai vv. 123-126, 440 Ἀρείου καὶ scritto nel margine inferiore, perchè la carta era lacera, 797 ὁ ἀνδρεῖος τὸν χαῦνον ricopiato sotto perchè reso illeggibile da una macchia. Omette τε al v. 547, ἵνα αὐτὸν al v. 555, i vv. 653 seg., inoltre ha le stesse lacune MV nelle strofe 186, 195 e di V nelle strofe 191 seg. e 197. Ha poi sicure interpolazioni ai vv. 1-3, 195-200 e 672.

Nonostante questi difetti, che possono anche in parte derivare da trascrizioni anteriori, *A* resta sempre un codice ottimo, che noi abbiamo seguito pure in certi passi, dove si sarebbe potuto accogliere la lezione di MV.

Di *A* diamo il facsimile d'una pagina, perchè si veda come anche l' interpunzione del codice si adatti alla struttura metrica dell'encomio. Cioè ogni ettasillabo è separato mediante un segno (per lo più un punto, due punti, virgola, punto e virgola), anche quando c'è strettissimo legame di senso e di sintassi col verso, che precede o segue. Dei 130 versi contenuti nel facsimile solo quattro non sono distinti: cioè i primi tre, corrotti, ed il v. 122, nel quale le lettere si accostano tanto da non lasciare spazio per l' interpunzione. La stessa minima percentuale e forse minore, si trova anche nelle altre pagine. Ho rinunciato ad esaminare più particolarmente il valore e l'uso dei vari segni

---

(1) Il Lampros riporta la sottoscrizione finale:
Ἐτελειώθη ἡ παροῦσα βίβλος
κατὰ τὴν τρισκαιδεκάτην τοῦ Δεκεμβρίου
μηνὸς τῆς πρώτης ἰνδικτιῶνος
τοῦ ἐξακισχιλιοστοῦ ἑπτακοσιοστοῦ τριακοστοῦ ἕκτου ἔτους
ἐν ἡμέρᾳ Δευτέρᾳ τῆς ἑβδομάδος
τῇ μετὰ τὴν Κυριακὴν τῶν προπατόρων (= 1227).

e a darne una tabella esatta, perchè non m'era possibile confrontare direttamente il codice stesso, e dovevo servirmi di fotografie assai sbiadite del manoscritto, che per giunta è danneggiato dall'umidità (1).

È copia di *A* il codice

B = *Cod. Barber. gr.* **527** (V. 23; olim 26) chartac. folior. 222, $0^{m},300 \times 0^{m},225$. Constat apographis s. XVII diversis manibus exaratis.

Cfr. *Catal. Codd. hagiograph. Graecor. Biblioth. Barberin. de Urbe* in *Anal. Bolland.* 19 (1900) p. 98 ss.

B è senza dubbio copia diretta di *A*, perchè ne riproduce assai fedelmente il testo, e solo contiene alcuni errori dovuti unicamente alla falsa lettura di passi, ove la grafia di *A* è irregolare e poco chiara (ad es. al v. 96 per la somiglianza del nesso εὖ ad *α*; al v. 661 per la somiglianza di ὁ ad ϛ^{c} (= ὡς) e perchè ha le stesse correzioni ai vv. 123-4, 125-6, 387-8. Ha tre sole omissioni, dei vv. 226-7, 794 e di τὸν al v. 760. Le pochissime e tenui varianti (ad es. 581 οὐ μετ'οὐ, 677 ἁλίσκῃ βουλεύειν, 702 Μωσέως, 710 ὁ] τῷ) sono state di regola omesse nell'apparato; però credetti opportuno di riportare anche le lezioni di *B* ai vv. 220, 554-5, 795 nei quali la lettura delle fotografie di *A* era difficile o incerta per macchie o guasti del codice.

In R I gr.-lat. CXCII e II gr.-lat. LI il manoscritto è segnato erroneamente come *Basil. 26*.

V = *Cod. Vatic. gr.* **1633** (olim Cryptoferratensis), membran. folior. 357, $0^{m},280 \times 0,210$, binis columnis saec. X-XI exaratus.

Παννηγυρικόν. Cfr. *Ad Catal. Codd. hagiograph. Graecor. Biblioth. Vatic. Supplementum, Anal. Bolland.* 21 (1902) pag. 8.

Il codice ha una scrittura minuta, sottile, attaccaticcia. *V* ha parecchi errori grossolani (ad es. v. 115 ψυχαῖς] εὐχαῖς, 139 τέλει] ἐλέει, 195 ὅλος] ὁ λό-

---

(1) Sull' uso dei segni speciali per distinguere i versi nella poesia liturgica e le clausole nella prosa ritmica cfr. PITRA, *Anal. Sacra I*, pag. LXXVIII seg. e KRUMBACHER, *Ein Dithyrambus auf den Chronisten Theophanes* in *Sitzungsberichte des philos.-philol. und histor. Klasse d. K. bayer. Akad. der Wissenschaften 1896*. Heft IV. pag. 600 ss. e *Miscellen zu Romanos* pag. 113, 121, 126. Probabilmente è residuo dell'antica interpunzione stichica quel segno mediano in forma di spirito aspro quadrato che compare di quando in quando nel cod P^{1} = *Paris* gr. 1179 dell' omilia *In Abraham et Isaac* (v. pag. 13 s).

γος, 122 στέλλεσθαι] τελέσθαι, 286 ῥέοντα] ῥεύματα, 495 ἔμπορον] ἔμπυρον, 731 πτῆσιν] πίστιν), frequenti omissioni di parole (ad es. v. 221, 260, 261, 278, 298 s, 372, 464, 534, 596, 643, 690) e talora d'interi versi (v. 112, 163 seg., 631, 771 seg.), e varie interpolazioni di nessun conto (ad es. v. 274, 281, 285, 291, 293, 297, 470, 498, 529, 608, 611, 704, 811). Qualcuno di questi guasti e mutamenti può essere avvenuto per così dire meccanicamente e per inavvertenza (ad es. le lacune di πίστιν καὶ al v. 538 e di εἶδες al v. 773). Però le continue sostituzioni di parole e di costrutti più comuni e più facili a comprendersi (cfr. v. 83 στιχθεῖσα] στοιχειωθεῖσα, 219 ἐκάθαρα] ἐκαθάρισα (anche al v. 770), 311 ἐκλελεγμένου] ἐκλεκτοῦ, 609 εἴποι] διηγήσεται e specialmente v. 69 βαφή] φάτνη, 724 πρόπολιν] προβολήν, 508 φθέγμασι] δόγμασι, e 317-320, 449-452, 589-592) attestano che l'encomio è stato sottoposto ad una revisione e ad un ritocco generale, che mirava a togliere o aggiungere secondo che pareva superfluo o manchevole e a conferire al discorso una movenza più piana e un colorito più nuovo e più chiaro. Della forma metrica non si tenne conto alcuno, e quelle poche varianti che paiono ad essa conformi (ad es. vv. 431 seg. e 455 seg. ove però ci sarebbe un erso in più) potrebbero essere piuttosto anteriori alla revisione stessa.

Copia diretta di *V* è

P = *Cod. Paris. gr.* **1100** (Reg. 1708; olim Mazar. Reg. 3368), chartac. ss. XVI-XIV diversis manibus exaratus.

Cfr. Omont, *Inventaire sommaire* I, 220.

P contiene vari opuscoli scritti da mani diverse. Il fascicolo contenente l'encomio di S. Basilio è di una mano assai elegante e corretta del s. XVI, la quale ritrae molto della grafia di Giovanni Onorio. Il codice fece parte della biblioteca del Naudé, dov'era segnato col n. 60 (cfr. Labbe, *Nova Biblioth. Mss. Libror.* Paris 1653 p. 73 e 378 s.); passò poi nella Mazzariniana, ove portava il n. 176 (cfr. Montfaucon, *Bibliotheca Bibliothecar.* II, 1306) e da ultimo in quella Regia nell' anno 1668, dove ottenne la segnatura di Reg. 1708 ([1]).

Essendo questo codice l'unica base dell'edizione del Cotelier (ciò è detto

---

([1]) Per avere un' idea dell' origine e composizione del codice miscellaneo, cfr. oltre a Labbe e Montfaucon, anche Omont, *Inventaire sommaire* pag. xcvi (Concordance des anciens numéros...).

espressamente nel *Syllabus Opusculorum* del tomo terzo degli *Ecclesiae Graecae Monumenta: Ephraemi Laudatio in Basilium. Cod. Reg. 1708*), e delle successive ristampe, si ritenne opportuno mettere nell'apparato anche le varianti di P. Le quali non sono molte, nè importanti. Qui si notano soltanto le correzioni od espunzioni ai vv. 7, 37, 70 βλάττα] γλῶττα, 465-8, e gli scambi ai vv. 281 ναόν] λαόν, 252 ἔλθῶν] ἐλεῶν, 248 λευσχημονοῦντας] εὐσχημονοῦντας, 661 ὥς] ὅ, che son passati nelle edizioni.

M = *Cod. Messan. S. Salvatoris gr.* **30** membran. folior. 263, 0^{m},428×0,334, binis columnis anno 1308 exaratus (1).

È la prima parte di un menologio, di cui la seconda è contenuta nel *Cod. Messan. gr. 29.*

Cfr. *Catal. Codd. hagiograph. Graecor. Biblioth. Universit. Messan.*, *Anal. Bolland.* 23 (1904) pag. 41 ss. e A. Mancini, *Codices Graeci Monasterii Messanensis S. Salvatoris*, Messanae 1907 pag. 45-54.

Il codice, di formato assai grande, è scritto a caratteri grossolani e poco accuratamente. Di qui rasure e correzioni di prima e seconda mano, molte omissioni (dei vv. 70, 113 seg., 167 seg., 272, 300, 517-520, 575, 579 seg.) ed una lunga serie di gravi scambi di lettere, di desinenze e di parole (ad es. v. 194 κριοῦ] κυριοῦ, 389 ζήλῳ] ξύλῳ, 569-71, 617, 637 seg., 724 πρόπολιν] μητρόπολιν, 729 σφηκῶν] σοφικῶν...). Le interpolazioni sono per lo più di soli nomi propri (Βασίλειος con o senza ἀληθῶς al principio delle strofe 14-24; v. 252 τῆς Μεσοποταμίας, 424 καὶ Ἀγρικολάῳ, 434 καὶ Ἀγρικολάου, 708 e 754 Οὐάλεντα), di epiteti ornativi e di amplificazioni retoriche (ad es. v. 108, 314, 399 seg., 412, 418, 548, 611). L'indotto interpolatore cambia a suo capriccio parole e costrutti per rendere il testo dell'encomio più intelligibile (Cfr. ad es. 63 ἐκλάμψαν V] ἡλιώμενον, 84 χαράγματα] διδάγματα, 242 ἐπλημμύρισεν] ἐπλήρωσεν, 393 ἐνεκίσσησεν] ἐνεκύησεν, 472 ἠξίωσαν] ἄξιον ἐποίησαν, 588 ἥττονα] ἐλάττονα... e specialmente le manipolazioni dei vv. 17 seg., 29-32, 145-148, 203 seg., 321-324, 343 seg.,

(1) La sottoscrizione a fol. 265 attesta a sufficienza della scorrezione dello scriba: Ἐτελειώθη τὸ παρὸν πανηγυρικὸν διὰ χειρὸς τοῦ ἁμαρτωλοῦ Δανιὴλ καὶ σκευοφύλαξ τῆς μεγίστης μάνδρας τοῦ Σωτῆρος ἀκροτηρίου Μησσήνης μηνὶ σεπτεμβρίῳ εἰς β΄, ἡμέρᾳ σαββάτου ὥρα θ΄ ἔτος ,ϛωις΄ ἰνδίκτου ϛ΄, εὔχεσθαι καὶ μὴ καταράσται ὅτι ὁ γράφων παραγράφει.

475 seg., 584, 613 seg., 669-676...); ma non sa metterci quasi nulla di suo, perchè parecchie interpolazioni sono racimolate qua e là dall'encomio stesso, come ho segnato nell'apparato (cfr. v. 28, 284, 321-324...). Per ciò dubito che l'interpolazione al v. 372 possa essere un residuo di un'antica redazione, diversa dall'attuale, o di un'altra narrazione metrica. Altre tracce, ma incerte di diversa redazione sarebbero ad es. v. 16 τοῖς πάσχουσι τὰς ψυχάς, v. 220 αὐτὸς ὅλως μὴ κοίνου (che però è conforme al testo scritturale).

M concorda con *V* in moltissimi passi (ad es. vv. 11, 21, 33, 71, 77, 88, 105-108, 139, 143, 151, 160, 206, 222 seg., 238-240 bis ... 274, 351, 369, 435, 438, 460, 471, 496, 506, 510, 562, 565, 573, 583, 622, 633 seg., 702), ha la stessa omissione dei vv. 361-2, 738-740 e conserva i vv. 653 seg. omessi da *A*, ma segue *A* in parecchi altri luoghi (ad es. vv. 20, 69, 83, 93, 98, 109, 122, 244, 260, 261, 297-98 338, 347, 377 s, 397 seg., 419, 449-452, 498, 504, 508, 517, 526, 529, 588, 589-592, mantiene il v. 112, 163 s, 631, 643, 758, 771 seg., 809), ossia occupa un posto intermedio fra *A* e *V*. Si accosta ad *A*, quando non ha le interpolazioni, omissioni ecc. di *V*; se ne allontana, quando introduce nel testo le alterazioni proprie che abbiamo rilevate sopra. Non ostante i gravi e numerosi difetti, *M* offre preziosi sussidi per la critica del testo; ad esempio da solo tramanda i vv. 763-768 e 787.

Il testo dell'encomio è fondato quindi sul codice indubbiamente migliore, cioè su *A*, dal quale ci siamo però scostati in alcuni luoghi, che abbiamo corretti o suppliti coll'autorità di MV (cfr. ad es. vv. 1-3, 27, 197, 226, 249 seg., 327, 387 seg., 554 seg., 647, 653-656, 672) o con nostre congetture (ad es. v. 511, 544, 750, 779). Rimangono tuttavia dei passi, non molti invero, che o sono guasti od hanno una lezione lincerta; p. es., al v. 62 manca una sillaba, al v. 151 con termin teo· ogici abbonda una sillaba: abbonda un verso nelle str. **60, 144, 146, 178** e **186**; sono lacune nelle str. **90** e **192**: di essi discutiamo anche nelle note. Spero che si possano emendare in seguito o coll'aiuto di nuovi manoscritti o con opportuni confronti colle altre opere greche di Efrem.

Quanto alla forma metrica l'encomio risulta composto di soli versi ettasillabi aggruppati in strofe tetrastiche, come nell'omilia su Abramo ed Isacco dal v. 1 al v. 300 e dal v. 364 (372) al v. 688. In tutto com-

prende 812 ettasillabi disposti in 203 strofe. Il parallelismo è tanto esteso nell'encomio, che crediamo superflo addurre esempi.

Delle tre orazioni che pubblichiamo in questo primo fascicolo, l'encomio di Basilio ha senza dubbio un tono più elevato ed enfatico, lingua e stile più ricercati ed artificiosi, come del resto ben s'addice al genere stesso dell'encomio.

Le omelie su Abramo e su Elia appartengono piuttosto alle prediche esegetiche e parenetiche, ed hanno quindi, conformemente al genere didattico, lingua più semplice, uso più sobrio dei mezzi retorici: mentre l'orazione su Basilio appartiene alle prediche *sintetiche* (panegiriche, dogmatiche e d'occasione [1]) e ritrae perciò delle qualità del discorso pomposo o di parata.

L'autore ha messo in opera tutti i mezzi retorici, accumulando senza parsimonia metafore, allegorie, comparazioni, antitesi, anafore, assonanze... sino a produrre in noi sazietà. Chi esamina l'encomio puramente dal lato della *Kunstprosa* trova in esso più di quanto si può aspettare: e l'antitesi nella forma dell' ἰσόκωλον con ὁμοιοτέλευτον, e la soluzione del periodo in κόμματα sminuzzati e i frequenti giochi di parole (vedi sotto) e il θεατρικὸν σχῆμα della personificazione (str. 162 ss.) e l'introduzione di una persona fittizia con φησί (str. 159) e grandi arditezze nell' espressione (str. 99 seg.): ossia troviamo nel solo encomio quanto hanno cercato ad es. il NORDEN *op. cit.* p. 562-569 nelle orazioni di Gregorio Nazianzeno ed il MÉRIDIER, *L' influence de la seconde sophistique sur l'œuvre de Grégoire de Nysse*, Paris 1906, nelle opere di Gregorio di Nissa: di più vi troviamo addirittura un testo composto di strofe tetrastiche ettasillabiche ed informato ad un parallelismo esteso e rigoroso. Ed è appunto mediante il riconoscimento di questi due principi fondamentali (isosillabia e isocolia strofica, parallelismo) che noi possiamo ben comprendere e vedere la struttura dell'intera composizione e delle singole parti, e giudicare di essa rispetto e al pensiero e alle forme che lo rivestono: solo così ci si svelano le qualità e proporzioni del periodo ritmico e le rispondenze e le antitesi fra il periodo stesso e i suoi membri ed appaiono nella vera luce i vari σχήματα διανοίας e σχήματα λέξεως.

---

(1) Cfr. NORDEN, *Die antike Kunstprosa*, pag. 544.

Non tratterò qui in particolare dei caratteri di lingua e di stile dell'encomio, poichè mi sono proposto di illustrare nella dissertazione generale la stilistica retorica e poetica delle versioni greche di S. Efrem. Ora richiamerò soltanto l'attenzione su tre punti principali:

1° sul linguaggio figurato;

2° sull'allitterazione ed assonanza;

3° sulla σύγκρισις.

1) Quanto al primo punto, sorvolando sui tropi più comuni (l'animato per l'inanimato, l'astratto pel concreto, e viceversa ecc.) rileverò la ricchezza e varietà di linguaggio prodotta da figure e metafore tolte

a) dalla natura (ad es. dal fuoco v. 477 ἐν ὕδασι πυρωθέντες τῷ πόθῳ, col contrasto tra ὕδωρ e πῦρ, 482 ἐκκαυθείς, 780, dalla luce 307 s. dai fenomeni atmosferici 459 νιφάδας τῶν πειρασμῶν, 610 ὄμβρους τῶν θαυμάτων, 514 κακοδόξοις ἀνέμοις, dal « fiorire » διηνθισμένος 89, ἐπανθέω 139, ἀνθοκομάω 150, ἀνθολογέω ἄνθον (ἄνθος anche ai vv. 66, 158, 383) 717 s., ἀκμάζω 190, 310, βλαστήσας... βλαστούς 87 s., κομάω 135, χλοάζω 166);

b) dalla milizia e *c*) dall'agonistica (αἱρετικὴ μάχη 432, πολεμέω 505, συμμαχέω 620, βαλλόμενοι... ῥήμασι... καὶ θαύμασι καθάπερ τοῖς βέλεσι 625-8, καθοπλίζω 509, μηχανεύομαι 485, παρεμβολαί 525, τροπόω 523, σφενδονίζω 511, ὠχυροῦτο γὰρ τρισὶν — ἀναλώτοις τείχεσι — τῆς ἀχράντου τριάδος 519-20 ἄθλησις 445, σκάμματα 433, λαμπρὸν τρόπαιον τοῦ ἀκαταγωνίστου 687 s., 483 βραβεῖα, τροπαιοῦχος καὶ καλλίνικος 413 s.);

d) dalla navigazione (βυθίσας... εἰς βυθὸν 73 s., θάλασσαν παθῶν τεμῶν 756, καταιγίς 494, κύματα 172, κυβερνήτης 499, ζάλη 497, ναῦς 503, αὐτός μου κατάνυσον — τὴν ὁλκάδα τῆς ψυχῆς... 373-6, τρικυμίαι 501, ποντίζω 504; altra immagine tolta dalle acque 241 ss.);

e) dalla pastorizia e dall'agricoltura (ἀγέλη 138, ἀρνίον 61, κριός 25, 38, 137, 194, θρέμμα 130, λύκος 529, μάνδρα 62, νομή 166, ποιμήν 289, ποιμνίον 276, πρόβατον 20, 530, πόη 63, 164, χλόη 186, καταβόσκομαι 164; ἄμπελος 78, βλαστός 88, βότρυς 77, βουνός 89, κτῆμα 132, λειμών 715, ἀκάνθαι... τρίβολοι 429-31);

f) dalle arti e mestieri (βάσις 50, 491, βαφή 69, βλάττα 70, ἡ βεμβράνη ἡ καλὴ-τῆς ἱερᾶς σοφίας — ἡ ἄνωθεν στιχθεῖσα — τὰ θεῖα χαράγματα str. 21, τὸ βηρύλλιον πλῆκτρον... str. 15, e specialmente dal-

l'arte tessile: (ἱστὸν... διάσασθαι... χιτῶνα ποικιλτὸν ὑφᾶναι... str. 5-6, προσυφᾶναι 110, ἔρια πρὸς τὴν ὑφήν 191, νέω τὴν κρόκην 126, κερκίς 118, μίτον 120, στήμονες 123, ῥοδάνη 124).

La maggior parte di esse sono invero d'uso comune e rimontano al linguaggio immaginoso dei libri sacri, e possono essere uscite spontanee dalla penna dello scrittore. Ma l'artificio si svela, quando le figure si inseguono con insolita frequenza e si dilungano nei più minuti particolari, sì da formare delle vere ἐκφράσεις retoriche. Questa manifesta tendenza all'immagine ha la sua ragione sia nella forma e nel colorito poetico dell'encomio, sia nella provenienza orientale: essa si esplica in grado più o meno intenso anche negli altri encomi e sermoni dell'Efrem greco, nei quali troveremo spesso ripetute ed amplificate molte delle immagini, che sono in questo encomio (1).

2) Circa l'allitterazione e l'assonanza basti notare che esse compenetrano in tale pienezza i versi e le strofe, che noi dobbiamo per necessità supporre nel traduttore la conoscenza e l'uso di esse come di ricercati ornamenti retorici.

In primo luogo osserviamo i giochi di parole intorno al nome Βασίλειος che è avvicinato a βάσις (v. 50 e 491), βασιλεία (v. 86, 487 s.), βασιλεύς (str. 123, 141), σκεῦος τὸ βασιλικὸν oppure τῆς βασιλείας (v. 265, 312) e contorniato di vocaboli contenenti il β (βίβλος, βίος, βαδίζων, βαίνων, σύμβιος, ἐμβλέπων, βηρύλλιον, βέβαιον, βαφή, βλάττα, βρέβιον, βυθίσας... βυθόν, βότρυς, βεμβράνη, βέλτιστον... βασιλείας, βλαστῆσαν... βλαστούς (2), βουνός, βοήσας (str. 13-25; gioco che si ripete nelle strofe 122-123).

Poi si notino le strofe:

---

(1) Già scomparivano le linee di confine tra prosa e poesia. Anche presso gli storici ecclesiastici l'espressione normale cede il campo all'immagine. Cfr. THURMAYR, *Sprachliche Studien zu dem Kirchenhistoriker Euagrios,* Eichstätt *1910* pag. 25 ss. Sui rapporti fra la predica cristiana e la poesia liturgica v. NORDEN, *Die antike Kunstprosa* [2], Predigt und Hymnus pag. 841 ss, JORDAN, *Geschichte der altchristlichen Literatur* Leipzig 1911 pag. 196 ss, 469, MAAS, *Das Kontakion,* Byz. Zeitschrift 19(1910) p. 285-306.

(2) Per ragione del suono, la figura etimologica è assai spesso adoprata. Ai due esempi riferiti (ὁ βυθίσας — εἰς τὸν βυθόν str. **19**: τὸ βλαστῆσαν... βλαστούς str. **22**) si possono aggiungere: str. **1** διηγήσομαι... διήγησιν, **98** κατεπότιζεν εἰς τὰ ποτιστήρια, **112** κεντρωθεὶς... ἐξεκέντησεν, **113** πιεῖν τὸ ποτήριον, **180** ἀνθολογῶν ἄνθη, **201** θησαυρίσας... θησαυρόν).

135 Ἤριζον οἱ ἄπιστοι
μιμήσασθαι τὴν πίστιν
καὶ ἀνεκηρύττετο
ἡ κακόπιστος γνώμη.
170 Τί ἁλίσκειν βουλεύῃ
τὸν παντὶ ἀνάλωτον;
Τί πόλεως ἐλαύνεις
τὸν οὐρανοπολίτην;
68-70 Καὶ ἠρέμα ἐπιβὰς
ἐπὶ τὸ προαύλιον
καὶ προκύψας τῷ πόθῳ
ἐπὶ τὰ προπύλαια,
Εἶδον εἰς τὰ ἅγια
τῶν ἁγίων τὸ σκεῦος
λαμπρῶς τετανυμένον
ἔμπροσθεν τοῦ ποιμνίου,
Λόγοις θεοπρεπέσιν
ὅλον πεποικιλμένον...
72-73 Εἶδον ἐκεῖ δάκρυα
ποταμηδὸν ῥέοντα,
καὶ τὸν πόκον τῆς ζωῆς
τοῖς πᾶσι χρυσαυγοῦντα,
Αὐτόν τε τὸν ποιμένα
τοῖς πτεροῖς τοῦ πνεύματος
ἀνάγοντα δεήσεις
καὶ κατάγοντα ῥήσεις ([1]).

([1]) Non voglio insistere su questo punto: mi basti rilevare che di fronte agli esempi riferiti nei trattati di retorica e in dissertazioni filologiche si reggono solidamente anche questi:

46 ἀλλὰ ῥόδον καὶ κρίνον — κρόκος καὶ κιννάμωμον,
104 ἐν ἑτέρᾳ ἐκφράσει — ἐάσαντες ἐπαίνους.

Dalle altre opere adduco soltanto *De poenitentia* (R III gr.-lat. p. 80 B):

κἂν πάχνη πάλιν (πάλιν om. Ed.) πλέξῃ — πληγῇ τὴν σὴν ἄρουραν,
κατάσπευσον δὶς καὶ τρὶς — φιλονεικῶν ἀόκνως·
σπεῦσον σπεῖραι τὸν σπόρον...

e *In XL Martyres* (R II gr.-lat. 349 D);

Ποίας λοιπὸν εἰκόνας — παρεικάσαι ἱκανῶ
πρὸς τὴν ἀνίκητον νίκην — τῶν νικηφόρων <**>;

Cfr. poi il θρῆνος di Sara nell'omilia *In Abraham et Isaac* (str. **76-91** e spec. **89** s)

Fra gli esempi di versi analoghi ai due ultimi, si possono qui addurre dalle strofe

14 τοῖς κάτω... τοῖς ἄνω,
51-52 τὴν κάθοδον ἐσχηκὸς — τὴν ἄνοδον ἐσχηκώς,
88 εἴρξομεν τὰς ἐφόδους — κλείσομεν τὰς εἰσόδους,
142 Προσεκόμιζε Χριστῷ
τὴν ὑπόσχεσιν τἀνδρὸς
καὶ ἐκόμιζεν αὐτῷ
τὴν ῥῶσιν τὴν τοῦ παιδός.
145 Ἔξω περιβάλλοντες
καὶ ἔσω ἐκδύοντες·
ἔξω Χριστὸν ἐνδύει
καὶ ἔσω περισχίζει.

Nelle συγκρίσεις e nelle varie forme di parallelismo, oltre alle rispondenze (o antitesi) lessicali, sintattiche, venivano ad introdursi necessariamente, data la sonorità delle desinenze greche, certe assonanze o rime, che l'orecchio doveva ben avvertire ed accogliere volentieri. Si osservino ad esempio le strofe 18, **24**, **33**, **69-77** (introdotte quasi tutte con εἶδον), **82-83**,

86 Οὐ κεκαρυκευμένην
ἐν φθαρτοῖς ἐδέσμασιν
ἀλλὰ τὴν πεπλησμένην
ἀφθάρτοις νοήμασιν,

87-89 ποίαις... πῶς... καὶ πῶς... πῶς... καὶ πῶς (5), cui si risponde nelle str. **91-94** con αὐτὸς... φώτισον..., αὐτὸς... φρούρησον, αὐτὸς... κατεύθυνον, αὐτὸς... κατάνυξον..., αὐτὸς... κατάνυσον (5), **106-121** (σύγκρισις tra Basilio e i SS. Quaranta Martiri), **147**, **153** s., **157** s.

Nella σύγκρισις finale nelle strofe **186-93** ben quindici aoristi passivi deboli (προσεδέχθης, μετετέθης, διεσώθης, ἐκλήθης...) chiudono i versi o le strofe: poi seguono cinque strofe **194-198** con nove aoristi deboli attivi (ἐφίμωσας, ἐπάτησας...).

Ma terminiamo la rassegna col riprodurre le strofe **40-42**:

Ἐπειδὴ τοῖς ἀφθάρτοις
ἄνθεσιν ηὐξάνετο,
ἐπειδὴ τοῖς ἁγίοις
κάλυξιν ἐσκέπετο·
Ἐπειδὴ ἐν ταῖς γραφαῖς
ἀεὶ ἐκοιτάζετο
καὶ ἐξ αὐτῶν τὰς θείας
πόας κατεβόσκετο,
Καὶ ταῖς ἀποστολικαῖς
νομαῖς ἐχλοάζετο
καὶ ἐν ἱερατικαῖς
αὐλαῖς ἠγαλλιᾶτο,

dove abbiamo tre coppie di versi introdotte da ἐπειδὴ e chiuse con ηὐξάνετο, ἐσκέπετο, ἐκοιτάζετο; poi tre altre coppie di versi che incominciano con καὶ ἐξ, καὶ ταῖς, καὶ ἐν e finiscono in κατεβόσκετο, ἐχλοάζετο, ἠγαλλιᾶτο: di più spiccate assonanze.

Tutto ciò produce l'impressione che l'autore o meglio il traduttore dell'encomio per seguire la moda del tempo si sia studiato di solleticare l'orecchio con artificiose combinazioni di suoni e di parole (1)

3) Quanto al terzo punto, osserviamo che alla σύγκρισις, la quale si presenta di consueto alla fine dell'encomio (str. 186-198), precedono parecchie altre συγκρίσεις, ad esempio fra Basilio σκεῦος βασιλικὸν e lo σκεῦος visto da Paolo (str. 49-56), fra Basilio e i Santi Quaranta Martiri di Sebaste (str. 105-121), fra Basilio e Beliar e suoi nemici (str. 122-136), tra i miracoli di Basilio e quelli di Elia e di Eliseo (147-151). Nè manca una specie di σύγκρισις fra Basilio ed Efrem (str. 199-201). Così che la σύγκρισις occupa un buon quarto dell'encomio. Ben si vede che essa è ricercata non solo come un τόπος facile ed efficace per accrescere la lode, ma ancora come un mezzo favorevole allo svolgimento del parallelismo, allo sfoggio di abbigliature retoriche e alla produzione di vellicamenti dell'orecchio. Egli è di fatto in queste

(1) Sulla rima ed allitterazione cfr. MEYER, *Gesammelte Abhandlungen* I 5 s., 190 s., II 92 s., 116 ss.; NORDEN, *Die antike Kunstprosa*. Anhang I. *Über die Geschichte des Reims,* pag. 810 ss. Noi però non attribuiamo alla rima l'importanza che le dà il Norden, almeno per ciò che si riferisce a queste versioni efremiane.

comparazioni che il parallelismo si spiega più ampio e più regolare ed è meglio accentuato mediante la uguaglianza od assonanza delle parole in principio (anafora...), in fine (assonanza, rima...) o nel mezzo (allitterazione...) dei suoi membri.

Come è noto, la σύγκρισις è un τόπος dell'eloquenza cristiana assai comune, ed è stato sufficientemente studiato, in special modo pei suoi rapporti colla rettorica dei sofisti (Imerio, Polemone...), dal Sinko ([1]) e dal Méridier ([2]). Ora sebbene sia del tutto giustificato l'esame della σύγκρισις presso Gregorio di Nazianzo, Gregorio di Nissa e Giovanni Crisostomo dal punto di vista della retorica sofistica, trattandosi di scrittori seguaci della scuola, in cui furono educati, bisogna tuttavia tener conto anche dell'influenza che su di essi dovevano esercitare la lettura e lo studio delle sacre scritture e della letteratura cristiana. Giacchè la σύγκρισις non è un τόπος specifico della retorica sofistica, ma è largamente usata anche da scrittori che sono del tutto τῆς ἑλληνικῆς παιδείας ἄγευστοι, come Afraate ([3]) ed Efrem stesso ([4]). Nè ciò deve meravigliare, quando si pensi che due dei più bei modelli per una σύγκρισις erano forniti dal πατέρων ὕμνος dell'Ecclesiastico (cap. 48-50) e dall'Epistola agli Ebrei (cap. 11).

Ciò è sfuggito ai più, ed anche al Sinko, la cui tesi, che Gregorio di Nissa e Giovanni Crisostomo abbiamo pigliato da Gregorio Nazianzeno l'uso della σύγκρισις, viene così a perdere quasi ogni valore probatorio ([5]).

([1]) T. Sinko, *Studia Nazianzenica. I De collationis apud Gregorium Nazianzenum usu...* in *Dissertat. philol. Acad. litter. Cracoviensis*, tom. XLI (Cracoviae 1906) p. 249-285.

([2]) L. Méridier, *L'influence de la seconde sophistique sur l'œuvre de Grégoire de Nysse* (Paris 1906) p. 45 s., 245 s. Cfr. anche X. Hürth, *De Gregorii Nazianzeni orationibus funebribus* in *Dissertat. philol. Argentorat.* XII, 1 (Argentorati 1907) p. 30, 66 s.

([3]) *Aphraatis* Demonstrat. I De fide col. 34-38, III De ieiunio col. 102 ss, VI De monachis col. 255 ss e specialmente XXI De persecutione col. 953 ss (Ed. Parisot, Graffin, *Patrol. Syriaca,* I).

([4]) Cfr. ex. gr. *Carmina Nisibena,* XXI (Bickel p. 36), *Hymn. XX de SS. Martyribus* (Lamy III 741 s.), *Hymn. XXIII de Iuliano Saba* (l. c. 932).

([5]) Nella nota ai vv. 741 ss (pag. 186 s) ho raccolto in uno specchietto le συγκρίσεις dell'Ecclesiastico, dell'Epistola agli Ebrei, di Efrem, di Gregorio Nazianzeno, di Gregorio di Nissa e di Giovanni Grisostomo. Da un esame comparativo appare subito l'infondatezza delle deduzioni del Sinko, op. cit. pag. 279-282. Neppure dal lato formale sussi-

***

Quando e da chi fu composto l'encomio? La questione è stata risolta in vari modi ed è difficile a sciogliere.

Secondo la *Historia S. Ephraem*, Efrem « si afflisse molto della morte di S. Basilio e scrisse intorno a lui degli inni, nei quali ne celebra tutta la sua vita in Dio » (1). Noi però non possediamo nessun mîmrê o madrâschê di Efrem su Basilio. L'encomio greco è dai manoscritti attribuito ad Efrem (v. i titoli): ed E. nel contesto agisce e parla in persona prima.

Lascio da parte le opinioni dei Bollandisti (*Acta SS.* Februarii I pag. 51, Iunii III pag. 294), del Tillemont (*Mémoires pour servir à l'histoire ecclésiastique* VIII, Venezia 1732, pag. 309, 744 ss.) e dell'Assemani (R II gr.-lat. LI s.), perchè essi peccano d'inesattezza intorno alla morte di S. Efrem, che suppongono avvenuta pochi mesi dopo quella di S. Basilio. Ora che la critica ha fissata la morte di Efrem nel 373 (giugno) (2), si è più ristretto il campo della questione.

L'encomio non fu composto prima del 370, circa il quale anno Basilio fu eletto vescovo, e nemmeno prima del 372 (3), perchè vi si descrivono fatti di quell'anno, come la persecuzione di Valente e la morte del figlio Galates. Se l'encomio è genuino, esso deve essere stato scritto avanti il giugno 373, vivente Basilio e quindi rivestire il carattere di un'orazione laudativa di persona viva, ossia di un ἐγκώ-

---

stono le pretese imitazioni del Nazianzeno da parte del Nisseno e del Grisostomo: ad es. il passo del Nisseno (PG 46, 801 A) ἐκεῖνος ἀπὸ Ἱεροσολύμων ἐπὶ τὸ Ἰλλυρικὸν ἐν κύκλῳ περιελθὼν τὸν εὐαγγελικὸν ἐκήρυξε λόγον piuttosto che imitazione del Nazianzeno (P G 36, 597 C) καὶ οὐκ ὅσον ἀπὸ Ἱερουσαλὴμ μέχρι τοῦ Ἰλλυρικοῦ, μείζονα δὲ κύκλον τῷ εὐαγγελίῳ περιλαμβάνει è reminiscenza dell'*Epistola ad Romanos* 15, 19.

(1) Lamy, II, 83:

ܗܘ ܕܝܢ ܛܘܒܢܐ ܐܬܬܐܒܠ ܛܒ ܥܠ ܡܘܬܗ ܕܡܪܝ ܒܣܝܠܝܘܣ ܠܟ. ܘܐܟܬܒ ܒܟܠܗܘܢ
ܡܕܪ̈ܫܐ. ܟܕ ܡܫܒܚ ܒܗܘܢ ܠܟܠܗܘܢ ܕܘܒܪ̈ܘܗܝ ܕܒܐܠܗܐ.

Gli *Acta S. Ephraemi* (R III syr.-lat. LX) dicono che compose mîmrê e madrâschê: ܘܥܒܕ ܥܠܘܗܝ ܡܐܡܪ̈ܐ ܘܡܕܪ̈ܫܐ

(2) (Cfr. Bickel, *S. Ephraem Syri carmina Nisibena* (Lipsiae 1866) p. 9 e Lamy, II 89-97, IV p. XXVIII s.

(3) Cfr. Bardenhewer, *Geschichte der altkirchlichen Literatur* III (1912) p. 133 s.

μιον propriamente detto. Se invece è spurio, può essere stato composto sia dopo la morte di Efrem e conservare così la stessa forma dell'ἐγκώμιον puro, sia dopo l'obito di Basilio (379), nel qual caso dovrebbe però portare le note di un discorso indirizzato ai defunti, ossia di un ἐπιτάφιος o commemorazione di defunto (1).

Dei dotti moderni il Lamy (op. cit. IV pag. XXVIII seg.) crede che l'encomio sia genuino e sia stato tenuto ad Edessa « postquam a Caesarea redux erat »: il Duval invece lo dichiara apocrifo, perchè S. Efrem « précéda dans la tombe l'évêque de Césarée » (*La littérature syriaque*[3] Paris 1907, pag. 333): ma nessuno dei due si sofferma sulla questione. Soltanto il KRUMBACHER, *Miscellen zu Romanos* pag. 80 seg., ne ha posti i termini e dette incidentalmente le ragioni pro e contro, parlando dell'*Encomium in XL Martyres* (R II gr.-lat. p. 341-356), dove s'accenna all'encomio di S. Basilio.

Come argomenti a favore dell'interpretazione dell'encomio quale epitafio o commemorazione il Krumbacher propone:

1) L'autore parla di Basilio per lo più in tempo passato, ad es.: ὁ τὸν τῶν Καππαδόκων ἐπισκοπήσας χορόν (v. 44), ὁ... στηλιτεύσας (v. 46), ἀπέδειξεν (v. 207, secondo V), ὤφθη (v. 210, secondo V).

2) L'autore loda Basilio, affinchè noi troviamo mediante il convito (spirituale) e il ricordo del giusto nella preghiera cognizione e compunzione (vv. 113-116).

3) Egli vuole lodare lui, il santo di Cristo (v. 417 s.).

4) Nella chiusa prega S. Basilio d'intercedere per lui presso Dio e chiamarlo (in cielo?) colle sue intercessioni (vv. 793-796).

Invece fra gli argomenti, che si potrebbero far valere contro l'interpretazione dell'encomio come discorso commemorativo il Krumbacher annovera:

5) In un passo Basilio, a quanto sembra, è presentato come vivente (ὁ σύμβιος τοῖς κάτω — καὶ ἐμβλέπων τοῖς ἄνω vv. 55 s.).

6) Il periodo introduttorio διηγήσομαι ὑμῖν — καλλίστην διήγησιν non s'addice bene al tono di una commemorazione.

---

(1) Cfr. THEONIS *Progymnasmata*: περὶ ἐγκωμίου καὶ ψόγου in SPENGEL, *Rhetores Graeci*, II 109: ἐγκώμιόν ἐστι λόγος ἐμφανίζων μέγεθος τῶν κατ'ἀρετὴν πράξεων καὶ τῶν ἄλλων ἀγαθῶν περί τι ὡρισμένον πρόσωπον, τοῦτο δὲ τὸ μὲν εἰς τοὺς ζῶντας ἰδίως νῦν ἐγκώμιον καλεῖται. τὸ δὲ εἰς τοὺς τεθνεῶτας ἐπιτάφιος λέγεται, τὸ δὲ εἰς τοὺς θεοὺς ὕμνος.

7) Anche la maniera dell'accenno a Basilio fatto nell' orazione sui 40 Martiri (v. sotto i vv. 393 ss.) appare troppo sbiadita per l'encomio di un defunto.

8) Nè pro nè contro sta la circostanza che nel titolo e nel contesto (v. 111) l'orazione vien designata come ἐγκώμιον.

9) Ma, quand'anche si debba interpretare come orazione commemorativa, si potrebbe ammettere che l'encomio primitivo sia stato manipolato in tale senso da un terzo dopo la morte di Basilio.

10) Parla a favore dell'autenticità di ambedue gli scritti la considerazione generale, che ha in sè poca verosimiglianza una procedura così complicata come sarebbe la falsificazione del racconto in prima persona dell' incontro con S. Basilio, che fra altri particolari notevoli contiene la narrazione dell' invito a celebrare i Quaranta Martiri, e poi la falsificazione del discorso sui Santi Quaranta coll'accenno all'encomio di S. Basilio.

Una soluzione soddisfacente della questione non potrebbe venir data che da un accurato confronto del modo di esprimersi nell'encomio con quello di altre orazioni dirette a vivi o a defunti e in un grande nesso storico-letterario. Per ora debbo limitarmi agli accenni fatti e rilevo soltanto, che in causa di questa questione pendente s'impone una certa riserva anche nella valutazione dei rapporti delle fonti nelle leggende intorno ai SS. Quaranta, (1) per quanto c'entra Efrem.

In nota il Krumbacher aggiunge: « Mi si vorrà credere che le osservazioni, che sopra ho fatto, non mi appagano. Mi duole assai non potere per motivi esteriori penetrare più addentro nella questione. Una ricerca in certo qual modo esauriente avrebbe introdotto nel labirinto del problema dell' autenticità che si annoda col nome di Efrem e richiesti parecchi mesi. Io però non m'imbattei in siffatta questione che durante la stampa dell'opera, la quale non poteva essere interrotta per un tempo indeterminato. Del resto spero che la questione, dopo che una buona volta è stata accennata, troverà presto la sua spiegazione. Sarebbe strano se, data una così ricca testimonianza di elementi letterari e linguistici, quale abbiamo da

---

(1) Anche il Delehaye, *Les origines du culte des Martyrs,* Bruxelles 1912 pag. 206 n. 5 rileva « les témoignages assez peu concordants des Passions et de panégyristes, » intorno ai SS. Quaranta.

Efrem e dai suoi coetanei, non si potesse dare una soluzione convincente dell'enigma ».

Tali i risultati delle ricerche del venerato mio maestro: risultati che verrò ora esaminando.

Quanto a 1) è vero che nell' encomio si usa per lo più il tempo passato: ma non potrebbe essere altrimenti, giacchè per la massima parte l'encomio descrive cose avvenute, viste e udite prima e durante la visita a S. Basilio (str. 7-9, 63-177). Anche dove si descrivono le straordinarie virtù di Basilio è pur giustificato l'uso del passato, poichè si espongono i primordi e il progresso della vita spirituale di Basilio fino alla sua pienezza (v. 129 s., 195 s.). Neppure si possono dedurre ragioni solide dell'uso di participi passati (ὅ... ἐπισκοπήσας v. 44, ὅ... στηλιτεύσας 46; ad es. Efrem, parlando di sè nel *De poenitentia et patientia* R III gr.-lat. pag. 84 E:

ἀνὴρ γὰρ ἀπείραστος — ἀδόκιμος τυγχάνει,
ἐγὼ μάλιστα (μάλιστα om. Edd.) μόνος — ὁ καὶ ταῦτα συντάξας),

e da concetti e frasi figurate ed allegoriche (come quello riportato al n. 5, che è un luogo biblico assai comune, che viene ampliato dai versi seguenti: ὁ βαδίζων ἐν σαρκὶ — καὶ βαίνων τῷ πνεύματι).

Circa a 2) è da osservarsi che anche dal convivio spirituale e dal ricordo di un giusto vivente si può ricavare lume e compunzione per le anime (ψυχαῖς è la vera lezione: in fondo il concetto è quello ripetuto più volte ad es. nel *Sermo compunctorius* R I gr.-lat. 28 D: Πληρώσατε τοὺς ὀφθαλμοὺς ὑμῶν δακρύων καὶ εὐθέως ἀνοίγονται οἱ ὀφθαλμοὶ τῆς διανοίας ὑμῶν). Come Efrem si cibò alla τράπεζα — ἐκ τῶν ἐδωδημάτων — τῆς σοφῆς καὶ ἁγίας — καὶ πιστῆς αὐτοῦ (= Βασιλείου) ψυχῆς (str. 85 seg.), così egli vuole ora convitare gli uditori, gli ἀδελφοὶ ἀγαπητοί (v. 2) coi cibi della mensa di Basilio, come li conviterà poi anche nell'*Encomium in Martyres* R III gr.-lat. pag. 253 F:

Ὡς οἰνοχόος οἰκτρὸς — γέγονα ὑμῖν ἐγώ,
ἀθλοφόροι μάρτυρες, — ἐκ τοῦ ἀγαθοῦ οἴνου
τῆς ὑμῶν ἀθλήσεως.
Ὑπηρέτησα πόθῳ — τοῖς τέκνοις καὶ ἀδελφοῖς
ὑμετέρας πίστεως — ἐκ τῆς καλῆς τραπέζης
τῆς ὑμετέρας νίκης — τῆς γεμούσης πάντοτε

ἐδεσμάτων ἁγίων.
Παρέθηκα ὀλίγα — ἐδέσματα πατράσιν
ἐμοῖς τε καὶ ἀδελφοῖς — καὶ ὑμῶν συγγενεῦσι
προσερχομένοις ἀεὶ — μετὰ πόθου καρδίας
ἐσθίειν τε καὶ πίνειν — ἐκ τῆς ὑμῶν τραπέζης
ἡμέραν καθ᾽ ἡμέραν (testo provvisorio sui codd. Barber. gr. 528 e Paris gr. 1470).

Del resto questa immagine di εὐωχία e τράπεζα πνευματική è comune presso gli oratori sacri, ad es. Gregorio di Nissa, *In suam ordinationem* (PG 46, 544 A-C, dove il convivio è costituito dalle orazioni recitate prima di lui), Pseudo-Ioh. Chrysost. *In principium ieiunii...* (PG 56, 525).

Rispetto a 3) e 4) si noti che altresì a viventi potevasi dare l'appellativo di ὅσιος e rivolgersi a loro per intercessioni e suppliche presso Dio, come nel *De iudicio et compunctione* (R II gr.-lat. p. 56 A):

Παρακαλῶ οὖν ὑμᾶς, — ἀδελφοί μου ὅσιοι,
φοβούμενοι τὸν θεόν, — καὶ ποιοῦντες πάντοτε
τὰ αὐτῷ εὐάρεστα (ἄρεστα Edd). — Πρεσβεύσατε πρὸς αὐτὸν
ὑπὲρ ἐμοῦ τοῦ (τοῦ om. Edd) οἰκτροῦ — ἵνα ἔλθῃ ἐπ᾽ ἐμὲ
ἡ ἁγία αὐτοῦ χάρις — διὰ τῶν ὑμῶν εὐχῶν...
καὶ σωθῇ μοῦ ἡ ψυχὴ — κτλ.

e nel *Serm. in Patres defunctos* (R I gr.-lat. pag. 175 B):

Πάντων ὑμῶν δέομαι — καὶ πάντας ἱκετεύω
ἐγὼ ὁ ἀνάξιος — ἅμα καὶ ἁμαρτωλός,
καὶ ἐπ᾽ ἐμοὶ τῷ χαύνῳ — ἐκχέατε δάκρυα
ἐν τῇ προσευχῇ ὑμῶν — καὶ δεήσει καθαρᾷ,
ἵνα κἀγὼ κατανυγῶ — καὶ δακρύσω σὺν ὑμῖν...
Καὶ φωτισθῇ ὀλίγον — ἡ τυφλὴ μου καρδία...

Inoltre potevasi raffigurare Basilio come presente collo spirito, giusta il dogma della comunione della chiesa militante, espresso anche nel *Sermo alius in Patres defunctos* (R I gr.-lat. 175 F):

Κἂν ἀπών τις εὑρεθῇ — τῷ παρόντι ἠριθμήθη (sic)
συγκοινωνός τε εὐχαῖς — τῶν ὁσίων πατέρων,
ὅπως σωθῇ ὁ λέγων — εὐχαῖς τῶν ἀκροατῶν.

Anche Gregorio Taumaturgo nell' orazione panegirica *In Origenem,* recitata a Cesarea nel 239 alla presenza d'Origene stesso, ha questa invocazione (PG 10, 1101 C): Σὺ δὲ ἀναστάς, ὦ φίλε κεφαλή, καὶ εὐξάμενος, ἤδη πέμψε ἡμᾶς, σώσας μὲν παρόντας... σώζων δὲ εὐχαῖς καὶ ἀποδημήσαντας...

Quanto a 6) e 7) è vero che il colorito ed il tono poco s'addicono ad un panegirico d'un defunto; eppure noi li ritroveremo identici anche in altre composizioni efremitiche, che pur si dicono encomi di martiri e di santi anacoreti e non hanno toni e colori del panegirico di grande stile. Nè debbono apparire troppo modesti gli epiteti dati a Basilio (ὁ πιστὸς καὶ σοφὸς 41 s., ὁ σοφὸς διδάσκαλος 378, ὁ σοφὸς ἀρχιερεύς 412, σοφός 710, πιστός 737, ὁ ὅσιος τοῦ Χριστοῦ 418, ὁ δοῦλος τοῦ Χριστοῦ 652, πάτερ ἅγιε 361, ὁ θεολόγος ἀνήρ 112, σοφὴ καὶ ἁγία καὶ πιστὴ... ψυχή 339 s.; ma è detto anche semplicemente ὁ ἀνήρ 551, 566, 611, 615, 620), quando si confrontino con quelli adoprati dagli oratori cristiani ad es. da Gregorio Nazianzeno *In laudem Athanasii* (PG 35, 1081-1128), da Gregorio di Nissa *In laudem fratris Basilii* (PG 46, 788-818), da Giovanni Grisostomo *Homil. encomiast. de S. Meletio, de S. Luciano, de S. Babyla...* (PG 50, 515 ss.).

Circa il n. 10) noterò che la già poca verosimiglianza, che ha in sè una così complicata procedura di falsificazione, diventa ancor meno probabile, quando si consideri tutto il complesso delle opere greche che vanno sotto il nome di Efrem. Di esse un buon numero deve ascriversi ad altri autori o relegarsi fra le opere spurie ([1]), ma ne resta sempre una parte considerevole, che presenta un così saldo e complesso legame di caratteristiche personali, storiche, dottrinali, di particolarità di lingua e di metri, che lo studioso difficilmente può spezzare. Basti qui ricordare, oltre i due encomi di S. Basilio e dei SS. Quaranta, l'encomio dei Santi Martiri (R III gr.-lat. 248-254) e di tutti i santi (R II gr.-lat. 316-312) e i due sermoni sui Padri defunti (R I gr.-lat. 172-182), per tacere delle omelie ascetiche, dove Efrem parla di sè e in persona prima. Che l'autore di queste omelie parenetiche abbia scritto degli encomi di martiri e intendesse scriverne

---

([1]) Nei *Prolegomena* si troverà una dissertazione generale sulla tradizione efremiana ed un elenco di tutte le opere spurie o dubbie.

ancora, è dichiarato espressamente nel *De poenitentia et compunctione* (R III pag. 84 E-85 B):

...ἀδόκιμος ὑπάρχων — ὁ καὶ κατατολμήσας
ἐπαινεῖν τοὺς μάρτυρας.
ὅταν γὰρ τῶν τοιούτων — ἐπαίνων ἐφάψωμαι
πικρῶς ἀποδύρομαι· — <*> δεινῶς ἁλίσκομαι...
ἐὰν γὰρ ἄρξωμαι λέγειν — μαρτύρων ἐγκώμια...
ἀλλ᾽ ἐπειδὴ δεσπότην — φιλάνθρωπον κέκτημαι,
οὐ παύσομαι τοῦ λέγειν — μαρτύρων ἐγκώμια.

***

Come si vede, i risultati finora ottenuti non fanno progredire di un passo verso la soluzione dell'enigma. Nè è mia intenzione di pregiudicare la soluzione con conclusioni affrettate, mentre sto raccogliendo gli elementi necessari e preparo l'edizione completa delle versioni greche e dei relativi testi siriaci. Mi sia però permesso di esporre timidamente il mio pensiero.

L'encomio non sarebbe in origine che una pura relazione (quasi immediata) della visita a S. Basilio; entrerebbe perciò nel novero di altre opere che abbiamo di Efrem, nelle quali il santo racconta aneddoti personali ed effonde il suo animo pieno di carità, umiltà e compunzione ad edificazione dei fratelli spirituali: come ad esempio nel *Sermo compunctorius* (R I gr.-lat. pag. 158-161 ([1])), nel *De timore animi* (ibid. pag. 183-187).

Siccome però aveva grandissima stima ed ammirazione per Basilio, ei dovette elevare alquanto il tono del discorso, che di fatto diventa un encomio ed assume speciali ornamenti retorici. Il traduttore greco naturalmente introdusse modificazioni di senso e di colo-

([1]) Ne do l'*Incipit*:

Ἐν μιᾷ τῶν ἡμερῶν
ὄρθρου λίαν ἀναστὰς
ἐπορευόμην ἐγὼ
σὺν τοῖς δύο ἀδελφοῖς
ἔξωθεν τῆς πόλεως
Ἐδεσσῶν τῆς εὐλογημένης *(sic)*.
Καὶ ἦρα τοὺς ὀφθαλμοὺς
ἄνω εἰς τὸν οὐρανὸν
καὶ εἶδον λαμπρότητα
ἀστέρων φαιδροτάτων
αὐτόν τε τὸν οὐρανὸν
ὡς ἔσοπτρον καθαρὸν
λάμποντα σὺν τοῖς ἄστροις
μετὰ δόξης ἐπὶ γῆς.

rito (giochi di parole, figure...), tanto più se la versione fosse stata fatta dopo la morte di Basilio e doveva servire come orazione in lode del Santo. In altri termini, io giudicherei lo scritto una semplice narrazione encomiastica intorno alla visita a S. Basilio e alla sua santa vita, stesa mentr'esso era ancora al mondo. Quanto ci può essere che abbia carattere e colore di sermone commemorativo del defunto, deve attribuirsi alla traduzione stessa o a manipolazione, che questa subì dopo l'obito di Basilio.

Sotto l'aspetto storico l'encomio non ha molto valore, perchè troppa parte vi ha il velo dell'allegoria e della metafora. Nulla si dice nè dei parenti, nè della città natale, nè dell'educazione giovanile, nè delle relazioni coi vescovi occidentali ecc. Di fatti specifici si nota solo che Basilio si oppose a Valente, che percorreva l'Asia circondato da uno stuolo di vescovi ligi, e pretendeva assoggettare la chiesa alla comunione ariana; che tenne fronte ai suoi ufficiali, al prefetto Modesto e a Valente stesso. Peripezie di questa lotta sono la guarigione e la morte del figlio di Valente e la triplice rottura dei calami, coi quali l'imperatore voleva sottoscrivere il decreto d'esilio.

L'encomio ha più importanza sotto l'aspetto *personale* delle relazioni fra Efrem e Basilio, giacchè ne è occasione e forma argomento precipuo l'incontro dei due santi. Efrem scrive l'encomio ad edificazione degli uditori, a salute dell'anima sua (str. 4, 28 s.) a lode di Dio.

Ei parla di sè con espressioni di profonda umiltà e compunzione (str. 9, 81, 83, 91 ss., 199 ss.), mentre è compreso d'alta ammirazione per le virtù ed opere di Basilio, che si sente incapace di lodare degnamente (str. 199 ss.), e a cui chiede consigli ed aiuto con gemiti e lagrime str. 90 ss., 199 s.). Insomma Efrem, il santo della compunzione, vi è ritratto allo stesso modo che nelle altre opere sue siriache e greche.

Il racconto occulta certi fatti miracolosi (ad es. della colomba, della visione della colonna di fuoco), nè si dilunga in particolari oziosi o puerili, come ad es. la vita di Basilio attribuita ad Amfilochio e gli *Acta Syriaca S. Ephraemi*, ma parla velatamente di Efrem (v. 319 s.), delle persone (διὰ τοῦ ἑρμηνέως v. 323), e dei luoghi (ἐλθὼν ἔν τινι πόλει v. 252). L'etopea di Basilio (contemplazione, scienza delle sacre scritture, eloquenza, solennità della liturgia, carità per le vedove, gli

orfani e i poveri, severità verso i ricchi, ecc.) pur attraverso i tropi e le figure riesce veritiera ed efficace. Tutto il complesso suscita l'impressione che noi ci troviamo davanti ad un racconto sincero, ingenuo di fatti realmente accaduti.

La visita di S. Efrem a S. Basilio, narrata anche dagli *Acta Syriaca S. Ephraemi* (R III syr.-lat. pag. XLIII-XLVIII; Lamy II 46, 60), dalla *Vita Ephraemi* attribuita a Gregorio di Nissa (PG 46, 833 C), dalla *Vita Basilii* dello Pseudo-Amfilochio (BHG², 4: Ed. Combefis *Amphilochii Iconiensis... opp. omnia*, Paris 1644, pag. 202 s., anche in R I gr.-lat. XXXIV-XXXVI), benchè vada circondata di particolari e fronzoli leggendari, si deve ammettere come sicura (1). Tanto più che da due accenni velati delle opere di Basilio stesso (2) si rileverebbe che « Basilio conosceva il dotto siro e lo stimava altamente » (3). Non ho voluto qui entrare nell'esame delle fonti relative alla vita di S. Basilio e di S. Efrem, perchè ciò non costituiva lo scopo primo della presente pubblicazione e perchè non avrebbe dato per ora che dei risultati parziali ed in parte incerti. A giustificazione del mio riserbo adduco il giudizio del Duchesne: « L'histoire de Saint Ephrem, très précise chez certains auteurs, même chez Tillemont, repose sur des documents biographiques ou même autobiographiques très circonstanciés, mais très suspects... Il y a encore beaucoup à faire pour cet auteur, son histoire et son œuvre... » (4) e l'affermazione del Nau: « La filiation des histoires de Saint Basile n'est pas encore établie » (5).

---

(1) Bardenhewer, *Patrologie*³ (1910) p. 335, Allard, *L'épiscopat de S. Basile, Revue des questions historiques* 65 (1899) p. 42 s, *S. Basile*⁴ Paris 1903 dov'è riprodotto l'articolo.

(2) *Homilia 2ª in Hexaem.* (PG 29 44 B): ἐρῶ σοι οὐκ ἐμαυτοῦ λόγον, ἀλλὰ Σύρου ἀνδρὸς σοφίας κοσμικῆς τοσοῦτον ἀφεστηκότος, ὅσον ἐγγὺς ἦν τῆς τῶν ἀληθινῶν ἐπιστήμης... Ἔλεγε τοίνυν... *De Spiritu S.* (PG 32, 208 B): ὡς δὲ ἐγώ τινος τῶν Μεσοποταμίας ἤκουσα, ἀνδρὸς καὶ γλώσσης ἐμπείρως ἔχοντος καὶ ἀδιαστρόφου τὴν γνώμην... pei quali passi i codici hanno spesso lo scolio: Ἐφραὶμ ὁ Σύρος. Il Duval, *La littérature syriaque*³ pag. 332, però sospetta che da questi accenni sia sorta la leggenda della visita di S. Efrem a S. Basilio.

(3) Duchesne, *Histoire ancienne de l'église,* 3ᵉ éd. II, pag. 613. Cfr. anche Sozomeno, *Hist. eccles.* III 16 (PG 67, 1088 B): Ἀμέλει τοι καὶ Βασίλειος... ἠγάσθη τὸν ἄνδρα καὶ τῆς παιδεύσεως ἐθαύμασεν...

(4) Duchesne loc. c. nota 1.

(5) F. Nau, *Les vies syriaque de Saint Basile, Revue de l'Orient Chrétien* 18(1913) pag. 248-251. Il *Nau* spera « qu'un helléniste.... consacrera bénévolement son temps et sa peine à cette question et pourra avec l'aide des versions <syriaques>, classer définitivement les rédactions de la vie de Saint Basile ».

INDEX NOTARUM

Codices :

A = Cod. Athonis 1120 (Pantocrat. 86) a. 1227 (num. folior. deest). Hoc ex codice descriptus est

B = Barber. gr. 527 s. XVI-XVII fol. 144-8, cuius tantum lectiones ab **A** discrepantes adduximus.

M = Messan. S. Salvat. gr. 30 a. 1308 fol. 209 ^{v}-12 ^{v}.

V = Vatic. gr. 1633 s. X-XI fol. 81-4. — Hoc e codice exscriptus est

P = Paris. gr. 1100 s. XVI fol. 82-89 ^{v}, cuius tantum lectiones a **V** discrepantes adduximus.

Editiones :

As(semani) = S. Ephraem Syri Opera omnia. T. II gr.-lat. Romae 1743 pag. 289-296.

Cot(elerii) = Ecclesiae Grecae Monumenta. T. III, Parisiis 1686 pag. 54-67.

Ox(oniensis) = S. Ephraim Syrus Graece e Codd. Mss. Bodleian. [Oxoniae 1709] pag. 399-404.

Vos(sii) Versio latina = S. Ephraem Syri Opera omnia latinitate donata.... Interprete et Scholiaste Gerardo Vossio.... Coloniae 1603 pag. 712-725.

< > Supplenda
[ ] delenda
† † locos corruptos
} includunt

||| rasuram, * lacunam indicat.

INDEX NOTARUM

Codices :

A = Cod. Athonis 1120 (Pantocrat. 86) a. 1227 (num. folior. deest). Hoc ex codice descriptus est

B = Barber. gr. 527 s. XVI-XVII fol. 144-8, cuius tantum lectiones ab **A** discrepantes adduximus.

M = Messan. S. Salvat. gr. 30 a. 1308 fol. 209 ^{v}-12 ^{v}.

V = Vatic. gr. 1633 s. X-XI fol. 81-4. — Hoc e codice exscriptus est

P = Paris. gr. 1100 s. XVI fol. 82-89 ^{v}, cuius tantum lectiones a **V** discrepantes adduximus.

Editiones :

As(semani) = S. Ephraem Syri Opera omnia. T. II gr.-lat. Romae 1743 pag. 289-296.

Cot(elerii) = Ecclesiae Grecae Monumenta. T. III, Parisiis 1686 pag. 54-67.

Ox(oniensis) = S. Ephraim Syrus Graece e Codd. Mss. Bodleian. [Oxoniae 1709] pag. 399-404.

Vos(sii) Versio latina = S. Ephraem Syri Opera omnia latinitate donata.... Interprete et Scholiaste Gerardo Vossio.... Coloniae 1603 pag. 712-725.

< > Supplenda
[ ] delenda
† † locos corruptos
} includunt

||| rasuram, * lacunam indicat.

Τοῦ μακαρίου Ἐφραὶμ
ἐγκώμιον εἰς τὸν μέγαν Βασίλειον

1 Κλίνατέ μοι ἀκοάς,
ἀδελφοὶ ἀγαπητοί,
διηγήσομαι ὑμῖν
καλλίστην διήγησιν.
2 Κρύπτειν μὲν γὰρ τὰς βουλὰς
τῶν βασιλέων καλόν·
ἐκκαλύπτειν δὲ θεοῦ
μυστήριον ἀγαθόν,
3 Τοῦ διὰ προφάσεως
τῶν πιστῶν αὐτοῦ δούλων
στηρίζοντος ἀσθενεῖς,
ὧν πρῶτός εἰμι ἐγώ.
4 Πόθος μοι οὖν πάρεστι
καθάψασθαι πραγμάτων
πρὸς ἴασιν συμβάντων
τῆς ἀθλίας μου ψυχῆς.

Tit. Τοῦ μακαριωτάτου Ἐφραὶμ λόγος ἐπιτάφιος εἰς τὸν ἐν ἁγίοις καὶ μέγαν Βασίλειον ἀρχιεπίσκοπον γενόμενον Καισαρείας Καππαδοκίας : - εὐλόγησον A : Τοῦ ἐν ἁγίοις πατρὸς ἡμῶν Ἐφραὶμ ἐγκώμιον εἰς τὸν ἅγιον Βασίλειον ἐπίσκοπον Καισαρείας Καππαδοκίας· εὐλόγισον πάτερ et in marg. sup. λόγ. λᾱ ἰαννουαρίου σ̄ M : Τοῦ μακαρίου Ἐφραὶμ ἐγκώμιον εἰς τὸν μέγαν Βασίλειον V

1 ἀκοάς] τὰς praem. MV : οὗς A || 2 ἀγαπητοί om. A || 3 διηγήσομαι] καὶ praem. A || 1-3 Ἀγαπητοὶ κλίνατέ μοι τὰς ἀκοάς: διηγήσασθαι θέλω M || 5 γὰρ om. M || 7 ἐγκαλύπτειν V ἐ͡γκαλύπτειν P || 8 μυστήριον A : μυστήρια MV || 9 προφάσεων M || 11 στηρίζων τοὺς ἀσθενεῖς MV : στηρίζοντος τοὺς ἀσθενεῖς Edd. || 13 οὖν πάρεστι] ἐστὶν M || 15 συμβαινόντων M || 16 τῆς ἀθλίας μου ψυχῆς] τοῖς πάσχουσι τὰς ψυχάς M

---

1 Cfr. *In patres defunctos* (R I gr.-lat. 176 D) : κλίνατέ μοι ἀκοάς, — ἀκούσατε τὴν ὥραν, — ἵνα διηγήσωμαι — πολιτείαν πατέρων — οἰκούντων τὴν ἔρημον, *In Mulier. peccatr.* (R II gr.-lat. 297 E : καὶ κατατρυφήσατε — ἐν καλῇ διηγήσει || 5-8 Cfr. Tob. 12, 7 et 11. Quae sententia affertur haud raro initio vitarum Sanctorum : cfr. Sophronii Vitam S. Mariae Aegyptiacae (BHG² Maria Aegypt. 1) et Petri ep. Taurian. Vitam S. Phantini (BHG² Phantinus 1).

Ἱστὸν βούλομαι ἐγὼ
διάσασθαι σήμερον
ἐκ τῶν καλῶν ἐρίων
τῶν λογικῶν προβάτων.
Καὶ χιτῶνα ποικιλτὸν
ὑφᾶναι ἐπιποθῶ
τοῦ πόκου τῆς νοητῆς
καὶ εὐεκτικῆς γλώττης.
Κριὸν γὰρ εἶδόν ποτε,
ᾧ ἦν καλὸν κώδιον
καὶ κέρατα λογικὰ
θεόθεν φθεγγόμενα.
Καὶ τούτῳ προσπελάσας
ἐν πολλῇ ἀγωνίᾳ
μικρὰν κρόκην ἐξ αὐτοῦ
ἠρέμα ἐσύλησα.
Ἔπεσε μὲν ἐπ' ἐμὲ
φόβος τις ἀφόρητος,
ὅτι μὴ ὢν νουνεχὴς
τοιαῦτα ἐτόλμησα.

17-18 Εἰσ τοῦτο (sic) βούλομαι κἀγὼ σήμερον διηγήσασθαι M || 20 τῶν λογικῶν προβάτων AM : τοῦ λογικοῦ προβάτου V || 21 καὶ χιτῶνα ποικιλτὸν A : χιτῶνα ποικιλτικόν MV || 23 τοῦ] ἐκ τοῦ A || 24 καὶ εὐεκτικῆς M] καὶ (καὶ om. P Edd) εὐκτικῆς AV || 25 γὰρ εἶδον (ἴδον V)] εἶδον ἐγώ M || 26 ὁ ἐστὶν λευκὸν κώδιον M || 27 κέρατα] κρέατα A : ἔχοντα add. M || 28 καὶ θεόθεν φθεγγόμενα M, qui addit : καὶ ἦν ὁ κριὸς ἐκεῖνος θαυμαστὸς καὶ ἐνάρετος· καὶ τοῖς μὲν κέρασιν τοὺς θῆρας ἐκ τοῦ ποιμνίου ἐδίωκεν· καὶ τῇ γλώττῃ τὰ θρέμματα διέτρεψεν· καὶ τῷ πόκῳ τοὺς πτωχοὺς διεθέρμαινεν (cf. v. 141-2) καὶ τῇ οὐρᾷ τοὺς ὁδοὺς ὡμάλιζεν (ὁμ — M)· καὶ τοῖς ποσὶν τοὺς αἱρετικοὺς συνέτριβεν· καὶ τοῖς ὠσὶν τὰς ἀτάκτους φωνὰς ἀπεστρέψετο· καὶ τοῖς ὄμμασιν τὰ τοῦ θεοῦ θαυμάσια κατεμάνθανεν· καὶ τοὺς ἐστερημένους ᾀσμάτων πνευματικῶν ἐπεπλήρωτο || 29-32 καὶ τούτῳ τῷ θαυμαστῷ κριῷ ἐγὼ προσπελάσας (ex προσπελάσασας emend.) ἐν πολλῇ ἀγωνίᾳ καὶ καμάτῳ κρόκην ἐξ αὐτοῦ ἴσχυσα καρπώσασθαι M || 33 ἔπεσε μὲν] ἐπέπεσεν δὲ MV || 34 τις om. M || 35-36ὅτι μηθὲν ὢν. τοιαῦτα ἐτόλμησα καθάψασθαι πράγματα M

---

vv. 25-28 cfr. 137-144 || V. 30 cfr. 258 || v. 29-36 cfr. *Serm. alius in Patres defunctos* (R I gr.-lat. 176 D) :

Ὁ γὰρ πόθος ὁ αὐτῶν
πολύ με ἀναγκάξει,
ἵνα ἀπελθὼν λάβω
ἐκ τῶν αὐτῶν θησαυρῶν·

Βίος αὐτῶν φοβεῖ με
κρύφα αὐτοῖς προσελθεῖν...

10 Βούλεσθε οὖν ἐκφάνω,
ποῖος οὗτος ὁ κριὸς
ὁ τοσαύταις εὐχροίαις
καταπεποικιλμένος;
11 Οὗτός ἐστιν ὁ πιστὸς
καὶ σοφὸς Βασίλειος,
ὁ τὸν τῶν Καππαδοκῶν
ἐπισκοπήσας χῶρον.
12 Ὁ καὶ ἐν Καισαρέων
τῇ πόλει στηλιτεύσας
σωτήρια δόγματα
πάσῃ τῇ οἰκουμένῃ·
13 Βασίλειος ἀληθῶς
ἡ βάσις τῶν ἀρετῶν,
ἡ βίβλος τῶν ἐπαίνων,
ὁ βίος τῶν θαυμάτων·
14 Ὁ βαδίζων ἐν σαρκὶ
καὶ βαίνων τῷ πνεύματι·
ὁ σύμβιος τοῖς κάτω
καὶ ἐμβλέπων τοῖς ἄνω·
15 Τὸ βηρύλλιον πλῆκτρον
τῆς μυστικῆς κιθάρας,
τὸ τέρψαν τὴν χορείαν
τῶν ἁγίων ἀγγέλων·

37 ἐκφάνω] ἐκφανῶς (sed ς expunxit P) V Edd : ἀγαπητοὶ εἴπω M || 39 εὐχροίαις] ἀρεταῖς M || 40 καταπεποικιλμένος] κατακεκοσμημένος (cfr. v. 296) πεποικιλμένος M: πεποικιλμένος V || 41-2 ὁ πιστὸς καὶ σοφὸς] ὁ σοφὸς καὶ πιστὸς (καὶ μέγας add. M) MV || 43 τὸν om. M || 44 χῶρον] χωρὸν V: χωρίων χωρίον M: Voss. in not. margin. || 45 καὶ om. V || 45-6 Ὁ ἐν τῇ Καισαρέων μεγαλοπόλει στηλ. M || 52 θαυμάτων] δογμάτων M || 53 Βασίλειος ἀληθῶς ὁ βαδίζων τῇ σαρκὶ M || 54 τῷ om. V || 55 σύμβιος] συμβιῶν M || 57 τὸ βηρύλλιον] Βασίλειος ἀληθῶς praem. M || 59 χορείαν] χωρίαν MV : χώραν Edd || 60 ἁγίων om. M

10-13 Cf. Andreae Cretensis *In Circumcisionem Domini et in Basilium* (PG 97, 924 B): Τίς οὖν ὁ εὐφημούμενος; Βασίλειός ἐστιν· ἡ τῶν ἀρετῶν βάσις· τὸ τῶν Καππαδοκῶν ἔρεισμα καὶ πάσης τῆς οἰκουμένης περιφανὲς καύχημα.

V. 45-8 cfr. Greg. Nazianz. *In laudem Basilii M.* (PG 36, 532 A): Καὶ διὰ μιᾶς τῆς Καισαρέων πόλεως τῇ οἰκουμένῃ πάσῃ πυρσέουσα || 50 cfr. v. 491 || 53-6 cfr. Rom. 8, 4; 2 Corinth. 10, 2-3 et *In Glorios. Martyr.* R II gr.-lat. 306 F — 307 A

16 Τὸ βέβαιον ἀρνίον
<*> τῆς μάνδρας τῆς ζωῆς,
τὸ ἐκλάψαν τὴν πόαν
τοῦ νοεροῦ πνεύματος·
17 Ὁ πηδήσας τῷ πόθῳ
καὶ ἁρπάσας τὸ ἄνθος
ἀπὸ τῆς ἀκρωρείας
τοῦ σταυροῦ τοῦ τιμίου·
18 Ἡ βαφὴ τῶν δογμάτων,
ἡ βλάττα τῶν ῥημάτων,
τὸ βρέβιον τῶν ὀρθῶν
καὶ χρηστῶν νοημάτων·
19 Ὁ βυθίσας ἑαυτὸν
εἰς τὸν βυθὸν τῶν γραφῶν
καὶ ἀνιμησάμενος
τὸν φαιδρὸν μαργαρίτην·
20 Ὁ βότρυς ὁ ὡραῖος
τῆς θεϊκῆς ἀμπέλου
ὁ οὐρανόθεν λαβὼν
τὴν θείαν γλυκύτητα·
21 Ἡ βεμβράνη ἡ καλὴ
τῆς ἱερᾶς σοφίας
ἡ ἄνωθεν στιχθεῖσα
τὰ θεῖα χαράγματα·

61 Βασίλειος τὸ βαίβεον (sic) ἀρνίον M || 62 τῆς μάνδρας τῆς ζωῆς A : τῆς μητρικῆς ζωῆς M : τῆς ματρικὸς τῆς ζωῆς V: syllaba deest. v. not. || 63 τὸ ἐκλάψαν A] τὸ ἐκλάμψαν V: τὸν ἡλιώμενον M || 64 νοεροῦ] ἁγίου M : ἱεροῦ V || 65-8 Βασίλειος, τὸ νοερὸν τοῦ κυρίου θρέμμα (cfr. v. 130) τὸ πηδήσαν τῷ πόθῳ — καὶ ἁρπάσαν τὸ ἄνθος — ἀπὸ τῆς ἀκρορίας — τοῦ τιμίου σταυροῦ M || 67 ἀκρωρείας] ἀκρορίας B : ἀκρορύας V : ἀκροῤῥίζου perperam Edd || 69 βαφὴ] φάτνη V : Βασίλη$^{\overset{o+}{\text{ο}}}$θὼς (sic : sed in marg. add. : + ἀλη) praem. M || 70 βλάττα] γλῶττα V: γλῶττα ex βλάττα 2ª m. P | v. 70 om. M || 71 βρέβιον] βραβεῖον MV || 73 Ὁ βυθίσας] Βασίλειος ἀληθῶς praem. M || 77 Ὁ βότρυς] Βασίλειος praem. M | ὡραῖος] ὁραισμένος MV || 79 λαβὼν] λαλῶν V || 80 θείαν] θεικὴν M || 81 Ἡ βεμβράνη (sic A : μεμβράνη BMV)] Βασίλειος praem. M || 83 στιχθεῖσα] στηχθῆσα M : στοιχειωθήσα V || 84 χαράγματα] διδάγματα τῆς τοῦ Χριστοῦ βασιλείας M

75-6 Cfr. *In patres defunctos* (R I gr.-lat. 176 C): ἔμποροί εἰσιν οὗτοι — ἐξελθόντες ζητῆσαι — τὸν καλὸν μαργαρίτην.

22 Τὸ βέλτιστον χωρίον
τῆς ἄνω βασιλείας
τὸ βλαστῆσαν τῷ θεῷ
βλαστοὺς δικαιοσύνης·
23 Βουνὸς διηνθισμένος
μυστικῆς ῥοδωνιᾶς,
οὗ ἡ ὀσμὴ εἰς αὐτὸν
ἔδωκε τὸν οὐρανόν·
24 Ὁ βοήσας ἐπὶ γῆς
εὐάρεστα ἄσματα
καὶ λαβὼν ἐν οὐρανοῖς
εὐπρόσιτα στέμματα·
25 Ὁ συνήσας τὴν χάριν
καὶ βοήσας ὡς Ἰὼβ
τὴν ἀνθομολόγησιν
τῷ σωτῆρι τῶν ὅλων·
26 „ Πνεῦμα, λέγων, κυρίου
θεοῦ τὸ ποιῆσάν με
καὶ ἡ διδάσκουσά με
πνοὴ παντοκράτορος, “
27 Βεβαιῶν ὅτι ἀεὶ
ἐκήρυττε τοῖς πᾶσιν
ἐν πνεύματι ἁγίῳ
τὸν κύριον Ἰησοῦν.

85 Τὸ βέλτιστον] Βασίλειος praem. M || 88 βλαστοὺς] καρποὺς MV || 90 ῥοδονίας V || 89-92 Βασίλειος ἀληθῶς ὁ βουνὸς ὁ διηνθισμένος τῆς μυκῆς (sic) ῥωδονίας· οὗ ἡ ὀσμὴ ἔδωκεν εἰς τὸν οὐρανόν M || 93 ἐπὶ γῆς] ἐν κυρίῳ V || 96 ἀπρόσιτα B || 93-6 Βασίλειος ἀληθῶς· ὁ βλαστήσας (cfr. v. 87) ἐπὶ γῆς — ἐνάρετα ἄσματα — καὶ λαβὼν ἐν οὐρανῷ — εὐπρόσδεκτα (cfr. M ad v. 180) στέμματα M || 97 τὴν χάριν] δικαιοσύνης praem. M || 98 Ἰὼβ] Ἰακὼβ V Edd || 101-2 πεῦμα — θεοῦ] καὶ εἰπόν· πνεῦμα κυρίου τοῦ θεοῦ M || 103-4 καὶ ἡ — πνοὴ] καὶ διδάσκουσάν με πνοὴν M || 105-8 βεβαιῶν ὅτι ἐν πνεύματι ἁγίῳ τὸν Κύριον Ἰησοῦν Χριστὸν (Χριστὸν om. M) ἐκήρυττεν τοῖς πᾶσιν (ἐκήρυξεν ἐν πᾶσι· σύνθρονον καὶ συναΐδιον τοῦ πατρός M) MV

V. 91 ss. cfr. v. 728 || v 100 cfr. *In Abraham et Isaac* v. 44 bis || v. 101 ss. Iob 33, 4.

28 Ἔτι ἐποφείλομεν
προσυφᾶναι τῷ λόγῳ
ἐπὶ τὰ ἐγκώμια
τοῦ θεολόγου ἀνδρός,
29 Ὅπως τῇ εὐωχίᾳ
καὶ μνήμῃ τοῦ δικαίου
εὑρήσωμεν ταῖς ψυχαῖς
γνῶσιν καὶ κατάνυξιν.
30 Χρὴ οὖν τὴν τοῦ πνεύματος
κερκίδα ἀναλαβεῖν
καὶ τὸν τῶν νοημάτων
μίτον κατασκευάζειν·
31 Εἶθ' οὕτω πρὸς τοιαύτην
ἐργασίαν στέλλεσθαι,
ὥστε ἐν τοῖς στήμοσιν
εἶρξαι καὶ τὴν ῥοδάνην.
32 Ἂν γάρ τις νηφαλέως
νήσῃ ταύτην τὴν κρόκην,
στολὴν ἀθανασίας
τοῖς ποθοῦσι παρέξει.
33 Τοιαῦται αἱ ἀπαρχαὶ
τοῦ μυστικοῦ θρέμματος·
αὗται καὶ αἱ πρόσοδοι
τοῦ ἁγίου κτήματος.

109 ἔτι] ἔτι δὲ M | ἐποφείλομεν] ἐπιποθῶ V || 112 θεολόγου] καὶ ἁγίου add. M | v. 112 om. V || v. 113-4 om. M || 115 εὑρήσωμεν] εὕρομεν M | ψυχαῖς] ἡμῶν add. M: εὐχαῖς V || 117 τὴν] τῇ (sic) M || 118 κερκήδα (κερκίδα ex κερκήδα corr. P) V || 119 τὸν] τὸ MV || 120 μίτον] μητὸν V: μιτὸν Edd: om. M || 121 πρὸς] πρὸς τὴν M || 122 στέλλεσται] τελέσθαι V Edd || 123 ὥστε] ὡς αὖτ (seq. membrana madore confecta: αὐτ̊ supra scripsit m. 2ª) A: ὡσαὕτως (sed restaur.) B: ὅπως M | στήμοσιν] στιμῶσιν (sine accentu V) MV: στήμασιν (in marg. ἄλλως· στήμωσιν Ox) Edd || 124 εἶρξαι] ἤρξε (sic) M: ἦρξαι (fort. ex ἄρξαι emend.) AB: εἴρξαι V: εἴρξας Edd | 123-4 Vos habet in margine: ἐν τοῖς στημῶσι τὴν ῥοδάνην εἴρξας || 125-6 Ἂν γάρ τι σ νηφαλέως νήση ταύτην τὴν κρόκη (sic scriptum vid. 1ª m.: νηφαλέα γεννήσηται την τὴν κρόκην corruptum 2ª m.) A: κἂν γάρ τις νηφαλεός (o restaur.) γενήσηται τὴν κρόκην B: ἐὰν γάρ τις νηφαλέως ταύτην νήσει τὴν ῥοδάνην M: ἐὰν γάρ τις νηφαλίως νήσῃ (sequitur rasura quattuor litterar.) ταύτην τὴν κρόκην V || 128 παρέξει] ταύτην praem. V: προσάξει M || 129 τοιαῦται ἀπαρχαὶ V: Τοιαύτη ἀγαπητοὶ ἡ ἀπαρχὴ M || 131 αὗται καὶ] αὗται δὲ καὶ M: τοιαῦται V || 132 κτήματος] πνεύματος M

34 Οὕτως ἀδιαλείπτως
ἐν τῇ διδασκαλίᾳ
ἐκόμα ἀμφιεννὺς
τοὺς παρατυγχάνοντας.
35 Κριὸς πνευματοφόρος
τῆς ἀγέλης τοῦ Χριστοῦ
ἐν τῷ τέλει ἐπανθῶν
τῆς φαιδρᾶς ἐκκλησίας·
36 Ἐκ μὲν τῆς κουρᾶς αὐτοῦ
πτωχοὺς διαθερμαίνων,
διὰ δὲ τῶν κεράτων
πλουσίους κατανύττων·
37 Εἰς αὐτὰ τὰ ἄδυτα
νύκτωρ καὶ μεθ' ἡμέραν
παρεδρεύων ἄνωθεν
τὴν χάριν ἐδέξατο.
38 Ὅθεν καὶ καθ' ἑκάστην
ἀνθοκομῶν τῷ λόγῳ
τὸν ἀναλλοίωτον λόγον
ἐν ταῖς ψυχαῖς καινουργεῖ.
39 Διττῶς δὲ <*> ἑαυτὸν
πᾶσι μεριούμενος
τῇ ποικιλίᾳ αὐτὸς
οὐκ ἐπλεονέκτησεν.
40 Ἐπειδὴ τοῖς ἀφθάρτοις
ἄνθεσιν ηὐξάνετο,
ἐπειδὴ τοῖς ἁγίοις
κάλυξιν ἐσκέπετο·

133 ἀδιαλείπτως post διδασκαλίᾳ M || 136 τοῦ παρατυγχάνοντος M || 137 κριὸς] ἀληθῶς add. M || 139 ἐν τῷ τέλει] ἐν τῷ (τῷ bis scriptum 2⁰ loco eras. M) ἐλέει MV | ἐνπανθῶν sic VP || 141 ἐκ] καὶ ἐκ M || 142 τοὺς πτωχοὺς διεθέρμενεν M || 143 διὰ δὲ (ἐκ δὲ M) τῆς κερατίας (αὐτοῦ add. M) MV || 144 κατανύσσων V || 145-8 εἰς τὰ θεῖα ὕδατα τῆς κολυμβίθρας νύκτωρ τε καὶ μεθ' ἡμέρας παρεδρεύον ἄνωθεν τὴν δρόσον ἐδέχετο M || 150 ἀνθοκομῶ V || 151 ἀναλλοίωτον] ἀλλυωτὸν M | λόγον] κόσμον MV: syllaba abundat || 152 ταῖς ψυχαῖς ἐκαινούργει (ἐγκαινίζει M) MV || 153-6 sic A : διὰ τί δὲ καὶ ἑαυτὸν πᾶσιν μεριούμενοστῆς ποικιλίας, αὐτὸς οὐκ ἐπλεονεκτῆτο M : καθ' ἕκαστον δὲ πᾶσιν ἑαυτὸν μετριούμενος (in marg. μετρούμενον coniec. Cot Ox) τῆς ποικιλίας αὐτοῦ οὐκ ἐπλεονεκτεῖτο V || 157 τοῖς] γὰρ ἐν V || 158 ηὐξάνετο] ηὐλίζετο M || 160 ἐσκέπετο] ἐτρέφετο MV

41 Ἐπειδὴ ἐν ταῖς γραφαῖς
ἀεὶ ἐκοιτάζετο
καὶ ἐξ αὐτῶν τὰς θείας
πόας κατεβόσκετο,
42 Καὶ ταῖς ἀποστολικαῖς
νομαῖς ἐχλοάζετο
καὶ ἐν ἱερατικαῖς
αὐλαῖς ἠγαλλιᾶτο·
43 Διὸ καὶ ὡς ποταμὸς
ἔῤῥει αὐτοῦ ὁ λόγος
καὶ ἡ δικαιοσύνη
ὡς κύματα θαλάσσης.
44 Ἐκεῖ ἐσιτίζετο
ἔνθεα νοήματα·
καὶ ὧδε ἠρεύγετο
ἀθάνατα ῥήματα.
45 Ἐκεῖθεν ἐγεύετο
ἐνάρετα βρώματα·
καὶ ὧδε ἐφθέγγετο
εὐπρόσιτα ῥήματα.
46 Οὐ γὰρ τρύχνος καὶ βάτος
ἦν αὐτοῦ ἡ ἐδωδή,
ἀλλὰ ῥόδον καὶ κρίνον
κρόκος καὶ κιννάμωμον.

161-2 ἐπειδὴ ἐν ταῖς ἁγίαις γραφαῖς ἐκυτάζετο (ἀεὶ om.) M || v. 163-4 om. V || 165 καὶ] ἐν M || 165-8 ἐν ἀποστολικαῖς νομαῖς ἐσχόλαζεν καὶ ἐν ἱερατικαῖς αὐλαῖς (in marg. ἄλλως, αὐλοῖς Ox) ἐγλαΐζετο V || v. 167-8 om. M || 171 ἔῤῥει αὐτοῦ] αὐτοῦ ἐρρεῖ M || 171 δικαιοσύνη] διδασκαλία M || 173-180 scripsi] ἐκεῖ ἐσιτίζετο — ἔνθεα νοήματα — καὶ ὧδε ἠρεύγετο (ἠρρεύγετο A) — ἐνάρετα ῥήματα. — ἐκεῖθεν ἐφθέγγετο — εὐπρόσιτα πράγματα — καὶ ἐνταῦθα ἐκήρυττε — θεολογίας δόγματα A : ἐκεῖθεν ἐκτίζετο — ἔνθεα νοήματα — καὶ ὧδε ὁρεύετο — ἀθάνατα πράγματα· — ἐκεῖθεν ἐκέκτητο — ἐνάρετα βρώματα — καὶ ὧδε ἐφθέγγετο — εὐπρόσδεκτα ῥήματα M : ἐκεῖ ἐτιθηνίζετο (etiam Vos in marg.) τὰ ἔνθεα νοήματα — καὶ ὧδε ἐγεύγετο (εγευϋετο scil. γ 2^{0} l. expunctum) — ἀθάνατα ῥήματα — ἐκεῖθεν ἐγεύετο — ἐνάρετα βρώματα — καὶ ὧδε ἐφθέγγετο — εὐπρόσιτα πράγματα V || 181 τρύχνος scripsi] τρύγνος A : στυχνὸς V : στύγνος Edd : εὔρυχνος M | βάτος] βατὸς (in marg. ἴσως, βάτος Ox) V Edd || 182 αὐτοῦ] αὐτῷ MV || 183 ἀλλὰ] ἀλλ' ἢ V || 184 κρόκκος A || 183-5 ῥόδον — ὀπίσω] ῥόδον καὶ κρόκον· κρίνον καὶ κιννάμωμον καὶ μύρω | ὀπίσω (ο ex ν emend.) M

183 seg. Cfr. Cant. 4, 14.

47 Ὄπισω τῆς τοιαύτης
χλόης κατεσκόπευεν
ἐκ μυστικῶν ῥαδάμνων
βαλσαμουργῶν τὴν βρῶσιν.
48 Διὰ τοῦτο καὶ λαμπρὰ
ἤκμαζε τὰ ἔρια
χωροῦντα πρὸς τὴν ὑφὴν
τῶν θείων διδαγμάτων.
49 Καὶ τί δεῖ πολλὰ λέγειν
περὶ τούτου τοῦ κριοῦ,
ὅπου ὅλος γέγονε
σκεῦος κατηρτισμένον,
50 Σκεῦος οὐχ ὡς ἔτυχεν,
ἀλλ' οἷον Πέτρος εἶδε
τέσσαρσιν οὐρανόθεν
ἀρχαῖς καθιέμενον;
51 Ἀλλ' ἐκεῖνο πρὸς τὴν γῆν
τὴν κάθοδον ἐσχηκὸς
πετεινὰ ὑπέδειξεν
ἔχειν καὶ τετράποδα·
52 Οὗτος δὲ πρὸς οὐρανὸν
τὴν ἄνοδον ἐσχηκὼς
λόγια ἀπέτεκε
καινὰ καὶ παράδοξα.

186 χλόης] ὀσμῆς M | κατεβόσκετο M || 187 ῥοδάμνων MV || 188 βαλσα ||| (μου bis scriptum 1° l. eras.) μουργῶν τὴν βρῶσιν ἐκέκτητο M || 190 ἤκμαζεν] ἤγμαζεν M: αὐτοῦ ἤκμαξεν V || 192 διδαγμάτων] εὐοδέστατα γὰρ νοήματα κατεβόσκετο καὶ οὐράνια δόγματα ἐπορεύετο add. M || 194 τοῦ om. Edd | κριοῦ] κυριοῦ sic M || 195 ὅλος] ὅλον M: ὁ λόγος V || 196 σκεῦος ἐκλογῆς κατηρτισμένον θεῷ M || 197 σκεῦος in ras. M | οὐχ ὡς MV] ὡς οὐκ A || 198-200 ἀλλὰ οἷον ὁ Πέτρος — τέσσαρσιν οὐρανόθεν — ἀρχαῖς καθιέμενον — ξένον εἶδεν ὡς ἰδεῖν A: ἀλλ' οἷον εἶδεν Πέτρος — οὐρανόθεν τέσσαρσιν — ἀρχαῖς καθήμενον M: ἀλλ' οἷον Πέτρος ἶδεν τέσσαρσιν ἀρχαῖς οὐρανόθεν καθιέμενον V || 202 τὴν om. M || 203-4 τετράποδα καὶ πετεινὰ ἔδειξεν ἔχειν M: πετεινὰ ἐπέδειξε ἔχοντα (in marg. ἔχον τε coniec. Cot Ox) καὶ τετράποδα V || 205 οὗτος] Βασίλειος V || 206 ἐσχηκὼς] εὑρηκὼς MV || 207 ἀπέτεκε] ἐπέτεκεν M: ἡμῖν ἀπέδειξεν V || 208 καινὰ] κλεινὰ V

---

195 ss. Cfr. Act. 10, 11-16; 11, 5-10.

53 Κἀκεῖνο μὲν πρὸς βραχὺ
ὤφθη καὶ ἀνεσπάσθη
τὸ εἶδος αὐτοῦ ἑνὶ
μόνῳ ἀποκαλύψαν·
54 Οὗτος δὲ χρόνους πολλοὺς
εἰς ὕψος ἐπηρμένος
τὴν χάριν τοῦ πνεύματος
πολλοῖς ἐχωρήγησεν.
55 Δι' ἐκεῖνο ὁ Πέτρος
οὐρανόθεν ἤκουσεν·
„ Ὃ ἐγὼ ἐκάθαρα
καὶ αὐτὸς μετάλαχε "
56 Καὶ περὶ τούτου ἴσως
ἐλέχθη τοῖς ἅπασιν·
„ Ὃν ἐγὼ ἡγίακα
καὶ ὑμεῖς τιμήσατε. "
57 Τίς οὖν μὴ ἐπαινέσει
ὃν πατὴρ ἔδοξασεν,
ἢ τίς οὐχὶ τιμήσει
ὃν υἱὸς ἡγίασεν;
58 Τίς δὲ μὴ μακαρίσει
ὅνπερ ἐμακάρισε
τὸ σοφὸν καὶ νοερὸν
καὶ σεβάσμιον πνεῦμα;

209 κἀκεῖνο μὲν] ἐκεῖνο μὲν M : καὶ κἀκεῖνο μὲν τὸ σκεῦος V || 210 ἀνεσπάσθη] ἀνεπάθη V (sic in textu, in marg. vero : fort. ἀνεσπάσθη. Intellig. ἀνεπλάσθη Cot Ox) ἀνεσπάθη As : ἀνεπλάσθη in marg. Vos || 213 χρόνους πολλοὺς] χρόνους μακροὺς M : χρόνοις πολλοῖς V || 214 ἐπαιρόμενος V || 217 ἐκείνου MV || 219 ὅ] ἃ MV | ἐκαθάρισα V : ἐκαθέρισα M || 220 μετάλαβε BV | v. 220 αὐτὸς ὅλως μὴ κοινοῦ M || 221 ἴσως] εἰκὸς M : om. V || 222 ἅπασιν] πᾶσιν MV || 223 ἡγίασα MV || 224 καὶ ὑμεῖς] ὑμεῖς πάντες M || 225 ἐπαινέσιεν V || 226 πατὴρ] ὁ praem. V | 225-6 τίς οὐ μακαρίσει ὃν ἐδόξασεν ὁ πατὴρ M | ἐδόξασεν] ἡγίασεν A || 227 sic A : ἢ τίς μὴ τιμήσιεν MV | vv. 226-7 om. B || 228 υἱὸς] ὁ praem. MV || 229 μακαρίσιεν V: ἐπαινέσιεν M || 230 ὅνπερ] ὃν V || 232 σεβάσμιος in marg. Vos

---

217 ss. cfr. Act. 10, 15; 11, 9 || 225-32 cfr. v. 805 ss.

59 Βαβαὶ πῶς εὐδόκησεν
ἡ βουλὴ τοῦ κρείττονος
ἐνοικῆσαι ἐν αὐτῷ
καὶ ἐμπεριπατῆσαι·
60 „Ἐπαναπαύσομαι γάρ,
φησίν, εἶπεν ὁ θεός,
ἐπὶ τὸν ἡσύχιον
καὶ πρᾷον καὶ ἄκακον,
καὶ τρέμοντά μου τοὺς λόγους.“
61 Οὕτως αὐτοῦ ἡ χάρις
τὸν νοῦν ἐπλημμύρισεν
ἐκεῖνα τὰ πάνσεμνα
καὶ ἀέννααρεῖθρα,
62 Τοὺς ἐν παραπτώμασιν
ἑαυτῶν βαπτισθέντας
ἔτι καὶ μολυνθέντας
δεῖξαι λευχειμονοῦντας.
63 Ἵνα οὖν καὶ ἐπ᾽ ἐμὲ
σπλαγχνισθῇ ὁ κύριος,
προφάσεως συμβάσης,
ἐλθὼν ἔν τινι πόλει,

233 ηὐδόκησεν MV || 237 ἐπαναπαύομαι V || 238 φησίν om. MV || 239-40 bis ἐπὶ τὸ πρᾷον καὶ ἡσύχιον καὶ τρέμοντά μου τοὺς λόγους MV || 242 ἐπλήρωσεν M || 243 πάνσεμνα] σεμνὰ V || 245-8 sic A] ὡς καὶ τοὺς μολυνθέντας — ἐν τοῖς παραπτώμασιν — διὰ διδασκαλίας — δεῖξαι λευσχημονοῦντα (sic) M: ὡς καὶ τοὺς μολυνθέντας — ἐν τοῖς παραπτώμασιν αὐτῶν — δεῖξαι λευσχημονοῦντας (εὐσχημονοῦντας P Edd) — ὡς καὶ τοὺς βαπτισθέντας V || 249-52 scripsi] ἵνα οὖν καὶ εἴποιμι — ἐσπλαγχνίσθη κύριος κτλ A: Ἵνα οὖν καὶ ἐπ᾽ ἐμοῖ — σπλαγχνισθῇ ὁ ἀγαθὸς θεὸς — προφάσεων συμβάντων μοι· ἦλθον ἔν τινι πόλει· τῆς Μεσοποταμίας — καὶ ἀπήλθων εἰς τὸν οἶκον τοῦ θεοῦ M: Ἵνα οὖν καὶ ὁ Κύριος σπλαγχνισθῇ (σπλαχν — V) ἐπ᾽ ἐμὲ — προφάσεως συμβάσης — ἐλθῶν (ἐλεῶν sic P Edd) ἔν τινι πόλει V

237-40 Cfr. Esai. 66, 2. et S. Ephraem *De Sacerdotio* (R III gr.-lat. 5 ult. lin.):

Ταύτης ἀεὶ μέμνησο,
ἀδελφὲ ἀγαπητέ,
τῆς φρικώδους λέξεως
τῆς ῥηθείσης στόματι
Ἡσαΐου προφήτου·
„Ἐπὶ τίνα (***)
ἀναπαύσομαι ἐγώ,
ἀλλ᾽ ἢ ἐπὶ τὸν πρᾷον,
ταπεινόν, ἡσύχιον,
καὶ τρέμοντά μου τοὺς λόγους;

Cfr. etiam R I gr.-lat. 8 F; 237 E; II gr.-lat. 145 C

248-420 Cfr. Gregor. Nyss. *De vita S. Ephraem Syri* PG 46, 833; *Acta S. Ephrae-*

64 Ἐκεῖσε ἀκήκοα
φωνὴν λέγουσαν πρός με·
„Ἀνάστηθι, ὦ Ἐφραίμ,
καὶ φάγε νοήματα.“
65 Καὶ ἀποκριθεὶς εἶπον
ἐν πολλῇ ἀγωνίᾳ·
„Πόθεν ἐγώ, κύριε,
φάγωμαι νοήματα;“
66 Καὶ εἶπε πρός με λέγων·
„Ἰδοὺ ἐν τῷ οἴκῳ μου
σκεῦος τὸ βασιλικὸν
χορηγήσει σοι βρῶσιν.“
67 Θαυμάσας δὲ μεγάλως
ἐπὶ τοῖς λεγομένοις
ἀναστὰς κατέλαβον
τὸν ναὸν τοῦ ὑψίστου,
68 Καὶ ἠρέμα ἐπιβὰς
ἐπὶ τὸ προαύλιον
καὶ προκύψας τῷ πόθῳ
ἐπὶ τὰ προπύλαια,
69 Εἶδον εἰς τὰ ἅγια
τῶν ἁγίων τὸ σκεῦος
λαμπρῶς τετανυμένον
ἔμπροσθεν τοῦ ποιμνίου,

253 ἐκεῖσε] καὶ M || 254 φωνὴν λέγουσαν A : φωνῆς λεγούσης MV || 255 ὦ om. Edd || 257 εἶπον ex εἶπεν emend. M || 260 φάγω M | νοήματα om. V || 261 λέγων om. V || 261-4 καὶ φησὶν ἀναστὰς πορεύθητι ὁδὸν βασιλεικὴν πρὸς βοῤῥᾶν καὶ ἐν τῇ πόλει τῇ μεγίστῃ (cfr. M ad v. 45s et 268) ἰδοῦ ἐν τῷ οἴκῳ μου τῷ βασιλεικῷ (sequitur rasura quattuor litter.) σκεῦος εὑρίσης· οὗτος χωρηγήσει σοι τὴν βρῶσιν M || 263 τὸ βασιλικὸν σκεῦος V || 264 βρῶσιν] τὴν praem. MV || 265 μεγάλως] ἐγὼ M || 268 ὑψίστου] ἐν τῇ μεγάλῃ πόλει add. M || 271 τῷ πόθῳ] ἐκ πόθου πολλοῦ M || v. 272 om. M || 274 ἁγίων] ἱστάμενον add. M | σκεῦος] τῆς ἐκλογῆς add. MV || 275 λαμπρῶς τεταμένον (ex λαμπρῶ τεταμ. ut vid. emend. 2ª m.) M

---

mi Syriace 25 (Lamy *S. Ephraem Hymni et Sermones* II 45-58), cum quibus Vita S. Basilii sub nomine Amphilochii Icon. nonnullis locis fere verbo tenus convenit.

70 Λόγοις θεοπρεπέσιν
ὅλον πεποικιλμένον,
καὶ πάντων τοὺς ὀφθαλμοὺς
αὐτῷ ἀτενίζοντας.
71 Εἶδον ἐγὼ τὸν λαὸν
πνεύματι τρεφόμενον,
καὶ χήραν καὶ ὀρφανὸν
μᾶλλον ἐλεούμενον.
72 Εἶδον ἐκεῖ δάκρυα
ποταμηδὸν ῥέοντα,
καὶ τὸν πόκον τῆς ζωῆς
τοῖς πᾶσι χρυσαυγοῦντα,
73 Αὐτόν τε τὸν ποιμένα
τοῖς πτεροῖς τοῦ πνεύματος
ἀνάγοντα δεήσεις
καὶ κατάγοντα ῥήσεις.
74 Εἶδον τὴν ἐκκλησίαν
εὖ κεκαλλωπισμένην
καὶ τὴν ἠγαπημένην
κατακεκοσμημένην.

278 ὅλον] πλήρεις M : om. V || 280 ἀτενίζοντας MV : ἀτενιζόντων A | v. 279-80 καὶ τοὺς ὀφθαλμοὺς πάντων εἰς αὐτὸν ἀτενίζοντας M || 281 ἴδον τὸν λαὸν (ναὸν P Edd) παρ'αὐτοῦ V || 284 ἐλεούμενον] ἴδον (sic quoque v. 273, 281 cet.) ἐγὼ τὸ σκεῦος τῆς ἐκλογῆς ἀνάγοντα δέησιν · καὶ κατάγοντα συγχώρησιν. ἴδον αὐτὸν ἀνάγοντα στεναγμὸν καὶ κατάγοντα ἱλασμόν (cfr. v. 291-2) add. M || 285 ἐκεῖ] πρὸς αὐτὸν add. V || 286 ῥέοντα] ῥεύματα VP Cot : ῥεύματα in textu, in marg. vero : ἴσ. ῥέοντα Ox : ῥέοντα As || 287 τὸν om. M || 288 τοῖς om. V | χρυσαυγοῦνταϛ (ϛ 2⁰ loco expunxit) P : χρυσαυ Γάζοντα (Γ inseruit m. 2ª) M || 289 τε] δὲ M || 291 δεήσεις] ὑπὲρ ἡμῶν add. V || 293 εἶδον] ἴδον παρ'αὐτοῦ V || 296 εὖ κεκαλλ.] καλλοπιζομένην M : κεκαλλοπισμένην V

379-80 cf. Luc. 4, 20. || 293-6 Cfr. *In gloriosos Martyres* (R II gr.-lat. 310 B) :

Οὗτοι κατακοσμοῦσι
κόσμῳ τινὶ νοητῷ
καθάπερ βασίλισσαν
τὴν ὡραίαν ἐν κάλλει (ἐκκλησίαν Edd),

ἣ καὶ παρέστη αὐτῷ
ἐκ δεξιῶν στίλβουσα
περικεκοσμημένη (κεκοσμ. Edd)
ἐν ἱματισμῷ χρυσῷ (διαχρύσῳ Edd)
τῶν ποικίλων ἀρετῶν (cfr. Psalm. 44, 10).

75 Εἶδον Παύλου δόγματα,
προφητῶν διδάγματα,
εὐαγγελίων νόμον
καὶ μυστηρίων φόβον.
76 Εἶδον ἐκεῖ τὸν χρηστὸν
καὶ σωτήριον λόγον
πρὸς αὐτὸν τὸν οὐρανὸν
πιστῶς κορυφούμενον,
77 Καὶ ἁπαξαπλῶς ὅλον
τὸν σύλλογον ἐκεῖνον
ταῖς αὐγαῖς τῆς χάριτος
ἐναγλαϊζόμενον.
78 Τούτων δὲ πάντων οὕτως
εὐσεβῶς ἁκμαζόντων
ἐκ τοῦ ἐκλελεγμένου
τῆς βασιλείας σκεύους,
79 Ἀνύμνησα τὸν σοφὸν
καὶ ἀγαθὸν κύριον,
τὸν οὕτω δοξάζοντα
τοὺς δοξάζοντας αὐτόν.
80 Μετὰ οὖν τὸ παύσασθαι
τὸ ἀκροατήριον
οὐκ οἶδ' ὅπως ἐγνώσθη
τῷ ἀνδρὶ περὶ ἐμοῦ.

297 εἶδον] ἴδον παρ'αὐτοῦ V | Παύλου ex Παῦλον emend. V || 297-8 δόγματα προφητῶν om. V || 299 εὐαγγελιῶν V P || v. 300 om. M || 301 χρηστὸν] $\overline{\chi\nu}$ (i. e. Χριστόν) M || 305 ὅλον V (cf. *In 40 Martyres* [R III gr.-lat. 355 A] : καὶ ἁπαξαπλῶς ὅλον — τὸν πύργον τοῦ σώματος et *In Martyres* [R III gr.-lat. 249 F] καὶ ἁπαξαπλῶς (ἅπαξ Edd) πᾶσαν — τέχνην ὅσην ὁ ἐχθρός...)] ὁρῶν A : ἴδον M || 306 τὸ σύλλογον ἐκεῖνον (ἐκείναις M) MV || 311-2 ἐκ τοῦ (praecedit ἐκ τοῦ eras). ἐκλελεγμένου σκεύους τῆς βασιλείας τῶν οὐρανῶν M : ἐκ τοῦ ἐκλεκτοῦ σκεύους τῆς βασιλείας V || 314 καὶ εὔσπλαγχνον καὶ ἀγαθὸν θεὸν καὶ κύριον M || 316 τὸν δοξάζοντα αὐτὸν M || 317-20 μετὰ οὖν τὸ παύσασθαι τὸ κριτήριον καὶ συνπληρώσαι τὸν ποιμένα τῆς (ex τὴν emend. fort. 2ª m.) διδαχῆς M : μετὰ δὲ τὸ ἀκροατήριον ἐκ πνεύματος ἁγίου ἐγνώσθη τῷ ἀνδρὶ περὶ ἐμοῦ V

315-6 cfr. 1 Reg. 2, 30.

81 Καὶ μεταστειλάμενος
τὴν ἐμὴν εὐτέλειαν
διὰ τοῦ ἑρμηνέως
ἐπυνθάνετο λέγων·
82 „ Σὺ εἶ Ἐφραίμ, ὁ κλίνας
τὸν ἑαυτοῦ αὐχένα
καὶ ἀράμενος ζυγὸν
τοῦ σωτηρίου λόγου; “
83 Καὶ ἀποκριθεὶς εἶπον·
„ Ἐγώ εἰμι ὁ Ἐφραίμ,
ὁ στερήσας ἑαυτὸν
τοῦ οὐρανίου δώρου. “
84 Ἐπιλαβόμενος δὲ
ὁ θεσπέσιος οὗτος
ἐκύρωσεν εἰς ἐμὲ
τὸ ἅγιον φίλημα.
85 Παραθεὶς καὶ τράπεζαν
ἐκ τῶν ἐδωδημάτων
τῆς σοφῆς καὶ ἁγίας
καὶ πιστῆς αὐτοῦ ψυχῆς,
86 Οὐ κεκαρυκευμένην
ἐν φθαρτοῖς ἐδέσμασιν
ἀλλὰ τὴν πεπλησμένην
ἀφθάρτοις νοήμασιν.

321-4 ἐπιστραφεὶς (-φῆς 1ª m.) μετεστείλατό με καὶ ἐπικλιθεὶς ἐκ τοῦ ἁγίου τῶν ἁγίων ἐκύρωσεν εἰς ἐμὲ τὸ ἅγιον αὐτοῦ φίλημα καὶ εἶπέν μοι M || 324 λέγων] μοι add. V || 325-6 ὁ κλίνας — αὐχένα] ὁ κλίνας τὸν (σ et τ rescripsit 2ª m. fort. pro nexu ὁ κλίνασόν 1ªᵉ m.) αὐχένα ἐκ νεότητός σου M: ὁ κλίνας καλῶς τὸν αὐχένα V || 326 ζυγὸν] τὸν praem. MV || 330 ὁ om. MV || 331 στερήσας] ὑστερίσας V: ἐξ ἀρχῆς παρυστρίστας (sic) M || 332 δώρου] δρόμου V || 333 δέ] δέ μου V || 336 ἅγιον] αὐτοῦ add. V | 333-6 Τότε λαβόμενός με ἐν οἰκίσκῳ τινὶ τόπῳ (v. 335-6 supra inveniuntur v. 321-4) M || 337 καὶ] τε V || 338 ἐδωδημάτων] ἐδωδιαίων V | 337-340 καὶ παραθεὶς τράπεζαν ἐκ τῶν ἐδεσμάτων τῆς σοφῆς καὶ ἁγίας αὐτοῦ καὶ πιστῆς ψυχῆς M || 341 οὐ κεκαρυμένην V: οὐκ ἐκ καρυκευμάτων M || 342 ἐν om. V || 343-4 ἀλλὰ πεπληρομένην ἀφθάρτοις νοήμασιν λογίων θεοῦ· ἐλέους οὖν ὁ παμμάκαρ (sic) καὶ ἀοίδιμος ἱερεὺς τοῦ χριστοῦ πρός με M

V. 325-8 Cfr. Matth. 11, 29 | 331-2 Cfr. *In 40 Martyres* (R II gr.-lat. 348 A) οὐκ ἐξῆρε ἡ νεφέλη — τοῦ οὐρανίου δώρου | 338 ἐδώδημα (= ἔδεσμα) in lexicis non inveni.

87 ,, Ποίαις γὰρ εὐπραγίαις
δυνάμεθα, ἔλεγεν,
ἱλεώσασθαι καλῶς
τὸν κύριον ἐφ᾽ ἡμᾶς;
88 Πῶς τῶν ἁμαρτημάτων
εἴρξομεν τὰς ἐφόδους
καὶ πῶς ἄρα τῶν παθῶν
κλείσομεν τὰς εἰσόδους;
89 Πῶς τὴν ἀποστολικὴν
κτησόμεθα ἀρετήν,
καὶ πῶς δυσωπήσομεν
τὸν ἀδέκαστον κριτήν;“
90 Καὶ θρηνήσας ἐμαυτὸν
ἐβόησα καὶ εἶπον
< * * * * * * *
* * * * * * * * >
91 ,, Αὐτός, πάτερ ἅγιε,
μᾶλλον ἐμὲ φώτισον·
αὐτὸς, πάτερ, φρούρησον
τὸν χαῦνον καὶ ῥᾴθυμον.
92 Αὐτὸς ἐπὶ τὴν ὀρθὴν
τρίβον με κατεύθυνον·
καὶ αὐτὸς τὴν λιθώδη
καρδίαν κατάνυξον.

345 γὰρ om. M || 346 ἔλεγεν om. M || 347 ἐξιλεώσασθαι V | καλῶς om. M || 350 εἴρξομεν] στήξωμεν M || 351 καὶ πῶς τῶν παθημάτων (πάθημα 1ª m: sed τῶν in marg. super. add. fort. m. 2ª M) MV || 356 κριτὴν] ἐν τῇ ἀναστάσει add. M || 357 ἐμαυτὸν om. V || 357-8 καὶ θρηνήσας ἐγὼ εἶπον πρὸς τὸν ὅσιον M || 359-60 vide notam || 361-2 om. MV || 363 om. A | 363 πάτερ] τίμιε add M || 364 τοὺς χαύνους (sic) καὶ ῥαθύμους ἐξερέτως ἐμέ (sic) M || 366 με κατεύθυνον] κατεύθυνόν με V: με ὁδήγησον M || 367 αὐτὸς om. M | αὐτὸς τὴν λιθώδη μου (καὶ om.) V

346 Quae sint hae εὐπραγίαι, declarat Ephr. *De Iudicio et Eleemosyna* (ined.):

Χρήζομεν γὰρ ἅπαντες
πολλῆς ἐπιμελείας
ἐξομολογήσεως
μετ᾽ εὐχῆς καὶ νηστείας,
δακρύων καὶ στεναγμῶν
θρηνῶν τε καὶ ὀδυνῶν,
εἰ ἄρα δυνηθῶμεν
ἐξιλάσασθαι θεόν.

93 Πρὸς σέ με ἀπέῤῥιψεν
ὁ τῶν πνευμάτων θεός,
ἵνα μου ἰατρεύσῃς
τὴν ἀῤῥωστοῦσαν ψυχήν.
94 Αὐτός μου κατάνυσον
τὴν ὁλκάδα τῆς ψυχῆς
ἐφ' ὕδατος τῆς ζωῆς
καὶ τῆς ἀναπαύσεως. "
95 Σκόπει δέ μοι τὴν σπουδὴν
τοῦ σοφοῦ διδασκάλου,
πόθεν ἐπεδράξατο
τῆς ἀρετῆς τὸν τύπον.
96 Σύνεσχέ μου, ὡς εἰπεῖν,
τὴν ῥάβδον τοῦ σώματος
καὶ ἐκτίλας τὸ ἄνθος
τῶν ἀλογίστων παθῶν,
97 Ἠρέ μου τὰς λεπίδας
τὴν φθίσιν τῶν ὀφθαλμῶν
ὑποσύρας τὸ χλωρὸν
τὸ ἄωρον τοῦ λόγου.

369 πρός σε γὰρ ἀπέῤῥιψέν με MV || 370 πνευμάτων] πνων (sed ex πρων emend. videtur) V : πνευμάτων in textu, in marg. vero : al(iter). πατέρων Cot : ἄλλ(ως): πατέρων Ox | ὁ τῶν ἁπάντων σωτὴρ M || 372 ἀῤῥωστοῦσαν] ἀσθενοῦσαν M : om. V | ψυχὴν] Quae seqq. add. M : ἐν κινδύνῳ τῶν ἁμαρτιῶν κατακειμένην·

Ταῦτά μου εἰρηκότος — ἔμπροσθεν τοῦ δικαίου
θᾶττον μοι ὑπέδειξεν — λιμένα σωτηρίας.
Τοῦτ' ἔστιν τὸν ἐκλεκτὸν — καὶ πᾶσιν ἐράσμιον·
τὸν χορὸν τῶν ἁγίων — τεσσαράκοντα (χ(ριστο)ῦ add. in marg. fort. 2ª m.) μαρτύρων.
τούτῳ γὰρ τῷ λιμένι ἐγὼ ποτὲ οὐ παρέλαβον.

373 scripsi] αὐτός μοι κατάνυξον A : αὐτός μου καταύνασον V (καταύνασον in textu, in marg. vero : al. κατάνυσον, fort. κατεύνασον Cot Ox : κατεύνασον As: κατάλυσον coniec. Combefis) : ἕως οὗ αὐτός μου κατηύγασεν (ex κατήνγασεν emend.) M || 375-6 ἐπὶ ὕδατος ἀναπαύσεως V || 377 δέ μοι] γάρ μου M || 377-8 καὶ σκόπει μοι τοῦ καλοῦ — διδασκάλου τὴν σπουδὴν V || 380 τῆς ἀρετῆς] μοῦ praem. V : τῆς ἱστορίας M || 381 μου om. V || 383 ἐκτίλας A : ἐκτείλας V: ἐκτινάξας (καὶ om.) M | ἄνθος] ἦθος V Edd || 384 ἀλογίστων] λογιστικῶν M || 386 φθίσιν] φήσιν] (θ eraso) M || 387-8 scripsi] ὑποσύρας τῷ χλωρῷ τὸ δῶρον (δῶρον emend. ex ἄωρον, ut videtur: B quoque δῶρον restaur.) τὸ ἅγιον A : ἀποσύρας τὸ χλορὸν τὸ ἄορον τοῦ λόγου M : καὶ ὑποσύρας τὸ χλωρὸν καὶ ἄωρον τοῦ λόγου V

375-6 Cfr. Psalm. 22, 2 || 385 s. cfr. *In 40 Martyres* (R II gr.-lat. 349 B) : ἐκείνου τὰς λεπίδας — ἐξῆρεν Ἀνανίας.

98 Ἔλαβέ με τῷ ζήλῳ
καί με κατεπότισεν
εἰς τὰ ποτιστήρια
τῶν αὐτοῦ διδαγμάτων.
99 Τότε ἐνεκίσσησεν
ἡ γαστήρ μου φρόνησιν
τεκεῖν τεσσαράκοντα
μαρτύρων τὸν ἔπαινον.
100 Ἅπαντα γὰρ τὸν πόνον
τὸν τῆς καρδίας αὐτῶν
ἠγχίστευσε ταῖς ἐμαῖς
ἀκοαῖς ὁ γενναῖος·
101 Ὅτι πως προείλαντο
παθεῖν διὰ τὸν Χριστὸν
καὶ πόσων ὑπερεῖδον
ἵν' αὐτὸν κερδήσωσιν,
102 Καὶ πόσοι τὸν ἀριθμὸν
ὑπῆρχον οἱ ἅγιοι
καὶ τὰ λοιπὰ ἔλεγε
τῆς εὐκλείας τῆς αὐτῶν.

389 ἔλαβεν τῷ ξύλῳ (sic) M || 386 καὶ κατεπότησέν (κατεπόντισεν V) με MV || 391 ποτιστήρια] ποντηστήρια V: sic in textu, in marg. vero: intell. ποτιστήρια (ἄλλ. ποτισστήρια Ox) Cot Ox || 393 ἐνεκίσσησεν] ἀνεκύησεν M || 394 φρόνησιν] σύνεσιν M || 395 τεσσαράκοντα] τῶν ἁγίων praem. M || 397-8: πάντα γὰρ τὸν τρόπον τῆς καρτερίας αὐτῶν V || 398 τὸν om. M || 399-400: ἐνέχεεν ταῖς ἐμαῖς ἀκοαῖς· ὁ γενναῖος τοῦ χριστοῦ θεράπων καὶ ἡμῶν σοφὸς καθηγητὴς λέγων M || 402 παθεῖν] ἀποθανεῖν M | v. 402 ὑπὲρ Χριστοῦ ἀποθανεῖν V || 403-4 καὶ πόσων ὑπερείδων ὑπάρξεως ἵνα τὸν κύριον κερδήσωσιν M: καὶ πόσων ὑπερίδον κινδύνων ἵνα αὐτὸν κερδάνωσιν V || 404 ἵν' A: ἵνα reliqui codd. || 405 τὸν ἀριθμὸν] τῷ ἀρίθμῳ sic M || 407 ἔλεγε] θαύματα M || 408 τῆς αὐτῶν εὐκλίας M: τῆς εὐσεβείας αὐτῶν V

393 ss. Cfr. *In 40 Martyres* (R II gr.-lat. 341 E):

Οὐ γὰρ ἐπιλέλησμαι
τῆς ὑποσχέσεώς μου,
ἧς ὑμῖν ὑπεσχόμην
περὶ τῶν καλλινίκων,
Ἡνίκα διεξῄειν
τὰ κατὰ τὸν ὅσιον
καὶ πιστὸν Βασίλειον
τὸν θεόλεκτον ἄνδρα.

404 cfr. Philipp. 3, 8.

103 Ἐπειδὴ οὖν πρὸς ταύτην
τὴν λαμπρὰν ἐργασίαν
κατηξίωσεν ἡμᾶς
ὁ σοφὸς ἀρχιερεύς,
104 Τοὺς δὲ τῶν τροπαιούχων
καὶ καλλινίκων τούτων
ἐν ἑτέρᾳ ἐκφράσει
ἐάσαντες ἐπαίνους,
105 Τοῦτον μακαρίσωμεν
τὸν ὅσιον τοῦ Χριστοῦ,
τὸν ὁμόζηλον αὐτῶν
ἅμα καὶ ὁμότροπον.
106 Ὥσπερ γὰρ οἱ ἅγιοι
ἀνδρείως ἀντέστησαν
Λικινίῳ τυράννῳ,
δουκὶ καὶ ἡγεμόνι,
107 Οὕτω καὶ ὁ ὅσιος
οὗτος ἀντετάξατο
Οὐάλεντι, Ἀρείῳ
καὶ τῷ θρασεῖ ἐπάρχῳ.

409 ταύτην] τοιαύτην V || 410 τὴν om. MV || 412 σοφὸς] πιστὸς MV | ἀρχιερεὺς] τοῦ Χριστοῦ Βασίλειος add. M || 413-6 sic A : τέως τῶν τροπαιούχων — καὶ καλλινίκων μαρτύρων ἐν ἑτέρᾳ ἐκβάσει — ἐάσαντες ἐπαίνους M : τούτων τῶν τροπαιούχων — καλλινίκων ἀνδρῶν — ἐν ἑτέρᾳ ἐκφράσει — ἀφέντες τοὺς επαίνους V || 418 ὅσιον] καὶ μέγαν ἀρχιερέα add. M || 419-20 τὸν ὁμόζηλον ἅμα τῶν μαρτύρων καὶ ὁμότροπον M || 420 καὶ ὁμότιμον ἄνδρα V || 422 ἀνδρείως] μάρτυρες οὗτοι M || 423 Λικιννίῳ A || 423-4 Λικινίῳ τυράννῳ δοκὶ καὶ Ἀγρικολάῳ M : Λικινίῳ τῷ τυράννῳ καὶ τῷ δουκὶ (δουκὶ in textu : in marg. vero δοκὶ Cot Ox : δουκὶ As) καὶ (καὶ om. P Edd) τῷ ἡγεμόνι V || 425-7 οὕτω καὶ ὁ μέγας Βασίλειος ἀντεπαρεξάξατο (sic) Οὐάλεντι τυράννῳ καὶ Ἀρείῳ M : οὕτως καὶ ὁ ὅσιος — ἀντεπαρατάξατο — Οὐάλεντι καὶ Ἀρείῳ V

---

409 ss. Cfr. *In 40 Martyres* (R II gr.-lat. 341 F):

Ἐπειδήπερ εἰς ταύτην
τὴν λαμπρὰν ἐργασίαν
κατηξίωσεν ἡμᾶς
ὁ πιστὸς ἀρχιερεύς.

424 Cfr. *Acta SS. XL Martyrum, O. v. Gebhardt, Acta Martyrum selecta,* pag. 175, lin. 27 : νῦν οὖν τρεῖς εἰσιν οἱ πολεμοῦντες ἡμᾶς · ὁ σατανᾶς καὶ ὁ δοὺξ καὶ ὁ ἡγεμών.

108 Ἀλλ' ἐκεῖνοι ἀκάνθας
τῆς πλάνης ἀνέσπασαν,
καὶ οὗτος τοὺς τριβόλους
τῆς αἱρετικῆς μάχης.
109 Ἐκεῖνοι τὰ σκάμματα
Λικινίου ὤλεσαν,
καὶ οὗτος τὰ ἄβλητα
Οὐάλεντος ἔλυσεν.
110 Ἐκεῖνοι τὰς προτάσεις
τοῦ δουκὸς κατήργησαν,
καὶ οὗτος τὰς προβλήσεις
Ἀρείου κατήσχυνεν.
111 Ἐκεῖνοι ἡγεμόνος
τὸ θράσος ἐξέλυσαν,
καὶ οὗτος τὴν Μοδέστου
μανίαν ἐξήλεγξεν.
112 Τούτων γὰρ τῇ ἀθλήσει
κεντρωθεὶς ὡς Φινεὲς
γλώσσας ἐξεκέντησεν
ἐκ θεοῦ πορνευσάσας,

429 ἄλλ' ἐκεῖνοι] ἐκεῖνοι τὰς M || 432 μάχης] μανίας M | 431-2 καὶ οὗτος αἱρετικῆς — μανίας τοὺς τριβόλους V || 434 Λικιννίου A] τοῦ Λικινίου καὶ Ἀγρικολάου M | ὅλεσαν (ex ἔλυσαν emend.) A: ἔλυσαν MV || 435 ἄβλιτα AB: τὰ (τὰ om. M) προστάγματα MV; vid. not. || 436 ἔλυσεν] κατέλυσεν V: κατήργησεν M || 437 προστάξεις V || 438 τοῦ δοκὸς (καὶ τοῦ ἡγεμόνος add. M) κατέλυσαν MV || 439 προβλήσεις] προσβολὰς M || 441 ἡγεμόνος] τοῦ praem. V || 442 κατέλυσαν M: ἔλυσαν V || 443-4 καὶ οὗτος τὴν τοῦ ἐπάρχου (ἐπάρχου om. M) Μοδέστου μανίαν ἐξέκλασεν (ἐξέλασεν M) MV || 446 ὡς] ὥσπερ V || 447-8 γλώσσας — πορνευσάσας ex -σσαν — σαν emend. A | 445-8 Τούτων γὰρ τὴν ἄθλησιν κεντριθεῖς ὁ ὅσιος, ὡς Φινὲὲς γλώσσαι (sic) ἐξεκέντησεν εἰς θεὸν πορνευσάσας M

429-32 Cfr. Matth. 7, 16, Hebr. 6, 8 || 433 Cfr. Greg. Naz. *In laudem Basilii M.* (PG 36, 540 B): λύει (Βασίλειος) τὰ ἐν μέσῳ σκῶλα καὶ προσκόμματα (cf. Exod. 10, 7; Deuter. 7, 16; Iudith 8, 22...) || v. 444 Cf. *In 40 Martyres* (R II gr.-lat. 342 E): ἐξέλυσε μανίαν || v. 446 Num. 25, 7 || 448. Cfr. *In Ionam* (ined.):

Εἶδε τὸ σπέρμα Χαναὰν
δικαιωθέντα ἐν πίστει
καὶ τὸ σπέρμα τοῦ Ἰακὼβ
ἐκπορνεῦσαν (fort. — νεύσαντα) ἐκ θεοῦ.

113 Διψῶν εὖ μάλα σφοδρῶς
πιεῖν τὸ ποτήριον
καὶ στῆσαι τὸ τρόπαιον
διὰ τοῦ μαρτυρίου.
114 Οἱ μάρτυρες ἕνεκα
τῆς εἰς Χριστὸν πίστεως
πᾶσαν θλῖψιν φέροντες
ἀνδρείως ὑπέμειναν·
115 Βασίλειος ἕνεκεν
τῆς εἰς θεὸν ἐλπίδος
νιφάδας τῶν πειρασμῶν
γενναίως ὑπήνεγκεν.
116 Ἐκεῖνοι τοὺς χιτῶνας
αὐτῶν ἐξεδύθησαν
καὶ τὰ μέλη ἔδωκαν
προθύμως τοῖς αἰκισμοῖς·
117 Καὶ οὗτος τῷ ῥακίῳ
τῷ περιαυχενίῳ
κἀὶ τὸ σῶμα ἔσπευδε
τοῦ προσαποδύσασθαι.
118 Ἐκεῖνοι ἐν τῇ λίμνῃ
τὸν ἐν τῇ ἀσεβείᾳ
εἵλκυσαν πρὸς ἑαυτοὺς
καὶ δόξης ἠξίωσαν·

449-52 ὅθεν καὶ μάλα σφοδρῶς ἐπεθύμει πιεῖν τὸ ποτήριον· καὶ στῆσαι τρόπαιον διὰ τοῦ μαρτυρίου ἔσπευδεν V || 453 ἕνεκεν M || 455-6 πᾶσαν θλῖψιν ὑπέμειναν γενναίως χαίροντες M : πᾶσαν ὁμοῦ τὴν θλῖψιν — ἐν ἑαυτοῖς φέροντες — γενναίως ὑπέμειναν V || 457 Βασίλειος] δὲ add. V || 458 θεὸν] χριστὸν MV || 459 νιφάδας] τὰς praem. V || 460 γενναίως] ἀνδρείως MV || 462 ἐξεδύσαντο V || 464 προθύμως om. V | τοῖς] ἐν M || 465-8 οὗτος σὺν τῷ ῥακκίῳ τῷ περἰαυχε (sic) καὶ τὸ σῶμα ἔσπευδεν προσαποδύσασθαι M : καὶ οὗτος τῷ ῥακκίῳ τῷ περἰαὐχενίῳ (τὸ τ ῷ ῥακκίῳ ον τῷ ὸ περἰαὐχένἰ α ω sic P : τὸ ῥακκίον τὸ περὶ αὐχένα Edd) καὶ τὸ σῶμα ἔσπευδεν προαποδύσασθαι V || 469 ἐν τῇ λίμνῃ] τῷ λίμνης sic V || 470 ἀσεβείᾳ] αὐτῶν add. M : πεπλανημένος (-ένον Edd) add. V || 471 πρὸς ἑαυτοὺς εἵλκυσαν (ἥλκυσαν V : sic in textu : in marg. ἴσ. εἵλκυσαν Ox) MV || 472 ἠξίωσαν] ἄξιον ἐποίησαν M

449 s. Psalm. 115, 13 || 461-8 cfr. *In 40 Martyres* (R II gr. lat. 347 A) et Greg. Naz. *In laudem Basil. M.* (PG 36, 568 C): Τὸ περιαυχένιον ῥάκος σφενδονᾶσθαι προσέταττεν. Ὁ δὲ· „ Προσαποδύσομαί σοι, φησίν, εἰ βούλει, καὶ τὸ χιτώνιον. “ || 469-72 cfr. *In 40 Martyres* 349 A-D.

119 Οὗτος ἐν κολυμβήθρᾳ
τοὺς ἀπίστους βαπτίζων
πρόξενος ἐγένετο
αὐτοῖς τῶν οὐρανίων.
120 Ἐκεῖνοι ἐν ὕδασι
πυρωθέντες τῷ πόθῳ
τὸ φῶς σὺν τοῖς στεφάνοις
εἶδον ὑπὲρ κεφαλῆς·
121 Καὶ οὗτος ἐν δόγμασι
τῆς τριάδος ἐκκαυθεὶς
τὰ βραβεῖα ἔλαβε
κατὰ τῶν κακοδόξων.
122 Πόσ' ἐμηχανεύσατο
ὁ πονηρὸς Βελίαρ
χωρίσαι Βασίλειον
τῆς ἄνω βασιλείας;
123 Ἠρέθισε βασιλεῖς
ἄρχοντάς τε καὶ δήμους
καὶ Βασίλειος βάσις
ἐγένετο τῶν πιστῶν.
124 Ἐξηγρίωσε πάσας
αὐτοῦ τὰς καταιγίδας
καὶ τὸν σοφὸν ἔμπορον
ὅλως οὐ κατέῤῥαξεν.
125 Ἐπήνεγκε τὴν ζάλην
διὰ τῶν ὑπουργούντων
καὶ ἡ τοῦ κυβερνήτου
τέχνη πλέον ἐδείχθη.

473 οὗτος] δὲ add. V || 474 πιστοὺς M | βαπτίζων τοὺς ἀπίστους V || 475-6 πρόξενος σωτηρίας ἐγένετο M: πρόξενος ἐγένετο αὐτοῖς τῆς οὐρανῶν βασιλείας V || 480 εἶδον ὑπὲρ κεφαλῆς αὐτῶν M: ἴδον ὑπὲρ τῆς κεφαλῆς V || 482 τριάδος] ἁγίας praem. V || 483-4 τὴν νίκην καὶ τὸ βραβεῖον ἔλαβεν κατὰ τῶν ἀντιπάλων M || 485 πόσ' scripsi] πόσα codd. | ἐμηχανήσατο V: ἐπονηρεύσατο M || 490 τε om. V || 493 ἐξηγριω | εν (sic, σ om.) M || 494 αὐτοῦ post καταιγίδας MV || 495 ἔμπορον] ἔμπυρον (,, ignitum sapientem '' Cot Vos) V || 496 ὅλως οὐκ (οὐδὲ ὅλως V) ἐτάραξεν MV || 498 διὰ τῶν ἰδίων ὑπουργῶν τῶν αἱρέσεων V || 500 ἐδείκνυτο V

477-80 cfr. *In 40 Martyres* R II gr.-lat. 347 F || 485 ss. Cfr. Pseudo-Ioh. Chrysost. *De Patientia* (PG 60, 730): Πόσα ἐπαλαίησεν ὁ διάβολος καὶ τὸν ἀθλητὴν οὐκ ἔῤῥηξεν· τὴν φαρέτραν τῶν βελῶν ἐκένωσε, τὰ μηχανήματα προσήγαγε καὶ τὸν πύργον οὐκ ἐσάλευσε·

126 Ἤγειρε τρικυμίας
κατὰ τῆς ἐκκλησίας
καὶ τῆς πίστεως τὴν ναῦν
ποντίσαι οὐκ ἴσχυσεν.
127 Ἐπολέμησεν αὐτὸν
ῥήμασιν αἱρετικοῖς
καὶ εὐθὺς ἐβάλλετο
θεολόγοις φθέγμασιν.
128 Καθώπλισε κατ᾽ αὐτοῦ
ῥῆμα τὸ τοῦ Γολιὰθ
καὶ ἐσφενδονίζετο
τρισὶ λίθοις πίστεως.
129 Προσέῤῥηξε τῷ πύργῳ
κακοδόξοις ἀνέμοις
— ἄνεμοι γὰρ ὑπῆρχον
οἱ λόγοι τῶν ἀσεβῶν —
130 Καὶ τοῦτον οὐκ ἔσεισεν·
ὠχυροῦτο γὰρ τρισὶν
ἀναλώτοις τείχεσι
τῆς ἀχράντου τριάδος.
131 Ἐξέπεμψε τὰ βέλη
τὰ τῆς πολυθεΐας
καὶ εὐθὺς ἐτροποῦτο
διὰ τῆς μοναρχίας.
132 Ἤρχοντο παρεμβολαὶ
κυνῶν καθυλακτούντων
καὶ τῇ ῥάβδῳ τοῦ σταυροῦ
ἐτραυμάτιζεν αὐτούς.

503 καὶ τὴν ναῦν τῆς πίστεως MV || 504 Βασιλείου ποντῶσαι οὐκ ἠδυνήθη V || 505 αὐτοῖς (sic) M || 506 αἱρετικοῖς ῥήμασιν MV || 507 καὶ εὐθὺς κατεβάλλετο M: καὶ εὐθέως ἐμβάλλετο (sic in textu, in marg. vero ἴσ(ως). ἐνεβάλλετο Ox) V || 508 φθέγμασιν] δόγμασιν V || 510 Ἄρειον ὥσπερ τὸν Γολιάθ V: Ἀρείῳ ὡς Γολιὰθ M || 511 sic M] καὶ ἐσφενδονίζετο παρ᾽ αὐτοῦ V: καὶ ἐσφενδόνησεν αὐτὸν A || 512 πίστεως] τῆς praem. V || 513 πύργῳ] αὐτοῦ add. V || 517 ἔσεισεν] ἔπεισαν V || 519 ἀναλώτους (sic) V (P correxit) | vv. 517-20 om. M || 521 ἐξέπεμπεν M || 522 τὰ om. MV || 523 εὐθέως V || 525 ἤρχετο παρεμβολὴ M || 526 ὑλακτούντων V || 527 τῇ ῥάβδῳ] ἡ ῥάβδος M | σταυροῦ MV (cfr. v. 755)] Χριστοῦ A

τὰ κύματα ἤγειρε καὶ τὸ σκάφος οὐ κατεπόντισε ... τὰς τρικυμίας ἤγειρε καὶ τὴν πέτραν οὐκ ἐσάλευσεν.... || 509-12 I Reg. 17, 8-10 et 49.

133 Ἐνεδύοντο λύκοι
τὴν δορὰν τῶν προβάτων
καὶ παραυτὰ ἤλεγχε
τὴν τούτων ὑπόκρισιν.
134 Ἔσπευδε τὸ ἄδικον
σπαράξαι τὸ δίκαιον
καὶ εὐθέως ἡττᾶτο
ἐν τῇ δικαιοσύνῃ.
135 Ἤριζον οἱ ἄπιστοι
μιμήσασθαι τὴν πίστιν
καὶ ἀνεκηρύττετο
ἡ κακόπιστος γνώμη.
136 Ὑπεθώπευον ἔχειν
τὴν παῤῥησίαν αὐτοῦ
καὶ εὐθὺς ἐδηλοῦτο
ἡ ἀφροσύνη αὐτῶν.
137 Ἐπειδὴ γὰρ ἴσασι
καὶ οἱ ὑπεναντίοι
αἰδεῖσθαί τε καὶ τιμᾶν
ἀρετὴν καὶ ἀνδρείαν,
138 Ἐν δεινῷ πάθει ὄντος
τοῦ τέκνου τοῦ τυράννου
ἐδέετο τοῦ ἀνδρὸς
εὔξασθαι ὑπὲρ αὐτοῦ.

529 λύκοι] πάλιν οἱ praem. V || 530 τὰς δορὰς M || 532 τὴν τούτων] αὐτῶν τὴν M || 534 ταράξαι M | 533-4 ἔσπευδεν ταράξαι τὸ ἄδικον (τὸ δίκαιον om.) V || 536 ἐν τῇ δικαιοσύνῃ τοῦ ὁσίου M : τῇ δικαιοσύνῃ τοῦ ἀνδρὸς V || 537 ἤριθον M || 538-40 μωμήσασθαι τὴν ἀμώμητον πίστιν καὶ ἀνεκηρύσσετο αὐτῶν ἡ κακόπιστος γνώμη M : μιμήσασθαι τὴν ἀνεκηρύττητο (sic V, in quo crux lacunam significat, et P : πίστιν καὶ διδασκαλίαν αὐτοῦ καὶ εὐθέως supplevit Cot) ἡ κακόπιστος αὐτῶν καὶ ἀνοσία γνώμη V || 541 ὑπεθώπευεν M : ἐθώπευον V || 543 εὐθὺς] εὐθέως V : πᾶσιν M || 544 ἀφθοσύνη sic V : leg. ἀφροσύνη Vos : ἀφθοσύνη in textu ; ἀφροσύνη in marg. Cot. Ox : ἀφροσύνη As || 546 καὶ οἱ] καὶ ||| οἱ (fort. καὶ υἱοὶ scripserat) V : καὶ M || 547 τε om. A || 548 q. l.: σαλπιστὴν καὶ ἀνδριάντα ἀληθείας M || 550 τέκνου] υἱοῦ M || 551 ἐδέοντο V | ἀνδρὸς] ὁσίου praem. M || 552 εὔχεσθαι ὑπὲρ αὐτοῦ V : εὔξασθαι αὐτῷ M

529-32 Cfr. Matth. 7, 15 || 545-8 Cfr. Greg. Nazianz. *In laudem Basil. M.* (PG 36, 561 C) : θαυμάζει γὰρ ἀνδρὸς ἀρετὴν καὶ πολέμιος || 549-604 Cfr:. Theodoret. H. E. (Ed. Parmentier) IV 19, 8-10 ; Sozom. VI 16 ; Socrat. IV, 26 ; Greg. Naz. *In laudem Basil. M.* 54 (PG 564--5).

139 Τοῦ δέ γε προτείναντος·
,, Ὅτι ἄν μοι δῷς αὐτόν,
ἵνα αὐτὸν προσάξω
τῇ ἀμωμήτῳ πίστει,
140 Καὶ ἀπαλλάξω αὐτὸν
πάσης τῆς δυσσεβείας
τῶν Ἀρείου μαθητῶν, “
κἀκείνου συνθεμένου,
141 Εὐθὺς ὁ Βασίλειος
μεσίτης ἐγίνετο
ἐπιγείῳ βασιλεῖ
πρὸς τὸν ἐπουράνιον.
142 Προσεκόμιζε Χριστῷ
τὴν ὑπόσχεσιν τἀνδρὸς
καὶ ἐκόμιζεν αὐτῷ
τὴν ῥῶσιν τὴν τοῦ παιδός.
143 Ὡς δὲ εἶδον οἱ ὄφεις
σεσωσμένον τὸν παῖδα,
ὑπέφθειραν τοῦ κούφου
βασιλέως τὴν βουλήν.
144 Καὶ τὸν υἱὸν λαβόντες
βαπτίσαντες ὕδατι
οὐ μέντοι καὶ πνεύματι
ἐδίδασκον ἀθετεῖν
τὸν υἱὸν τὸν τοῦ θεοῦ.

553 γε om. V | τοῦ δὲ ἁγίου προτείναντος αὐτοῖς M || 554-5 scripsi] ὅτι ἐάν μοι δῷς αὐτὸ (μὴ δῷς αὐτῶ B) προσάξω A: ὅτι ἐὰν δότε αὐτὸν, ἵνα αὐτὸν προσάξω M: ὅτι ἐάν μοι αὐτὸν δῶς· ἵνα προσάξω V || 557 καὶ om. M || 558 τῆς om. V || 559 μαθητῶν] μαθημάτων V || 558-9 πάσης ἀσθενίας ἅμα τῶν Ἀρίου δυσεβῶν (sic) δογμάτων M || 560 κἀκείνων συνθεμένων M: κἀκείνου δὲ συνθεμένου Vos. || 561 εὐθέως Βασίλεως V: εὐθέως ὁ μέγας Βασίλειος M || 562 ἐγίνετο A: ἐγένετο MV || 563 βασιλεῖ ἐπιγείῳ MV || 564 ἐπουράνιον] οὐράνιον V || 565 Χριστῷ om. MV || 562 τοῦ ἀνδρὸς V: τοῦ ἀνδρὸς ὑποσχέσεις M || 568 τὴν τοῦ] τὴν V || 569 ἴδον V || 571 ὑπέφθειραν] πάλιν praem. V || 569-71 Ὡς δὲ ἴδων οἱ ὄφαιοι τὸ γεγονῶς σημείω ὑπέφθηραν τοῦ νόθου (sic) M || 573 υἱὸν] αὐτοῦ add. MV || 574 βαπτίσαντες] καὶ praem. M: ἐβάπτισαν V || 575 καὶ] γε V | v. 575 om. M || 576 bis τὸν 1⁰ loco om. M: τὸν 2⁰ loco om. MV | versus in stropha abundat.

---

556 Cfr. v. 726 || 574-5 cfr. Matth. 3, 11 || 576 bis cfr. v. 808.

145 Ἔξω περιβάλλοντες
καὶ ἔσω ἐκδύοντες
ἔξω Χριστὸν ἐνδύει
καὶ ἔσω περισχίζει.
146 Διὸ καὶ μετ' οὐ πολὺ
ἀντανεῖλε τὸ πνεῦμα
τοῦ δειλαίου ἐκείνου
ἐλέγχων τὴν τοῦ πατρὸς
γνώμην τὴν ἀχάριστον.
147 Ταῦτα τῶν τοῦ Ἡλιοὺ
θαυμάτων οὐ δεύτερα
καὶ τῶν τοῦ Ἐλισσαίου
σημείων οὐχ ἥττονα.
148 Ὥσπερ γὰρ τοὺς θανόντας
ἐπανήγαγον ζῶντας,
οὕτως εὐχὴ τὸν παῖδα
θανάτου ἀφήρπασεν.
149 Ἀλλ' ὡς πάλιν ὁ Πέτρος
τοὺς περὶ Ἀνανίαν
καὶ Σάπφειραν κλέψαντας
ἐλέγξας ἐνέκρωσεν,

577-8 ἔσω περὶβάλοντες (περιβάλλοντε Vos Edd) καὶ ἔξω ἐνδύοντες V : ἐστω (sic) περιβαλόντες — τὴν ἄχραντον τριάδα — καὶ ἔξω ἐκδύοντες — αὐτὸν ἐν τῇ κακῇ αὐτῶν διδαχῇ (vv. 579-80 om.) M | 579 ἔξω] ἔσω (sic in textu : in marg. vero : al(iter) ἔξω Cot Ox: ἔξω As) V || 580 ἔσω] ἔξω (sic in textu : in marg. vero : al(iter). ἔσω Cot Ox ἔσω As.) V || 581 μετ'οὐ] μεθ'οὗ MV || 583 ἐκείνου om. MV || 584-84 bis sic A : ἐλέγχων τὴν ἀχάριστον γνώμην τοῦ πατρός M : κηρύττων τὴν ἀχάριστον αὐτῶν γνώμην V | Versus in hac stropha abundat || 585 τοῦτο M | τοῦ Ἡλιοὺ] Ἡλιοῦ V || 586 δεύτερον M || 587 καὶ τῶν τοῦ] καὶ τῶν V : οὐδὲ τῶν M || 588 ἥττονα] ἐλάττονα V || 589 θανέντας M || 590 ἐπανήγαγον] ἐκεῖνοι praem. M || 592 θανάτῳ M || 589-92 ὥσπερ ἐκεῖνοι τοὺς θανόντας ἐπανήγαγον ζῶντας. οὕτως καὶ ὁ πιστὸς Βασίλειος. τῇ εὐχῇ τὸν μέλλοντα παῖδα ἀνήρπασεν θανάτου V || 593 ὡς] ὥσπερ V || 594 τοὺς περὶ] τοὺς ρι (sic) M || 595 Σαπφήραν (sine accentu V) MV || 596 ἐλέγξας om. V

---

v. 577-80 Cfr. *In 40 Martyres* (R II gr.-lat. 344 C):

ἔξωθεν ἐζώννυντο | ἔσωθεν ὡπλίζοντο
ἀσπίδι καὶ θώρακι. | τῇ πίστει τῆς τριάδος cet.

v. 585 s. Cfr. Greg. Nyss. *In laudem fratris Basilii* (PG 46, 805 B): Ταῦτά ἐστι καὶ τὰ τοιαῦτα ἐν οἷς μιμεῖται ὁ τοῦ διδασκάλου βίος τὰ τοῦ Ἡλίου θαύματα || v. 593-6 Act. 5, 1-10 et *In gloriosos Martyres* (R II gr.-lat. 311 F):

Ἵνα μὴ ὁμοιωθῇ | καὶ τῇ γυναικὶ αὐτοῦ
ἐν τούτῳ Ἀνανίᾳ | ὡς κλέψας τὰ τοῦ θεοῦ.

150 Οὕτω καὶ Βασίλειος
τόπον Πέτρου ἐπέχων
ἅμα καὶ τῆς ἐκείνου
παῤῥησίας μετέσχεν·
151 Τὸν κλέψαντα τὴν αὐτοῦ
ὑπόσχεσιν Οὐάλεντα
ἐλέγξας, τὸν υἱὸν
τούτου ἐθανάτωσεν.
152 Ἐντεῦθεν ἀπορία
καὶ πολλὴ ἀθυμία
συνέσχε τοὺς ἀθλίους
καὶ τὸν βασιλεύοντα.
153 Καὶ τίς ἀξίως εἴποι
τοὺς ὄμβρους τῶν θαυμάτων,
οὓς ἔδειξεν ὁ ἀνὴρ
δι' αὐτῶν τῶν πραγμάτων;
154 Ἐπεὶ οὖν ἀδυνάτως
ἔχω πρὸς ἐξήγησιν
τῶν τοσούτων τοῦ ἀνδρὸς
χρηστῶν κατορθωμάτων,
155 Πάντα παραδραμόντες
ἐκφράσαντες δείξωμεν
πῶς καὶ τὰ ἀναίσθητα
συνεμάχουν τῷ ἀνδρί.
156 Ἐπειδὴ γὰρ πάντα τρόπον
τὰ πικρὰ γεννήματα
τῶν ἐχιδνῶν ἐκίνουν
ἀνελεῖν τὸν δίκαιον,

598 ἐπέχων] περιέχων M || 600 μετέχων V || 601 ἑαυτοῦ V || 603 ἐλέγξας] ἤλεγξε καὶ V || 604 αὐτοῦ MV || 605-6 ἐντεῦθεν ἀπορεία πολλὴ καὶ ἀθυμία M: ἐντεῦθεν ἀθυμία καὶ ἀπορία πολλὴ V || 607 συσχεθέντες M || 608 καὶ τὸν ἄπιστον ἐκεῖνον βασίλεα V: ἅμα καὶ τὸν βασιλέα. οὐκ εἴδησαν τί ἀνταποκριθῶσιν τῷ δικαίῳ M || 609 ἀξίως] ἄξιος V: ἐπαξίως M | εἴποι] διηγήσεται V || 611 ὁ ἀνὴρ] ὁ μακάριος M: ὁ μακάριος καὶ πιστὸς Βασίλειος V || 613-4 ἐπεὶ οὖν ἀδύνατοι ἐσμὲν πρὸς ἐξήγησιν M || 614 ἔχων (sic in textu: in marg. vero: f. ἔχομεν Cot. Ox.: ἔχομεν As) πρὸς τὴν ἐξήγησιν V || 616 κατορθωμάτων εἰπεῖν (χρηστῶν om.) V || 617 πάντα παραγαγότες ἐμφράσαντες δείξωμεν sic M: πάντα δραμόντες· ἓν δὲ φράσαντες δείξωμεν V || 620 συνυπούργουν τῷ δικαίῳ M || 621 πάντα] ἅπαντα V: Syllaba in versu abundat (v. not.) || 622 πικρὰ om. MV

622-3 Cfr. Matth. 3, 7.

157 Βαλλόμενοι συνεχῶς
τοῖς ἐκείνου ῥήμασιν
ἅμα τε καὶ θαύμασι
καθάπερ τοῖς βέλεσι,
158 Προσῆλθον αἰτούμενοι
ἀναρπασθῆναι αὐτὸν
ἐκ τῶν ὀφθαλμῶν αὐτῶν
καὶ περιορισθῆναι.
159 „ Βαρὺς γὰρ ἡμῖν ἐστι
καὶ φαινόμενος, φησί,
καὶ γὰρ ἐναντιοῦται
σφόδρα τοῖς λόγοις ἡμῶν.
160 Διὸ τῶν ἀδυνάτων
ὑπάρχει, ὦ βασιλεῦ,
προβῆναι τὴν καθ' ἡμᾶς
πίστιν, τούτου παρόντος. “
161 Ὑπαχθεὶς δὲ τοῖς λόγοις
τούτων τοῖς ἰοβόλοις
ἔλαβεν ὑπογράψαι
ἐξορισθῆναι αὐτόν.
162 Ὁ δὲ κάλαμος εὐθὺς
μὴ φέρων ὑπουργῆσαι
τῇ παρανόμῳ βουλῇ
ἑαυτὸν συνέτριψε,

627 ἅμα τε ||| θαύμασιν (sic) M || 628 τοῖς om. V || 629-30 προσῆλθον τῷ κρατοῦντι — ἀναρραγῆναι αὐτῶν M || 631 om. V || 633-4 βαρὺς γάρ ἐστιν ἡμῖν φησὶν καὶ βλεπόμενος MV || 636 ἡμῖν V || 637-8 δι' ὃ δυνατόν ἐστιν ὦ βασιλεῦ M || 639-40 προμῆναι (sic) M | τὴν πίστιν τὴν καθ' ἡμᾶς V | παρόντος] εἰς μέσον add. M || 642 τούτων] αὐτῶν MV | τοῖς ἰοβόλοις] ὁ βασιλεύς om. V || 643 ὑπογράψαι om. V || 644 αὐτὸν] ἀδίκως τὸν δίκαιον M.

633-4 Cfr. Sap. 2, 14 || 625-708 Cfr. Theodoret. H. E. IV 19, 14-16; Gregor. Nazianz. *In laudem Basil. M.* 54 (PG 36, 564 C) || 641 s. Cfr. Greg. Nazianz. *In laudem Basil. M.* (PG 36, 564 C) ἐνίκων οἱ πονηροὶ καὶ κυροῦται κατὰ τοῦ ἀνδρὸς ἐξορία cett. || 641-2 cfr. *In 40 Martyres* (R II gr.-lat. 345 F):

Ἔδοξαν οἱ ἄρχοντες
τοῖς ἰοβόλοις λόγοις
ὑποφθεῖραι τὸ στερῤῥὸν (στερεὸν Edd pertῶν ἁγίων μαρτύρων. [peram)

645 ss. Cfr. Amphilochii *In vitam S. Basilii* (Combefis pag. 185 D): Οἱ ἀναίσθητοι κάλαμοι ὑπέσχον τὴν ἀκάθεκτον αὐτοῦ ὁρμήν, συντριβῆναι ἑλόμενοι μᾶλλον ἢ ὑπουργῆσαι τῇ παρανόμῳ αὐτοῦ βουλῇ.

163 Παιδεύων τὸν ἄφρονα
ὁποῖον τὸ τόλμημα
βούλεται ἐργάσασθαι
εἰς τὸν δοῦλον τοῦ Χριστοῦ,
164 Τὸν μίαν θεότητα
τοῦ πατρὸς καὶ τοῦ υἱοῦ
καὶ ἁγίου πνεύματος
τοῖς πᾶσι κηρύττοντα,
165 Καὶ τοὺς τὴν κατατομὴν
φρονοῦντας ἢ λέγοντας
ὥσπερ κύνας λυττῶντας
σοφῶς διελέγχοντα.
166 Ὡς δὲ οὐκ ἠσθάνετο
ὁ ἀναισθητότερος
τοῦ ἀψύχου καλάμου,
ὁ υἱὸς ὁ τῆς πλάνης,
167 Καὶ δεύτερον ἔλαβε
πρὸς τὸ καθυπογράψαι
καὶ εἰς πέρας ἀγαγεῖν
βούλησιν τὴν πονηράν,
168 Ἔβλεπε κλανόμενον
καὶ μὴ ἀνεχόμενον
κοινωνῆσαι τῷ κακῷ,
ᾧ ἔσπευδε ποιῆσαι.

650 ὁποῖον τὸ] ὅτι οἷον MV || 652 δοῦλον] δίκαιον praem. M] || 653 τὸν] τοῦ V: τὴν As || 654 πατρὸς καὶ υἱοῦ M || 653-4 om. A || 655 ἁγίου] τοῦ praem. AV || 656 τοῖς πᾶσιν] τὸν πᾶσι A: om. V | κηρύσσοντα M || 657 τὴν om. V | κατὰ τομὴν V: κατὰ τὸ μὴ P: sic in textu, in marg. vero: an κατατομὴν? Cot Ox: κατὰ τὸ μὴ As.: ,, quique ita non sentientes aut loquentes '' vertit Vos || 658 ἢ λέγοντας] καὶ λέγοντας καὶ ἐλάττονα θ(εὸ)ν τολμῶντας φρονεῖν M || 659 λυττῶντας] ὑλαττόντας M || 660 σαφῶς διελέγχοντα ἐνύβριζεν M || 659-60 ὡς κύνας σοφῶς λυττῶντας διελέγχοντας (διελέγχοντα P Edd) V || 661 ὡς] ὁ B || 664 υἱὸς ὢν τῆς πλάνης V: ὁ υἱὸς τῆς ἀπολείας καὶ τῆς πλάνης M || 665 δεύτερον] κάλαμον add. M || 668 τὴν πονηρὰν βουλὴν M: τὴν πονηρὰν αὐτοῦ βούλησιν V || 669 ἔβλεπεν δὲ καὶ τοῦτον κλανόμενον (κλαόμενον Edd) V || 669-72 ὡς δὲ ἔβλεπεν κλανόμενον καὶ αὐτὸν, μὴ ἀνεχόμενον κοινωνῆσαι τῶν κακῶν ὁ ἔσπευδεν ὁ τύραννος ποιήσασθαι M || 672 ποιῆσαι] καὶ τὸν ἅγιον ἐξορίσαι add. A

169 „ Τί σπεύδεις, ὦ βασιλεῦ,
ἀλλοδαπῇ ἐκπέμψαι
τὸν ἔνοικον ἔχοντα
τὸν τὰ πάντα πληροῦντα;
170 Τί ἁλίσκειν βουλεύῃ
τὸν παντὶ ἀνάλωτον;
τί πόλεως ἐλαύνεις
τὸν οὐρανοπολίτην;
171 Ἂν γὰρ καὶ τρίτον λάβῃς,
ὄψει συντριβόμενον
καὶ μὴ συμπράττοντά σοι. “
ὅπερ δὴ καὶ γέγονεν.
172 Τότε σαφὴς ἡ νίκη
πᾶσιν ἀνεκηρύχθη
καὶ τὸ λαμπρὸν τρόπαιον
τοῦ ἀκαταγωνίστου.
173 Τρεῖς κάλαμοι γέγοναν
συνήγοροι ἄριστοι
τοῦ τὴν ὁμοούσιον
κηρύττοντος τριάδα.
174 Ἡ χεὶρ τὴν ἀπόφασιν
ἐξενέγκαι ἔσπευδε
καὶ κάλαμοι ἄδικον
ταύτην ἀπεφήναντο.

673 βασιλεῦς P || 674 ἀλλοδαπῆ] ἐν praem. V || 675 τὸν ἔχοντα ἔνοικον V || 673-6 ἔσπευδεν ὁ βασιλεύς; — ἀλλοδαπῇ ἐκπέμψαι — τὸν ἔχοντα ἐν οἴκῳ — τὸν ἅπαντα πληροῦντα M || 677 sic A : τί βουλεύει ἀνελεῖν M : τί ἀναλίσκειν βούλῃ V || 678 παντὶ add. in marg. 2ª m. M || 679 τῆς πόλεως ἐλαύνων M || 681 ἐὰν γὰρ (γὰρ om. M) καὶ τρίτον λάβῃς κάλαμον (κάλαμον λάβεις M) MV || 683 sic A] καὶ μὴ συμπραττόμενον M : καὶ μὴ ἀνεχόμενον — μηδὲ συμπράττοντά σοι V || 685 σαφῆς A : σαφῶς MV | δίκη M || 686 πᾶσιν] πάντων M || 689 γεγόνασιν MV || 690 ἄριστοι om. V || 692 κηρύττοντες (sic) M || 694 ἐξενεγκεῖν MV || 695-6 ἄδικον ταύτην] ἄδικον αὐτὴν M : ταύτην ἄδικον V

673-80 Cfr. Greg. Nyss. *In laudem fratris Basil.* (PG 46, 797): τοῦ κατὰ τὴν ἐξορίαν φόβου ἀπήλλακτο, μίαν πατρίδα ἀνθρώπων τὸν παράδεισον εἶναι λέγων cet || 677 Cfr. *In 40 Martyres* (R II gr.-lat. 347 C) :

ὑπούλως πάντας ἡμᾶς — ἀπολέσαι βουλεύει.

175 Ἡ χεὶρ ψῆφον πονηρὰν
δοῦναι κατηπείγετο
καὶ κάλαμοι ἐπεῖχον
τὴν σπουδὴν τὴν ματαίαν.
176 Καὶ καθάπερ ἡ ῥάβδος
Μωϋσέως ᾔσχυνε
πάντας τοὺς ἐπαοιδοὺς
καὶ φαρμακοὺς Αἰγύπτου,
177 Οὕτω καὶ οἱ κάλαμοι
εὐθέως κατήργησαν
τὴν βουλὴν τῶν ἀσεβῶν
καὶ τῶν υἱῶν τοῦ σκότους.
178 Πῶς σε μακαρίσομεν,
ὦ σοφὲ Βασίλειε,
ὁ κέντρῳ τῆς πίστεως
πλάνην τῆς αἱρέσεως
νύττων καὶ ἀπελαύνων;

697 ψήφω (sic) M || 702 Μωσέως M | κατήσχυνε MV || 703 ἐπαϋοίδοῦς (sic) M || 704 φαρμακοὺς] τοὺς λοιποὺς praem. V | καὶ φαρμάκους ἐν τῇ Αἰγύπτῳ M || 706 εὐθέως om. M || 707 πᾶσαν τὴν βουλὴν τῶν ἀνόμων καὶ τὸν υἱὸν τοῦ σκότους Οὐάλεντα M || 709 μακαρίσω M || 710 σοφὲ] πάτερ V || 711-2 sic A, ubi versus in stropha abundat: ὁ τῷ κέντρῳ τὴν πλάνην (τῆς πίστεως et τῆς αἱρέσεως om.) V: ὁ τῷ κέντρῳ τῆς ἀληθείας τὴν πλάνην M

701-4 Exod. 7, 9: Cfr. *In 40 Martyres* (R II gr.-lat. 345 F):

Καθάπερ οἱ φαρμακοὶ
ταῖς δρακοντίαις ῥάβδοις
οἴοντο δελεάζειν
τὸν σοφὸν θεράποντα.
Ἀλλ᾽ὡς κατεπόθησαν
φαρμακῶν βακτερίαι
ὑπὸ τῆς ἀληθινῆς
τοῦ Μωϋσέως ῥάβδου,
Οὕτω κατηργήθησαν
δικαστῶν ὁμιλίαι
ὑπὸ τῆς ἀσαλεύτου
πίστεως τῶν ἁγίων.

Versus 709-737 inserti inveniuntur, paucis immutatis, homiliae sub nomine Andreae Cretensis *In Circumcisionem Domini et in S. Basilium* (P G 97, 913-23):

178 Πῶς γὰρ ἐπειπόντες καὶ νῦν σε μακαρίσωμεν, πάτερ Βασίλειε; Ὁ τῷ κέντρῳ τοῦ λόγου τὴν πλάνην νύττων καὶ ἀπελαύνων.

179 Ὁ ἀπαίρων συνετῶς
συνάμα ταῖς μελίτταις
καὶ σκηνῶν εἰς λειμῶνα
τῶν θεοπνεύστων γραφῶν,
180 Κἀκεῖθεν ἀνθολογῶν
ἄνθη τὰ προφητικά,
δρόσον ἀποστολικήν,
ζωὴν εὐαγγελικήν·
181 Ὁ ἀεὶ ἐνιζάνων
τοῖς σίμβλοις τῶν ἀρετῶν
καὶ ἐξ αὐτῶν τὴν θείαν
ποιούμενος πρόπολιν·
182 Ὁ τὸ μέλι τῆς θείας
ἀμωμήτου πίστεως
σοφῶς ἐργασάμενος
ἐν πνεύματι ἁγίῳ·

714 συνάμα] ἅμα σὺν M: ἅμα V | μελίσσαις A || 715 λειμῶνα] σύλληψιν M || 717 ἀνθολογῶν] ἡμῖν praem. V || 718 τὰ om. V || 720 ζωὴν ἀποστολικὴν] ἀποστάζοντα πᾶσιν M || 722 σύμβλοις M || 723-4 καὶ ἐξ αὐτῶν ποιούμενος τὴν θείαν μητρόπολιν M: καὶ ἐξ αὐτῶν τὴν θείαν ἡμῖν ποιούμενος προβολὴν V " crepidinem ,, vertit Vos, ,, munimentum " Cot || 725 τό μέλι] τὸ μέλητι (sic: fort. τῷ μέλιτι) M || 726 ἀμωμήτου] καὶ praem. V: καὶ ἀμώμου M

---

v. 713-32. Cfr. *In 40 Martyres* (R II gr.-lat. 354 C):

Ἰδοὺ πῶς διέπλασε
— τὸ ῥητόν — τὰς σύριγγας
τοῦ τηρῆσαι τὸ μέλι (τὰ μέλη perper. As)
ἡ πάνσοφος μέλισσα·
Ἰδοὺ πόσην πρόπολιν
γραφῶν ἠνθολόγησε
καὶ περιεκύκλωσε
πάντοθεν τῷ μέλιτι.

Διὰ τοῦτο οἱ σφῆκες
τῆς κακίας τὸ κέντρον (fort. τῷ κέντρῳ)
οὐκ ἐκάκωσαν αὐτῆς
τὸ γλυκὺ τῆς πίστεως
Οὔτε πάλιν τὴν θήκην
εὗρον ἀνακαλύψαι
καὶ φαγεῖν τοῦ νοητοῦ
μέλιτος τὴν καλλονήν.

---

179 Ὁ ἀπαίρων συνετῶς ἅμα ταῖς μελίτταις, καὶ σκηνῶν εἰς λειμῶνα θεοπνεύστων γραφῶν,

180 Κἀκεῖθεν ἀνθολογῶν ἄνθη προφητικά, δρόσον ἀποστολικήν, ζωὴν εὐαγγελικήν.

181 Ὁ ἀεὶ ἐνιζάνων τοῖς σίμβλοις τῶν ἀρετῶν καὶ ἐξ αὐτῶν τὴν θείαν ποιούμενος πρόπολιν.

182 Ὁ τὸ μέλι τῆς ἀμωμήτου πίστεως σοφῶς ἐργασάμενος ἐν πνεύματι ἁγίῳ.

180 ζωὴν εὐαγγ. om. Combefis: addidi ex V, qui homiliam fol. 78-81 continet || **181** συμβόλοις Combefis || **182** σαφῶς V

183 Ὁ τῶν πονηρῶν σφηκῶν
καταφρονεῖν διδάξας
καὶ τὴν πτῆσιν ποιεῖσθαι
πρὸς αὐτὸν τὸν οὐρανόν·
184 Ὁ βοήσας ὡς Δαυίδ·
„ Γλυκέα ὑπὲρ μέλι
τῷ λάρυγγί μου εἰσὶ
τὰ λόγιά σου, σωτήρ. “
185 Σὺ πιστὲ Βασίλειε,
ὁ μέγιστον τοῦ θεοῦ
τῶν ἐντολῶν δοχεῖον
γενόμενος ἄξιον,
186 Ὡς Ἄβελ προσεδέχθης·
ὡς Ἐνὼχ μετετέθης·
ὡς Νῶε διεσώθης
καὶ ὥσπερ ὁ Ἀβραὰμ
φίλος θεοῦ ἐκλήθης.

729 σοφικῶν sic M || 730 διδάξας] διδάσκων (ἡμᾶς add. V) MV || 731 πτῆσιν] πίστιν V || 732 πρὸς] εἰς V | τῶν οὐρανῶν M || 734-7 γλυκεῖα ὥσπερ μέλι τῷ στόματί μου εἰσὶν τὰ λόγιά σου, σωτὴρ ἀγαθὲ M : γλυκεῖα (γλυκέα Ox As) τὰ λόγιά σου τῷ λάρυγγί μου εἰσὶν ὑπὲρ μέλι τῷ στόματί μου V || 737 σὺ] ὦ P Edd. | πιστὲ] θεράπων Χριστοῦ add. M | 738-40 om. MV || 741 προσηνέχθης (cfr. v. 746) A || 742 post 743 habet M : om. V || 743 καὶ ὥσπερ ὁ] ὡς MV || Versus in stropha, abundat

---

733-6 Psalm. 118, 103 || 741 Gen. 4, 4 ; Hebr. 11, 4 || 742 Gen. 5, 24 ; Eccli. 44, 16 ; Hebr. 41, 5 || 744 cfr. Iac. 3, 23 et *In mulierem peccatr.* (R II gr.-lat. 300 D):

Μὴ γένους ἐστὶ τοῦ Δαυὶδ δικαίου βασιλέως,	ἢ τοῦ μεγάλου Ἀβραὰμ τοῦ φίλου τοῦ ὑψίστου ;

---

183 Ὁ τῶν πονηρῶν σφηκῶν καταφρονεῖν διδάσκων καὶ πτῆσιν ποιεῖσθαι εἰς αὐτὸν τὸν οὐρανόν.

184 Ὁ βοήσας ὡς Δαβίδ· „ Ὡς γλυκέα τῷ λάρυγγί μου τὰ λόγιά σου κύριε “

185 Σοί, πιστὲ Βασίλειε, τὸν πόθον παραθήγοντες. . . . .

187 Ὡς Ἰσαὰκ θυσία
τῷ θεῷ προσηνέχθης·
ὡς Ἰακὼβ πειρασμοὺς
γενναίως ὑπέμεινας.
188 Καὶ καθὼς ὁ Ἰωσὴφ
ὁ σώφρων καὶ ὡραῖος
μεγάλως ἐδοξάσθη,
οὕτω σὺ ἐδοξάσθης.
189 Ὡς Μωσῆς τὸν δεύτερον
Φαραὼ ἐβύθισας
τῇ ῥάβδῳ τῇ τοῦ σταυροῦ
θάλασσαν παθῶν τεμών.
190 Ὡς Ἀαρὼν κυρίου
ἀρχιερεὺς ἐδείχθης·
ὡς Ἰησοῦς ὁ τοῦ Ναυὴ
τοὺς ἐχθροὺς ἐτροπώσω.
191 Ὡς Φινεὲς ζηλώσας
χάριτος ἠξιώθης·
ὡς Σαμουὴλ ὑψώθης·
ὡς Δαυὶδ ἐφυλάχθης.
192 < * * * * * * * >
ὡς Ἠλίας ἡρπάγης·
ὡς Ἐλισσαῖος διπλῆς
χάριτος ἠξιώθης.

745 θυσία] καθαρὰ add. M || 747 ὡς Ἰὼβ τοὺς πειρασμοὺς M || 748 ὑπήνεγκας M || 749-52 scripsi] καὶ καθὼς ὁ Ἰωσὴφ ὁ σώφρων καὶ ὡραῖος οὕτως σὺ ἐδοξάσθης A : ὡς Ἰωσὴφ διὰ σωφροσύνην ἐδοξάσθεις M : καὶ καθὼς Ἰωσὴφ μεγάλως ἐδοξάσθης V || 753 Μωϋσῆς MV || 754 Φαραὼ Οὐάλεντα ἐπόντησας M || 755 τῇ 2⁰ loco om. MV || 756 om. M || 758 ἀνεδείχθης V || 758 Ὡς Ἀαρῶν ἀρχιερεὺς κυρίου ἀληθῶς ἀνεδείχθεις V || 759 Ἰησοῦς] ὁ praem. V || 761-68 scripsi] Ὡς Φινεὲς ζηλώσας χάριτος ἠξιώθης (vv. ὡς Σαμουὴλ — διπλῆς om.) AV : ὡς Φινεὲς ἐζήλωσας — ὡς Σαμουὴλ ὑψώθει (sic) — ὡς Δαυὶδ διεφυλάχθης — ὡς Ἠλίας ἡρπάγης — ὡς Ἐλισσαίως διπλῆς — χάριτος ἠξιώθης M

753-6 Exod. 14, 16 ss ; Hebr. 11, 29 || 759-60 Eccli. 46, 1 || 761-2 Num. 25, 11-13 ; Eccli. 45, 23 || 766 4 Reg. 2, 11 ; Eccli 48, 1 || 767-8 4 Reg. 2, 9.

193 Ὡς Ἡσαΐας πυρὶ
νοητῷ ἐκαθάρθης·
καὶ ὡς Ἰερεμίας
ἐκ γαστρὸς ἡγιάσθης.
194 Ὡς Ἰεζεκιὴλ εἶδες
τὸν ἐπὶ τῶν χερουβίμ·
ὡς Δανιὴλ στόματα
λεόντων ἐφίμωσας.
195 Ὡς οἱ τρεῖς νεανίαι
τῶν δυσκαθέκτων παθῶν,
οὕτω τῶν ἐναντίων
τὴν φλόγα ἐπάτησας.
196 Ὡς Πέτρος ἐκήρυξας,
ὡς Παῦλος ἐδίδαξας,
ὡς Θωμᾶς τὸν παθόντα
θεὸν ὡμολόγησας.
197 Ὡς Ματθαῖος καὶ Μάρκος,
Λουκᾶς καὶ Ἰωάννης
εὐαγγελιζόμενος
σὺ ἐθεολόγησας.
198 Καὶ ὡς οἱ ἀπόστολοι
νόμους διεδίδαξας,
ἀσεβεῖς ἐπέστρεψας,
θεῷ εὐηρέστησας.

770 νοητῷ] θείῳ M | ἐκαθαρίσθης V || 771-2 ὡς Ἰερεμίας ἐκ γαστρὸς ὑπὸ κυρίου ἡγιάσθης M : om. V || 773 Ἰεζεκεὴλ sic M | εἶδες] ἐθεάσω M : om. V: [καθήμενον ἐθεώρησας post χερουβὶμ supplevit Cot, quem Ox et As secuti sunt || 777-80 scripsi] Ὡς οἱ τρεῖς] νεανίαι — τῶν δυσκαθέκτων παθῶν — τὴν φλόγα ἐπάτησας A : ὡς οἱ τρεῖς παῖδες τὴν φλόγα τῶν παθῶν ἔσβησας M : καὶ ὥσπερ οἱ τρεῖς παῖδες . τῶν ἐναντίων τὴν φλόγα . καλῶς κατε ||| πάτησας V || 781-2 ὡς Πέτρος ἐδίδαξας . ὡς Παῦλος ἐκήρυξας M || 783-4 τὸν παθόντα θεὸν om. M || 786 Λουκᾶς] ὡς praem. M : καὶ praem. V || 787 om. AV || 788 σὺ ἐθεολόγησας] συνεθεμελίωσας M || 790 ἀνόμους ἐδίδαξας V || 791 ἐπίστρεψας V || 789-92 ὡς οἱ ἀπόστολοι πάντες νόμους ἐδίδαξας ἀσεβείας συνέτριψας θεῷ εὐηρέστησας δήμους πιστεύειν ὀρθῶς ἐδίδαξας M

---

769 s. Isai. 6, 6-7 || 771-2 Ierem. 1, 5; Eccli. 49, 7 || 773-4 Ezech. 10, 18; Eccli. 49, 8 || 775-6 Dan. 6,18 || 777-80 Dan. 3, 24.

199 Πρέσβευε ὑπὲρ ἐμοῦ
τοῦ σφόδρα ἐλεεινοῦ
καὶ ἀνακάλεσαί με
ταῖς πρεσβείαις σου, πάτερ,
200 — Ὁ ἀνδρεῖος τὸν χαῦνον
ὁ σπουδαῖος τὸν ὀκνηρόν,
ὁ πρόθυμος τὸν ῥάθυμον,
ὁ σοφὸς τὸν ἄφρονα,
201 Ὁ θησαυρίσας σαυτῷ
θησαυρὸν τῶν ἀρετῶν —
ἐμὲ τὸν ἀκτήμονα
παντὸς κατορθώματος.
202 Σὲ γὰρ ἐμεγάλυνεν
ὁ πατὴρ τῶν οἰκτιρμῶν
καί σε ἐμακάρισεν
ὁ υἱὸς ὁ τοῦ θεοῦ·
203 Σὲ ναὸν ἀπέδειξε
τὸ πνεῦμα τὸ ἅγιον·
ᾧ πρέπει δόξα, κράτος,
εἰς τοὺς αἰῶνας· ἀμήν.

794 om. B || 795 με] τάχος B: litterae madore confectae, tamen με scriptum videtur A || 796 πάτερ] ὅσιε add. M || 798-9 in his vers. syllaba abundat || 800 ὁ πλούσιος τὸν πτωχὸν M || 801 ἑαυτῷ MV || 802 τῶν ἀρετῶν] ἀρετῶν V: οὐράνιον M || 808 ὁ 2º loco om. MV | θεοῦ] ὁ κύριος Ἰησοῦς Χριστὸς add. M || 809 νέον M | σὲ ναὸν ἅγιον ἀνεκαίνισεν V || 811 κράτος] μεγαλοπρέπεια add. V: om. M || 812 αἰῶνας] τῶν αἰώνων add. M | ἀμήν om. V

---

793 ss. Cfr. *In 40 Martyres* (R II gr.-lat. 355 F):

Ὅθεν αἰτῶ παρά σου,
ὦ ὁσία καὶ πιστὲ [καὶ μακαρία],
πρέσβευε ὑπὲρ ἐμοῦ
τοῖς ἁγίοις λέγουσα·
Παρακαλέσατε δή,
ἀθλοφόροι τοῦ Χριστοῦ,
ὑπὲρ τοῦ ἐλαχίστου
καὶ ἐλεεινοῦ Ἐφραίμ,
Ὅπως εὕρω ἔλεος
καὶ σωθῶ τῇ χάριτι
τοῦ Χριστοῦ, ὅτι αὐτῷ
πρέπει δόξα <καὶ> κράτος
εἰς τοὺς αἰῶνας [τῶν αἰώνων]. ἀμήν.

797-800 Cfr. *De timore animi* (R I gr. lat. 183):

Ἐγὼ Ἐφραὶμ — ἁμαρτωλὸς, — χαῦνος ἀεὶ
καὶ ῥάθυμος — εἰς ἀγῶνα — πνευματικόν....

803-4 Cfr. *In 40 Martyres* (R II gr.-lat. 341):

Θέλω ἐμπορεύσασθαι
τὴν ἐκείνων ἀνδρείαν
καὶ τρέμω ἀκτήμων ὢν
παντὸς κατορθώματος.

806 Cfr. 2 Corinth. 1, 3.

NOTE

V. 16 ss. cfr. PROCLI *De laudib. Mariae* PG 65, 681 B, dove Maria viene definita: ... ὁ τοῦ ἐξ οὐρανοῦ ὑετοῦ καθαρώτατος πόκος, ἐξ οὗ ὁ ποιμὴν τὸ πρόβατον ἐνεδύσατο. Μαρία... ἡ μόνη θεοῦ πρὸς ἀνθρώπους γέφυρα· ὁ φρικτὸς τῆς οἰκονομίας ἱστός, ἐν ᾧ ἀρρήτως ὑφάνθη ὁ τῆς ἑνώσεως χιτών· οὗπερ ἱστουργὸς μὲν τὸ πνεῦμα τὸ ἅγιον· ἔριθος δὲ ἡ ἐξ ὕψους ἐπισκιάσασα δύναμις· ἔριον δὲ τὸ ἀρχαῖον τοῦ Ἀδὰμ κώδιον· κρόκη δὲ ἡ τῆς παρθένου ἀμόλυντος σάρξ· κερκὶς δὲ ἡ ἀμέτρητος τοῦ φορήσαντος χάρις· τεχνίτης δὲ ὁ δι᾽ ἀκοῆς εἰσπηδήσας λόγος.

V. 21. *In Joseph* (R II gr.-lat. 24 B e 28 D) ha soltanto τὸν χιτῶνα τὸν ποικίλον, parlando della tunica di Giuseppe.

V. 49-50 (e 491). È uno dei tanti giochi di parole con nomi propri. Cfr. e. gr. S. EPHRAEM *Carmina Nisibena* LIII v. 75: ܒܕܠܝܠܐ ܡܚܝܠܐ ܕܕܠܝܠܐ = per Dalilam vos debile; *Adversus haeres.* Serm. II (R II syr.-lat. 439 F): ܡܢ ܗܘ ܩܕܡ ܕܝܨܢ: ܩܢܝܗ ܠܒܪܕܝܨܢ. ܚܫܚ ܗܘ ܠܒܪܕܝܨܢ: ܝܬܝܪ ܡܢ ܕܝܨܢ = quis ille primus Bardesani a Desane adscivit nomen? Congruit id certe magis Bardesani quam Desani fluvio: *In Glorios. Martyres* R II gr.-lat. 310 D: Σαῦλος δὲ λεγόμενος — τὰ πάντα ἐπλήρωσε — σάλου <τε> καὶ ταραχῆς — καὶ πολλῆς συγχύσεως: *In XL Martyr.* ib. 347 D: Ἄγριος κολακευτὴς — φαίνει ἐν τοῖς ῥήμασιν con allusione ad Agricolao, cfr. KRUMBACHER, *Miscellen zu Romanos* p. 84 s. Efrem stesso nell' encomio attribuito a Gregorio di Nissa è detto ὁ νοητὸς ὄντως τῆς ἐκκλησίας Εὐφράτης (PG 46, 597 C): Gregorio di Nazianzo, Basilio e Giovanni Crisostomo nell' *Acoluthia triplicis festi* PG 29, CCCXLIV A sono denominati οἱ θεολόγοι, αἱ βάσεις, οἱ χρυσολόγοι. Che fosse possibile anche in siriaco il

gioco tra Basilio e βάσις, non è da escludersi, perchè בָּסִים, ܒܐܣܝܣ ܒܣܝܣ entrarono assai per tempo nell'aramaico-palestinese. Cfr. LEVY, *Neuhebräisches und Chaldäisches Wörterbuch über Talmudim und Midraschim,* KRAUSS, *Talmudische Archäologie* I 380, III 158, e PAYNE SMITH, *Thes. Syr.* Sono però certamente opera del traduttore greco tutti gli altri giochi di parole e di suoni che non potevano sussistere in siriaco.

V. 62. Manca una sillaba. Forse <τὸ> τῆς μάνδρας τῆς ζωῆς. Pel concetto cfr. *In Mulier. peccatr.* R II gr.-lat. 303 E: ἀμνὰς τῆς ποίμνης τῆς σῆς — εἰμὶ πεπλανημένη· — ἐπίστρεψόν με, σῶτερ, — εἰς τὴν σεαυτοῦ μάνδραν. La lezione di V ματρικός (cfr. DUCANGE vocab. μάτριξ) si spiega, data la provenienza italiota del codice, e riproduce forse l'idea di *Apoc.* 13, 8: ἐν τῷ βιβλίῳ τῆς ζωῆς τοῦ ἀρνίου τοῦ ἐσφαγμένου.

V. 64. La lezione λάμψας è sorta o per lo scambio col verbo λάμπω (perciò M ha ἡλιώμενον) o per la tendenza ad inserire la nasale μ davanti a ψ. Cfr. MAYSER pag. 194 s., THACKERAY *A Grammar of the Old Testament en Greek.* I pag. 108 ss.

V. 71. βλάττα Cfr. DUCANGE, HERWERDEN, *Lexikon graecum suppletorium.*[2] Nelle versioni greche di Efrem si trovano parecchie parole di origine latina come βρέβιον (v. 72), μεμβράνη (v. 81), δούξ (v. 424), κουβουκλεῖον e παλάτιον (*In Patres defunctos* I gr.-lat. 178 C e 179 A), λῶρος (*In Gloriosos Martyres* II gr.-lat. 307 C, dove i codd. hanno εἰς λώρων [invece di πληγῶν] κατατομάς), λάβωρον (λαύορον cod. *In XL Martyres* 342 A), μίλιον (ib. 354 A), νούμερος (ib. 343 F), πεκούλιον (*De iudicio et eleem.* ined.).

V. 81. Dal confronto colle strofe **13-16, 18-20,** e **22-24,** che hanno tutte nella seconda sillaba del primo verso un vocabolo cominciante con β, pare sicura la grafia βεμβράνη, che così offre un'allitterezione più piena come βίβλος al v. 50, βέβαιον al v. 51, βρέβιον al v. 71. Su μεμβράνη, βεμβράνη cfr. DUCANGE e SWETE, *Theodori Mopsuest. in Epist. B. Pauli Comment.* II (Cambridge 1882) p. 228. Per lo scambio tra μ e β cfr. WITKOWSKI, *Bericht über die Literatur zur Koine aus den Jahren* 1903-1906, BURSIANS *Jahresbericht Bd.* 159 (1912) pag. 159, THACHERAY, I pag. 106 s. E poichè anche il π di πηδήσας (v. 65) doveva essere pronunciato come β (cfr. MAYSER pag. 174 s., 185, THACHERAY I pag. 105 ss.), il suddetto gioco d'allitterazione sarebbe continuato senz'interruzione per ben dodici strofe.

V. 110 s. Lo strano costrutto προσυφᾶναι τῷ λόγῳ ἐπὶ τὰ ἐγκώμια fa sospettare che ci sia corruzione. Dal confronto con *De Passione Domini* R III

gr.-lat. 244 B: φοβοῦμαι τοῦ λαλῆσαι — καὶ τῇ γλώττῃ ἅψασθαι — εἰς διήγησιν ταύτην (però anche ἐπαίνων ἐφάπτομαι ib. 84 E, cfr. v. 91 καθάψασθαι πραγμάτων) e con *In XL Martyres* R II gr.-lat. 341 F: καιρὸς λοιπὸν ἐπὶ τὰ — ἀθλητικὰ σκάμματα — ἐπαφῆναι τὸν λόγον sarei indotto a proporre προσάψασθαι o ἐπαφῆναι. Ma non da ἐφάπτομαι od ἐπαφάω, sibbene da ἐπαφίημι deriva nel passo riferito l'ἐπαφῆναι o meglio ἐπαφεῖναι (cfr. PSALTES p. 237) che ripiglia l'imagine di 341 C (cfr. EUSTATH. *Opusc.* p. 247, 92 ἵνα μὴ μακρᾷ θαλάσσῃ διηγημάτων ἐπαφῶμεν τὸ τοῦ λόγου ἀκάτιον). Nel nostro encomio però dobbiamo conservare προσυφᾶναι, perchè il discorso è intorno alla tessitura (vv. 117-128): perciò proporrei di sostituire ἐπὶ τὰ con ἔπειτα, usato per dirla con Eustazio come παραπληρωματικὸν καὶ ἀργόν, od anche con ἐπιτάξ = „ deinceps, ex ordine, " (che non ho trovato nelle versioni greche di Efrem, ma non è improbabile data la numerosa schiera degli avverbi in-ξ, cfr. Kühner-Blass I, 2 pag. 302) ottenendosi così il costrutto τῷ λόγῳ προσοφαίνειν ἐγκώμια. Altra costruzione sarebbe προσυφαίνειν τὸν λόγον ἐπὶ τὰ ἐγκώμια (invece del semplice dativo), cfr. IULIAN. *Contra Christian.* Ed. Spanh. p. 161, 9: τούτοις μακροὺς προσυφαίνει λόγους.

V. 153-6. Διττῶς δὲ <καὶ> ἑαυτὸν τοῖς πᾶσιν μεριούμενος.... Ho conservato la lezione di A, che parmi significhi quasi come il nostro: « lavorare per due, farsi in due ». Forse è una parafrasi di *I Corinth.* 9, 22 τοῖς πᾶσι γέγονα πάντα; e così ho interpretato. Vos. e Cot. traducono: „ cunctis vero sese accomodans (quotidie cunctis se metiens Cot), varietate sua non superabatur ". La parafrasi „ non restava defraudato della varietà " suppone la lezione ἐπλεονεκτεῖτο di MV che è forse da preferirsi a quella di A, come al v. 511. È però incerto il testo e il senso di questa e della precedente strofa. Forse in quest'allusione alla ποικιλία di Basilio c'è reminiscenza di Eccli 38,24: οὕτως πᾶς τέκτων καὶ ἀρχιτέκτων, ὅστις νύκτωρ ὡς ἡμέρᾳ διάγει (v. 146)... καὶ ἡ ὑπομονὴ αὐτοῦ ἀλλοιῶσαι ποικιλίαν.

V. 181. Quanto τρύχνος, στρύχνος... cfr. i lessici di Fozio e Suida.

V. 195. Per ὅπου = ὅς cfr. JANNARIS § 603, 608 ss. DIETERICH, *Unters.* p. 200 s, PSALTES p. 197.

V. 220. Il testo degli Atti degli Apostoli: ἃ ὁ θεὸς ἐκαθάρισε σὺ μὴ κοίνου è riprodotto quanto al senso ed adattato al passo dell'encomio, poichè μὴ κοίνου parlando di cibi rituali significa = μὴ ἀκάθαρτον λέγε *(Hesych.)*, include quindi il permesso o l'invito a farne parte, a cibarsene (v. 256), cioè

κοίνου = ἔσο (ἴσθι) μέτοχος, μετάλαχε (-βε). Anche qui si vede come il metro abbia fatto mutare il testo biblico, poichè ἐκαθάρισα avrebbe dato una sillaba in più, μὴ κοίνου invece una di meno. Nel siriaco ¡ due sensi di κοινοῦμαι sarebbero forse espressi con due verbi distinti: ܛܡܐ polluit, ܩܒܠ accepit.

V. 249-52. La lezione di A parmi provenga da sbaglio nella trascrizione di ἐπ᾽ ἐμέ (od ἐπ᾽ ἐμοί), che è il complemento di σπλαγχνίζομαι: cfr. *In Antichr.* R II gr.-lat. 223 F: σπλαγχνίζεται ἐπ᾽ αὐτοὺς — ὡς πατὴρ φιλόστοργος; ibid. *Paraen.* 39, 145 D: ὅπως σπλαγχνισθῇ καὶ ἐπ᾽ ἐμὲ τὸν ἀνάξιον.

V. 267 s. Per καταλαμβάνω + accus = vado, giungo in un luogo (cfr. *In Abraham* v. 481-82: φθάσαι.... τὸν προσταχθέντα τόπον) v. KRUMBACHER, *Studien zu den Legenden des hl. Theodosius* pag. 366-69 e VOGESER pag. 45 s.

V. 305. La lezione ὅλον pare suffragata, oltre che dai passi riferiti nell' apparato, dall' uso quasi costante di ἁπαξαπλῶς accompagnato da un aggettivo indicante totalità. Vedi gli esempi del *Thesaurus,* e JOH. CRYSOST. *In S. Paulum homil. I.* (PG 50, 474): καὶ πᾶσαν ἁπαξαπλῶς ὅσην ἥλιος ἐφορᾷ γῆν.

V. 358 s. Sono caduti almeno due versi, o per inavvertenza o perchè si volle togliere la ridondanza d' espressione. La strofa doveva contenere l' introduzione del discorso diretto, cfr. *In Patres defunctos* (R I gr.-lat. 159 F):

Καὶ ὑψώσας τὴν φωνὴν
ἔκλαυσα πρὸς τὸν θεὸν
μετὰ πικρῶν δακρύων
καὶ εἶπον ἐν στεναγμοῖς,

In Joseph (R II gr.-lat. 24 C):

Θεωρῶν δὲ ὁ Ἰωσὴφ
ἑαυτὸν ἐν κακοῖς ὄντα
— παντελῶς γὰρ οὐχ ὑπῆρχεν
ὁ ἐλεῶν ἢ οἰκτείρων —
Εἰς δέησιν λοιπὸν χωρεῖ
καὶ δάκρυα καὶ στεναγμοὺς
καὶ ὑψώσας φωνὴν αὐτοῦ
ἐδέετο αὐτῶν λέγων

Cfr. anche ib. 25 C, 26 C ecc.

V. 428. Sull' ἔπαρχος Modesto (v. 443) cfr. RAUSCHEN, *Jahrbücher der*

christl. Kirche unter dem Kaiser Theodosius dem Grossen pag. 391 e SEECK, *Die Briefe des Libanius* in *Texte und Untersuch.* Bd. 50, Leipzig 1906 pag. 213-218. Modesto è denominato ἔπαρχος (= praef. urbi) da Filostorgio IX, 11; mentre che Gregorio di Nazianzo, Gregorio di Nissa, Teodoreto lo chiamano ὕπαρχος. Però ἔπαρχος = *praef. urbi* ed ὕπαρχος = *praef. praetorio* erano considerati come sinonimi, cfr. HAHN, *Rom und Romanismus im griechisch-römischen Osten* Leipzig 1906 p. 224, MITTEIS-WILKEN, *Grundzüge und Chrestomathie der Papyruskunde* Leipzig 1912 pag. 71 ss.

V. 435. In luogo di ἄβλιτα, che non è registrato nei lessici, ho messo ἄβλητα. Cfr. HESYCH.: ἄβλητα = καινὰ, ἄτρωτα, οὔπω ἄλλοτε βεβλημμένα: v. anche ἄβλητος e ἀβλῆς. Per ἄβλητα (ἀβλῆτα) <βέλη> sarebbero forse da intendersi metaforicamente le macchinazioni, che Basilio riuscì a sventare prima, che Valente gliele scagliasse contro (ad es. il decreto d'esilio v. 641 ss.). Il Dr Beis, come mi comunica l'amico Maas, congettura πρόβλητα (προ = ά): ma parmi che il gioco del prefisso προ sia riservato alla strofa seguente (προτάσεις — προβλήσεις). Suppongo che ci fosse un sinonimo od un'allitterazione di σκάμματα, (cfr. IOH.-CHRISOST. *De resurrect. mortuor.* PG 50, 419 τὰ γὰρ παρόντα ἀγών ἐστι καὶ σκάμματα καὶ στάδιον) oppure un sinonimo di προστάγματα (MV). Io proporrei ἄμματα, termine dell'atletica (ἄμμα ἐπὶ πάλης, δεσμός cfr. GÖTZ, *Thesaur. Glossar. emendatar.* I, 737), che graficamente non differisce molto da ἄβλητα, e ben si unisce al verbo λύειν. Il passo di Gregorio Nazianzeno: λύει τὰ ἐν μέσῳ σκῶλα καὶ προσκόμματα renderebbe probabile: καὶ οὗτος προσκόμματα (senz'articolo come al v. 429). Per ultimo, anzi che σκώμματα, suggerirei σκέμματα, che significa « cogitationes, consilia » ed anche « insidiae » (cfr. *Thesaur.*) e conviene al verbo ἔλυσεν, come in EUAGR. *Hist. Eccl.* V, 18: εἰ μή γε ὁ λεὼς ἀναστὰς καὶ πάντα κυκήσας τὸ σκέμμα διέλυσεν.

V. 459 s. Cfr. IOH. CHRYSOST. *In S. Paulum homil.* I. PG 50, 875: μυρίας νιφάδας πειρασμῶν ὑπομένων.

V. 465-68. Nota la somiglianza d'espressione fra questi versi e il passo di Gregorio Nazianzeno sotto riferito. « Apud Greg. Naz. De Basilio (e si riporta il passo) περιαυχένιον ῥάκος pro sacerdotali veste Volaterranus interpretatur. At Budaeus Cucullum significare suspicatur » THESAURUS. I Maurini traducono « pallium », che però vien denominato dai Bizantini ὠμοφόριον. Cfr. DUCANGE, BRIGHTMANN, *Liturgies eastern and western* I (Oxford 1896) p. 592.

V. 489 s. Cfr. Pseudo Ioh. Chrysost. *In SS. Petrum et Eliam* (PG 50, 737): ὅτε ὁ θεὸς ἐνήργει καὶ βασιλεῖς ἔπιπτον καὶ ἄρχοντες καὶ δῆμοι.

V. 496. Per la lezione di A cfr. Psalm. 73, 6; 88, 44; 101, 10 ἐπάρας κατέῤῥαξάς με, Suidas voc. κατέῤῥαξας· κατὰ τοῦ ἐδάφους ἔβαλες e Hesych. κατέῤῥαξε· κατέβαλε.

V. 511.Ho preferito la lezione di M per analogia dei vv. 507, 523, 535, 539, 543.

V. 521-4. Su μοναρχία, πολυθεΐα (= πολυαρχία) cfr. Greg. Naz. Orat. XXIX, 2 (PG 36, 76), Athanas. *Contra Arian.* IV, 1 (PG 26, 468), Greg. Nyss. *Orat. Catechet.* 3 (PG 45, 17).

V. 526 Cfr. Psalm. 63 (64), 4 et *De SS. Patrib. Nicaenis* (Pitra, *Anal. S.* I, 497; Maas, *Frühbyz. Kirchenpoesie* I, 27): ὥσπερ κύνες ὑλακτοῦντες. Altra comparazione è al v. 556: ὥσπερ κύνας λυττῶντας.

V. 554. Per ὅτι introduttorio del discorso diretto cfr. *In XL Martyres* R II gr.-lat. 343 F:

ὁ εἰπὼν ἐν προφήταις
ὅτι ἐὰν στῇς ἐν πυρὶ
φλὸξ οὐ κατακαύσει σε.

e Blass-Debrunner § 470.

V. 573-576bis. Anche in questa strofa il verso in più è dovuto forse al testo evangelico od al comune linguaggio teologico.

V. 581-584bis. Forse è da scriversi:

Διὸ καὶ [μετ᾽ οὐ πολὺ] ἀντανεῖλε
τὸ πνεῦμα τοῦ δειλαίου [ἐκείνου] — κτλ.

V. 594. Sull'uso di οἱ περί τινα per indicare una persona sola v. Kühner-Gerth II, 1, 269-271, Blass-Debrunner § 228.

V. 617. Cfr. In Ioseph, (R II gr.-lat. 23 C):

᾽Αρχὴν λοιπὸν λαβόντες — ἤξομεν ἐξηγεῖσθαι
τὰς τοῦ ὁσίου παιδὸς — ἀρετὰς ἐκφράσαντες.

V. 621. Ho lasciata la sillaba in più, per l'incertezza, se si debba o togliere il γὰρ o mettere ἐπεὶ οὖν (v. 612, *In XL Martyres* R II gr.-lat.

341 D: ἐπεὶ οὖν ἀνάξιος 351 F: ἐπεὶ οὖν τῶν τοιούτων) oppure sostituire a πάντα la forma irrigidita πᾶν, cfr. *In Mulier. peccatr.* R II gr.-lat. 298 B: ὅπως πᾶν νεανίαν — εὐειδὴ καὶ ὡραῖον — ἑλκύσω πρὸς ἑαυτήν, e THACKERAY, I. pag. 173-6.

V. 634. Su φησίν = φασίν cfr. KRUMBACHER, *Studien zu Romanos* p. 231.

V. 657. κατατομή è termine teologico. Cfr. GREGOR. NAZIANZ. *In laudem Athanasii* PG 35, 1096 B τὸ δὲ τὰ τρία διαιρεῖν φύσεσι κατατομὴν θεότητος ἔκφυλον e 1125 A: οὐκ ᾠήθη δεῖν παριδεῖν τὴν ἄτοπον οὕτω καὶ ἄλογον τοῦ λόγου κατατομήν e in nota: « Verbi sectionem i. e. doctrinae fideique circa verbum sectionem ».

V. 665. κλανόμενον. Sul passaggio dei verbi — άω, — έω, — όω in — άνω, — ένω — ώνω v. JANNARIS § 853 ss. 906. Cfr. *Adversus Scrutatores* R III gr.-lat. 423 C; εὐλογῶν κλάνει αὐτόν; *In Martyres* II gr.-lat. 309 B: λίθοις κατακλάνοντες (κατακλῶντες Ed). Così pure θλάνω (ib. 307 D: ἀφειδῶς συνέθλανον, — συνέθλων Ed), τυπώνω *Advers. Scrutat.* III gr.-lat. 421 E, 422 D, ἐφαπλώνω *In Adventum Domini* ib. 139 C, ἑλκύνω (ib. 136 E) e forse anche δένω.

V. 677. Sorprende l'uso transit. attivo di ἁλίσκω, come nel greco moderno. Cfr. PHOT. e SUID.: ἁλίσκει· νικᾷ, il proverbio ἐλέφας μῦν οὐχ ἁλίσκει, HATZIDAKIS Παρνασσός 16 (1894) p. 339.

V. 689. γέγοναν. Cfr. *In Martyres* R III gr.-lat. 253 A: πλειστάκις δὲ γέγοναν (sic codd.: γεγόνασιν Ed.) — αὐτοὶ οἱ τιμωρηταὶ — προσκυνηταὶ ἀληθῶς: ib. 249 C γενναῖοι γὰρ γέγοναν (γεγόνασιν Ed.) — ἀληθῶς τῇ προθέσει... ἔστηκαν οἱ γενναῖοι — μετὰ πάσης ἀνδρείας): *In Patres defunctos* R I gr.-lat. 176 E: αὐτῷ Χριστῷ ἔοικαν — οἱ (οἱ om. Ed.) ἅγιοι ἐκεῖνοι. Sulla desinenza -αν per -ασι cfr. JANNARIS § 786, BLASS-DEBRUNNER § 83, BURESCH, Γέγοναν *und anderes Vulgärgriechisch, Rheinisch. Mus.* 46 (1891) pag. 203 ss, RADERMACHER p. 78.

V. 709-12bis. La vera lezione parrebbe quella di V: i genitivi τῆς πίστεως e τῆς αἱρέσεως in A, τῆς ἀληθείας in M, τοῦ λόγου in Andrea Cretense sarebbero aggiunte esplicative del linguaggio comune. Ma anche la lezione di A parmi rispettabile, poichè contiene tutti ettasillabi.

V. 738-40. Notisi la collocazione delle parole.

V. 741 ss. Ad illustrazione della σύγκρισις contenuta in questi versi e di ciò che intorno ad essa ho detto nella prefazione a pag. 132, ho creduto opportuno fare uno specchietto delle principali συγκρίσεις:

Eccli.	Hebr. 11, 4-32	Ephraem de SS. Martyr. XX. Lamy III 741-43	Ephr. in Basil.	Greg. Nazianz. In Basil. PG 36
—	—	—	—	592 A Adam
—	Abel	Abel	Abel	—
44, 16 Enoch	Enoch	Enoch	Enoch	(Enos) Enoch
17 Noe	Noe	Noe Sem Melchisedech	Noe	B Noe
19 Abraham	Abraham (Sara)	Abraham	Abraham	Abraham
22 Isaac	Isaac	Isaac	Isaac	C Isaac
23 Iacob	Iacob	Iacob	Iacob	Iacob
—	Ioseph	Ioseph	Ioseph	593 B Ioseph
—	—	—	—	Iob
45 1-5 Moyses	Moyses	Moyses	Moyses	Moyses
6-22 Aaron	—	Iesus	Aaron	C Aaron
23 Phinees	—	Aaron	Iesus Nave	—
46, 1-2 Iesus Nave	—	—	Phinees	Iesus
Chaleb Iudices	—	David	—	
13 Samuel	Samuel		Samuel	596 A Samuel
47 (Nathan) David	David	Samuel	David	B David
13 Salomon		—	<* * * * >	Salomon
48, 1 Elias		—	Elias	C Elias
12 Elisaeus		Elisaeus	Elisaeus	Elisaeus
17 Ezechias Josias		—	—	—
22 Isaias		Isaias	Isaias	—
49, 7 Ieremias		Ieremias	Ieremias	Tres pueri
49, 8 Ezechiel		Ezechiel	Ezechiel	Ionas
Duodecim prophetae		Daniel	Daniel	Daniel
			Tres pueri	Machabaei
			—	597 A Ioannes
			Petrus	D Petrus
			Paulus	Paulus
			Thomas	Filii Zebedaei
			Matthaeus	—
			Marcus	Ioannes
			Lucas	Stephanus
			Ioannes	

Greg. Naz. In Athanas. PG 35	Greg. Nyss. in Basil. PG 46	Greg. Nyss. In Ephraem PG 46	Ioh. Chrys. In S. Paulum I PG 50
—		—	—
—		842 D Abel	473 Abel
1085 A Enoch		844 A Enoch	—
Noe		Noe	474 Noe
Abraham		B Abraham	475 Abraham
Isaac		Isaac	Isaac
Iacob		Iacob	—
XII patriarchae		Ioseph	476 Ioseph
—		—	Iob
Moyses	790 B Moyses	D Moyses	477 Moyses
Aaron	807 D-813 A	—	—
—		—	—
Iesus Nave		845B Iesus Nave	Iesus Nave
Iudices		—	—
Samuel	808 B Samuel	Samuel	Samuel
David		—	David
Salomon		—	—
Elias	804 B-808 B Elias	Elias	Elias
Elisaeus		Elisaeus	
Prophetae ante et post captivitatem			
—			
—			
Ioannes Bapt.	801 B-804 Ioannes Bapt.	845 C Ioannes	478 Ioannes
—	780 A Stephanus	—	
—	Petrus	Paulus	
—	Iacobus		
—	Ioannes		
—	Paulus 797 C-801 B		

V. 741-44bis. Il verso in più nella strofa potrebbe essere tollerato per rispetto al testo scritturale, se pure non si debba sospettare che sia interpolato il v. 742, che è omesso da V e posto dopo il v. 743 in M.

V. 751-52. La lacuna è sorta per *haplographia*. Che presso Efrem sia frequente il gioco di ripetere le stesse parole, appare ad es. dai vv. 229-30, 315-16, 762, 768.

V. 759. Abbonderebbe una sillaba. Giosuè è detto comunemente Ἰησοῦς υἱὸς (od ὁ τοῦ) Ναυή cfr. Ios. 2, 1; 6, 6. Mancherebbe invece una sillaba in questi due passi: *In Mulier. peccatr.* (R II gr.-lat. 299 E): ἐν χερσὶν <ταῖς> ἁγίαις — Ἰησοῦ τοῦ Ναυή, *In XL Martyres* (ibid. 349 E): Εἶπω ὅτι πλείονα — Ἰησοῦ τοῦ Ναυή.

V. 762-67. La lacuna di AV si deve manifestamente ad *haplographia metrica*. Il v. 765, caduto in tutti i codici, doveva contenere l'accenno alla sapienza di Salomone, come porta l'ordine della σύγκρισις nell'*Ecclesiastico* ecc. Forse: ὡς Σολομῶν ἐπλήσθης (ἐσοφίσθης dà una sillaba in più).

V. 779. La lacuna del verso è stata supplita con ἐναντίων (v. V), cui abbiamo premesso οὕτω (cfr. v. 752).

V. 773. Ἰεζεκιήλ è quadrisillabo come nell'*Encom. in XL Martyres* (R II gr.-lat. 355 A): φέρω τὸν Ἰεζεκιήλ.

III

S. EPHRAEM SYRI

SERMO IN ELIAM PROPHETAM

PREFAZIONE

La figura di Elia, uno dei più grandi e forse il più prodigioso dei profeti del Vecchio Testamento, ha conservato anche nell'era cristiana parte del suo splendore.

Nel Vangelo, dove la leggenda giudaica, che aveva glorificato Elia più d'alcun altro personaggio biblico, si riflette pur nei suoi tre aspetti caratteristici, che ce lo rappresentano 1° come precursore del Messia, 2° come zelatore della causa di Dio, 3° come ausilio nelle angustie, Elia è ritratto in tutta la sua grandezza. Egli è il profeta che meglio rispecchia le straordinarie virtù del Battista: appare con Mosè sul monte della Trasfigurazione; riapparirà sulla terra prima del Giudizio universale.

Attorno ad una figura così meravigliosa, qual è quella d'Elia, come di leggieri si comprende, si sono venuti più tardi intrecciando tanto presso gli Ebrei quanto presso i Cristiani ed i Maomettani, molti elementi leggendari, dei quali non essendo qui il luogo d'occuparci, basti farne il solo cenno, poichè anch'essi hanno certamente contribuito a ravvivare e propagare il culto di Elia.

Da tempo antichissimo la Chiesa greca, di concerto colle altre chiese d'Oriente, celebra solennemente la festa di Elia il 20 luglio (1),

---

(1) Cfr. NILLES, *Kalendarium Manuale* 1 pag. 218 s. DELEHAYE, *Synaxarium Eccles. Constantinopol.* 831-2. Il BAUMSTARK, *Festbrevier und Kirchenjahr der Syrischen Jakobiten,* in *Studien zur Geschichte und Kultur des Altertums III, 3-5* (Paderborn 1910) dichiara (pag. 279) « als schon altantiochenisch die Feier des Propheten Elias am 20 Juli.... ; im letzten Grunde wohl ein frühchristliches Lokalfest des Karmel, das in vollem Glanze im Griechischen Ritus so wie in einer Notiz des Römischen Mar-

nel qual giorno i libri liturgici conservano commemorazioni, omelie e poesie in onore del profeta ([1]).

Fra questi componimenti va annoverata in prima linea, sia perchè è una delle più antiche, sia per la peculiare forma metrica, l'omelia attribuita a S. Efrem, il cui contenuto è il seguente:

1. Invito ad ascoltare la narrazione del glorioso Elia, che pieno di zelo pel vero culto di Dio, e ardente di sdegno contro il popolo prevaricatore e proclive all' idolatria, giura dinnanzi a Dio che non cadrebbe nè pioggia, nè rugiada se non dietro sua permissione (vv. 1-44).

2. Il Signore, esaudendo subito il giuramento, manda una terribile siccità. Però se la desolazione e la morte causate da questa, non commuovono lo zelante profeta, toccano invece la misericordia di Dio, il quale non volendo mostrare spergiuro il suo servo, s'adopra per ammollirne l'animo ed indurlo a sciogliere i legami del cielo (45-80).

3. A tal fine Dio, *a*) ordina ad Elia di trasferirsi in riva ad un torrente, delle cui acque berrebbe, ricevendo quotidiano nutrimento da un corvo. Poscia dissecca il torrente, affinchè il profeta, vinto dalla sete, sciolga i vincoli del cielo. Ma Elia resta impassibile (81-96).

b) gli ingiunge di recarsi a Sarepta presso una povera vedova, che lo sostenterà nella carestia, acciocchè nella lunga traversata alla vista dei danni della siccità ei si commova e mandi la pioggia(97-116).

Descrizione particolareggiata dello squallore causato dalla fame e dalla mortalità (morte di vecchi e giovani 117-120, di pargoli lattanti l'arido seno delle madri languenti 121-148, di sposi 149-152). Tragico episodio di un padre che tornando a casa dopo la sepoltura del

---

tyrologiums bis heute fortlebt ». Per la venerazione d'Elia presso i Greci moderni cfr. E. Rein, *Zu der Verehrung des Propheten Elias bei den Neugriechen,* in *Öfersigt af Finska Vetenskaps-Societetens Förhandlinger* 47 (1904-5) n. 1, pag. 1-33.

([1]) Cfr. BHG[2] p. 79-80, dove l'omilia di Efrem porta il n. 2. Per le poesie liturgiche, cfr. *Menaeum Iulii* (ad diem 20), Pitra, *Anal. Sacra* I, p. 296 ss., Krumbacher, *Romanos und Kyriakos,* in *Sitzungsberichte der philos.-philol- und der hist. Classe der K. Bayer. Akad. der Wissenschaften 1901,* p. 761 e Maas, *Frühbyzantinische Kirchenpoesie* 1 (Lietzmann, *Kleine Texte* 52[53 Bonn 1910) p. 20-23. Per le relazioni fra il sermone su Elia di Basilio di Seleucia BHG[2] 3 (= PG 85, 148-158) ed il κοντάκιον su Elia di Romano il Melode cfr. Maas, *Das Kontakion, Byz. Zeitschrift* 19 (1910) p. 302-304. È poi un plagio dal κοντάκιον di Romano, come avverte il Maas, ib. pag. 304 n. 1, il sermone dello Ps. Grisost. BHG[3] 4 (= PG 56 584-586).

figlio, trova la figlia morente di fame: sotterrata anche questa, al ricevere sulla soglia del sepolcro la nuova della morte di un altro parente, spira ancor lui, di seppellitore divenendo seppellito (153-188).

Le calamità s' incalzano come i flutti del mare: sulla terra imperversa come un nuovo diluvio: uomini, animali, uccelli, tutto perisce (189-204). Rimprovero della durezza di Elia, causa della morte di tanti esseri innocenti (205-224). Ma Elia rimane tuttora impassibile di fronte a tante calamità e ai varî tentativi di Dio d'indurlo alla misericordia (225-230).

c) gli impone di chieder soccorso ad una povera vedova. Elia, benchè con vergogna, conoscendone l'estrema miseria, le chiede un po' d'acqua da bere. La donna, pur meravigliandosi, che egli, causa di tutto il male, le chiegga dell'acqua, con parole che commovono il profeta, promette di dargliela (237-268). Mentre va a prenderla, Elia la prega di portargli anche un po' di pane. Essa risponde di non aver più che un pugno di farina e poche stille d'olio, per preparare per sè e pel figlio l'ultimo boccone e morirsene (269-284). Elia, stretto dalla fame e tocco dalle parole della vedova, medita di rallentare i legami del cielo: quindi la prega di preparare un pane prima per sè, e poi per lei e pel figlio, annunziando che non mancherebbero nè la farina, nè l' olio, sinchè Iddio non mandi la pioggia e faccia rigermogliare il nutrimento per tutti. Così non volendo veniva a sciogliere i vincoli del cielo (285-308). La vedova s'affretta ad eseguire l'ordine, fiduciosa nelle parole del profeta. Ma Elia, cacciata la fame, persiste nella primiera durezza (309-324).

a) Finalmente Iddio, pur di indurre Elia a mandare la pioggia, fa morire il figlio della vedova, la quale prorompe in pianti e querele, che costringono il profeta a pregare il Signore a sciogliere i vincoli della morte (325-408). E Dio risponde che risusciterebbe il morto, a patto che ei sciogliesse prima il cielo e lo rimprovera dei mali causati dalla sua durezza, che pur s'era commossa alle lagrime d'una donnicciuola (409-430). Elia allora s'induce a sciogliere il cielo, per non essere più importunato dai pianti della vedova (437-444).

4. Resurrezione del figlio, che Elia consegna alla madre, lieta e grata verso il profeta (445-456). Elia, per comando di Dio, va ad annunciare ad Acabbo la pioggia e, convocato il popolo d'Israele, sgozza

i sacerdoti di Baal. Poi, convertito il popolo a Dio, Elia è rapito al cielo sopra un carro di fuoco, lasciando cadere il suo manto su Eliseo (457-484).

Tale l'ordine e il contenuto dell'omelia, di cui ho fatto un sunto piuttosto ampio, perchè subito e meglio se ne possa rilevare l'indole e il carattere. In essa l'oratore non ripete pedissequamente il racconto del Libro dei Re, ma lo amplia, lo accorcia conforme al suo scopo. E siccome ei non si proponeva di comporre una compiuta storia del profeta, ma di toccare solo i tratti più commoventi e più appropriati, a dimostrare la tesi, che Dio era più misericordioso del suo servo zelante, perciò alcuni fatti della vita di Elia li ha o del tutto taciuti (come ad es. l'episodio di Jezabele e di Nabot (1)...) od appena ricordati (com'avviene dal v. 456 alla fine). Di guisa che in alcuni punti il filo del racconto quasi si spezza e lo sfondo del quadro si fa troppo incerto e sbiadito: il che rende ancora più forte il contrasto e la diseguaglianza con le altre parti, quali la descrizione della siccità e l'episodio della vedova di Sarepta, svolte troppo diffusamente. Nell'omelia quindi predomina l'elemento descrittivo e patetico (già abbastanza sviluppato nell'omelia *In Abraham* e che vedremo più prolissamente trattato nell'omelia *In Ionam*) a scapito dell'elemento allegorico-parenetico, che qui manca affatto. Manca in vero qualsiasi raffronto od accenno a persone o fatti del Nuovo Testamento, gli spunti dogmatico-polemici, le applicazioni morali, che pur si fanno scaturire in larga copia intorno alla figura di Elia negli altri componimenti liturgici (2).

L'omelia, consta di versi ettasillabi (vv. 1-236 e 333-484) e tetrasillabi abbinati (ottonari: vv. 237-332), aggruppati in strofe tetrastiche, alla stessa guisa dell'omelia *In Abraham.*

Il parallelismo è meno spiccato che nelle due precedenti omelie: ma non mancano neppure dei tratti, dove, ad esempio nella descri-

---

(1) Di questo episodio parla nel *De Poenitentia* (R III gr.-lat. pag. 80 D).

(2) Già in Afraate, *Demonstratio* 21 (Graffin, *Patrol. Orient.* I, 1, 966 seq.) si ha una minuta comparazione fra Elia e Cristo: cfr. Ephraem Syri *Commentar. in Libros Regum* 3, 17, v. 2 (R I Syr.-Lat. p. 492-493). Nell'encomio *In 40 Martyres,* Efrem ha un raffronto fra il pane eucaristico e quello che nutrì Elia nel deserto (R II gr.-lat. 392 C).

zione della siccità (str. **30-54**) e nel lamento della vedova Sareptana (str. **84-99**) il parallelismo fra i membri della strofa e fra strofa e strofa è evidentissimo. Si deve appunto a questo studio del parallelismo e alla struttura metrica quella certa ridondanza di espressioni e frequente ripetizione di concetti e frasi sinonime, che occupa gran parte dell'omelia. La cui orditura, svolgendosi tutta attorno al contrasto fra la misericordia divina e lo zelo implacabile di Elia insensibile anche di fronte alle miserie estreme dell'umanità, e favorendo quindi uno sviluppo compassato e parallelo di pensiero e di forma, è senza dubbio conforme alla tecnica e al gusto delle comunità cristiane siro-greco-palestinensi di quel tempo, ma riesce a noi stucchevole per l'eccessiva monotonia e prolissità. Anche la tradizione manoscritta, colle sue lacune o volontarie o puramente meccaniche ci attesta o che si vollero levare cose superflue e ripetute o che si saltarono passi intermedî più o meno uguali per contenuto e per forma.

Dell'omelia possediamo la sola edizione dell'Assemani, R III gr.-lat., pag. 240-3 « *ex Cod. Ms. Graeco Bibliothecae Eminentissimi Card. Passionei* » (com'è notato nel margine), ora *Angel. gr.* 108 (= A), che aveva già servito al Vossio per la versione latina di questo sermone (1), riprodotta dall'Assemani con lievi mutamenti.

Il testo, deturpato da non pochi errori e da mende tipografiche, si rivela a prima vista alterato e ben lontano dalla pristina struttura metrica, che abbiamo mirato a restituire colla presente ristampa, condotta su questi quattro codici (2).

A = Cod. Angelic. gr. 108 (B. 2. 2) *membran. folior. 288*, $0^{m},347 \times 0^{m},250$ *binis columnis s. XII exaratus.*

Vitae et Homiliae Sanctorum.

Cfr. Franchi de' Cavalieri-Muccio, *Index Codd. graec. Biblioth. Angel.* in *Studi Ital. di Filol. Classica* 4 (1896) p. 144-150.

---

(1) *S. Ephraem Syri... Opera omnia...* Coloniae, 1608, pag. 661-69. Il Vossio scrive in margine: « Reperitur in antiquissimo Graeco Ms. Bibliothecae Sfortianae, Romae ». La versione dell'omelia manca nel!'edizione di Roma del 1589.

(2) Non avvertii che l'omelia si conservi in altri manoscritti. Solo dal Lampros, *Catalogue of the Greek Manuscripts on Mount Athos* II, 813 si rileva che il *Cod. Athonis 5867* (Panteleem. 180) *chartac. s. 19* contiene un'omilia di Efrem su Elia, della quale però non sono dati l'*Incipit* e l'*Explicit*.

A è scritto con sufficiente accuratezza ed eleganza. Correzioni di prima mano si hanno ai v. 5, 7, 34, 312, 400, 419. Evidenti errori o sviste si presentano ai vv. 231, 260, 294; ma la più parte delle varianti paiono risalire ad una revisione del testo.

Il codice è danneggiato a fol. 250, col. 2 (vv. 384-8) e col. 3 (vv. 426-9); donde le lacune segnate con asterischi nell'edizione romana, che come si è già detto, è fatta su questo codice.

M = Cod. Ambros. gr. 499 (L. 113 sup.) *chartac. folior. 209,* $0^{m},30 \times 0,22$ *lineis plenis s. XV exaratus.*

Fol. 202 v. Τοῦ μακαρίου Ἐφραὶμ λόγος εἰς τὸν ἅγιον Ἠλίαν τὸν Θεσβίτην.
Vitae Sanctorum et Homiliae.
Cfr. MARTINI-BASSI, *Catal. Codd. graec. Bibl. Ambros.*, 599-602.

M contiene solo i primi 252 versi, essendo caduti dei fogli dopo il fol. 202. Malgrado la tarda età, è corretto ed offre un prezioso sussidio per emendare i difetti di V. Esso è ad es., migliore di V ai vv. 2-3, 54, 104, 124, 138, 148, 164 (che manca in V), 182, 224, ma ne è peggiore in tanti altri luoghi, in cui s'accorda con AO od ha lezioni proprie (v. 18, 23, 25, 141, 161, 202, 239) od omissioni (vv. 127-8, vv. 185-8, vv. 231-2, 250).

O = Cod. Ottobon. gr. 1 (olim S. Silvestri in Quirinali) [1], *membran. folior. 373,* $0^{m},275 \times 0,215$, *partim binis columnis (fol. 3-359), partim lineis plenis (fol. 360-373) saec. XI (fol. 3-313) et saec. XII (fol. 314-373) diversis manibus exaratus.*

Fol. 287-289: τοῦ μακαρίου Ἐφραὶμ λόγος εἰς τὸν ἅγιον Ἠλίαν τὸν προφήτην.
Cfr. FERON-BATIAGLINI, *Codd. Manuscr. Graeci Ottobon. Biblioth. Vatic.* (Romae, 1893) p. 4-6 e *Catal. Codd. hagiograph. Graecor. Biblioth. Vatic.* (Bruxellis, 1889) p. 244-249.

La scrittura è abbastanza elegante e scorrevole; pochi itacismi, nessuna correzione di prima o di altra mano. Il testo di O è affine a quello di A, benchè appaiano qua e là interpolazioni e varianti (cfr. i vv. 1-4, 193-6, 251-2, 361-64, 395-408), le quali sembrano suggerite dal desiderio di dare una lezione più regolare e più chiara. Da notarsi l'omissione dei vv. 263-4, 401-2, e quella dei vv. 85-168, di cui si parla fra breve.

---

[1] Il codice dev'essere appartenuto al monastero dei SS. Adriano e Natalia (nominato in altri codici presso VOGEL-GARDTHAUSEN, *Die griech. Schreiber des Mittelalters und Renaissance*, p. 39, 376), come risulta dalla rozza sottoscrizione a fol. 367 v: ἐγὼ ἀδελφὸς Ἀνδρέα τῆς μονῆς τοῦ ἁγίου Ἀδριανοῦ καὶ Νατα(λίας) (non καινάτου, come nel *Catal. codd. hagiograph. graecor. Biblioth. Vatic.*, p. 244).

V = Cod. Vatic. gr. 2072 (olim monasterii Carbonensis, postea Basil. 111), *membran. folior. 224*, 0^{m},220 × 0,165, *partim lineis plenis (fol. 1-87 et 132-224), partim binis columnis (fol. 88-131) saec. XI diversis manibus exaratus.*

Fol. 187-190 v. Τοῦ μακαρίου Ἐφραὶμ λόγος εἰς τὸν ἅγιον Ἠλίαν.

Cfr. P. Franchi de' Cavalieri, *Ad Catalogum Codd. hagiograph. Graecor. Biblioth. Vatic. Supplementum*, *Anal. Bolland.* 21 (1902) p. 18-19. Il codice è composto di almeno tre manoscritti diversi e mutili. Il sermone su Elia è scritto dalla stessa mano rozza ed inelegante che ha vergati i folii 132-224, contenenti omelie e vite di Santi. La provenienza italo-greca del codice è pienamente confermata anche dalla forma delle lettere, dalla qualità della pergamena e dall'inchiostro, che qua e là si è scrostato (ad es. nel fol. 187, dove alcune lettere furono ricalcate da mano più rude ed altre sono quasi scomparse). V è zeppo di errori ortografici e corruttele, che paiono derivare in gran parte dall'imperizia e negligenza dello scriba (ad es. v. 124 καὶ τὸ ζῆν] καὶ τὸ κέην V, 182 θάπτης] καὶ αὐτοῖς, 234 δεηθῆναι τῆς χήρας] δεθῆναι τὰς χεῖρας, 435 ἐπίσταμαι] ἔπιτα V. Come pure i molti e grossolani errori di morfologia e di sintassi attesterebbero la scarsa e rozza conoscenza della lingua greca dallo scriba italo-greco (cfr. v. 53, 62, 104, 138, 152, 167, 186-7, 286, 292, 304, 309, 317, 339 s., 353 s., 425-428). Evidenti interpolazioni si hanno ai versi 283, 297, 409, 444, 480, oltre a parecchie altre minori. Tra le omissioni notiamo quelle dei vv. 164 e 337-338. Con tutto ciò, V è il miglior codice per l'omelia *In Eliam*.

Come si rileva chiaramente dall'esame delle varianti (cfr. vv. 197-224, 251-260, 300, 307 s., 332-335, 355-358, 371, 434, 457-472, 477-481), questi quattro codici si riducono a due classi ben distinte: l'una rappresentata da A O, l'altra da V, al quale, per quanto è dato arguire dai soli primi 252 versi che oggi si conservano, pare si accosti anche M. Notevole sopra tutto è la lacuna di A O nella descrizione della siccità, che in A si estende dal v. 68 al v. 196, dal v. 85 al v. 168 in O. In questo codice però il brusco passaggio dal comando divino dato ad Elia di recarsi in riva al torrente alla repentina morte per l'annuncio della perdita di uno stretto parente, palesa una sì grave interruzione nel testo, che solo può derivare o dalla caduta di un foglio (che avrebbe contenuto circa 80-85 versi, poco meno del fol. 187 di V) in un archetipo di O, o da omissione involontaria (cioè il copista sarebbe saltato da ὁμοίως δὲ (v. 85) ad ἓν δὲ τῷ εἶναι (v. 169), allo stesso modo che nell'omelia *In Abraham* i codici C ed Athen. 422 saltano dal v. 116 al v. 164).

Comunque sia, la mancanza di continuità nel testo di O prova che l'archetipo doveva contenere l'intera descrizione della siccità.

In A invece, la cui lacuna abbraccia 44 versi in più di O, il senso corre piano senz'alcun indizio di interruzione.

Ciò potrebbesi spiegare supponendo: 1° che la lacuna sia avvenuta meccanicamente o per caduta di un foglio, o per involontaria omissione: 2° o che, data nell'archetipo di A la lacuna di O, un copista attento abbia cercato di togliere l'evidente controsenso prodotto dall'accozzamento dei vv. 81-84 coi vv. 170 ss., sopprimendo i pochi versi, che mal legavano tra loro: 3° o che la lunga descrizione comprendente i versi 68-196 sia stata omessa appositamente, perchè ritenuta o superflua o poco adatta al luogo, dove l'omelia veniva letta.

Delle tre ipotesi, la prima parrebbe meno probabile per la strana coincidenza di trovare proprio per uno stesso passo una lacuna di estensione diversa. Delle altre due non saprebbesi quale preferire, mancando una stretta dipendenza fra i due codici A O: onde la lacuna di A può derivare tanto da un codice integro, di cui si vollero saltare i vv. 68-196, quanto da uno che offriva la stessa lacuna di O.

Il testo dell'omelia, quale ci è offerto da questi quattro codici, se in molti punti è abbastanza sicuro, in tanti altri invece palesa profondi guasti, che in causa delle lacune sopra descritte, o delle troppo discordi lezioni dei manoscritti, difficilmente si possono sanare.

Le varianti poi assai spesso non rappresentano che delle vere parafrasi molto libere, le quali hanno perturbato o svisato completamente il testo primitivo: onde il loro incerto o scarso valore per la ricostituzione del testo.

Con tutto ciò, in grazia della sua struttura metrica, la forma dell'omelia si può intravedere nella maggior parte dei casi nei suoi tratti generali: ma non si può ristabilire nel particolare con sicurezza obiettiva. Di regola ho seguito la lezione di V, ma spesso ho dovuto abbandonarla, perchè evidentemente errata od alterata o per lo meno appariva più lontana dalla forma originale o meno sicura di quella offerta dal consenso degli altri codici.

I codici attribuiscono l'omelia ad Efrem. Però quest'attribuzione non può venire confermata dall'autorità di un testo siriaco del diacono d'Edessa, che sia riprodotto più o meno fedelmente nell'omelia

greca. Giacchè fra le opere edite di S. Efrem non si trova nessun sermone su Elia e neppure quello inedito, che gli viene ascritto nel *Cod. Mus. Brit. Add.* 14651 (WHRIGHT, *Cod. Syr.* DCCCXLVIII) corrisponde ad essa (1). È poi quasi impossibile trarre argomento dal contenuto, perchè l'omelia non ci dà che quanto comunemente si credeva ed insegnava intorno al profeta, come di leggeri si rileva comparandola con altre omelie (2).

Se però si considera la tecnica dello svolgimento, ed in generale il frasario e certi atteggiamenti e movenze, si è indotti a collegarla al gruppo di alcune omelie metriche efremiane, specialmente a quella *In Ionam*. Ho riportato alcuni passi paralleli (si noti sopra tutto quello sotto i versi 181-4, che riproduce i medesimi versi), cui se ne sarebbero aggiunti tanti altri, se non avessero ingombrato l'apparato o non fossero stati difficili a citarsi per l'incertezza della lezione.

Senza dubbio in quest'omelia, oltre ad una stucchevole ripetizione di parole e di pensiero (ad es. str. 3-7, 8-13), che attesterebbe della povertà mentale dell'autore, se non vi si celasse sotto il gioco del parallelismo, si nota un certo imbarbarimento della lingua, che si rileva sopra tutto nella sintassi incerta e sconnessa.

Questi difetti desterebbero il sospetto che l'autore di essa fosse diverso dall'autore di altre omelie migliori per lingua, stile ed intreccio. Ma il fatto che anche altre omelie contenute nel codice V, ad esempio quelle di Giovanni Grisostomo, hanno identiche alterazioni, induce a credere che i guasti non siano originari, ma provengano piuttosto da cattiva trascrizione del testo od anche da riduzioni od accorciamenti, che l'omelia probabilmente ha subito (ad es. nella descrizione della lunga siccità e verso la fine, str. 115 ss.).

Non mi sono accorto di estratti o citazioni di questo sermone in catene od in omelie greche. Soltanto in HOLMES-PARSONS, *Vetus Testamentum Graecum* vol. 3 (Oxonii 1810) sono riportati parecchi passi di Efrem Siro relativi a 3 Reg. 17 seg. i quali differiscono assai dal testo biblico, perchè appunto sono tutti passi dell'omelia metrica tolti dall'edizione romana: essi hanno quindi ben poco valore per la critica scritturale.

(1) Già trascritto, sarà edito a suo tempo e luogo.

(2) Cfr. ad es.: IOH. CHRYSOST. homil. *In Eliam et Viduam PG* 51, 337-48; PSEUDO-IOH. CHRYSOST. homil. *In SS. Petrum et Eliam PG* 50, 725-36, *In Eliam PG* 56, 583-6; BASIL. SELEUC. orat. 11, *In Eliam PG* 85, 147-58.

INDEX NOTARUM

Codices:

A = Angel. gr. 108 s. XII fol. 248^{v}-250^{v}. (vv. 69-196 om.)

M = Ambros. gr. 499 (L 113 sup.) s. XV fol. 200-201^{v}. (vv. 259-484 desunt).

O = Ottob. gr. 1 s. XII fol. 287-89 (vv. 85-168 om.).

V = Vatic. gr. 2072 s. XI fol. 187-190^{v}.

Editiones:

As(semani) = S. Ephraem Syri Opp. III gr.-lat. p. 240-243.

Vos(sii) Versio latina = S. Ephraem Syri ... Opera omnia ... latinitate donata ... Interprete et Scholiaste Gerardo Vossio ... Coloniae ... 1603 p. 661-664.

< > supplenda
[ ] delenda } includunt
† † locos corruptos
||| rasuram, lacunam indicat.

III. — In Eliam prophetam

INDEX NOTARUM

Codices:

A = Angel. gr. 108 s. XII fol. 248 ^{v}-250 ^{v}. (vv. 69-196 om.)

M = Ambros. gr. 499 (L 113 sup.) s. XV fol. 200-201 ^{v}. (vv. 259-484 desunt).

O = Ottob. gr. 1 s. XII fol. 287-89 (vv. 85-168 om.).

V = Vatic. gr. 2072 s. XI fol. 187-190 ^{v}.

Editiones:

As(semani) = S. Ephraem Syri Opp. III gr.-lat. p. 240-243.

Vos(sii) Versio latina = S. Ephraem Syri ... Opera omnia ... latinitate donata ... Interprete et Scholiaste Gerardo Vossio ... Coloniae ... 1603 p. 661-664.

< >	supplenda	includunt
[ ]	delenda	includunt
† †	locos corruptos	includunt
|||	rasuram, lacunam indicat.	

Τοῦ μακαρίου Ἐφραὶμ

λόγος εἰς τὸν ἅγιον Ἠλίαν

1 Ἡσυχίαν δότε μοι,
κλίνατε τὰς ἀκοὰς
ἐκφράσαι διήγησιν
τοῦ ἐνδόξου Ἠλιοῦ,
2 Ὅπως τῇ θερμότητι
ζῆλον ἐπεδείξατο
ἀεὶ πάντας παιδεύων
θεῷ μόνῳ προσκυνεῖν.
3 Ὡς εἶδε λαὸν πολλὰ
ἀθέμιτα πράττοντα
ἐκνεύσαντα ἐκ θεοῦ
εἴδωλα προσκυνοῦντα,
4 Θυμοῦ πλησθεὶς καὶ ζήλου
ὅμμα τείνας εἰς τὸν οὐρανὸν
λόγῳ γλώττης τοξεύσας
τὸν οὐρανὸν ἔδησεν.

Tit. Ἠλίαν] τὸν θεσβήτην add. M : τὸν προφήτην add. AO. Deinde: κύριε (δέσποτα M) εὐλόγησον AMV: — ἰοῦ κ΄ add. in marg. M || 2 κλίνατε] καὶ praem. V || 3 ἐκφράσαι] βούλομαι add. V || 4 ἐνδόξου] ἁγίου καὶ praem. A || 1-4 Ἡσυχίαν δότε μοι παρακαλῶ καὶ κλίνατε τὰς ἀκοὰς ὑμῶν ἐκφράσαι ὁρμῶντι διήγησιν τοῦ ἐνδόξου προφήτου Ἠλιοῦ O || 5 ὅπως V: πῶς O: ὅπερ 1ª m. A: ὅσπερ M | τῇ θερμότητι ζῆλον V : τῆς θεσμότητος ζῆλον AMO || 7 πάντας παιδεύων V : πάντας (ex πάντα corr. 1ª m. A : πάντα M) σπεύδων AMO || 9 ὡς] καὶ ὡς O | οἶδεν A | ὡς οἶδεν λαῶν πολλὰ ἀθέμιτα πράγματα V || 11 ἐκνεύσαντα V: ἐκνεύσαντας MO: ἐκνεύσαντες A || 12 προσκυνοῦντα scripsi] προσκυνοῦντας AMV : προσκυνεῖν O || 14 ὅμμα τείνας (ὀμμάτινας V) εἰς τὸν οὐρανὸν MV : ὅμμα τείνας, οὐρανὸν (καὶ οὐρ. O) AO : duae syllabae abund. || 15-16 scripsi cfr. vv. 27-8 et 315-6] λόγῳ τῇ γλώττῃ τοξεύσας ἔδεισεν (τὸν οὐρ. om.) V: γλώττῃ (γλώσσῃ A) τοξεύσας λόγῳ τὸν οὐρανὸν ἔφθασεν AMO

1-4 Cfr. *In Basil. Magnum* v. 1-4 || 5-6 Cfr. *In 40 Martyres* (R II gr.-lat. 354 D): οὕτως ἐπειδείξατο — τὸν ζῆλον καὶ τὸν πόθον || 13-16 Cfr. vv. 25-8.

5 Ἰδὼν γὰρ οὕτω λαὸν
πλανώμενον δαίμοσι
παρήνει πειρώμενος
ἐκ τῆς πλάνης ἀποσπᾶν.
6 Ἰδὼν δὲ μεθυσθέντα
λαὸν πλάνῃ εἰδώλων
καὶ πάντας τοὺς προφήτας
ἐξ ἀνόμων κτανθέντας,
7 Ζήλου πλησθεὶς καὶ θυμοῦ
ἐπὶ λαὸν ἄνομον
λόγον ὅρκου ἐκπέμψας
τὸν οὐρανὸν ἔδησεν.
8 Τὰ νέφη ἐσφράγισε
τοῦ μὴ βρέξαι ὑετόν·
τὸν εὔσπλαγχνον ἔπεισε
λόγον δούλου τελέσαι.
9 Βουλόμενος ἐνδεῖξαι
τοῖς πταίσασι τὴν ἰσχὺν
τοῦ ἀγαθοῦ δεσπότου
† κατ᾽ αὐτοῦ αὐτοῖς ὀμνύει λέγων· †
10 „ Ζῇ γάρ, φησί, κύριος,
οὗ ἐνώπιον ἔστην,
οὐ μὴ ἔλθῃ ὑετὸς
ἢ δρόσος ἐπὶ τὴν γῆν,

17 ἰδὼν γὰρ οὕτω] ἰδὼν γὰρ (δὲ O) οὕτος OV: ἰδών τε (ἰδόντα A) οὕτω AM || 18 δαίμοσι V] ὑπὸ τοῦ (τοῦ om. A As) δαίμονος AMO || 19 παρήνει (παρενῆν V) πειρώμενος OV: θαρρύνει πειθόμενον M: θαρρεῖν ἢ (θαρρῶν καὶ As) πειθόμενος A As || 20 ἀποσπᾶν AMO: ἀνασπᾶν ita legend. videtur sicque restaur. m. rec. V || 21 sic OV: ἰδὼν Ἠλίας ταπεινωθέντα AM || 22 πλάνῃ scripsi] πλάνην V: πλήθει AMO || 23 τοὺς προφήτας] ψευδοπροφήτας AM || 24 κτανθέντας V: καταχθέντας AM: κατενεχθέντας O || 25 θυμοῦ] πολλοῦ praem. AMO || 27 λόγον ὅρκου] λόγω ὅρκω (— γῳ ορ — restaur. 2ª m. ut vid.) V || 28 ἔδησεν] ἀπὸ προσώπου τῆς γῆς add. V || 30 βρέξαι ὑετὸν] βρέχειν A As || 31 τὸν εὔσπλαγχνον V] τὸν (τὸν om. AM) εὔσπλαγχνον θεὸν AMO || 32 δούλου] δούλω V || 33 ἐνδεῖξαι AMO: ἔδειξεν V || 34 πταίσμασιν (μ expunct.) A: πταίσμασιν As || 35 τοῦ om. V || 36 λέγων] om. V. Tres syllabae in versu abundant. Fort.: κατὰ αὐτοῦ ὀμνύει (cfr. v. 48, 76) || 37 ζῇ κύριος, φησίν V || 38 ἔστην] ἐστὶν AO: εἰμὶ As || 40 ἐπὶ τῆς γῆς A As

V. 20 Cfr. 2 Clem. 17, 1: ἀπὸ τῶν εἰδώλων ἀποσπᾶν || V. 29 cfr. v. 70 || Vv. 37-42 cfr. 3 Reg. 17, 1.

11 Εἰ μὴ διὰ στόματος
λόγων ἐμῶν χειλέων·“
θαῦμα γὰρ παράδοξον
ἐγένετο παρ᾽ αὐτοῦ.
12 Ὁ γὰρ εὔσπλαγχνος θεὸς
λόγον εὐθὺς ἀκούσας
δούλου ζῆλον ἔχοντος
κατ᾽ αὐτοῦ ὀμόσαντος,
13 Εὐθὺς ἀνεπλήρωσε
τὴν ἐκείνου κατ᾽ αὐτῶν
ἐν <τῷ> στόματι αὐτοῦ
γενομένην πρόῤῥησιν.
14 Κλεισθέντος δὲ οὐρανοῦ
καὶ σφραγισθέντων νεφῶν,
ἅπαντα ἐξηράνθη
ἀπὸ προσώπου τῆς γῆς.
15 Ἄμπελος ἐξηράνθη,
σῖτος οὐκ ἐβλάστησε,
πᾶν δένδρον καρποφόρον
ἀπέκρυψε τοὺς καρπούς.

42 λόγων] τῶν praem. V || 44 παρ᾽αὐτοῦ V: παρ᾽αὐτῷ AMO || 46 εὐθὺς post ἀκούσας M || 48 κατ᾽αὐτοῦ (cfr. v. 76)] κατὰ τοῦ AMO As || 49 εὐθὺς post ἀνεπλήρωσεν V || 50 ἐκείνου] ἐκείνων V || 51 sic V: ἐν τῷ θεικῷ ζήλῳ AMO || 52 γεναμένην AO | πρόρησιν V: προαίρεσιν O || 53 οὐρανοῦ] οὐρανῶν V: τοῦ praem. O || 54 νεφῶν (cfr. v. 30) A] νεφελῶν V: τῶν praem. MO || 57 ἄμπελος om. V

Vv. 53-68 Cfr. *In Adventum Domini* (textus, e cod. Medic.-Laurent gr. VIII, 1 s. XI depromptus, ab edito R III gr.-lat. p. 139 F discrepat):

Λιμοὶ, σειμοὶ, θάνατοι,
πεῖνα, δίψα καὶ φόβος
πληθύνεται ἐπὶ [τῆς] γῆς
θλῖψίς τε ἀμύθητος.
Οἱ οὐρανοὶ ἄνωθεν
ὑετὸν οὐ βρέχουσι·
γῆ δὲ πάλιν ἄνωθεν
τοὺς καρποὺς οὐ δίδωσιν.

Ποταμοὶ ἐκλείπουσιν,
αἱ πηγαὶ ξηραίνονται·
χλόη οὐκ ἀνατέλλει,
βοτάναι οὐ φύουσιν.
[Ἡ] θάλασσα πανταχόθεν
δυσωδίαν δίδωσι·
[καὶ] τὸ πλῆθος τῶν ἰχθύων
τελευτᾷ ἐν αὐτῇ <*>

Γῆ καρπὸν οὐκ ἔδωκε,
χλόη οὐκ ὤφθη ἐν γῇ
καὶ ἁπλῶς οὖν πᾶν χλωρὸν
κόλπος γῆς ἀπέκρυψεν.
Καὶ τὰ ἐν αὐτῇ δένδρα
ἠφανίσθη ἐξ αὐτῆς,
ἐκλειψάντων ὑδάτων
ἀποφάσει Ἡλιοῦ.
Οὐρανῶν δὲ δεθέντων
τοῦ μὴ βρέξαι ὑετὸν,
ὁ εὔσπλαγχνος ἐπλήρου
ἀπόφασιν Ἡλιοῦ·
Καί γε μὴ βουλόμενος
ἐπίορκον ἐνδεῖξαι
τὸν δοῦλον ὁ δεσπότης
ὀμόσαντα κατ᾽ αὐτοῦ
<Τοῦ> πληρῶσαι τὸν ὅρκον,
ἐπειρᾶτο τοῦ λοιποῦ
τὸν δοῦλον μεταβαλεῖν
ἐξ ὀργῆς εἰς οἰκτιρμούς.

[Vv. 69-196 om. A: vv. 85-168 om. O]

61 γῆ] ἡ γῆ AMO || 62 ἐν] ἐν τῇ A || χλόην οὐκ ὄφθη ἐπ᾽ αὐτῆς sic V || 63 ἁπλῶς οὖν V: καὶ ἁπλῶς ὁμοῦ AMO | χλοερὸν As || 64 scripsi] κόλπους γῆς ἀπέκρυψεν V: ἀπὸ τῆς γῆς ἐκρύβη A: ἀπὸ προσώπου αὐτῆς ἡ γῆ ἀπέκρυψεν MO || 65 καὶ om. V || 66 ἐξ αὐτῆς] ἐν αὐτῇ V || 67 scripsi] ἔκλυψαν τὰ ὕδατα V: ἐκλείψαντα (ὕδατα om.) M: ἐκλείψασιν (ἐκλείψασα O) ὕδασιν AO || 68 ἀποφάσει] τῇ praem. V | Ἡλία A || 69 οὐνῶνθεν δεθέντων sed litterae evanidae et supra ras. V: οὐρανοῦ οὖν δεθέντος O | vv. 69-196 om. A || 70 τοῦ om. O | υἱετὸν M || 71 scripsi] εὐσπλάχνος πληρώσαντος V: εὐσπλάγχνου θεοῦ τοῦτο ποιήσαντος M: ὁ εὔσπλαγχνος θεὸς τοῦτο ποιήσας O || 72 ἀπόφασιν scripsi] ἀποφάσει με codd. | Ἡλιοῦ] τοῦ προφήτου add. MO: vid. not. || 73-80 καὶ γὲ μὴ βουλόνος ἐπὶ ὅρκον (sequitur ἐπίορκον ut vid., in rasura) ἐνδεῖξαι τὸν δοῦλον· δεσπώτη (τὸν δ. δεσπ. supra ras.) ὁμόσαντα κατ᾽αὐτοῦ, πληρῶσαι τὸν ὅρκον· ἐπειρᾶτο· τοῦ λοιποῦ τὸν δοῦλον μεταβαλεῖν ἐξ ὀργῆς εἰς οἰκτηρμοὺς V: καί γε μὴ βουλόμενος (βουλομένου M) ἐπίορκον ἐνδεῖξαι τὸν δοῦλον ὁ δεσπότης πληρώσας τὸν αὐτοῦ ὅρκον (τοῦ δεσπότου πληρώσαντος τὸν ὅρκον αὐτοῦ M), ὃν κατ᾽ αὐτοῦ ὤμοσεν, ἐπειρᾶτο τοῦ λοιποῦ (λοιπὸν M) τὸν δοῦλον ὁ δεσπότης μεταβαλεῖν (μεταβάλαι O)αὐτὸν ἐξ ὀργῆς εἰς οἰκτιρμοὺς (οἰκτιρμὸν O) MO

21 Ἐπέτρεψε γὰρ αὐτῷ
ἐν χειμάῤῥῳ καθῆσθαι
καὶ τροφὴν ἀπέστειλε
δι᾽ ὀρνέου τοῦ κόρακος.
22 Ὅμως δὲ ὁ εὔσπλαγχνος
θέλων τὸν κόσμον σῶσαι
μεταβαλὼν Ἠλίαν
ἐξήρανε τὸ ὕδωρ,
23 Ὅπως τούτου διψήσας
καὶ συχνὸς τοῖς πταίσμασι
λύσῃ τὴν ἀπόφασιν,
ἣν ζηλώσας ἔδησεν.
24 Ὁ δὲ θερμὸς ζηλωτὴς
οὐδὲ οὕτως ἔκλινε
λῦσαι ἅπερ ἔδησεν,
ἀλλ᾽ ἔμεινεν ἄκαμπτος.
25 Ὁ δὲ κύριος ὡς εἶδε
τὸν Ἠλίαν τῇ πολλῇ
μένοντα ὠμότητι
καὶ ἀνένδοτον ὄντα,
26 Πάλιν <ἄλλην> ἀφορμὴν
προσφέρει τῷ δικαίῳ·
„ <***> Ἄπελθε, φησί,
εἰς Σαραφθίαν [τὴν] πόλιν.

[Vv. 69-196 om. A : vv. 85-168 om. O]

81 γὰρ αὐτῷ] δὲ αὐτὸν V || 82 καθεσθῆναι M : καθεστίναι V || 83 ἀπέστειλεν] ἀπέστελλεν O : αὐτῷ add. MV || 84 τοῦ] καὶ V | syllaba abund. || vv. 85-168 om. O || 85 εὔσπλαγχνος scripsi] θεὸς ὁ add. MV || 94 οὐδοῦτος V || 97 syllaba abundat || 99 μένοντα scripsi (vid. not.)] διαμένων MV || 100 ἀνένδοτον ὄντα scripsi] ἀνένδοτα ὄντα (ὅτα sic V) MV || 101 ἄλλην supplevi : vid. not. || 104 εἰς Σαραφθεία τῇ πόλη sic V

V. 81-84 cfr. 3 Reg. 17, 3-6 et *De recta vivendi ratione* cap. 81 (R II gr.-lat. pag. 70 E):

Ἐδιώκετό ποτε
ὑπὸ πονηρᾶς γυναικὸς
Ἠλιοὺ ὁ Θεσβίτης·
ὁ δὲ κύριος** (fort. θεὸς suppl.)
δι᾽ ὀρνέου *** (fort. κόρακος suppl.)
ἔτρεφε τὸν προφήτην·
Ἐπὶ δὲ τοῖς ἁμαρτωλοῖς
λιμὸς ἐπῆλθε δεινός.

103-8 Cfr. 3 Reg. 17, 9.

27 Ἰδοὺ γὰρ ἐντέλλομαι
<***> χήρᾳ γυναικὶ
ὥστε διαθρέψαι σε
ἐν τοσαύτῃ ἀνάγκῃ.“
28 Ὢ εὐσπλαγχνία θεοῦ·
μακρᾶς ὁδοῦ προστάττει
τῷ δικαίῳ βαδίσαι,
ἵνα διερχόμενος
29 Διὰ τῆς οἰκουμένης
θεωρήσῃ τὴν φθορὰν
τῆς γῆς καὶ τὰ ἐν αὐτῇ
καὶ λύσῃ τὸν οὐρανόν.
30 Ἦν <γὰρ> ἰδεῖν πρεσβύτας
φθειρομένους ἐν λιμῷ,
νεανίσκους δὲ πάλιν
εὐμεγέθεις τῷ ἰδεῖν,
31 Τοὺς τρόπαια καὶ νίκας
ἐν πολέμοις στήσαντας
ἄφνω πίπτοντας χαμαὶ
καὶ τὸ ζῆν ἐκλείποντας.
32 Ὁμοίως δὲ καὶ βρέφη
μασθοὺς ἕλκοντα μητέρων
ἔθνησκον οὐκ ἔχοντα
γάλα εἰς διατροφήν.
33 Ἐξεδίδου ἡ μητὴρ
τὸ <****> νήπιον,
τὸ δὲ γάλα οὐκέτι
ἠδύνατο παρασχεῖν,

[Vv. 69-196 om. A: vv. 85-168 om. O]

106 fort ἐκεῖ supplend.; V. n. || 110 μηκρὰς V || 112 διερχομένου V || 117 γὰρ supplevi. Cfr. v. 197 et 397 || 120 τῷ ἰδεῖν] τῷ εἴδει M || 124 ζῆν] κέην sic V || 126-127 scripsi] μασθοὺς ἕλκοντας μητέρων — ἔθνησκον οὐκ ἔχοντας (οὐκ ἔχοντας γάλα εἰς διατροφήν om. M) MV || 126 syllaba abundat || 130 desunt tres syllabae, fort. ἴδιον vel ἑαυτῆς, v. notam

---

109-116 Cfr. Ioh. Chrys. *In SS. Petrum et Eliam* PG 50, 730: Πέμπει οὖν αὐτὸν διὰ τοῦτο τὴν μακρὰν ὁδὸν ἐκείνην, οὐχ ὡς μὴ δυνάμενος αὐτὸν ἐκεῖ τρέφειν ὁ θεός, ἀλλ' ὡς θέλων ἐπιδεῖξαι τῷ Ἠλίᾳ τὴν συμφοράν, ἵνα ἀξιώσῃ αὐτὸν περὶ βροχῆς.

34 Διὰ τὸ ξηρανθῆναι
τὴν θηλὴν ἐκ τοῦ λιμοῦ
καὶ διὰ τὸ τὴν σάρκα
ἐκ τῆς δίψης τηχθῆναι.
35 Λαμβάνοντα τὸ βρέφος
τὸν μασθὸν κατέτεινεν
ἐν τῷ στόματι ἕλκον·
τροφὴν δὲ οὐχ εὕρισκεν.
36 Συνέβαινε πολλάκις
ἐν τῷ εἶναι τὸν μασθὸν
ἐν [τῷ] στόματι τοῦ βρέφους
ἐκλείπειν τὸ νήπιον.
37 Συνέκλεισε δὲ τούτῳ
καὶ τὴν τούτου μητέρα·
συνεῖχε δὲ ἅπαντας
συμφορὰ ἀνείκαστος.
38 Νύμφη γὰρ καὶ νυμφίος
ἐν παστῷ ἀπέθνησκον
καὶ ἀντὶ εὐφροσύνης
σφοδρὸν πένθος ἤγειραν.
39 Καὶ ὁρῶντος τοῦ πατρὸς
τελευτᾷ ὁ υἱός·
ὁ δὲ τοῦτον γεννήσας
προσκομίσας ἔθαψεν.
40 Ἐν δὲ τῷ ὑποστρέφειν
αὐτὸν εἰς τὴν οἰκίαν
εὗρε τὴν θυγατέρα
ἐκπνεύσασαν τῆς λιμοῦ.

[Vv. 69-196 om. A: vv. 85-168 om. O]

135-6 scripsi] καὶ διὰ τοῦτο τὴν σάρκα τῆς δίψης ἐτήχθη MV || 137 post τὸ sequitur φ erasum V || 138 κατέτεινε] κατατε | τὴν sic V || 139 ἐν τῷ] τῷ M || 140 οὐκ M | εὕρισκεν scripsi] εὕρισκον MV || 141 πολλάκις scripsi, cfr. v. 185] πολλοῖς MV || 143 τοῦ βρέφους] αὐτοῦ praem. M || 145 scripsi] συνέκλησεν δὲ ἐν τούτῳ V: συνέκλαιε δὲ αὐτῷ M || 148 συμφορὰν ἀνίκαστον V || 152 ἠγείραντι V || 156 ἔθαυψεν V: ἔθαπτεν M || 158 οἰκίαν] αὐτοῦ add. MV || 159 θυγατέρα (-ραν V)] αὐτοῦ add. MV

---

v. 145-152 Cfr. *In Ionam* (ined.): Ἀντ τῆς εὐφροσύνης — ἐξαίφνης ἐκλείσθησαν (scil. αἱ νύμφαι) — σὺν τοῖς νυμφίοις αὐτῶν — εἰς θάνατον πτωθέντες.

41 Καὶ νομίσας <τοῦ> εὑρεῖν
ἐν τῷ οἴκῳ ἄνεσιν
εὗρε διπλῆν συμφοράν,
τεθνηκυίας τῆς παιδός.
42 Ὁ δὲ καὶ ἐπὶ ταύτην
δείξας σφοδρὸν κοπετὸν
κατέθετο ἐν τῇ γῇ
καθὰ καὶ τὸ πρότερον.
43 Ἐν δὲ τῷ εἶναι αὐτὸν
ἐν θύραις τοῦ μνημείου
ἦλθεν ἐπαγγελία
καὶ αὐτὴ ἐλεεινή,
44 Ὅτι ἐτελεύτησεν
ἀδελφὸς ἢ ἀδελφὴ
ἤ τις ἐκ τῶν συγγενῶν
ἢ τῶν γνησίων φίλων.
45 Ἐκεῖνος δὲ ἀκούσας
καὶ μὴ φέρων τὴν θλῖψιν
τῆς λύπης καὶ τοῦ λιμοῦ
ἀπέπνευσεν ἐκεῖσε.
46 Καὶ γέγονεν ὁ τόπος
τάφος ὁμοῦ καὶ θάπτης·
ἐν γὰρ τῷ θάπτειν ἄλλον
εὑρέθη θαπτόμενος.

[Vv. 69-196 om. A: vv. 85-168 om. O]

161 τοῦ εὑρεῖν scripsi] εὑρικέναι M: εὑρεῖν V || 164 τεθνησκούσης M | v. 164 om. V || 167 κατέθεντο V || 169-172 ὁμοίως δὲ εἰσιέναι αὐτὸν ἐν θύραις τοῦ μνημείου, ἄλλην πάλιν ἤκουσεν ἀγγελίαν ὅτι ἐτελ. O || 171-2 scripsi] ἦλθεν αὐτῷ ἐπαγγελία (ἀπαγγελεία M) ἐλεεινῆ MV || 174 sic O: ὁ ἀδελφὸς καὶ ἡ ἀδελφὴ (οἱ ἀδελφοὶ V) MV | 175 συγγενῶν] αὐτοῦ add. O || 176 sic O] τῶν ἰδίων ἢτε (καὶ γνησίων M) φίλων MV || 177 ἐκείνου ἀκούσαντος O || 178-9 τὴν θλῖψιν — λιμοῦ] τὴν λύπην τῆς θλίψεως O || 182 θάπτης] αὐτοῖς sic V || 183 τῷ θάπτειν] τοῦ θαύπτειν V

V. 172 Cfr. v. 235.

V. 181-4 cfr. *In patres defunctos* (R I gr.-lat. pag. 179 F):

Ἄλλος ἁπλῶς ἐν ὄρει
ἀναπατῶν ἔθανε (ἀπέθανε Edd cum nonnullis codd.)
καὶ γέγονεν ὁ τόπος
τάφος ὁμοῦ καὶ θάπτης.

47 Συνέβη δὲ πολλάκις
τὸν κηδεύσαντα, ἵνα
ὑφ᾽ ἑτέρου κηδευθῇ
ἐν αὐτῇ τῇ ἡμέρᾳ.
48 Ὥσπερ γὰρ τὰ κύματα
[τῆς] θαλάσσης εἰσέρχονται
συνεχῆ ἐπάλληλα
ἀνέμοις κινούμενα,
49 Οὕτως ἤρχοντο τότε
συμφοραὶ τοῖς ἀνθρώποις
ἐξ ἀνάγκης τῆς λιμοῦ
καὶ τῆς δίψης τῆς πολλῆς.
50 Ἦν γὰρ ἰδεῖν χαλεπὸν
ναυάγιον ἐπὶ τῆς γῆς
καὶ σφόδρα ὀδυνηρὸν
ὡς ἐν ἡμέραις Νῶε.
51 Οὐ μόνον γὰρ ἄνθρωποι
ἐτελεύτουν ἀλλὰ καὶ
τὰ θηρία καὶ [τὰ] κτήνη
καὶ [τὰ] πετεινὰ τοῦ οὐρανοῦ.

[Vv. 69-196 om. A]

185 συνέβη δὲ O] καὶ συνέβενεν V | 185-8 om. M || 186-7 τὸν κιδεύσαι τὴν ἀφ᾽ ἑτέρου ταφῆναι sic V || 188 αὐτῇ] ἐκείνῃ V || 190 εἰσέρχονται] ἔρχονται O || 191 συνεχῆ (-εῖ O) MO] συνεχῶς V | ἐπάλληλα scripsi cfr. Pseudo-Io. Chrysost. *In S. Stephanum II.* [PG 63, 931]: Ἐπάλληλα δεχόμενος τῶν λίθων τὰ κύματα] ἀπαλλήλων M : ἀλλήλα O : ἀλλήλαι V || 194 τῶν ἀνθρώπων V || 196 τοῖς πολλοῖς V || 193-6 οὕτως τότε αἱ συμφοραὶ ἤρχοντο τοῖς ἀνθρώποις ἐκ τῆς ἀνάγκης τοῦ λιμοῦ καὶ τῆς δίψης O | 197-200 ἦν (γὴν V) γὰρ ἰδεῖν χαλεπὸν ναυάγιον (ναβάγιον M) ἐπὶ τῆς γῆς καὶ (καὶ om. M) σφόδρα ὀδυνηρὸν ὡς ἐν ἡμέραις Νῶε (τοῦ Νώε V) MV : ἦν γὰρ ἰδεῖν θέαμα χαλεπὸν καὶ σφόδρα ὀδυνηρὸν ναυάγιον ἐν τῇ γῇ ὡς ἐν ταῖς ἡμέραις Νῶε (τοῦ Νῶε O) AO || 202 ἐτελεύτουν V: ἀπέθνησκον AO: ἐχειμάζοντο M || 203-4 sic MV: τὰ κτήνη καὶ τὰ θηρία καὶ τὰ πετεινὰ (τοῦ οὐρανοῦ om.) AO

197-218 Cfr. Ioh. Chrysost. *In SS. Petrum et Eliam* PG 50, 729: Πάντα τοίνυν ἀπέθνησκον, τὰ θηρία, τὰ κτήνη, τὰ παιδία, οἱ ἄνθρωποι, τὰ ζῶα, τὰ πετεινὰ ἅπαντα· οἰκουμενικὸν ναυάγιον ἦν... οὐκ ἔμελε δὲ τῷ Ἠλίᾳ περὶ οὐδενός· ἐμέθυε γὰρ τῷ ζήλῳ· πᾶσα οὖν ἡλικία ἐτελεύτα. Τί ποιεῖς, Ἠλία; ἔστω, οἱ νεανίσκοι ἥμαρτον· τί τὰ παιδία παιδεύονται; ἔστω, οἱ ἄνθρωποι ἥμαρτον· τί τὰ κτήνη συναποθνήσκουσιν; τοσαύτην ἀσπλαγχνίαν περιβέβλησαι; οὐδενός σοι μέλει περὶ τῶν ἀνθρώπων... || 203 s, 212 s Cfr. Gen. **6,** 7, 19, 20; **7,** 2 ss.

52 Ὦ ζηλωτὰ Ἠλία,
νόμιζον οἱ ἄνθρωποι
ἥμαρτον τῷ κυρίῳ
πλανηθέντες τῷ ἐχθρῷ.
53 Τὰ βρέφη τί ἥμαρτον;
< * * * * * * * >
τὰ κτήνη καὶ θηρία
καὶ πετεινὰ τοῦ οὐρανοῦ,
54 Ὅτι καὶ τούτους πάντας
παρέδωκας θανάτῳ;
κἂν τούτους ἐλέησον
καὶ δὸς ὑετὸν τῇ γῇ.
55 Τῷ δὲ θερμῷ Ἠλίᾳ
οὐδὲν τοῦτο ἔμελλεν
< * * * * * * *
* * * * * * * >
55 bis Οἱ πλούσιοι χρήματα
ἐν λιμῷ ἐκένωσαν
< * * * * * * *
* * * * * * * >
56 Οἱ πλούσιοι χρημάτων
ἐφθάρησαν ἐν λιμῷ
ὁμοίως δὲ καὶ δίψῃ,
μὴ ὀφθέντος ὑετοῦ.
57 Καὶ ὁ πάντων δεσπότης
ἀεὶ θέλων οἰκτείρειν
τὸ γένος τῶν ἀνθρώπων
πάντα μηχανεύεται,

206 οἵ] ὅτι (ὅτι οἱ O) AO || 207 ἥμαρτον] καὶ τὰ πετεινὰ τοῦ οὐρανοῦ διὰ τί; ὁ λαὸς ἥμαρτον add. V || 208 τῷ ἐχθρῷ scripsi cfr. v. 18] ὑπὸ τοῦ ἐχθροῦ (διαβόλου V) AOV || 210 Versus intercidit : an ὁμοίως τί ἥμαρτον supplend. ? | 211-12 scripsi] καὶ τὰ πετεινὰ καὶ τὰ κτήνη MV : τὰ κτήνη καὶ τὰ (τὰ om. A) θηρία καὶ τὰ (τὰ om. A) πετεινὰ AO || 213-16 scripsi] ὅτι τοὺς πάντας παρέδωκας θανάτῳ κἂν τούτους ἐλέησον καὶ δὸς ὑετὸν ἐπὶ τὴν γῆν MV : ὅτι καὶ τούτους πάντας (ταῦτα πάντα O) ἐξέδωκας τῷ θανάτῳ· κἂν τούτους ἀναιτίους ὄντας ἐλέησον καὶ δὸς ὑετὸν ἐν τῇ γῇ AO || 218 τοῦτο] τῶν τοιούτων AO || 219-20 Duo saltem versus interciderunt. V. not. || 221-22 sic MV, quorum loco vv. 221 bis-222 bis habent AO : v. not. || 223 ὁμοίως om. O | δὲ καὶ V] καὶ ἐν AM : καὶ O || 225 καὶ ὁ] ἀλλ' ὁ A || 226 οἰκτηρεῖν V : οἰκτειρῆσαι A : οἰκτείραι O || 228 μηχανεύεται (cfr. *In Basil.* v. 485) A] μηχανᾶται OMV : an ἅπαντα μηχανᾶται?

58 Ἐφέλκων τὸν Ἠλίαν
εὐσπλαγχνίαν ἐνδεῖξαι.
ὡς δὲ οὐκ ἐπένευσε
διαλλάξαι τὴν ὀργήν,
59 Τότε ἐπιτάττεται
δεηθῆναι τῆς χήρας
καὶ αὐτῆς ἐλεεινῆς
καὶ πενομένης σφοδρῶς.

Tetrasyllaba (vv. 237-332)

60 Ἐπιστὰς δὲ ὁ Ἠλίας
ἔνθα καὶ ἐπετρέπετο,
ἐθεάσατο τὴν χήραν
ξυλάρια συλλέγουσαν.
61 Ἐπιγνοὺς οὖν τὴν ἐσχάτην
πενίαν οὖσαν ἐν αὐτῇ
ᾐσχύνετο τοῦ λαλῆσαι
πρὸς αὐτὴν ἤ τι φθέγξασθαι.
62 Ἅμα δὲ τῷ ἐρυθριᾶν
<ἀν-> επλήρου τὸ πρόσταγμα
καὶ οἱονεὶ ἀποτολμῶν
μετὰ δέους ἐφώνησε [λέγων]·

230 εὐσπλαγχνίαν ἐνδεῖξαι (δεῖξαι M) MV : ὅπως (ὅπως om. A) εὐσπλαγχνίαν ἐνδείξηται (sic in textu : in marg. vero : fort. ἐνδείξασθαι As) AO As || 231-2 om. M || 231 ἐπένευσε scripsi] ἔπνευσε (sic in textu, in marg. vero : ἴσ. ἔπεισε As) A As : ἐπένευε O : ἔνευσε V || 233 ἐπιτάττεται O : ἐπιτάττη MV : ἐπιπέμπεται A || 234 δεθῆναι τὰς χείρας (sic !) V | χήρας] τῶ Ἠλία (τὸν Ἠλίαν O : τῷ Ἠλίᾳ in textu : in marg. vero : fort. ὁ Ἠλίας As) AO As || 235 αὐτῆς] τῆς praem. MV | ἐλεηνῶς V || 236 σφοδρῶς MV : σφόδρα (οὔσης praem. O) AO || 237 ἐπιστὰς δὲ] καὶ ἐπιστὰς O | ὁ om. MV || 238 καὶ om. AO | ἐπετράπη O || 239 ἐθεάσατο] θἔσας M | χήραν] χῆρα (χεῖρα V) MOV || 240 ξυλέρια συλλέγουσα (sic) V || 241 ἐπιγνοὺς οὖν A : καὶ ἐπιγνοὺς O : ἐπέγνω οὖν MV | ἐσχάτην] αἰσχύνην καὶ τὴν O : om. V || 242 οὖσαν] τὴν praem. AO || 244 ᾐσχύνετο] δὲ ὁ Ἠλίας add. A | λαλῆσαι — φθέγξασθαι] λαλῆσαι ἢ φθέγξασθαι πρὸς αὐτὴν A : λαλῆσαί τι πρὸς αὐτὴν O || 245 τῷ] τὸ AO : ὡς MV : an ἅμα δὲ καὶ ἐρυθριῶν (cfr. v. 317) ? || 249 scripsi (cfr. v. 49)] ἐπλήρου A : ἐπλείροι O : ἐπλήρουν V : ἐπληροῦτο M || 247 ἀποτολμῶν] ἀπολιμῶν sic V || 248 δέους V : αἰδοῦς AO : αἰδῶς M

Vv. 234-6 Cfr. *In XL Martyres* R II gr.-lat. 353 E :
Μὴ ἄρα ὅτι γυμνὴ — ὑπάρχω [ἢ] ἁμαρτωλός,
ἢ ὅτι οἰκτρά εἰμι — καὶ σφόδρα ἐλεεινή ;

V. 241 s. Cfr. ib. 352 E : Ἐγίνωσκες, ὑϊέ, — ὅτι χηρίαν ἐγὼ
καὶ ἐσχάτην πενίαν — ἀσπάζομαι ἔκπαλαι

63 „Ὦ γύναιον, λήψῃ δή μοι
μικρὸν ὕδωρ, ὅπως πίω·
τοῦτο γὰρ ὃ ἐζήτησα,
οὐ μὴ βρέξει ἐπὶ τὴν γῆν.“
64 Καὶ ἡ χήρα πρὸς Ἠλίαν
ἐβόησεν· „Ὦ ζηλωτά,
ὃς γλώττῃ τὰς κλεῖς βαστάζεις
τῶν οὐρανῶν καὶ νεφελῶν,
65 Ἐμὲ ὕδωρ πῶς σὺ ζητεῖς,
ὅπερ τῇ γλώττῃ κατέχεις,
ἣν ἐπέχων ξηραίνεις γῆν
καὶ θανατοῖς τοὺς ἐν αὐτῇ;“
66 Ὁ δὲ εὐθὺς κατενύγη
ἐπὶ τῷ λόγῳ τῆς χήρας
καὶ ἐκινήθη ἐπ᾽ αὐτῷ
ἐκ μέρους τῆς εὐσπλαγχνίας.
67 Ἡ χήρα δὲ ἀκούσασα
τὴν φωνὴν <τὴν> τοῦ προφήτου
ὑπέσχετο δοῦναι αὐτῷ
ὕδωρ ὅπερ ἐζήτησεν.

249 ὦ γύναιον scripsi (cfr. *In mulierem peccatricem* R II pag. 298 ult. lin.: τίνι ἐκ πάντων τούτων — βούλει σύ, ὦ (ὦ om. As) γύναιον, — προσενέγκαι τὸ μύρον — βασιλικὸν ἐκλεκτόν)] γύναι (ὦ om.) codd. || 250 ὕδωρ om. M || 251-2 scripsi (cfr. v. 268)] τοῦτο γὰρ ἰδὼν εἰσ σὲ οὐ μὴ βρέξει ἐπὶ τὴν γῆν (οὐ μὴ βρέ fol. 201 ult. lin.: reliqua, nonnullis excisis foliis, desiderantur M) MV: τοῦτο γὰρ ἦν ὃ ἔδησεν — μὴ δροσίσαι ἐπὶ τὴν γῆν A: τοῦτο πρῶτον ἐζήτησεν ὅπερ ἔδησε μὴ δροσίσαι τὴν γῆν O || 253 Ἠλίαν] τὸν praem. V || 254 ζηλωτὰ] Ἠλιοῦ add. V || 255 ὃς scripsi] ὅτι V | 256 καὶ] καὶ τῶν V | vv. 255-6 ὅτι (ὁ τῷ O) ὅρκῳ σῆς γλώττης ἔκλεισας (κλείσας O) τοὺς οὐρανοὺς τοῦ μὴ δοῦναι ὑετὸν AO || 257 ἐμὲ] ἐμοὶ codd. | πῶς σὺ (σὺ πῶς O) ζητεῖς AO: πρὸσετῆς sic V || 258 ὅπερ] ὅνπερ V || 259 ζήρενης V || 260 θανατῆς V || 257-60 ὅπερ τῇ γλώττῃ ἐχαλίνωσας καὶ κατέχεις ξηράνας τὴν γῆν καὶ θανατεῖς (θάπτεις A) πάντα (τὰ ζῶα add. O) τὰ ἐν αὐτῇ, πόθεν σοι ὕδωρ δώσω AO || 261 κατηνύγει AO || 262 ἐπὶ τῷ λόγῳ AO: ὑπὸ τοῦ λόγου V | χήρας] χείρα sic V || 263 ἐπ᾽ αὐτῷ] ἐν αὐτῷ A || 264 τῆς] τί A: τι in textu, in margine vero: ἴσ. ἡ As || vv. 263-4 om. O || 265 ἡ χήρα] ἐκείνη O || 266 τὴν 2ᵒ loco supplevi || 267 ὑπεύχετο male legit As || 267-8 δοῦναι — ὅπερ] δοθῆναι ὕδωρ αὐτῷ ὥσπερ V || 268 ἐζήτησεν] ἤτησεν AO

Vv. 248-50 Cfr. 3 Reg. 17, 10.

68 Ὡς δὲ ἀπήει ἐκβαλεῖν,
ἔτι ἔφησε πρὸς αὐτήν·
„ Λήψῃ δή μοι ἐν τῇ χειρί σου
καὶ ψωμὸν ἵνα φάγωμαι. “
69 Ἡ δὲ εὐθὺς ἐλεεινῶς
ἐβόησε πρὸς Ἠλίαν ·
„ Ζῇ κύριος ὁ θεός σου,
οὐκ ἔστιν μοι ἐγκρυφίας,
70 Ἀλλ᾽ ἢ ὅσον δρὰξ ἀλεύρου
τῷ ὄντι ἐν τῇ ὑδρίᾳ μου,
ὡσαύτως δὲ καὶ ἔλαιον
ὀλίγον ἐν τῷ καμψάκῃ.
71 Δύο ταῦτα συλλέγω<*>
τὰ φρύγανα τοῦ ποιῆσαι
ἐμαυτῇ καὶ τῷ τέκνῳ μου
καὶ φαγόντες θανούμεθα. “
72 Ὁ δὲ ταῦτα ἀκηκοὼς
καὶ τῇ πείνῃ ἀγχόμενος
ἐν ἑαυτῷ ἐμελέτα
λύσιν δεσμῶν ἐπαγαγεῖν.
73 Ἀκούσας δὲ τὰ ῥήματα
τῆς χήρας τὰ ἐλεεινὰ
εὐθὺς φθέγγεται πρὸς αὐτὴν
λόγον γέμοντα οἰκτιρμῶν.

269 ἀπίει OV : ἀπήη A As | ἐκβαλεῖν] ἐκβαλῆναι A : τοῦ δοῦναι O || 270 ἔτι ἔφησε scripsi] ἔτι ἐφώνησεν V : ἔφησεν (τί praem. A) Ἠλίας AO || 271 δή μοι om. V. Syllaba abundat || 272 φάγωμαι AO : φάγωμεν V || 273 εὐθὺς] εὐθέως AO | ἐλεεινῶς om. AV || 274 Ἠλίαν] Ἰλίαν sic V : αὐτόν O || 275 σου om. A || 276 ἐνκρυφίας (ὁ expunct. O) AO || 277 ἀλλ᾽ ἢ ὅσον cfr. 3 Reg. 17, 12] ἀλλ᾽ ὅσον AO : ἀλλ᾽ ἢ V || 278 τῷ (τὸ V) ὄντι AOV || 281-2 δύο — φρύγανα] δύο ταῦτα συλλέγω φρύγανα V : διὸ (διῶ O) ταῦτα συνελεξάμην τὰ ξυλάρια AO || 283 ἐμαυτῇ scripsi, cfr. 296] ἐμοὶ codd. | μοῦ] τούνομα Ἰωνὰς add. V || 284 καὶ φαγόντες (φαγῶτες V) θανούμεθα (θανώμεθα O) OV : καὶ φαγώμεθα καὶ ἀποθανοῦμεν A || 285 ὁ scripsi] ὡς codd.: v. n. | ἀκηκοὼς] ἀκούσας V || 286 καὶ τὴν πείνη ἀνεχόμενος sic V || 288 λύσην δεσμὸν ἀπαγαγῆν V || 289 δὲ V] γὰρ AO | ῥήματα] ταῦτα add. V || 292 λόγω γέμοντας οἰκτιρμῶν sic V

Vv. 269-72 Cfr. 3 Reg. 17, 11 || Vv. 273-84 Cfr. 3 Reg. 17, 12.

74 „ Εἰσελθοῦσα οὖν ποίησον
πρῶτον ἐμοὶ ἐγκρυφίαν
καὶ εἶτα οὕτω ποίησον
ἑαυτῇ καὶ τῷ υἱῷ σου.
75 Τάδε λέγει <ὁ> κύριος·
„ Οὐκ ἐκλείψει ἡ ὑδρία
τοῦ ἀλεύρου οὔτε <πάλιν>
ὁ καμψάκης τοῦ ἐλαίου,
76 Ἕως ἂν δῴη κύριος
<τὸν> ὑετὸν ἐπὶ τὴν γῆν
καὶ βλαστήσῃ ὡς καὶ πρώην
τροφὴν πᾶσι τοῖς ἐν αὐτῇ. “
77 Μὴ θέλων δὲ διέγραφε
λύσιν δεσμῶν τοῦ οὐρανοῦ·
ὁ κόπος δὲ καὶ ἡ βία
τοῦ<το> πράττειν ἠνάγκαζεν.
78 Εὐθὺς δὲ ἀκούσασα <*>,
εἰσδραμοῦσα ἐσπούδασε
τοῦ τελέσαι [τὸν] λόγον αὐτοῦ,
ὅνπερ ἔφησε πρὸς αὐτήν,

293 εἰσελθοῦσα] εἴσελθε AO | οὖν] καὶ O || 294 ἐγκρυφίαν scripsi] ἐνκρυφεῖα A: ἐγκρυφίας OV || 295 καὶ εἶτα οὕτω scripsi]: καὶ εἰθ' οὕτως (κ. ἡθοῦτος V) AOV || 296 ἑαυτῇ] σεαυτῇ O: εἰς αὐτὴν A || 297 τάδε] διότι praem. O: καὶ λέγει αὐτῇ praem. V || 299-300 οὔτε — ἐλαίου] οὔτε τὸ ἔλαιον ἐν τῷ καμψάκῃ AO || 301 δώῃ AV: δῷ O | ὁ κύριος O || 303 ὡς κὲ τὸ πρῶτον V || 304 τοῖς] τὸν sic V || 305 ὡς (ἀλλ' ὅμως O) καὶ μὴ θέλων ἔγραφεν AO || 306 δεσμῶν] τῶν praem. AO || 307-8 sic V] ὁ κόπος γὰρ τῆς πείνης (πείνας A) τοῦτο αὐτὸν πράττειν ἠνάγκαζεν AO || 309-310 εὐθὺς δὲ ἀκούσας ἠσδραμοῦσα ἐποίησεν V: εὐθὺς δὲ εἰσδραμοῦσα ἐσπούδασεν A: ἐκείνη δὲ εἰσδραμοῦσα εὐθὺς ἐσπούδαζε O. Syllaba deest: fort. εὐθέως δὲ vel potius ἡ δὲ εὐθὺς (cfr. v. 273) || 312 ἔφησε] ἔφρασε V | αὐτὴν ex αὐτὸν emend. 1ª m. A

---

289 Cfr. *In Ioseph* (R II gr.-lat. 40 A): Ἀκούσας δὲ ὁ Ἰωσὴφ — τὰ ἐλεεινὰ ῥήματα || Vv. 293-304 Cfr. 3 Reg. 17, 13-14 || v. 307 Cfr. Basil. Seleuc. *In Eliam* (PG 85, 152 C): Ὡς γὰρ εἶδεν, ὃ ἔφην, οὐκ ἐνδιδόντα, νικῶντά τε τῆς πείνης τὴν βίαν τῷ τόνῳ τῆς γνώμης || 308 Cfr. *In Ioseph* (R II gr.-lat. 37 D): Ἀλλ' ἡ ἀκοὴ ἡ περὶ σοῦ — ἠνάγκαζέ με τοῦτο πρᾶξαι || 310-12 Cfr. 318-20.

79 Νοήσασα ἐν πνεύματι
αὐτὸν εἶναι τὸν ᾽Ηλίαν
τὸν δήσαντα τὸν οὐρανὸν
ἐν λόγῳ τῆς αὐτοῦ γλώττης,
80 Ἅμα δὲ καὶ πιστεύσασα
ἔσπευδε τοῦ ἐκτελέσαι
ἅπαντα ὅσα πρὸς αὐτὴν
<*> ἔφησεν ὁ δίκαιος.
81 Ὡς δὲ λοιπὸν ὁ ᾽Ηλίας
κατῴκησε σὺν τῇ χήρᾳ
καὶ ἐμπλησθεὶς ἐνέμεινε
τῇ προτέρᾳ ὠμότητι,
82 Πέμπει ὁ θεὸς θάνατον
τῷ παιδαρίῳ τῆς χήρας,
ἐφέλκων δὲ τὸν ᾽Ηλίαν
τοῦ προστάξαι λύσιν δεσμῶν.
83 Ἡ δὲ χήρα, ὅτε εἶδε
θανόντα τὸν υἱὸν αὐτῆς,
προσελθοῦσα τῷ προφήτῃ
μετὰ κλαυθμοῦ εἶπεν αὐτῷ·

313 πνεύματι] ἁγίῳ add. V || 314 ᾽Ηλίαν] προφήτην praem. AO || 315 τὸν 2⁰ loco om. As || 315-316 ὃ τὸν οὐρανὸν λόγῳ δίσας τῇ αὐτοῦ γλώττει V || 317 πιστεύσασα] πιστεύσας V || 318 ἔσπευδεν ἐκτελέσαι (τοῦ om.) V: τοῦ ἐκτελέσαι (ἐκτελέσθαι O As: ἔσπευδεν om.) AO As || 320 Syllaba deest: an ἐφώνησε (v. 248) vel προέφησε vel ἔφησεν — πρὸς ἑαυτήν? || 321 ὁ ante ᾽Ηλίας om. O || 323 ἐνέμενεν O || 324 τῇ (ἐν τῇ O) πρωτέρᾳ ὠμότητι OV: ὠμότητι τῇ πρωτέρᾳ A || 325 πέμπει] τί οὖν praem. V: λοιπὸν praem. AO || 327 δὲ om. O || 328 λύσιν δεσμῶν] σύνδεσμον λύσιν V || 329-330 ἡ δὲ χήρα ὅτἀν εἶδεν (ἰδοῦσα O) θανόντα τὸν υἱὸν αὐτῆς OV: ἡ δὲ χήρα ὅτε εἶδε θάνατον τοῦ υἱοῦ αὐτῆς A || 332 scripsi (cfr. *In Ioseph* R II gr.-lat. 40 B: μετὰ κλαυθμοῦ εἶπεν αὐτοῖς)] μετὰ κλαμοῦ (sic) ὀδυρομένη καὶ λέγουσα αὐτῷ V: μετὰ δακρύων εἶπεν αὐτῷ AO

Vv. 323-4 Cfr. v. 98 s || 327 cfr. v. 239

333 ss. Cfr. *De S. Elia* (Pitra *Anal. Sacra* I p. 93 s, Maas, *Frühbyzant. Kirchenpoesie* I p. 21-3).

Heptasyllaba (vv. 383-484).

84 ,, Οἴμοι θεοῦ προφῆτα,
τί μοι ταύτην ὀδύνην
ἐν [τῇ] ψυχῇ ἐνέβαλας
καὶ θρῆνον ἀνίατον;
85 Τί ζῶ ἐγὼ ἐν τῇ γῇ
ἡ ἀθλία < * * * >,
ἐπεὶ τέκνον, ὃ εἶχον,
παρέδωκας θανάτῳ;
86 Ἔγνων ἐγὼ διά σε
ἀληθῶς τοῦτο θανεῖν·
πρὶν ἐλθεῖν σε ἐνταῦθα
ἐῤῥώσθη μου ὁ υἱός.
87 Ἐν γὰρ λιμῷ χαλεπῷ
καὶ δίψῃ ἀνεικάστῳ,
σοῦ ἄξαντος ἐν τῇ γῇ,
τραφέντες ἐζήσαμεν.
88 Νῦν δὲ σὺ ἐλθὼν πρός με
τροφεὺς ὤφθης βρωμάτων,
ὀλέθριος δὲ τέκνου,
οὗ εἶχον μονογενοῦς.

333 οἴμμοι AV | προφῆτα] ὑπὲρ πάντας ζηλωτὰ add. AO || 334-5 sic V: ταύτην μοι τὴν ὀδύνην τῇ ψυχῇ συνέβαλες (περιέβαλας O) AO || 336 καὶ θρήνῳ ἀνίατῳ O || 338 Desunt tres syllabae, velut τοῦ λοιποῦ (cfr. v. 377, 385) | Vv. 337-8 om. V || 339-40 ἐφ' ὧσῶν (ex ἐφ' ὧι ὧν emend. vid.) ζωὴ ἐν τῇ γῇ ἐμῶν τέκνον sic V || 339 τέκνον] τὸ praem. O | ὃ] ὃν A || 340 θανάτῳ] εἰς θάνατον A || 341 διά σε om. V || 342 ἀληθῶς om. AO | τοῦτον AO || 343 πρὶν ἐλθεῖν σε scripsi] πρὶν ἔλθησε V: πρὶν γὰρ ἔλθεις A: πρὶν γὰρ τοῦ ἐλθεῖν σε O || 344 ἐῤῥώσθη] ἔρρωσθαι O: εὐρώσθει A || 347 ἄξαντος] ἀπάξαντος V || 349 ἐλθὼν] ἐλθῶντος V || 350 ὀφθεὶς A | βρωμάτων] τοῖς βρώμασι O || 351 ὀλέθριος (ὄλεθρος A) δὲ τέκνου AO: καὶ ὀλέθριος τοῦ ἐμοῦ τέκνου V

337-8 Cfr. *In mulierem peccatr.* (R II gr.-lat. 301 B):

Τί ζῶ ἐγὼ ἡ ἀθλία, — εἰ μὴ αὐτῷ ἐγγίσω;

349 ss. Cfr. *De S. Elia* (l. c.): τί σε καλέσω, — τροφέα ἢ φονέα;

ζωῆς δοτῆρα — ἢ τοῦ θανάτου πρόξενον ἐμοί;
πρώην τοῖς ἄρτοις με ἔθρεψας, — νῦν δὲ τοῖς σπλάγχνοις με ἔτρωσας.

89 Ἀναψύξασα λιμοῦ
ἐκλιμπάνω τοῖς θρήνοις·
ἐγὼ καταφρονοῦσα
ἔδοξα βοηθεῖσθαι,
90 Σοῦ δοθέντος μοι τροφῆς,
καὶ ἔσχον προδότην <*>·
σύνοικόν σε λαβοῦσα
ἐσυλήθην τὸν υἱόν.
91 Θρέψας ἡμᾶς ἐν λιμῷ
ἐξέδωκας θανάτῳ·
ἔθρεψας θανατώσας
μονογενῆ, ὃν εἶχον.
92 Ἦν γὰρ εἶχον ἐλπίδα
ἐμὲ σὺ ἐστέρησας·
ὅνπερ εἶχον ὀφθαλμὸν
θανατώσας ἔσβεσας.
93 Ἐμὴν παραμυθίαν
σοῦ ἐλθόντος ἀπόλλω·
διὰ σὴν παρουσίαν
τὸν υἱόν [μου] ἐστερήθην.
94 Σοῦ γὰρ ἐλθόντος πρός με
τέθνηκέ μου τὸ τέκνον·
πικρὰν πτῶσιν πέπτωκα
στερηθεῖσα ποθητοῦ.

353-4 ἀναψύξας ἐκλυμπάνοντες θρινοῦσιν ἅπαντες sic V || 355-8 scripsi] ἐγὼ δὲ καταφρονοῦσα ἔδοξα βοηθῆσθαι ὑπὸ σοῦ δοθέντος μοι τροφῆς V : νομίζουσα βοηθεῖσθαι καὶ (καὶ om. O) ἔσχον προδότην AO | 358 Syllaba deest || 361-4 ἔθρεψας ἐν λιμῷ ἀλλ' ἐξέδωκας θανάτῳ· ὃν εἶχον μονογενῆ O || 362 ἐξέδωκας] ἔδωκας V || 363 ἔθρεψας] ἐκ θανάτου add. V || 364 μονογενῆ] υἱὸν add. V || 365 εἶχον] ἔχω V || 366 ἐμὲ] ἐμὴν V || 368 θανατώσας V] τῷ θανάτῳ A: θανάτῳ σὺ O || 370 σοῦ ἐλθῶτος ἀπόλολα sic V || 371 scripsi] διὰ σὴν παρρησίαν V: εἰς τὴν σὴν συνάντησιν AO || 372 τοῦ υἱοῦ μου ὑστερίθην O || 373 γὰρ om. O | σοῦ ἐλθῶτος (γὰρ et πρὸς μὲ om.) V || 374 τέκνον] ἔδοξα φησὶν ἐν τῇ θλίψει ἔχειν (ἔχειν om. V) ἄνεσιν add. OV || 375 πικρὴν (sic) πτῶσιν V] πικρᾷ (καὶ praem. O) πτώσει AO || 376 ποθητοῦ] υἱοῦ ποθητοῦ (ποθηνοῦ As) AO As: ποθητοῦ μου υἱοῦ V

361-4 Cfr. *De S. Elia* γ′ (Pitra p. 293, Maas p. 21): ὅτι σου τέκνον — πρὶν ὁ ἐκθρέψας — ἔκτεινα νυνί· — οἴμοι λιμῷ ὑμᾶς ἔθρεψα· πῶς οὖν θανάτῳ παρέδωκα;

367-8 Cfr. *In Abraham et Isaac* v. 321 s.

95 Τί γὰρ ἐμοὶ τοῦ λοιποῦ
ἄλευρον καὶ ἔλαιον
εἰς πλησμονὴν βρωμάτων,
τοῦ υἱοῦ μου θανέντος;
96 Συνέφερέ μοι μᾶλλον
ἅμα πᾶσι φθείρεσθαι
καὶ μὴ ἐν τῇ πλησμονῇ
στερηθῆναι τοῦ υἱοῦ [μου].
97 Τίς γὰρ ταῦτα τοῦ λοιποῦ
φάγει ἅπερ ἔδωκας,
ἢ ποτά μοι τὰ κέρδη
ἔχειν τροφῶν πλησμονήν;
98 Στερηθεῖσα τῆς δόξης
μονογενοῦς, οὗ εἶχον,
ἀπόλλυμαι θρηνοῦσα
καὶ στένουσα συνεχῶς.
99 Ὡς εἴθε μὴ εἶδόν σε,
μηδὲ συνέτυχόν σοι·
οὐ γὰρ εἶχον στερηθῆναι
τοῦ φιλτάτου μου τέκνου.“
100 Ἦν γὰρ ἰδεῖν τὴν χήραν
ταῦτα πάντα λέγουσαν
ὀδυρμοῖς καὶ δάκρυσι
πρὸς τοῖς ποσὶν Ἡλιοῦ.

377 ἐμοὶ scripsi] μοι V : μοι ὄφελος (ὠφελέσει O) AO || 378 ἄλευρα A | ἢ ἄλευρος καὶ τὸ ἔλαιον O || 379 εἰς (καὶ V) πλησμονὴν βρομάτων AV : καὶ ἡ πλεισμονὴ τῶν βρωμάτων O || 381 συμψέρει V | μᾶλλον om. O || 382 ἅμα πάντων A | φθείρεσθαι] τοῦ λιμοῦ add. V || 383 καὶ μὴ ἐν τῇ (τῇ om. As) πλησμονι *** | θῆναι (lacinia inest) A : * θῆναι in textu : in marg. vero : fort. στερηθῆναι As : καὶ μὴ ἐπὶ πλησμονὴν βρωμάτων V || 384 στερεθέντος υἱοῦ μου V || 385-8 γὰρ ταῦτα] γὰ**** | τα (lacinia inest) A: γὰρ V || 386 ἅπερ ἔδωκας] ἃ παρέδωκας A || 387 ἢ ποῖα] ** ποῖα A : ποῖα As || 388 τροφῶν πλησμονὴν V : τροφὰς (τρ*φὰς A : *φὰς in textu : in marg.; fort. τροφὰς As) εἰς πλησμονὴν AO || 389-92 στερηθήσα τῆς δόξης μου μονογενοῦς οὗ ἦχον, ἀπόλλυμαι· νῦν δὲ θρινοῦσα καὶ στενάζουσα συνεχῶς V : στερηθεῖσα τῆς δόξης τοῦ μονογενοῦς μου υἱοῦ οὗ εἶχον· ἀπόλλυμαι θρηνοῦσα καὶ στενάζουσα δι' αὐτὸν A : στεριθῆσα φιλτάτου· ἀπόλλυμαι θρηνοῦσα καὶ στένουσα δι' αὐτοῦ O || 393 ὡς ἤθεν μὴ εἶχον σε ἰδεῖν V || 394 scripsi] μηδὲ συντυχίαν (συντήχειαν V) σου (εἶχον add. A) ἀκοῦσαι AV : μηδὲ συνέτυχον ἄν σοι O || 395 εἶχον] ἤθελον A. Syll. in v. abundat || 397-400 sic V qui pro χήραν ταῦτα πάντα λέγουσαν] χεῖρα ταῦτα πάν πάντα λέγουσα habet [an pro πάντα λέγουσαν] καταλέγουσαν (cfr. AO)?]: ἦν ἰδεῖν τὴν χήρα (sic) ταύτην καταλέγουσαν ὀδυρμὸν καὶ δάκρυσιν (fort. δάκρυα in marg.

101 Ὡς δὲ ταῦτα ἤκουσεν
ὁ ζηλωτὴς Ἠλίας
ἀθυμήσας τῇ ψυχῇ
εἰς προσευχὴν ἔσπευσεν,
102 Καὶ σταθεὶς πρὸς τὸν θεὸν [παρεκάλει]
„ Λύσαι δεσμῶν θανάτου
τὸν ὑϊὸν τῆς χήρας
καὶ ἀναστήσω αὐτόν.“
103 Ὁ δὲ εὔσπλαγχνος θεὸς
φωνῇ ἔφη πρὸς αὐτόν·
„ Λῦσον σὺ τὸν οὐρανόν,
ὃν τῇ γλώττῃ ἔδησας·
104 Καὶ τότε κἀγὼ λύω
τοῦ θανάτου τὰ δεσμά,
ἅπερ οἰκονομικῶς
χάριν σου ἐπήγαγον.
105 Βλέψον, ἴδε, Ἠλία,
πόσα πλήθη ἐφθάρη
πρεσβυτῶν τε καὶ νέων,
βρεφῶν ἅμα μητέρων.

As) πρὸς τοῖς ποσὶν Ἠλία· (punctum pro ν vel σ rescripsit 1ª m., scil. genitivum Ἠλία restituit, ut habet v. 68) A : ὁ δὲ Ἠλίας ἰδὼν τὴν χήρα (sic) ταῦτα καταλέγουσαν καὶ ὀδυρομένην καὶ δάκρυσι πρὸς τοῖς ποσὶν αὐτοῦ κειμένην O || 401 ἤκουσεν V : ἀκούσας A || 401-2 om. O || 405-7 scripsi] καὶ σταθεὶς πρὸς τὸν θεὸν παρεκάλη λύσαι δεσμὸν θανάτου τὸν υἱὸν τῆς χήρας V : καὶ στὰς τὸν θεὸν παρεκάλει (καὶ παρ. τὸν θεὸν O) λέγων· λῦσον, δέσποτα, δεσμὰ θανάτου (τὰ δεσμὰ τοῦ θ. O) ἐκ τοῦ υἱοῦ τῆς χήρας AO || 408 ἀναστήσω V : ἀνάστησον AO || 409 θεὸς] ὁ θέλων πάντας ἀνθρώπους σῶσαι (cfr. Tim. 2, 4) add. V || 410 ἔφη πρὸς αὐτὸν λέγων (φωνῇ om.) V || 413 κἀγὼ] οὖν κἀγὼ V : λόγῳ A || 414 τοῦ θανάτου τὰ] θανάτου AV || 416 χάριν σοι (in marg. vero : ἰσ. σου As) A As : χάριν σου O : χάρι σοι V || 417 βλέψον] βλέψον (ἔμβλεψον V) καὶ AV || 418 ἐφθάρη] ἐφθάρησαν OV || 419 πρεσβυτῶν] in ras. A | πρεσβυτέρων τε καὶ ναίων sic V || 420 ἅμα] καὶ add. O

---

v. 419-20. Cfr. *In Ionam* (textus ined.) :

Πῶς ἐδύνατο στέρξαι
τὴν φωνὴν <τὴν> τοῦ κλαυθμοῦ | πρεσβυτῶν τε καὶ νέων
βρεφῶν [τε] ἅμα[καὶ] μητέρων.

106 Ὅρα, ἴδε δάκρυα
πάσης τῆς οἰκουμένης·
πῶς θρηνοῦντες βοῶσι
δεόμενοι ὑετοῦ.
107 Μίαν μόνην γυναῖκα
<*> ὁρῶν δακρύουσαν
χάριν τοῦ υἱοῦ αὐτῆς
δοκεῖς εἶναι εὔσπλαγχνος.
108 Πᾶσα ἡ οἰκουμένη
φθειρομένη δακρύει
καὶ ὁρῶν παραβλέπεις,
ἕως πάντα ἐκλίπῃ.
109 Οἶδα ὅτι ζηλώσας
τὸν παῖδα ἀπέκτεινας·
ἐπίσταμαι, Ἠλία,
μὴ εἶναί σοι ὅμοιον. ‘‘
110 Τότε λέγει Ἠλίας
πρὸς τὸν δεσπότην αὐτοῦ·
,, Δὸς ζωὴν τῷ παιδίῳ
καὶ λύω τὸν οὐρανόν.

421 ὅρα τὰ (ὁρᾶς V) δάκρυα (ἴδε om.) OV || 423 θρηνοῦντες βοῶσιν V: θρηνοῦντες πίπτωσι (πίπτουσι As) A: θρινοῦσιν tantum O || 424 ὑετοῦ] ὑετὸν V || 425-28 μίαν μόνην γυναῖκα ὁρῶν δακρύουσαν (-κα | **** ακρύουσαν (inest lacinia) A: ὁρῶν om. As) χάριν τοῦ υἱοῦ αὐτῆς (υἱοῦ | *** σ. A: υἱοῦ * sic in textu: in marg. vero: fort. αὐτῆς As) δοκεῖς εἶναι εὔσπλαγχνος AO: σὺ δὲ μιαμεμόνην γυναῖκα ὁρᾶς δακρύουσαν χάριν τοῦ υἱοῦ αὐτῆς καὶ σὺ δωκίσαι εἶναι εὔσπλαχνον (sic) V. Θεορῶν vel καὶ ὁ ρῶν restituend. videtur (cfr. v. 431) || 429-32 scripsi] πᾶσα ἡ οἰκουμένη φθηρωμένη (potius quam φθηνωμ.) δακρύη καὶ ὁρῶν παραβλέπεις ἕως πάντας ἐκλίπης; V: πᾶσα (** σα A) δὲ ἡ (ἡ om. As) οἰκουμένη ὀλοφυρομένη δακρύει. καὶ ὁρῶν παραβλέπεις ἕως πάντα ἐκλύει A: καὶ πᾶσαν τὴν οἰκουμένην ὀλοφυρομένην καὶ δακρύουσαν παραβλέπης (καὶ ὁρῶν om.) ἕως πάντα ἐκλύει O || 433 ζηλώσας] πάντα praem. V || 434 καὶ τὸν παῖδα ἀπέκτινας V: τὴν παιδείαν (-δίαν O) ἐπήνεγκας AO || 435 ἐπίσταμαι] ἔπιτα sic V || 436 σοι] σου O || 437 Ἠλίας] ὁ προφήτης O || 439-40: scripsi] δὸς ζωὴν τὸ παιδίον (τῷ παιδίῳ As) καὶ λύσον τὸν οὐρανὸν A: δὸς ζωὴν δέσποτα τῷ παιδὶ κἀγὼ λύω τὸν οὐρανὸν O: δὸς κύριε ζωὴν τῷ παιδαρίῳ καὶ λύω τὸν οὐρανὸν V

Vv. 425 ss. Cfr, *In Ionam* (textus ined.):

Ἐπ᾽ οἰκτρᾷ κολοκύνθῃ | καὶ ἐπὶ τῆς πόλεως
εὐσπλαγχνίαν δεικνύεις | πολλὴν ἀποτομίαν.

111 Μόνον ἀπάλλαξόν με
ἐκ τῶν θρήνων τῆς χήρας,
ἵνα μὴ ἐπὶ πλεῖον
κλαίουσα ἐκθλίβῃ με. “
112 † Ὁ δὲ κύριος <**>
ἀνέστησε τὸν παῖδα.
ὁ δὲ Ἠλίας λαβὼν [αὐτὸν εὐθέως]
ἀπέδωκε τῇ μητρὶ [αὐτοῦ]. †
113 Ἡ δὲ χήρα λαβοῦσα
τὸν ἑαυτῆς υἱὸν
μετὰ χαρᾶς μεγάλης
λέγει πρὸς τὸν Ἠλίαν·
114 „ Νῦν ἔγνων σε ἀληθῶς
ἄνθρωπον ὄντα [τοῦ] θεοῦ,
καὶ ῥῆμα ἀληθινὸν
εἶναι ἐν [τῷ] στόματί σου. “
115 Τότε λέγει κύριος
ὁ θεὸς τῷ Ἠλίᾳ
< * * * * * * *
* * * * * * * * >

441 μόνον om. V || 442 τῶν θρήνων] τοῦ θρήνου O || 443 ἐπὶ πλεῖον] πλίον V || 444 κλαίουσα] ἐλθοῦσα V | με] οὐ δύναμαι γὰρ ἀκοῦσαι αὐτῆς ἔτι add. V || 445-49 ὁ δὲ κύριος ἀνέστησεν τὸν παῖδα· ὁ δὲ Ἠλίας λαβὼν αὐτὸν εὐθέως ἀπέδωκεν τῇ μητρὶ αὐτοῦ V: ζήσαντος (ἀναζήσαντος O) δὲ τοῦ παιδὸς (παιδίου A) καὶ λαβὼν αὐτὸν Ἠλίας (ὁ Ἠλίας O) ἔδωκεν τῇ ἰδίᾳ μητρί AO || 450 τὸν υἱὸν αὐτῆς V || 452 Ἠλίαν] προφήτην O || 453-4 ἔγνων — ἄνθρωπον] ἔγνων σὲ ἀληθῶς ὄντα ἄνθρωπον (ἄνθρ. ὄντα O) AO : ἔγνωκα ἀληθῶς ἄνθρωπόν σε ὄντα V || 456 εἶναι] ἐστὶν V | ἐν τῷ στόματί σου V As : ἐν τῷ (σῷ O) στόματι AO || 457-72 scripsi : v. not. | 457-8 τότε λέγει κύριος — ὁ θεὸς τῷ Ἠλίᾳ V: τότε λέγει ὁ θεὸς πρὸς Ἠλίαν AO

Vv. 441-4 Cfr. *De S. Elia* β′, ς′ (Pitra p. 293 s, Maas p. 21 s).
Vv. 445-8. Cfr. 3 Reg. 17, 23.
V. 453 Cfr. v. 341 s, *In Abraham et Isaac* v. 563
454-6 Cfr. 3 Reg. 17, 24
458 ss. Cfr. 3 Reg. 18, 1-2

116 ,, Πορεύου πρὸς ᾽Αχαὰβ
< * * * * * * * >
ὅτι μέλλει κύριος
διδόναι τὸν ὑετόν. ‘‘
117 Καὶ σὺν τῷ λόγῳ αὐτοῦ
ἐξαπέστειλεν [ὁ] θεὸς
τὸ ἔλεος <τὸ> αὐτοῦ
ἐπὶ τὴν γῆν <***>.
118 ᾽Ελθὼν δὲ <ὁ> ᾽Ηλίας
πρὸς ᾽Αχαὰβ ἔφησεν
[πρὸς αὐτὸν] ὅτι μέλλει κύριος
διδόναι τὸν ὑετὸν.
119 Καὶ συναγαγὼν πάντα
τὸν λαὸν τοῦ ᾽Ισραὴλ
ἔσφαξε τοὺς ἱερεῖς
τοὺς θύοντας τῇ Βάαλ.
120 Καὶ ἐπιστρέψας πάντας
ἐπὶ θεὸν <τὸν> ζῶντα
ἀνελήφθη ᾽Ηλίας
ἐν πυρίνῳ ἅρματι,

461-472 πορεύου πρὸς ᾽Αχαὰβ· — ὅτι μέλλει κύριος — διδόναι τὸν ὑετὸν· — καὶ σὺν τῷ λόγῳ αὐτοῦ — ἐξαπέστειλεν ὁ θεὸς τὸ ἔλεος αὐτοῦ ἐπὶ τὴν γῆν V: πορεύου καὶ λέγε τῷ ᾽Αχαὰβ (τῷ βασιλεῖ add. O) διδόναι με τῇ γῇ ὑετὸν· ἐλθὼν δὲ ῾Ηλίας πρὸς ᾽Αχαὰβ· ἔφησεν πρὸς αὐτὸν, ὅτι μέλλει διδόναι κύριος ἐν τῇ γῇ αὐτοῦ ὑετὸν (κύριος ὁ θεὸς τὸν ὑετὸν ἐν τῇ γῇ αὐτοῦ O) AO || 473 συνάγων A || 475 κατέσφαξεν AO || 468 Desunt tres syllabae: v. not. || 476 τῇ] τῷ AO || 477 scripsi] καὶ ἐπέστρεψεν ἅπαντας V: ἐπιστέψας δὲ πάντας τοῦ πιστεύειν AO || 479 ἀνελήφθη] καὶ praem. V

473-6 cfr. 3 Reg. 18, 19, 38 || 479-84 Cfr. 4 Reg. 2, 12-13 || 479-80 cfr. *De recta vivendi ratione* cap. 82 (R II gr.-lat. 70 F):

᾽Εν ἅρματι πυρίνῳ
ἀνελήφθη ***
ὁ προφήτης ᾽Ηλιού·
ἡ δὲ ἄνομος ᾽Ιεζάβελ
ἐξ ὕψους τοῦ ἑαυτῆς
οἴκου καταῤῥαγεῖσα
ἐπὶ γῆς κατεβρώθη
ἐν πλατείαις πόλεως.

et *De sacerdotio* (R III gr.-lat. 4 D):

Καὶ ᾽Ηλίας δὲ πάλιν
ταύτην ἐνδυσάμενος
εἰσηκούσθη ἐν πυρὶ
καὶ ἱερεῖς τῆς αἰσχύνης (Βάαλ = αἰσχύνη)
κατέσφαξε μαχαίρᾳ.

121 Ἐν συσσεισμῷ μεγάλῳ
ὥσπερ εἰς τὸν οὐρανόν,
ἀφήσας τὴν μηλωτὴν
ἐπάνω Ἐλισσαίου. 484
[Τῷ δὲ θεῷ ἡμῶν
ἡ δόξα εἰς τοὺς αἰῶνας τῶν αἰώνων· ἀμήν]

481 συσεισμῷ (σεισισμῷ O) AO : σισμῷ V : σεισμῷ As Vos || 482 ὥσπερ εἰς τὸν] εἰς τὸν O: ἕως τρίτον V || 484 Ἐλισσαίου] Ἐλισσαιέ O : καὶ ζῇ ἕως τοῦ νῦν add. V || Doxologia: τῷ δε] ὅτι V | ἡ] εἴη A As : εἶ O | δόξα] καὶ κράτος add. O

---

cfr. etiam *In 40 Martyres* (R II gr.-lat. 352 D) :

Ἔλιπεν ὁ ζηλωτὴς	ἐπὶ τὸν Ἐλισσαιὲ
τὴν ἑαυτοῦ μηλωτὴν	καὶ ἐπέβη ἅρματι.

NOTE

V. 14-16. Ho seguito M, tenendo però conto dei paralleli dei vv. 27 s., 315 s. — Abbondano due sillabe nel v. 14: che si debba riguardare ὄμμα come interpolazione? Cfr. ἀνατείνω che si usa coll' oggetto: PHILON. *De mundo* ἀνατείνων πρὸς οὐρανὸν τὰς ὄψεις, 4 MACHAB. 5, 30 ἀνέτεινε τὰ ὄμματα πρὸς τὸν θεόν ed assolutamente: LUCIAN. *Tox.* c. 50 ἐπεὶ ἀνατείνας εἰς τὸν οὐρανὸν ἤθελεν ὀμνύειν. Gli altri codici fanno οὐρανὸν oggetto di τοξεύσας e dànno questo senso: « aspectu sursum sublato, coelum lingua iaculans, verbo coelum penetravit ».

V. 18. Per l' uso del dativo d' agente (= ὑπὸ + genit.), che abbiamo restituito anche al v. 208, cfr. *In Ionam* (text. ined.): ἡττώμενος τῷ ἐχθρῷ (= ὑπὸ τοῦ διαβόλου), ἡττώμενος τῷ θεῷ, e JANNARIS § 1365.

V. 22. Abbiamo restituito la costruzione normale μεθυσθέντα πλάνῃ (cfr. *Pseudo-Joh. Chrys.* PG 50, 729: ἐμέθυε γὰρ τῷ ζήλῳ), perchè πλάνην ci è parso uno dei soliti errori di V (cfr. 62, 64, 81, 148, 246). Invece al v. 375 abbiamo preferito al πικρᾷ πτώσει di AO (cfr. πίπτειν αἰσχύνῃ, συμφορᾷ) il πικρὰν πτῶσιν, uno dei tanti accusativi dell' oggetto interno delle versioni greche efremiane (cfr. πίπτουσι... πτώματ᾽ αἰσχρά).

V. 67. È stato messo il genit. assoluto ἐκλειψάντων ὑδάτων, perchè nessuna delle lezioni dei codici parve buona. È sospetta la lezione di V, perchè omette l' aumento, che è sempre mantenuto in queste omelie: è pur sospetta quella di A, che suppone l' uso del dativo assoluto (= genit. assol. greco e ablativo assol. latino), del quale finora non ho trovati esempi in queste versioni. Assai raro è pure il nominativo assoluto, che ricorre quasi sempre in principio di periodo: cfr. *Adversus Scrutatores* R III gr.-lat. 424 B: ᾽Αβραὰμ ὁ πατριάρχης — οὐρανίοις ἀγγέλοις — ἐδέσματα γήϊνα — παραθήσας, ἔφαγον e ib. 418 F: πᾶς γὰρ ὁ βουλόμενος — βαδίζειν ἐν τῇ ὁδῷ — <τῇ> τῆς ἐρευνήσεως, — παραχρῆμα ἡ ὁδὸς — ἄβατος εὑρίσκεται, cfr. BLASS-DEBRUNNER § 466, 3. Neanche parmi si debba scrivere ἐκλείψαντα riferendolo a δένδρα e intendere

ὕδατα come oggetto (pel doppio accus. con ἐκλείπω cfr. *Iudith* 11, 12. *Iob* 21, 19).

V. 71-80. Le varianti dei codici derivano in gran parte dalla confusione nell'uso del participio nella tarda grecità. Cfr. DIETERICH, *Untersuchungen* pag. 206-8, JANNARIS § 2164-70, BLASS-DEBRUNNER § 136, RADERMACHER 166 ss. M ha il genitivo ai vv. 71, 73, 77, mentre che O ha il nominativo. Invece di εὐσπλάγχνου πληρώσαντος ἀποφάσει, che si deve forse all'influenza dei vv. 68 e 69, abbiamo scritto ὁ εὔσπλαγχνος ἐπλήροι (per l'imperf. cfr. v. 78 e 246) ἀπόφασιν, rompendo la serie dei casi obliqui. — Il testo dei vv. 75, 77 non è sicuro potendosi forse anche congetturare τὸν δοῦλον τοῦ δεσπότου, πληρώσας αὐτοῦ ὅρκον. Quanto al senso cfr. PSEUDO-IOH. CHRYSOST. *In Martam, Mariam et Lazarum* PG 61, 703: Ταύτῃ τῇ ἀνύδρῳ ἀποφάσει τοῦ Ἠλιοῦ ὁ τῶν ὅλων θεὸς οὐκ ἠρέσθη, πληροῖ δὲ τὴν δούλου ἀπόφασιν, BASIL. SELEUC. PG 85, 149 C: δίδωσιν συσχεθεὶς γὰρ ἐξουσίαν τῷ Ἠλίᾳ θεός, οἰκτείρων μὲν τοὺς ἀξίως κολαζομένους, ἐντρεπόμενος δὲ τοῦ προφήτου τὸν ζῆλον.... πείθων αὐτὸν καὶ ἄκοντα γενέσθαι ὁμοφύλοις φιλάνθρωπον.

V. 81-84. In questa strofa si parla fin troppo concisamente d'Elia costretto a cibarsi per mezzo dei corvi, ἵν' ὥσπερ ἀκαθάρτου ζώου τὴν τροφὴν μυσαττόμενος λύσῃ τοῦ λιμοῦ τὴν ἀπόφασιν, come dice BASIL. SELEUC. PG 85, 152 C; cfr. anche PSEUDO-IOH. CHRYSOST. 56, 583 e 50, 730.

V. 85. O si deve leggere δι' ὀρνέου, o sopprimere τοῦ (cfr. e. gr. PHYSIOL. περὶ ζώου πανθῆρος, περὶ ζώου ἐλέφαντος, περὶ δένδρου περιδεξίου, περὶ φοίνικος πετεινοῦ, RADERMACHER, pag. 88).

V. 99. Per l'uso di μένω cfr. v. 96, *In Mulier. peccatr.* R II gr.-lat. 304 B: καὶ μένον εἰς αἰῶνας, *In Antichrist.* 222 F καὶ μένων ἀσάλευτος, *In XL Martyr.* 355 C: μένοντα εἰς [τοὺς] αἰῶνας, [δια]μένει εἰς τὸν αἰῶνα. Διαμένει εἰς αἰῶνας è nel *De patrib. Nicaenis* (PITRA, *Anal. S.* I, 496, MAAS, *Frühbyz. Kirchenpoesie* I, 26).

V. 101. Dei molti passi, nei quali ἄλλος si trova unito con πάλιν adduco soltanto *In Patres Defunctos* R I gr.-lat. 179 F: ἄλλοι πάλιν ὁμοίως... ἄλλος πάλιν ἑαυτὸν... ἄλλος δὲ βοσκόμενος... ἄλλος δὲ πάλιν ἑστώς... cfr. anche la lezione di O ai vv. 169-172.

V. 103. Forse è da supplirsi: δεῦρο, cfr. e. gr. *In Ioseph* R II gr.-lat. 23 F: δεῦρο, τέκνον, ὕπαγε.

V. 104. Su Σαρεπτὰ (-φθὰ), Σαραφθὰ ecc. cfr. MAAS, *Frühbyzant. Kirchenpoesie* I pag. 21. Σαραφθὰ ha pure BASILIO DI SELEUCIA PG 85, 151 C.

V. 106. Forse è da supplirsi ἐκεῖ, che si ha anche nel testo biblico: ἰδοὺ ἐντέταλμαι ἐκεῖ γυναικὶ χήρᾳ τοῦ διατρέφειν σε. Sulla costruzione ἐντέλλομαι ὥστε cfr. JANNARIS § 2088, Append. VI, 15, RADERMACHER p. 160 s.

V. 126-27. La desinenza -οντας per -οντα nei participi è certamente stata introdotta da tardi copisti. Anche ai vv. 11-12 ἐκνεύσαντας, προσκυνοῦντας di AMO non si devono considerare accusativi plur. per costruzione *ad sensum* con λαόν, ma tarde desinenze in -οντας. Cfr. JANNARIS § 823, 1102ᵇ, 2146 e la bibliografia in VOGESER p. 40. Nel v. 126 abbonda una sillaba, che sarebbe eliminata restituendo il singolare nei vv. 125-27. Nei nostri testi non si trovano forme come μήτρων (cfr. K. BURESCH, *Aus Lydien,* Leipzig 1898 pag. 44 s).

V. 130. Pel pronome possessivo di 3ª persona si usa indifferentemente ἑαυτοῦ, αὐτοῦ, o gli aggett. ἴδιος, οἰκεῖος: cfr. v. 450, *In Ioseph* II gr.-lat. 21 E τοὺς ἰδίους ἀδελφούς, 22 B τῇ ἑαυτοῦ δεσποίνης, τῇ ἑαυτοῦ δεξιᾷ, τῇ ἰδίᾳ δυνάμει, E οἱ ἴδιοι ἀδελφοί (οἱ ἀδελφοὶ αὐτοῦ As), F τοὺς ἑαυτοῦ ἀδελφούς (ἀδελφοὺς αὐτοῦ As), 23 C τοῦ ἰδίου δεσπότου, D εἰς τοὺς ἀδελφοὺς αὐτοῦ, 24 C δι' οἰκείαν μανίαν cet. V. anche il passo del *De poenit.* riportato nella nota al v. 299. Cfr. BLASS-DEBRUNNER § 283-85, RADERMACHER p. 60-62.

V. 145. Ho scritto συνέκλεισε (cfr. il parallelo dell'omelia *In Ionam,* dove pare che συγκλείω significhi συνθάπτω) anzi che συνέκλαιε = conlacrymabatur (scil. pater).

V. 161. Ho scritto <τοῦ> εὑρεῖν anzichè εὑρίσκειν... perchè è assai comune in Efrem la costruzione dell'infinito con τοῦ dopo i verbi βούλομαι, κελεύω, σπεύδω (σπουδάζω). Cfr. *In Adventum Domini* R III gr.-lat. 139 B: βουλόμενος τοῦ σῶσαι (anche 137 B: βουλόμενος τοῦ [τοῦ om. Ed] κλέψαι), 139 B: κελεύει τοῦ ἀπελθεῖν, *In Ionam* (ined.) ἔσπευδε τοῦ κηρύξαι, ἔσπευδον τοῦ πληθῦναι. V. JANNARIS, App. VI, 24, K. K<RUMBACHER>, *Byz. Zeitschrift* 16 (1907) p. 304, RADERMACHER p. 149, 154.

V. 164. Ho restituito la forma regolare τεθνηκυίας, parendomi azzardato mettere nel testo τεθνησκούσης sull'autorità del solo e tardo M, sebbene esistano forme come: τεθνηκώσῃ, μετηλλαχούσης, πεπονθούσης cfr. DIETERICH, *Untersuchungen* p. 207.

V. 176. Per l'uso di γνήσιος cfr. *Advers. Scrutat.* R III 424 E: διὰ τοῦ μονογενοῦς — γνησίου αὐτοῦ υἱοῦ, *De Virginitate* R III gr.-lat. 74 E: ἄκουσον <τί σοι λέγω om. Ed.>, ἀδελφέ μου γνήσιε, *De Passione Domini*

ib. 246 A: ὑπὲρ τοῦ ἀγαπητοῦ — τοῦ γνησίου θανόντος. Vedi anche *Testam. Abrah.* 2 (Ed. JAMES, p. 78): φίλε γνήσιε τοῦ ἐπουρανίου.

V. 185 s. Notisi l'anacoluto συνέβη τὸν κηδεύσαντα, ἵνα ὑφ' ἑτέρου κηδευθῇ per la mescolanza dei due costrutti συνέβη + accus. coll' inf. (v. 141 s.) e συνέβη + ἵνα.

V. 198. Ho lasciato immutato, potendosi ammettere la sinizesi o la scomparsa dell'o (cfr. *Serm. al. in patres def.* R I gr.-lat. 179 A: καὶ βασιλεῖ μὲν ἴσως — στενοχωρεῖ παλάτιον e intorno ai sostant. in -ιος, -ιον v. PSALTES p. 43-48 e relativa bibliogr.) oppure togliere il τῆς avanti a γῆς.

V. 203-04. Enumerazione usitatissima nei libri sacri. Nelle enumerazioni poi troviamo spesso i versi corrotti per l'aggiunta di copulative e di articoli: nè possiamo restituire con sicurezza il metro, potendosi ammettere l'asindeto o il polisindeto, e adoprare o no, l'articolo. V. *In Abraham* v. 450 e nota relativa.

V. 210. Dal confronto collo PSEUDO-GRISOSTOMO (riportato sotto i vv. 197-218) parrebbe che invece di ὁμοίως τί ἥμαρτον, come ho congetturato nell'apparato, fosse caduto l'accenno a νεανίσκοι. Così si avrebbero due antitesi: οἱ ἄνθρωποι ἥμαρτον — τὰ βρέφη τί ἥμαρτον (e forse seguiva un concetto simile a τί τὰ παιδία παιδεύονται): νεανίσκοι ἥμαρτον — τί ἥμαρτον τὰ κτήνη etc. e si ripeterebbe la suddivisione degli uomini in πρεσβῦται (= ἄνθρωποι), νεανίσκοι, βρέφη (vv. 117, 119, 125).

V. 215. Per κἄν = καὶ cfr. JANNARIS § 598 s. BLASS-DEBRUNNER § 18, 374, RADERMACHER p. 26.

V. 216 s. Cfr. *Act. Apost.* 18, 17, BLASS-DEBRUNNER § 176, 3, RADERMACHER p. 26.

V. 217-220. Nei due versi caduti potevasi contenere un concetto simile a quello delle strofe **24**, **58**. Cfr. anche *In Ionam* (textus ined.):

Ταῦτα δὲ <ὁ> Ἰωνᾶς
εἰς νοῦν οὐκ ἐλάμβανεν,
ἀλλὰ τὰ [ἑ]αυτοῦ σκοπῶν
πάντας κτεῖναι ἐζήτει.
Ὁ θεὸς αὐτοὺς ᾤκτειρεν
ὅτι φόβῳ ἐτάκησαν
καὶ ἡ θανοῦσα πόλις
ἀνεζωοποιήθη.

V. 221-22bis. Le lezioni di MV e di AO non mi sembrano varianti di

uno stesso testo, ma piuttosto diversi residui del testo primitivo. Penso che ci si doveva trovare una descrizione particolareggiata come quella *In Antichristum* R III gr.-lat. p. 140 ss. ed *In Ionam,* che pubblicheremo. La caduta può essere avvenuta per deliberato accorciamento dell' omelia o per ἁπλογραφία, giacchè il testo doveva contenere una serie di strofe con giochi di parallelismo (cfr. *In Antichristum* τότε θνήσκει... τότε θνήσκει..., δυσωδία... δυσωδία... cet.). La lezione di MV οἱ πλούσιοι χρήματα ἐν λιμῷ ἐκένωσαν pare riferirsi ad un concetto così espresso nelle suddette omelie:

In Antichristum R III gr.-lat. 240 F:

ῥίπτεται γὰρ ὁ ἄργυρος
καὶ ὁ χρυσὸς ἐν πλατείαις
καὶ οὐκ ἔστιν ὁ ἁπτόμενος (κτώμενος nonnulli codd.)
ὅτι πάντα ἐβδέλυκται.

In Ionas (text. ined.):

Ἐῤῥίπτετο ὁ χρυσὸς [εἰς τὴν γῆν]
καὶ οὐδεὶς ἦν ὁ [αὐτὸν] αἴρων·
ἠνέῳγαν (sic) θησαυροὺς
καὶ οὐδεὶς ἦν ὁ συλῶν.

Cfr. anche Pseudo-Ioh. Chrysost. *In poenit. Ninivitarum* PG 64, 432 D: ὁ πλοῦτος ἀφύλακτος ἔῤῥιπτο καὶ ὁ κλέπτης οὐδαμόθεν ἐφαίνετο. χρυσὸς τοῖς ἐνδεέσιν ἐχορηγεῖτο καὶ τὴν κτῆσιν ἕκαστος ὡς ζημίαν ἔφυγεν.

V. 226. Sarebbe da scrivere οἰκτίρειν. Cfr. Blass-Debrunner § 23. AV suppongono οἰκτειρέω, ma in altri passi si incontra οἰκτείρω (ad es. ᾤκτειρεν riportato nella nota ai vv. 217-20 e R III gr.-lat. 31 D).

V. 228. Ho preferito μηχανεύεται che si trova anche nell' *Encom. in Basil.* v. 485 secondo il codice migliore A e che dà il giusto numero di sillabe. I verbi derivati in -εύω sono già assai frequenti in queste versioni, senza che si debba sospettare che essi, dato il largo uso del suffisso -εύω nel medio-evo (cfr. Psaltes p. 316-21), abbiano sostituito quelli in -έω. Qui anzi pare che invece di μηχανεύομαι d' uso più raro (tra i pochi esempi del Thesaurus c' è questo passo di Efrem: notisi *Paralip.* 2, 26, 15 μηχανὰς μηχανευμένας) siasi voluto mettere il comune μηχανάομαι, come nell' *In Basil.* v. 677 βούλει invece di βουλεύει.

V. 278. Il τῷ ὄντι pare qui usato nei senso di *re vera,* quasi pleonastico, anzi che corruzione di un nominat. sing. τὸ ὄν (ὄντα) riferito ad ἄλευρον.

V. 281. Manca una sillaba. Δύο di V è anche nel testo biblico: διὸ di AO si ha come bisillabo *In Abraham et Isaac* v. 621, *In Basil.* v. 580, 637. Forse è da mettere il medio (συλλέγομαι) o l'aoristo (συνέλεξα).

V. 283. Quanto all'interpolazione di V τοὔνομα Ἰωνᾶς cfr. PSEUDO-EPIPHANII *De vitis prophetarum* PG 43, 416 s: θανόντα δὲ τὸν υἱὸν αὐτῆς Ἰωνᾶν πάλιν ἤγειρεν ὁ θεὸς διὰ τοῦ Ἡλίου e HIERONYM. *Prolog. in Ionam.*

V. 285. Dal confronto con parecchi passi delle omelie di S. Efrem parmi non si usi ὃς δὲ per ὁ δὲ, su cui cfr. BLASS-DEBRUNNER § 251, RADERMACHER pag. 62.

V. 299. Abbiamo supplito πάλιν, perchè è usato spessissimo nella coordinazione di proposizioni negative. Cfr. *In Ioseph* R II gr.-lat. 25 C:

> Οὐκέτι γὰρ θεωρεῖς με
> οὔτε φωνῆς μου ἀκούεις,
> οὔτε πάλιν τὸ γῆράς σου
> ἐπὶ ἐμὲ στηρίζεται.
>
> Οὔτε πάλιν ἐγὼ ὁρῶ
> τὰς ὁσίας σου πολιὰς κτλ.

De Passionibus animi R I gr.-lat. 147 A:

> οὐ γὰρ ἴσχυσεν ἀδικῆσαι... (text. corrupt.)
> οὔτε πάλιν ἀσπὶς δεινή...
> οὔτε πάλιν ἡ φυλακή.

In Patres defunctos ib. 181 F:

> ὅπου οὐκ ἔστι μοι κόπος
> οὐδὲ πάλιν τεχνάσματα:

De Poenitentia ib. 151 E:

> Ἀδελφὸς οὐ λυτροῦται — τὸν ἴδιον ἀδελφόν·
> οὐδὲ ὁ πατὴρ πάλιν — τὸ τέκνον τὸ ἴδιον.

V. 341 ss. Cfr. PSEUDO-IOH. CRYSOST. *In Martham, Mariam, et Lazarum* PG 61, 705: Σὺ αὐτὸν ἐθανάτωσας· ἡ σὴ εἴσοδος παρεσκεύασε τοῦτο. Μὴ

εὗρες τὸν παῖδά μου ἀσθενοῦντα; μὴ ἠῤῥώστησεν ἡμέραν μίαν; ἡ σὴ εἴσοδος τὸν θάνατον τοῦ υἱοῦ μου παρέσχεν. Τί μοι ἄλευρον ἐχαρίσω, τοῦ ἐσθίοντος μὴ παρόντος.... Δέξαι σὺ τὸ ἄλευρον, καὶ δός μοι τὸν υἱόν μου. Ἐμὲ σιτεύεις καὶ τὸ τέκνον μου φωνεύεις.

V. 343. Pei πρὶν o πρὶν ἢ coll' infin., cfr. *De Poenit.* R I gr.-lat. pag. 149 E: Καὶ πρὶν ἢ ἀναβλέψαι — ἄνθρωπον εἰς τὸν θεὸν — λέγει αὐτῷ· πάρειμι· — καὶ πρὶν αὐτῷ ἐγγίσαι — ἀνοίγει τὸν θησαυρὸν — ἔμπροσθεν τοῦ ζητοῦντος· — — πρὶν ἐκχέαι δάκρυον — ἐκχέει τοὺς θησαυρούς· — [καὶ] πρὶν αὐτοῦ δεηθῆναι, — καταλλάσσεται αὐτῷ· — πρὶν αὐτὸν προσεύξασθαι — τυγχάνει τοῦ ἐλέους.

V. 357-58. Abbiamo τροφῆς o per metonimia o per lo scambio fra τροφή e τροφεύς (v. 359). Cfr. *De Poenit.* R III gr.-lat. pag. 79 E: ὅρα θεὸν καὶ γραφάς· — αὗται (tre codd.: αὐτοὶ otto codd.) εἰσί (quattro codd.: ὦσι sei codd.; ἦτωσαν un cod. As) σου τροφεῖς (tre codd.: τροφῆς tre cod. As: τροφή(-αί) quattro: τρυφή uno). L'espressione normale sarebbe σοῦ διδόντος μοι τροφήν cfr. Psalm. 135 (136), 25; 145 (146), 7... oppure σοῦ δοθέντος (δοκοῦντος, δοχθέντος, δειχθέντος) μοι τροφέως (τροφοῦ). Ossia ci sarebbe il contrasto fra « dare » ed « avere » o fra « parere » ed « essere ». Cfr. *In Ioseph* R II gr.-lat. 22 F: ὁ γὰρ δοκῶν ὑπ' αυτῶν (ἐν αὐτοῖς As) — διαπεφθάρθαι (sic) ἐν ᾅδῃ — εὑρέθη αἰφνιδίως — βασιλεύων ἐπ' αὐτούς. — Che il testo sia alterato appare anche dalla mancanza di una sillaba nel v. 358 (forse ἔσχηκα per εἶχον?). La strofa **90** poteva essere più indipendente dalla str. **89** ed avere nel primo membro una struttura parallela al secondo.

V. 408. Per la lezione ἀναστήσω cfr. v. 413 s., 439 s., e Pseudo-Ioh. Chrysost. *In Eliam* PG 56, 585: λῦσον τοῦ λιμοῦ τὴν ἀπόφασιν καὶ λύω τοῦ θανάτου τὴν ψῆφον.

V. 429 s. Per maggiore corrispondenza al vv. 425 s. avrei congetturato: πᾶσαν τὴν οἰκουμένην — φθειρομένην δάκρυσι — κτλ.

V. 445-48. Il testo è sì alterato, che quasi non si riconosce più la forma metrica. Cfr. il passo del *Chron. Pasch.* 181 riportato dal Dieterich, *Untersuch.* p. 208: παιδαρίου τελευτήσαντος, ζῶντα ἀπέδωκε τῇ μητρί.

V. 457-64. Piuttosto che interpolazione di un verso ci sarebbe lacuna di almeno tre versi. E probabile lacuna di un *verbum dicendi* c'è in πορεύου πρὸς Ἀχαὰβ ὅτι μέλλει (cfr. e. gr. 2 Reg. 7, 4 πορεύου καὶ εἰπὸν, 4 Reg. 9, 15 τοῦ πορευθῆναι καὶ ἀπαγγεῖλαι). Il testo biblico relativo 3 Reg. 18, 1 ha: Πορεύθητι καὶ ὄφθητι τῷ Ἀχαὰβ καὶ δώσω ὑετὸν ἐπὶ πρόσωπον τῆς γῆς. Καὶ ἐπορεύθη Ἠλιοῦ τοῦ ὀφθῆναι τῷ Ἀχαάβ, 8 πορεύου λέγε τῷ κυρίῳ σου, 11

πορεύου ἀνάγγελλε. Ben si spiegano le lacune in un testo che doveva suonare circa così:

<ʾΑνάστηθι, ʾΗλία, cfr. *In Basil.* v. 255> 259
πορεύου πρὸς ʾΑχαάβ. 260
<ʾΟφθητι τῷ βασιλεῖ (opp. τῷ ʾΑχαὰβ) 261
καὶ λέγε πρὸς ʾΑχαὰβ> 262

Sarebbero cioè caduti per ἁπλογραφία il verso contenente l'invocazione di Elia e le parole fra i due πρὸς ʾΑχαάβ. Quanto poi alla ripetizione in discorso diretto (str. **116**) ed indiretto (str. **118**) di uno stesso pensiero cfr. *In Ioseph* R II gr.-lat. p. 35 E:

ʾΑνάστηθι <*> λοιπὸν (νῦν As)
καὶ πορεύου ἐν χαρᾷ
καὶ προσκύνησον αὐτῷ
μετὰ τῶν μεγιστάνων.
(heptasyllaba)

ʾΑναστὰς δὲ ὁ Πετεφρὴς
ἐπορεύθη μετὰ αἰδοῦς
προσκυνῆσαι τῷ ʾΙωσὴφ
<σὺν πᾶσι τοῖς μεγιστᾶσιν>
(tetrasyllaba)

dove l'ultimo verso manca nelle edizioni e in alcuni codici.

V. 468. Forse ἐπὶ τῆν γῆν <τὴν αὐτοῦ>, cfr. AO ἐν τῇ γῇ αὐτοῦ, od una delle perifrasi di γῆ: ad es. ἐπὶ πρόσωπον τῆς γῆς (v. 56 e 3 Reg. 18, 1), ἐπὶ τὴν ὑπ᾽ οὐρανόν (*In Abraham et Isaac* v. 324), ἐπὶ τὴν οἰκουμένην (v. 113).

V. 476. Pel genere di Βάαλ cfr. Blass-Debrunner § 53, 2.

V. 482. Cfr. Theodoret. *In Psalm.* 23 PG 80, 1036: Ὁ δὲ μέγας ʾΗλίας ἀνελήφθη μὲν, ἀλλ᾽ οὐκ εἰς τὸν οὐρανὸν, ἀλλ᾽ ὡς εἰς τὸν οὐρανόν, Pseudo-Ioh Chrysost. PG 56, 586 ʾΑνάβηθι ὡς εἰς οὐρανὸν φέρειν ἁμαρτωλοὺς μὴ δυνάμενος· μετάστηθι ὡς εἰς οὐρανούς...

Scripta Pontificii Instituti Biblici

PRODIERUNT:

ANT. DEIMEL, **Veteris Testamenti Chronologia monumentis Babylonico-Assyriis illustrata** — VIII + 124 et 7 tabulae lithogr . . . . . L. **5.00**

HENRI LAMMENS, **Fatima et les filles de Mahomet** — VIII + 170 . . . . . » **4.50**

ANT. DEIMEL, **Enuma Eliš sive Epos babylonicum de creatione mundi** — XII + 66 . . . . . » **3.00**

L. MURILLO, **El progreso en la revelación cristiana** — 372 » **3.00**

JOS. F. BLANC, **L'Agneau de Dieu** — XX + 263 . . . . . » **3.00**

JOH. SMIT, **De daemoniacis in historia evangelica** — XXIV + 590 . . . . . » **6.00**

LOUIS PIROT, **L'Œuvre exégétique de Théodore de Mopsueste** — XX + 334 . . . . . » **5.60**

GIUS. GABRIELI, **Il Vangelo dei Piccoli, illustrato dal Beato Angelico,** rilegato. — IV + 104 e 34 tavole . . . . . » **6.50**

— *Lo stesso,* edizione economica, rilegato — VIII + 188 . » **1.00**

GIAC. MEZZACASA, **Il libro dei Proverbi di Salomone** — XII + 204 . . . . . » **5.20**

LEOP. FONCK, **I miracoli del Signore nel Santo Vangelo.** Parte prima — XXVIII + 644 . . . . . » **4.50**

HENRI LAMMENS, **Le berceau de l'Islam: l'Arabie occidentale à la veille de l'hégire.** Vol. I. — XXIV + 372. . » **6.30**

LINO MURILLO, **El Génesis,** precedido de una Introducción al Pentateuco — XXIV + 872 . . . . . » **9.60**

SZCZEPAŃSKI WŁADYSŁAW, **Bóg-Człowiek w opisie Ewangelistów.** (Nova versio synoptica quattuor Evangeliorum in lingua polonica) — XL + 468 et 34 tabulae . » **14.00**

ALOIS HUDAL, **Die religiösen und sittlichen Ideen des Spruchbuches** — XXVIII + 261 . . . . . » **4.50**

HEINR. SCHUMACHER, **Christus in seiner Präexistenz und Kenose nach Phil. 2, 5-8,** I. Teil — XXXI + 236 . . » **4.50**

Elenco delle pubblicazioni periodiche esistenti nelle biblioteche di Roma (Scienze morali, storiche, filologiche) — XVI + 406 . . . . . » **6.50**

ANT. DEIMEL, **Pantheon Babylonicum.** Nomina Deorum e textibus cuneiformibus excerpta et ordine alphabetico distributa — XVI + 264 + (40) . . . . . » **8.00**

Monumenta Biblica et Ecclesiastica, Vol. I: GIUS. MERCATI, **S. Ephraem Syri Opera,** I, I. — XVI + 232 et I tabula phototypica . . . . . » **12.00**

SUB PRELO:

Documenta ecclesiastica rem biblicam spectantia, ex mandato Pont. Commissionis de Re Biblica collegit et edidit L. FONCK.

CONST. GUTBERLET, **Das Buch Ecclesiasticus.**

H. SCHUMACHER, **Christus in seiner Präexistenz,** 2. Teil.

Venalia prostant Romae

apud Bibliopolam MAX BRETSCHNEIDER

VIA DEL TRITONE, 60